128 PAGINE
EXTRA

GUERIN SPORTIVO 40

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 40 (356) - 30 SETTEMBRE-6 OTTOBRE 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - L. 1.500

CALCIOMONDO
Un uomo una squadra
Maradona Fashanu
La storia di Brady

INSERTO
Dossier Argentina

DOPPIO POSTER
Maradona e Fashanu

FUMETTO
La storia di Brady

LA PRIMA SCHEDA DEL CONCORSO SPAGNA 82

FALCAO
il garibaldino

ROMA-CAGLIARI: IL PRIMO GOL DI FALCAO (PAG. 8)

DOSSENA
la forza del destino

ITALIA-BULGARIA: IL GOL DI DOSSENA (PAG. 23)

DOMINGO
il favoloso

JUVENTUS-COMO: MAROCCHINO (SERVIZIO A PAGINA 33)

DUE NUMERI
DA NON LASCIARSI
SFUGGIRE
E' IN EDICOLA
LO SPECIALE
CALCIOITALIA
GUERIN SPORTIVO
SPECIALE A-B-C
L. 2000
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 38 DEL 16 SETTEMBRE 1981
A colori le sedici formazioni di serie A e 476 giocatori di A e B. Le cifre dei campionati e le schede dei protagonisti
NEL PROSSIMO
GUERIN SPORTIVO
L'INSERTO
JUNIOR

IN COPERTINA

Un extra favoloso per una settimana che ha visto salire alla ribalta tre personaggi: « Domingo » Marocchino, Beppe Dossena e Falcao, autore di due gol. Inoltre un Calciomondo col Dossier Argentina e il poster di Maradona e Fashanu

CALCIOFILM pag. 41

Rivediamo, attraverso le foto del film del campionato, i personaggi e i momenti più importanti della terza giornata del campionato. Quella, cioè, che ha visto la vittorie di Milan, Roma, Inter e la Juve staccarsi solitaria al vertice

BRADY STORY

Nell'inserto « Calciomondo », Paolo Ongaro racconta con le sue strip la storia di Liam Brady, l'irlandese della Juve: dall'infanzia sui campi periferici di Dublino al prestigioso Arsenal, dalla Nazionale Eire al tricolore

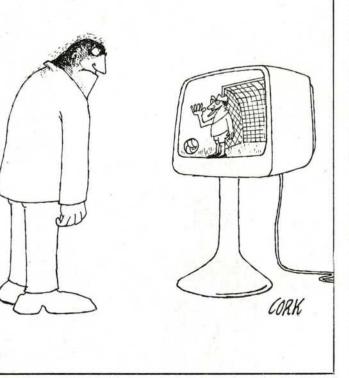
INDICE/TV-SPORT IN CRISI

Vogliamo vederci chiaro

di **Italo Cucci**

LA FAMIGLIA ITALIANA è una famiglia televisiva. Dai tempi del primissimo « Lascia o raddoppia? » le quotazioni dell'elettrodomestico che si misura in pollici e in indici (di gradimento) sono salite alle stelle. Gli si fa credito di un ruolo antico: l'aver sostituito, cioè, il focolare domestico inteso come centro di raccolta della famiglia; gli si addebitano la crisi dell'educazione giovanile (« Io sono Mazinga dio tuo... ») e del cinema inteso come luogo di divertimento (diurno o notturno, a luce verde o rossa) cui raramente si accede. Il televisore è entrato di forza nella nostra vita, tanto che anche il ricatto dell'iniquo canone d'abbonamento viene subito senza suscitare alti lai. Col tempo, più che un oggetto è divenuto una persona che vive fra noi, con noi piange (spesso) o ride (raramente), termometro della grama vita quotidiana. E' così umano — il televisore — che gli abbiamo dato anche una personalità, magari schizofrenica: pretendiamo onestà e lealtà da quello che sul primo, secondo e terzo canale irradia programmi di Stato pagati in abbonamento; sollecitiamo la lascivia, la futilità, fin l'oscenità di quello che su altri canali offre i servigi dell'emittenza privata.

COSI' E' PER LO SPORT. Dalla Rai vogliamo il servizio-base (informazione e documentazione essenziale), dai privati ci lasciamo ammannire il superfluo. Il che comporta che ci si indigni quando la Rai passa a darci il superfluo lasciando all'emittente privata il servizio-base. Mercoledì 23 settembre, ad esempio, buona parte dell'Emilia e del Veneto hanno protestato per l'ombra maligna stesa dalla Rai sulla partita Italia-Bulgaria; così come grande è l'indignazione per le partite di Coppa cedute a « Canale 5 » (che non ne ha colpa, sia chiaro: anzi, è giusto se ne faccia un merito) e disertate dalla Rai. In compenso, là dove si organizza la sagra della banalità sportiva, là dove si svolgono avvenimenti di scarsissimo interesse, là dove — soprattutto — il quantitativo delle immagini pubblicitarie è superiore a quello delle fasi agonistiche, ecco che la Rai interviene con larghi mezzi, per la gioia degli sponsor, di pochi addetti ai lavori e per il fastidio dei telespettatori. Queste osservazioni non sono campate in aria. Lo sport in Rai è ufficialmente in crisi. Il calcio, in particolare, piuttosto che trovare giusto spazio e giusta pace dopo i recenti accordi fra l'Ente radiotelevisivo di Stato e la FIGC/Lega (costati alla Rai tredici miliardi) è diventato terreno di sfida, oggetto di dispute rabbiose, di speculazioni che tengono conto dell'interesse di tanti, non dei giusti diritti del telespettatore abbonato e mazziato.

CHI S'E' ACCORTO dell'impossibilità di mettere riparo a questa situazione ha già preso decisioni responsabili. E' accaduto, ad esempio, che Nando Martellini, capo del cosiddetto « pool » sportivo della televisione (ovvero arbitro delle continue lotte fra le tre reti) abbia rassegnato il proprio mandato, preferendo tornare a fare il giornalista « tout court ». Al suo posto andrà Gilberto Evangelisti del GR2. Auguri. Ci risulta che sia dimissionario (stavolta davvero?) anche Tito Stagno. Ci risulta che la Direzione Generale abbia in animo un Rimpasto Generale. Ci risulta, soprattutto, che — dopo l'ultimo sgarbo patito dalla FIGC/Lega — la Rai, che per ora ha cacciato solo sette dei dodici miliardi pattuiti, abbia in animo di denunciare il contratto che le sta facendo fare una pessima figura. Tutto questo mentre altri « casi » stanno scoppiando: seguendo l'esempio del calcio, anche il basket batte cassa e chiede la trasmissione di 45 partite l'anno non per venti milioni (come in passato) ma per centoventi. Se è vero che la gente del calcio (non i tifosi ma i « padroni del vapore ») **« deve mantenere condotta conforme ai principi della lealtà »,** siamo chiaramente nel bel mezzo di una disputa assolutamente sleale, a forza di colpi bassi. A danno di quei telespettatori che per ora vengono spesso e volentieri presi in giro da quella Rai che si fa spesso e volentieri prendere in giro e che comunque non amministra a dovere il denaro pubblico. Prima che il televisore, da amico di famiglia qual era, divenga stabilmente provocatore di rabbia, gli sportivi chiedono di vederci chiaro. In tutti i sensi.

GUERIN SPORTIVO · SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 40 (356) 30/9 - 6-10-1981 L. 1500 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee), Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Bettega e Agnolin dividono le grandi firme dello sport, che trovano l'accordo soltanto nel lanciare un disperato S.O.S. contro lo strapotere juventino: di questo passo il torneo rischia di finire strangolato, malgrado la riscossa di Roma e Milano

La Signora Omicidi

di **Giorgio Rivelli**

VISTO DA TORINO: «**Juve: è dittatura?**» («Tuttosport»). Visto da Milano: «**La Juve se ne và**» («La Gazzetta dello sport»). Visto da Roma: «**Il Milan espugna Napoli domenica riceve la Juve**» («Corriere dello sport-Stadio»). A Milano sono però preoccupati. Osserva «Il Giorno»: «**Vincono l'Inter e il Milan, ma in fuga c'è la Juventus**». Più ottimista «Il Corriere della sera»: «**La Juve è già in fuga ma Milano si sveglia**».

DIBATTITO. Il tema del giorno riguarda, appunto, la Juventus che è sempre a punteggio pieno, sola in testa alla classifica. Su «L'Unità» il proletario Kim (Kino Marzullo) che, anche per motivi politici, non vede di buon occhio la squadra di Agnelli, ha lanciato il grido d'allarme: «**Aiuto! La Juve sta sgozzando il campionato...**». E per spiegare meglio il suo concetto agli intellettuali che leggono il quotidiano del PCI si è ispirato al teatro inglese: «**Sabato sera la televisione ha trasmesso il "Riccardo III" che Laurence Olivier ha tratto dalla tragedia di Shakespeare: l'eroe malefico, re triste e spietato, deforme e lucido, Bettega tale e quale. Naturalmente Bettega è tutt'altro che deforme: bello come un dio e a voler esagerare bello come Pietro Longo quando si sveglia. Solo che Bettega rappresenta la Juventus quasi quanto il suo capufficio, l'avvocato. E la Juventus sta sgozzando il campionato con la gelida determinazione del tetro eroe shakespiriano**». Contro il Como, però non ha infierito. Ma il portavoce calcistico di Berlinguer, ha osservato: «**Ha rallentato un poco; d'accordo, ma forse è per via del tetto d'inflazione di cui parlano quelli del pentapartito. Deve aver preso sul serio il "paniere di Marcora"**». E Alfio Caruso su «Il Giornale Nuovo» del tifoso della Fiorentina Indro Montanelli: «**Cara signora, il campionato, così va in crisi**». Spiegazione: «**Le vittorie bianconere rischiano di far sprofondare il campionato. La vera crisi, infatti, non sono i trentasei gol (minimo storico) fin qui realizzati ma che ben dieci di questi siano di matrice bianconera**». Candido Cannavò nell'articolo di fondo della «Gazzetta dello sport» ha aggiunto: «**Fra le tante congiunture nazionali, c'è anche crisi di gol: ma lei, la Juve, non ne viene nemmeno sfiorata**». Il «Corriere della sera», abbandonati senza rimpianti i letterati, ha messo in prima pagina un addetto ai lavori, Giacinto Facchetti. E l'ex alfiere dell'Inter (e della Nazionale) non ha nascosto la sua ammirazione per la Juventus: «**Dopo solo tre domeniche noi appassionati di calcio, rischiamo di dover cantare il "de profundis" al campionato. La grande avventura è cominciata da poco e già la Juventus impone il bianconero alla mostra del colore sportivo**». L'Italia è bianconera.

JUVENTUS-COMO. Ma come ha giocato la Juventus contro il Como? Secondo Giglio Panza tutti i bianconeri sono andati benissimo, l'ex direttore di «Tuttosport» sulle pagelle ha assegnato molti 7 a cominciare da Bettega, osservando: «**L'utilizzazione di questo grande giocatore che non parla mai dei suoi acciacchi sfugge a molti, ma non alla squadra che se ne giova**». E' infatti sfuggita all'inviato del «Corriere della sera», Silvio Garioni, che non ha dato a Bettega neppure la sufficienza: 5,5. Lo stesso Bettega da Angelo Rovelli ha avuto 6,5, sulla «Gazzetta dello sport», mentre secondo Tony Damascelli il centravanti bianconero ha meritato il voto più brutto della sua squadra, appena 5. Sul «Corriere dello sport» 6,5, firmato Enzo D'Orsi, che però ha fatto un'altra considerazione: «**Senza Brady la Juve vince sempre: 3 gare, 3 vittorie**». «L'Occhio» è un quotidiano popolare, interpreta il campionato in chiave femminile e Franco Vola (alias Colombo) per la gioia delle ammiratrici del sirenetto ha annunciato: «**Dopo il gol da "signorino" il bell'Antonio Cabrini in Consuelo ha segnato la sua prima rete con la fede al dito**». All'esigente Angelo Caroli di «Stampa Sera» non è piaciuto il secondo tempo «**che ricordava il giorno di Babele durante il quale ognuno nel costruire il gioco, pareva esprimersi con linguaggio diverso e balbettante**» e a rigor di sintassi se ne deduce che giocavano a pallone già nella famosa torre. La superiorità della Juventus viene riconosciuta anche dagli avversari leali. Raffaello Paloscia su «La Nazione» di Firenze, invitando al pessimismo i tifosi viola, ha osservato: «**... Se la Juventus ha vinto lo scudetto 1980-'81 con un Bettega in meno, non si vede come possa perderlo quest'anno col centravanti tornato in splendide condizioni di forma**». Certo non tutti elogiano chi è in panchina (Trapattoni) pensando che conti chi è in ufficio (Boniperti) oppure in tribuna d'onore (Agnelli). Però il telecronista Bruno Pizzul ha consolato il suo amico mister con una letterina aperta su «Sport del Mezzogiorno» dicendogli affettuosamente: «**Caro Trapattoni, è strano come l'allenatore della Juventus sia tenuto in molta minor considerazione dei suoi colleghi. Quando la Juve vince, non c'è un cane che dica "merito del Trap" mentre dalle altre parti non ci sono che maghi, strateghi finissimi, volpi della panchina. Non prendertela, via! Tu hai una grossa consolazione che non è data agli altri. Vinci sempre, o quasi**». Il Como invece, non vince quasi mai. Il direttore de «La Provincia», Gianni De Simoni che preferisce scrivere di sport piuttosto che di politica, ha ammonito nella sua seguitissima rubrica: «**Marchioro con quel che ha a disposizione deve giocare con una punta. Non è l'ideale. Tocca ai dirigenti, trovare e subito, un uomo da affiancare a Nicoletti**». Lo stopper Fontolan a Torino ha potuto soltanto salvare l'onore.

INTER-TORINO. Il Torino è stato sconfitto dall'Inter e quindi ha perso il primato in classifica. Ma come ha perso? «Tuttosport» è stato categorico: «**Ha deciso Agnolin**» ha spiegato ai fedelissimi granata, la «troupe» capeggiata dal direttore Pier Cesare Baretti. E su «Stampa Sera» Bruno Perucca ha fatto ricorso alla psicanalisi per interpretare l'arbitraggio di Agnolin che a sentir lui è stato pro-Inter: «**Forse il veneto pensava di dover ancora far scontare al Torino l'arbitraggio del derby dello scorso anno (quello che provocò le proteste della Juve per bocca di Bettega con tutto il caos che ne seguì)**». Come a dire che per far pace con la Juve stavolta Agnolin ha fatto perdere il Torino! Sullo stesso giornale l'eccentrico Giampaolo Ormezzano ha raccontato che il duello tra Fraizzoli e Pianelli si è invece risolto con un bel pareggio: «**... I presidenti si sono marcati a zona, circa quattro metri in linea d'aria fra l'uno e l'altro, quattro metri e un gradino. Entrambi avevano bionda al fianco; Fraizzoli la sua lady Renata con una gran borsa di coccodrillo — una borsa che anche se riempita d'oro varrebbe più per l'involucro, il coccodrillo, appunto, che per il contenuto — Pianelli la moglie di Buticchi**». Chi ha comprato «Il Giorno» e non sa che Umberto Simonetta è un umorista ha pensato che l'Inter potesse perdere la partita a tavolino. Perché l'ineffabile Simonetta ha scritto: «**Avevo letto sui giornali che Bersellini con tutti quei giocatori influenzati era in seria difficoltà per la formazione, non sapeva chi mandare in campo, poveretto. Allora sono andato da lui negli spogliatoi, "se vuole — gli ho detto — io sono pronto a giocare". Bersellini mi ha dato una rapida occhiata, da intenditore, poi mi ha stretto la mano e con il suo modo burbero: "la maglia numero 11 è sua" mi ha risposto. Così sono entrato in campo sotto il sin troppo trasparente pseudonimo di Serena**». Per commentare la partita Gino Franchetti non ha potuto cavarsela con il fantacalcio, ha dovuto fare considerazioni tecniche: «**Verrà il giorno, ha scritto, in cui ci accontenteremo di andare allo stadio per ridere di rabbia e soffrire**». Per descrivere in qualche modo la partita Gianni Brera («Il Giornale») ha scelto le immagini letterarie: «**Questi sono i nostri Achilli, io gemo deluso, da padre nobile, semmai, dice Fernandin (il suo aiutante Fernando Bianchi n.d.r.) sono dei "Patrocli", cioè l'amighettu de branda al quale il Pelide prestava l'armatura di Vulcano sfavillante al sole e quando se n'è accorto Ettore l'ha**

Krol se ne va?

Non è ancora notizia, è solo voce, ma tanto basta per creare apprensioni sul futuro del Napoli: Rudy Krol, il fuoriclasse in maglia azzurra, l'uomo che più d'ogni altro ha guidato il Napoli nella passata felice stagione, sarebbe intenzionato a chiudere con la società partenopea allo scadere del contratto. A fine campionato, cioè. Se non prima. Da quando Juliano ha lasciato la società, molte situazioni sono precipitate: il «caso Krol» è tuttavia il più grave. Fin dall'estate scorsa se n'è parlato; oggi il popolarissimo giocatore, amareggiato dall'atteggiamento di certi compagni e dirigenti ritiene di non essere più gradito; ed è pronto a togliere il disturbo. Con quanto dispiacere degli sportivi è immaginabile. Ma si sa: i tifosi sono chiamati a spendere, a sostenere la squadra con tutto il loro entusiasmo. Quando poi si tratta di prendere decisioni di grande importanza vengono ignorati. E la «guerra a Krol» di certi ambienti è certo la cosa più importante decisa a Napoli da molto tempo a questa parte. In senso negativo, naturalmente. **Nella foto:** Krol con la maglia della nazionale olandese nella partita contro l'Eire. Lo contrasta Brady.

messo giù a sberle ». Gli occhi della critica erano tutti puntati su Giuseppe Dossena, Beppe per gli amici. Marino Bartoletti su « L'Occhio » ha rivelato: « ... Dossena ha scoperto di essere nato lo stesso giorno e lo stesso mese di Fraizzoli: di essere cioè un bel toro come lui. Glielo ha confidato il presidente nerazzurro in persona ». Ma come ha giocato Dossena contro l'Inter? Vediamo le pagelle. Per Aldo Pacor (« Corriere dello sport ») ha giocato benissimo: 7,5. Per Gianni Brera ha meritato poco più della sufficienza: 6,5; identico il voto di Lodovico Maradei sulla « Gazzetta dello sport », appena 6+ da Gino Franchetti su « Il Giorno », 7 da Bruno Perucca su « Stampa Sera » e appena 6 da Carlo Grandini sul « Corriere della sera ». All'inviato de « La Nazione » Carlino Mantovani interessava più che altro il paragone con Antognoni e il cronista fiorentino ha stabilito: « ... Un raffronto tra Antognoni e Dossena è improbabile per la diversità di stile, di visione del gioco, di accelerazione nella corsa, di potenza nel tiro. Dossena è un giocatore molto dotato ma diverso da Antognoni anche nel colore dei capelli ». Quindi: più diversi di così... Nell'Inter, il solito processo a Sandro Altobelli. Questa la graduatoria dei voti: 4 (« Il Giorno » e « Il Giornale »); 4,5 (« Corriere della sera »); 5,5 (« L'Occhio » e il « Corriere dello sport »); 6 (« Tuttosport »). Chi ci capisce è bravo!

NAPOLI-MILAN. Come ha vinto il Milan a Napoli? Gian Maria Gazzaniga ha raccontato su « Il Giorno » che a sentire i partenopei ha vinto in modo « barbaro » (« Definizione raccolta in tribuna e di chiara radice spagnolesca » — ha spiegato) poi ha aggiunto: « Riecheggiando i malumori popolari (mannaggia a voi neanche un tiro in porta!) appena finita la partita una signora molto distinta è schizzata dalla tribuna d'onore dicendomi: "Non parli bene del Milan perché non se lo merita! Ha commesso un furto". Siccome l'idea dello scippo sta lievitando irresistibile anche in sala stampa, creando malintesi, dirò subito che non me la sento di allinearmi con queste tesi di facile consumo ». E Nino Petrone sul « Corriere della sera »: « Il Milan un po' mariuolo? In vernacolo napoletano mariuolo vuol dire ladro e naturalmente ad emettere questa sentenza ad altissima voce sono stati i settantamila delusi di Fuorigrotta. Comprensibile ma non propriamente esatto ». Perché? « La verità è che i regali non si rifiutano: arrivederci e grazie ». Ma il direttore del « Corriere dello sport » Giorgio Tosatti ha garantito: « Una sorta di maledizione sembra pesare sul Napoli ». E Filippo Grassia su « Il Giornale »: « Il Napoli, ormai un'altra disgrazia di questa martoriata città ». Franco Mentana sulla « Gazzetta dello sport » non se l'è sentita di dare un dispiacere allo staff partenopeo del suo giornale (Gino Palumbo direttore, Gianni De Felice condirettore) e ha illustrato al popolo partenopeo: « Il Napoli sempre all'attacco beffato da un'autorete! » e « Il Milan ha vinto senza fare un tiro in porta. Il che costituisce indubbiamente uno strano record! ». Ma Saverio Tierri ha osservato su « L'Occhio »: « Poveri guaglioni, ci sono cascati come polli ». L'inviato del « Corriere d'informazione » era un napoletano, Giuseppe Romanelli, che naturalmente ha dato una versione partenopea: « Senza la fortunata collaborazione dello stopper azzurro il Milan non avrebbe vinto al San Paolo, non avendo tirato nella porta di Castellini un solo pallone pericoloso ». Però su « La Notte » Franco Silvotti ha osservato: « La fortuna non aiuta solo gli audaci, nel calcio aiuta anche, per dire alla buona, chi sa menare con pazienza il torrone ». Radice a quanto pare, è uno specialista. Su « Tuttosport » Vladimiro Caminiti ha narrato: « Il napoletano in questi giorni sta facendo i conti con Rudy Krol acciaccato. Lettore accanito di giornali sportivi si è lasciato convincere che Rudy Krol "vuole" comandare a Napoli come Franceschiello (l'ultimo Re di Napoli pieno di vizi ma anche di virtù, grande organizzatore di festini popolari, buono amministratore dei beni pubblici) e non soffre per il fatto che è fuori squadra ». Ma il saggio Fulvio Bernardini ha spiegato su « Il Messaggero »: « Sono per principio contrario all'arrivo dei calciatori stranieri in Italia e li ho accettati quando giocavo e quando allenavo ma non mi sarei mai azzardato a insultare un Guaita e Scopelli e Julinho e Montuori per una prova sotto tono. Krol ha concorso a fare del Napoli, come gli altri giocatori del resto, una grossa squadra ma non sarà più una forte compagine se avverranno liti in famiglia ». Su « L'Unità » il napoletano verace Gianni Scognamiglio si è chiesto: « Ferlaino e il suo ambiente legano le mani a Marchesi? ». E ha scritto: « Certi uomini appaiono inamovibili, certi, invece, pur avendo dimostrato di valere e di essere di indiscutibile classe, sono sempre poco tenuti in considerazione. Musella, uomo sul quale bisognerebbe impostare tutto il gioco è invece il napoletano più trascurato ». Però Giuseppe Pacileo ha osservato su « Il Mattino »: « Musella dovrebbe aver finalmente capito che cosa si pretende da lui, lasciamo i vittimismi ai fragili di spirito. Se il ragazzo si ispira a Juliano giocatore, non gli occorrono altri esempi ». Poi ha aggiunto su « Sport del Mezzogiorno »: « Sventuratamente da noi a Napoli ancora troppa gente piega l'opinione propria al soffiar del vento, perde la memoria di se medesima. Viva Masaniello, a morte Masaniello. Dall'altare alla polvere e viceversa ». I napoletani sono stati invece elogiati dal milanese Massimo Nava che il nuovo direttore del « Corriere » Alberto Cavallari ha spedito a Mergellina: « La notizia della nomina di De Filippo a senatore a vita si è sparsa nei vicoli, nei quartieri dove De Filippo è cresciuto. Sugli spalti del San Paolo si parla anche di questo. E' un pubblico maturo che smentisce l'immagine di "stadio polveriera". Napoli ha troppi problemi: può sognare uno scudetto, ma non si lascia drogare dal calcio ».

BOLOGNA-CATANZARO. Non è piaciuta a nessuno, soprattutto ai bolognesi. Oddone Nordio ha scritto sul « Resto del Carlino »: « No, così non va, proprio non ci siamo ». E Franco Vannini su « L'Unità »: « Si è visto di tutto: persino un paio di schiaffi: solo i gol sono mancati ». Raffaele Dalla Vite sulla « Gazzetta dello sport »: « Bologna e Catanzaro zero in condotta ». Gianfranco Civolani su « Tuttosport »: « Così va il calcio poveri noi e povero pubblico che sopporta sta roba. Di chi è la colpa? Anche dell'arbitro... » ... « Un arbitro come Redini sfuggito chissà perché all'attuale epurazione estiva ».

UDINESE-AVELLINO. Colpo grosso dell'Avellino a Udine. L'ex centravanti Roberto Boninsegna, che ora commenta il campionato su « L'Unità » non ha dubbi: « Ho molti amici nell'Udinese ma devo dire che la B li sta aspettando ». Secondo Giorgio Lago all'Udinese manca un altro bomber. Ha scritto su « Il Gazzettino di Venezia »: « Una buona coppia poteva essere Zanone-Muraro integrabili. Zanone era massiccio teneva palla, sapeva dribblare, era un percussore centrale. Muraro è un fulmine, non indugia, sa buttarsi sullo spazio vuoto. Zanone aveva sul piede il corno del rinoceronte, Muraro la pelliccia del ghepardo; insieme una ventina di gol, potevano anche starci. Dal Cin e Ferrari, i due tecnici dell'Udinese, rinunciarono a Zanone ritenendolo "insopportabile" per la mania della bua e per una certa tendenza a drammatizzare i piccoli problemi quotidiani di un professionista. A volte ci vuole pazienza ma non tutti hanno le risorse umane di un Nereo Rocco che con Altafini riuscì persino dove si era arreso Gipo Viani ». Nell'Avellino si è distinto Chimenti, al quale il boss Sibillia ha imposto una ferrea cura dimagrante. Ma Don Vito, come lo chiama Gasparrino Acampora, ha negato le abbuffate: « Vengano a prendere il caffè da me. O, chi vorrà, all'inizio dei pasti. Bisogna arrangiarsi, avverto subito. Il sottoscritto salta regolarmente la pastasciutta, solo filetto con contorno senza grassi. Niente bevande gassate ». Non è facile capire come abbia giocato Franco Causio nell'Udinese. David Messina gli ha dato 7 sulla « Gazzetta dello sport », Giampaolo Carbonetto addirittura 7,5 su « Il Giorno », 6 Paolo Gori su « Tuttosport » e invece ecco il 5 di Giuliano Musi sul « Corriere dello sport-Stadio » e allora il tifoso della strada si chiede: ma allora il barone ha giocato benissimo oppure malissimo?

FIORENTINA-ASCOLI. A Firenze non si è giocato. E molti hanno dato la colpa all'arbitro Ciulli. Che secondo Carlo Coscia (« Stampa Sera »): « Ha commesso una serie di errori da Guiness dei primati ». L'intramontabile Nino Oppio ha scritto sul « Corriere »: « Perché il signor Ciulli entrando in campo non ha fatto ciò che ha deciso di fare dopo sei minuti? ». Evidentemente perché Ciulli non voleva rinviarla all'indomani. La spiegazione l'ha data Luigi Ferrajolo sul « Corriere dello sport »: « La partita sarebbe cominciata egualmente se il signor Ciulli, arbitro internazionale, non fosse stato designato per dirigere mercoledì prossimo a Lipsia la partita Lokomotiv-Swansea City di Coppa delle Coppe? ». Su « Il Resto del Carlino » l'ascolano Giovanni Giacomini ha raccontato che Ciulli « per la prova aveva dato la netta impressione che stesse cercando le zone più inzuppate del campo ». E su « Il Giornale » Enrico Maida ha concluso: « Quanto all'Ascoli suggeriamo una benedizione: l'anno scorso il terremoto a Napoli, oggi il diluvio a Firenze ».

GENOA-CESENA. A Genova adesso non fa discutere solo René Vandereycken, si discute anche Claudio Sala. Mino Mulinacci sulla « Gazzetta dello sport » ha bocciato ancora il belga (5,5), mentre ha esaltato l'ex poeta del Torino, gli ha dato 7, l'ha giudicato il migliore in campo. Per Giampaolo Brighenti, inviato di « Tuttosport », Sala è stato invece il peggiore in campo, delle sue pagelle ha avuto il voto più brutto 5,5. Sulla « Gazzetta del lunedì » di Genova a proposito di Vandereycken, Gianni Bora ha osservato: « Chi denigra il belga dimostra di disconoscere l'importanza del senso di posizione, della padronanza della palla, del lancio lungo e smarcante ». Ma Mauceri ha raccontato su « L'Unità » di aver sentito contestare il belga anche dai tifosi sull'autobus: « E' facile dire che deve ambientarsi, ha provato a giocare di notte, di giorno, col sole e con la pioggia cosa dobbiamo aspettare per vederlo correre? Forse una nevicata? Finora la gente non se l'è ancora presa direttamente con lui. Forse perché si chiama Vandereycken: se si chiamasse Giuseppe Parodi, le cose andrebbero diversamente ». Per il Cesena solo elogi. E Giuseppe Tassi ha spiegato sul « Resto del Carlino »: « C'è lo spettro di sei gol dietro il pareggio a reti bianche fra Genoa e Cesena. La lezione di Torino e i sei schiaffi della Juventus sono ricordo cocente per G.B. Fabbri, profeta del calcio totale offensivista dichiarato, a Marassi in abito d'umiltà ». E l'umiltà fa zero a zero.

ROMA-CAGLIARI. Oliviero Beha aveva tuonato dalle colonne di « Repubblica »: « Siamo sazi dei pareggi all'amatriciana » e aveva raccontato che « la tranquilla Roma dell'anno scorso è squassata dall'astuta esosità di Liedholm e dai suoi giochi di prestigio (come far uscire tizio di squadra senza che se ne accorga) ». Era apparso scettico anche il radiocronista Sandro Ciotti su « La Sicilia » di Catania: « Ci sembra, nel caso dei giallorossi che l'eccessiva ricchezza dell'organico, creando pericolosi doppioni, abbia compromesso la serenità sulla squadra e la sua efficacia in campo ». Ma grazie a Roberto Paulo Falcao, Liedholm ha messo a tacere anche i suoi critici e la Roma ha vinto la prima partita. Spinosi è rimasto disciplinatamente in panchina e perché il presidente Viola gli ha promesso un contratto da allenatore e il bastian contrario Manlio Scopigno ha scritto su « Paese Sera »: « Buono a sapersi: chi strilla più forte ha ragione: e chi tra i giocatori della Roma accetterà in futuro le decisioni senza pretendere quantomeno un sicuro posto da raccattapalle ben remunerato? ». Presto potrebbe chiederlo Roberto Pruzzo, se continua a non segnare. Infine Lino Cascioli ha puntualizzato su « Il Messaggero »: « Non siamo di quelli che usano ricavare auspici da un risultato come gli antichi auguri dalle interiora delle galline, ma i due volti esibiti dalla Roma nel corso dell'incontro ci fanno pensare che la squadra stenti ancora a cambiare pelle ».

FANALINO. Chiudiamo in letizia, con il telecronista di stato Beppe Viola, che parlando del calcio sandwich ha scritto su « Playboy »: « Gli esperti di marketing sostengono che siamo soltanto all'inizio e che le stesse cifre investite dagli sponsor per questa prima ondata stanno a dimostrarlo: la Juventus che vanta più tifosi di quanti elettori possa vantare la DC vale ben più degli 850 milioni l'anno, pattuiti con l'Ariston (cucine) e identico discorso regge in proporzione, per tutte le altre squadre sponsorizzate. Inter (alta fedeltà), Milan (jeans) e Roma (alimentari) hanno "affittato" quest'anno le maglie per mezzo miliardo, la Fiorentina (jeans) per 450 milioni, Genoa (orologi), Napoli (cucine), e Udinese (cucine) per 400: sono tutte cifre destinate a salire fin dal prossimo campionato. Prepariamoci: prima o poi assisteremo al derby dei formaggini e allo scontro fra il dentifricio e i profilattici. Non sarà decoubertiano, ma sempre meglio dello scandalo scommesse ». Proprio così. □

I QUARTI DI FINALE DELLA COPPA ITALIA

SONO STATI sorteggiati i quarti di finale della Coppa Italia 1981-82. Le partite dovranno essere disputate entro il 14 gennaio 1982. Questi gli accoppiamenti:
Catanzaro-Napoli; Roma-Inter; Sampdoria-Reggiana; Torino-Fiorentina.
I quarti di finale si disputeranno con gare di andata e ritorno. Le semifinali dovranno disputarsi entro il 1 aprile 1982; per la finale la data sarà decisa successivamente.

Dietro la rissa « Lega-Rai-Canale 5 » c'è una situazione irregolare che le società professionistiche accettano di buon grado insieme ai quattrini della Federazione

Chiamate Roma 194.444.444

di **Gualtiero Zanetti**

SIAMO STATI fra i pochi a scrivere che la famosa Legge 91 — **«rapporti fra società ed atleti professionisti»** — doveva ritenersi superficiale, pericolosa un festival dell'incompetenza. Chi, invece, ne ha approvato forma e sostanza, o non l'ha letta (come almeno 900 parlamentari, su circa 1000) o temeva, criticandola, di avere grane con i potenti. Finalmente arriva anche il presidente della Lega Professionisti, Righetti, ad ammettere, nel corso di una conferenza fra tutti i benpensanti del Panathlon e del Rotary Torinesi, che **« La legge è un danno: era nata bene, ma è finita in maniera assai meno gloriosa. Sono stati stravolti molti punti e non faccio riferimento alla questione dello svincolo »**. Sul perbenismo di Righetti, mai nutrito dubbi: ma se il presidente non fa riferimento alla questione dello svincolo, c'è fra i presidenti di società da lui amministrati chi, proprio partendo dalla questione dello svincolo, è intenzionato a rivolgersi alla giustizia dello Stato per far dichiarare quella stessa legge smaccatamente anticostituzionale.

ESPROPRIO. Cosa è lo svincolo? E' la disposizione prevista in un articolo del testo legislativo, che consente ai giocatori, nell'arco di cinque anni, di considerarsi liberi di andarsene dove meglio credono, attraverso il pagamento di un inadeguato indennizzo in favore della società privata del diritto sportivo sul giocatore stesso. Orbene, dicono taluni presidenti, se io ho acquistato il diritto di avvalermi delle prestazioni sportive (professionali) di un calciatore, diciamo per 500 milioni, può una legge, stabilire che quei 500 milioni non mi assicurano più alcun diritto e che, al massimo, quale indennizzo, riceverò un centinaio di milioni? Questo — proseguono — si chiama esproprio e tu Stato puoi espropriarmi del mio patrimonio di S.p.A. che, codice alla mano, costituisce la voce attiva preponderante del mio bilancio, senza parlare, nella medesima legge, di alcun risarcimento? Le società dicono che Lega e Federazione avrebbero dovuto opporsi alla iniziativa governativa e, se non lo hanno fatto, qualcosa deve esserci sotto; ciò non toglie — concludono — che un ricorso all'autorità giudiziaria si possa presentare in qualsiasi momento, senza incorrere in grane sportive perché Federazione e Lega verrebbero tenute fuori da ogni vertenza. Le società ora ragionano così: ma se davvero lo Stato era animato da tanto commendevole spirito di socialità, che non poteva continuare ad ammettere la subordinazione di un uomo (il calciatore) alle imposizioni di un impegno liberamente sottoscritto, come mai nello stesso testo legislativo che doveva abolire siffatta stortura, ha riconosciuto al calciatore il diritto di legarsi, per più soldi e con uguale vincolo, ad altro club, sia pure per un numero di anni predeterminato (non più di cinque)? Se un club può cedere prima della scadenza il contratto di vincolo col giocatore ad altro club, non è un ripetersi della condizione precedente, con maggiore denaro per il giocatore stesso?

COPPE E TV. Parliamo di televisione. Ancora « Canale 5 » ci informa di avere concluso con Juventus, Inter e Roma (il Napoli ha rifiutato) un contratto per la teletrasmissione diretta (dove si può, una regione al massimo), o in differita, degli incontri italiani delle Coppe internazionali. La Rai fa sapere che, a parità di condizioni economiche, ha diritto di scansare « Canale 5 » e riprendere le partite potendo esercitare una prelazione che le società non possono ignorare in forza di un articolo del contratto con la Lega. Le società hanno replicato di non aver mai avuto la possibilità di leggere il testo di quel contratto (eppure un comunicato ufficiale della Lega aveva parlato di sua approvazione da parte di tutti i club!) e precisano di aver sottoscritto l'impegno con « Canale 5 », prima della firma dell'accordo Rai-Federcalcio. Ora, bisogna tenere conto di alcuni particolari: 1) Inter, Juve e Roma hanno ragione: non sapevano della clausola contrattuale (ma Fraizzoli non era il capo della delegazione delle società che ha trattato con la Rai?) quindi, in agosto, hanno preso l'impegno con « Canale 5 »; 2) se continua questo piacevole giro di valzer fra televisioni di Stato e private, significa che qualcuno non si sta comportando come dovrebbe, ma mira soltanto a far sborsare denari alla Rai ricompensando « Canale 5 », unico vero dispensatore di favori al calcio, con tanta pubblicità. Ma la Rai e « Canale 5 » non possono essere incolpati di altro che di farsi leale concorrenza, quindi è evidente che è l'organizzazione calcistica che continua a giocare su due tavoli, per arraffare il più possibile; 3) ben vengano tutti questi quattrini, ma noi abbiamo almeno il diritto di chiedere perché il contratto fra Rai e Federcalcio non è stato dato in visione nemmeno alle società organizzatrici dello spettacolo. La Rai avrebbe voluto darlo in copia a tutti — come Ente di Stato, non ha nulla da temere — ma la Lega non ha voluto saperne. Eppure la Federcalcio è organo di un ente di diritto pubblico, il Coni, e si tratta pur sempre di denari di provenienza pubblica, sia pure spesi da privati, con criteri personalissimi, come ben sappiamo; 4) per gli incontri di Coppa, la Federazione Europea ha diritto di prelevare, sui canoni televisivi, il dieci per cento, ma tutti tengono nascoste le cifre. Forse l'Uefa — la Federazione Europea — si vedrà costretta a non inviare l'arbitro sino a quando non riceverà la « vera » copia dei contratti? « Canale 5 » non ha alcuna difficoltà a dire quanto spende, né la Rai, nel caso fosse riuscita a far valere clausole di cui non conosciamo il testo. Ma i club sanno almeno che c'è questo dieci per cento da pagare? Avremmo voluto chiederlo a Franchi, presidente dell'Uefa, ma Franchi è in Australia.

PROTESTA. Tanto per cominciare, il Cesena, che organizzerà per conto dell'Inter l'incontro di ritorno della Coppa Uefa, fra la stessa Inter e i turchi dell'Adana (ha acquistato qualsiasi diritto della società milanese: incasso, pubblicità, teletrasmissione) ha indirizzato una durissima lettera al presidente della Lega per chiedere conto di tutto. Non riceverà risposta. A meno che la Lega non abbia nascosto artatamente il contratto-Rai per consentire alle società di essere inadempienti senza saperlo... Fossimo nella Rai, saremmo lieti di questo contrattempo, che dipende unicamente da inadempienze della organizzazione calcistica e che impegnerà « Canale 5 » nella ripresa degli incontri di Juventus, Inter e Roma sino al penultimo turno delle Coppe: le finali dovrebbero cadere completamente nella zona di influenza della Federazione Europea. Ma riprendere una partita non vuol dire irradiarla, trasmetterla. Quando verranno trasmessi gli incontri acquistati da « Canale 5 »? Certamente non in diretta, oppure in diretta al massimo in una sola regione e tante differite al giorno successivo, quando si sapranno già i risultati, quando i giornali saranno usciti con servizi esaurienti e magari la Rai avrà proposto i tre minuti che contano (a volte sono anche troppi), per il cosiddetto diritto di cronaca, nell'intero territorio nazionale. Quindi, la Rai « rischia » di fare ugualmente una bella figura senza sborsare le centinaia di milioni che « Canale 5 » puntualmente pagherà. Viene da chiedersi: cosa sarebbe successo se la Rai si fosse ritirata dall'asta per il campionato ed avesse lasciato campo libero a « Canale 5 »? Avremmo visto il calcio televisivo a pezzi e bocconi, in scontatissime differite?

RISSA. Francamente, al riguardo, ci stupisce tutto: « Canale 5 » non può trasmettere nell'intero territorio, eppure la Rai paga dodici miliardi per avere un servizio che nessuno le può togliere. E ancora: perché « Canale 5 » non rovescia le posizioni e avendo constatato che il campionato sino a quando durerà il monopolio Rai non lo avrà, non si mette — fra l'altro — ad adoperare, ovunque, con le sue consociate, i tre minuti per partita che nessuno può toglierglì? per noi, sono misteri: credevamo che le vertenze Rai-televisioni private fossero concluse ed invece riprendono proprio nel giorno in cui sono arrivati in Lega i primi sette miliardi del canone Rai. Naturalmente, appena questi sette miliardi sono approdati a Milano, nuove liti fra le società perché, come al solito, la Lega si è fatta trovare spiazzata, anticipata dai fatti, colta di sorpresa dalle stesse vicende che dovrebbe gestire, con un minimo di preveggenza. Dirigere non è più prevedere? Alcune società di Serie A avevano richiesto, con lettera raccomandata, sia alla Federazione, sia alla Lega di varare un criterio di spartizione che non ponesse i grandi club sul medesimo piano dei club di provincia, oppressi da minori oneri. Dicono le grandi società: il Como può cedere Vierchowod, ma la Roma non può cedere Ancelotti, né la Juventus Cabrini. Replicano i piccoli club: noi non abbiamo i grandi incassi e, per giunta, abbiamo le stesse spese delle società metropolitane. Comunque, i federali non hanno dato importanza alle varie osservazioni di Juventus, Inter, Roma, eccetera, ma hanno preso i sette miliardi e hanno inviato ai trentasei club un assegno uguale per tutti, di 194.444.444 lire. Quelli di A obiettano: perché tanta fretta? Ma una risposta c'è: ogni qualvolta è in programma un'importante riunione in Lega, con la partecipazione dei trentasei presidenti, giungono nelle trentasei sedi sociali sostanziosi contributi da parte del centro, che in tal modo si cautela contro eventuali azioni di disturbo. Le opposizioni sono uguali dappertutto: o si combattono frontalmente, o si « corrompono ».

DEMOCRAZIA. Ebbene, il 2 ottobre, dopo mesi di mancate convocazioni, si svolgerà a Milano l'Assemblea dei Presidenti, fra l'altro anche elettiva, perché si dovranno sostituire il presidente della Pistoiese, retrocessa in B, il presidente del Genoa, promosso in A e Teodosio Zotta, passato alla Presidenza del Settore Tecnico. Mutamenti che, con un briciolo di serietà e di senso giuridico, sarebbe stato opportuno realizzare con qualche settimana di anticipo: ma allora non erano ancora arrivati i sette miliardi della Rai. Adesso con 194.444.444 lire a testa, la democrazia può attendere: si voteranno, come per tutte le cariche federali, nominativi indicati in precedenza. Niente opposizione, come quando per la presidenza si disse: avete una scelta: potete votare o per Righetti Renzo, o per Renzo Righetti, ambedue di Torino. Idem la Federazione, idem tutto, per tutti gli sport, o quasi. □

TV anghe noi

Monsignor Aldo Biscardi e il Canonico Enrico Ameri hanno riportato nelle case degli italiani il « Processo del lunedì ». La vivacità dei temi discussi e l'intelligenza con cui sono stati affrontati ci ha portato alla mente un dibattito quotidiano che ci ha accompagnati e divertiti per tutta l'estate: « Radio anghe noi ». Mons. Biscardi, il Can. Ameri e Sorella Morgan non sono molto diversi da Gianni Boncompagni, Renzo Arbore e Alessandra Stordy. Con una differenza: i primi fanno sul serio, mentre sarebbero molto più apprezzabili se scherzassero, come i secondi. Nel ciarpame processuale, offerto al giudizio di un Tognazzi meritevole di ben altro cimento, ha avuto particolare spicco il « caso Agnolin », ovvero un processo all'intenzione nell'ambito di un processo alle intenzioni. Agnolin ha sbugiardato una critica frettolosa e preconcetta, quanto basta per esporlo al pubblico ludibrio, addirittura per accusarlo di aver fatto ricorso alla compensazione quando — avendo concesso un rigore « facile » all'Inter — s'è poi ben guardato dall'attribuirgliene uno « regolare ». Non sono questi i « processi » che possono far bene al calcio. Certo, con la morale di Mons. Biscardi (« Se ne parli, anche male, ma se ne parli ») il « Processo del lunedì » ha una sua logica. Ma quando i Nostri, per aver successo, si affidano al « Moviolone », non si discostano molto da Arbore e Boncompagni, che, per far ridere, si servono del professor Zoccolone.

Una raffica di domande al tecnico che ha portato un vento di novità sulle panchine della Serie A. Risponde sincero e scanzonato, come sempre. Ma non è più «il poeta»

Poesia e prosa

di **Gianfranco Civolani**

— BRUNO, ma perché l'hai fatto?

«Non ho rubato, non ho ucciso, non ho violentato nessuno...».

— Stavi tranquillo a Pescara, avevi i soldi, avevi chiuso con il pallone...

«Un momento, avevo chiuso a ventinove anni per carenza di stimoli e naturalmente mi ero dedicato al centro sportivo che io e mio fratello avevamo messo in piedi. C'era bisogno della mia presenza, bisognava sistemare tante cose. Ma chi l'aveva detto che il pallone non mi interessava più? Sistemate le mie faccende, mi è tornata la voglia di stare in mischia e sono andato a fare il corso a Coverciano...».

— Quanto hanno inciso in questa scelta i soldi?

«Zero virgola zero. Figurati che il primo anno a Modena mi hanno dato quindici milioni e ti giuro che l'avrei fatto anche gratis».

— Però adesso i soldi li prendi...

«Sì, li prendo, ma fino a quando? Io non sono un illuso e nemmeno un visionario. Posso anche diventare un grande allenatore, ma si sa com'è il calcio e siccome io il calcio l'ho sempre vissuto in un certo modo, io sono più vaccinato degli altri contro ogni tipo di infortunio professionale».

— Ipotesi: retrocedi con il Catanzaro...

«Intanto cerchiamo subito di dire che il Catanzaro sulla carta non può stare fra le prime otto del campionato e dunque dovremo lottare per restare a galla e quando si lotta con gli altri capisci che può essere un rigore che ti danno o non ti danno o una palla che finisce dentro oppure fuori a fregarti? E facciamo le corna, tocchiamoci sopra e sotto, ma se putacaso io retrocedo bisogna anche vedere in che modo e allora potrebbe venire a galla il buon lavoro che uno ha fatto e insomma mi pare che Magni con il Brescia sia retrocesso, ma poi sia stato confermato proprio perché gli hanno riconosciuto un eccellente lavoro di base».

— Ma perché hai accettato Catanzaro?

«Perché ho ambizioni, perché ho avuto almeno sei o sette ottime proposte e perché ho ritenuto che l'offerta del Catanzaro fosse sufficientemente allettante in tutti i sensi».

— E come sei stato accolto da quelle parti?

«Sulle prime penso che mi vedessero come il servo sciocco del presidente. Capirai, Palanca ceduto, la società che vuole far soldi e che prende un allenatore ragazzo che dica sempre di sì al signor presidente. Ma poi abbiamo fatto buonissimi risultati in Coppa Italia, ci siamo qualificati e abbiamo quasi raddoppiato gli abbonamenti e adesso i tifosi dicono — bontà loro — che io sono in gamba e io ringrazio, ma ti ripeto che so com'è il calcio. Se a Napoli Bivi mi sbaglia il rigore e se l'Inter nella seconda partita mi infila un gol, io non sono il brillante Bruno Pace, io sono un somaro che vuol sempre fare delle sciocche battute di spirito e via sull'onda».

— A proposito: raccontami le tue antiche burle...

«Ma no, ti prego, basta con 'ste storie stucchevoli. Tu le mie burle le conosci tutte, ci hai scritto sopra fiumi di roba, ma basta, sono storie rimasticate mille volte, non fanno più ridere, non interessano a nessuno».

— Però quella volta con Pugliese...

«No, non ci sto, le burle sono roba passata e poi qualcuna di quelle burle era anche inventata per tener su di livello il personaggio Pace...».

— Pace il Poeta...

«Già, tu mi avevi battezzato così e a me faceva tanto comodo essere definito estroso, imprevedibile, un puledro di razza... Tutte balle, io avevo un grande fisico al servizio di una tecnica di base molto approssimativa. E due piedacci enormi che non centravano mai la porta. E quando non ero in palla, voi scrivevate che ero lunatico e che l'ispirazione somma non mi sorreggeva e mi andava benone essere giudicato ed etichettato così...».

— Questo non toglie che fra te e Pugliese...

«Burle a parte, era una questione comportamentale. Don Oronzo mi faceva la sentinella e io mi sentivo umiliato come uomo e allora volevo fargli notare con le burle quanto lui fosse fuori dal tempo. E siccome lui mi piantonava giù dalla porta di casa mia e si truccava con un cappellaccio che doveva renderlo irriconoscibile, anch'io mi truccavo con un cappello da signora e così scendevo al piano terra, lui diceva buona sera signora e io me ne andavo per i fatti miei sotto ai suoi occhi».

— Tu facevi tardi la notte...

«Qualche volta sì, ma poi sul campo magari ero il più vivo di tutti. E allora io oggi voglio che i miei giocatori mi rispondano sul campo e basta. Francamente non so che diritto ho di controllare la vita privata dei miei giocatori. Ti racconto un episodio: una sera a Modena scopro un certo Guidazzi in dolce compagnia alle undici di sera. Gli dico che sì, insomma, non è mica regolare, caro Guidazzi... E lui: Mister, io mi faccio i fatti miei, lei si faccia i suoi e mi giudichi la domenica sul campo. Io sul momento ci sono rimasto un po' così, poi l'ho aspettato al varco sul campo e siccome lui ha giocato come se non fosse successo

BRUNO PACE-Fotosport

niente, gli ho detto che aveva ragione lui e che io non avevo diritto di ficcare il naso nei cavolacci suoi».

— Ma come sono i calciatori d'oggi?

«Sono esattamente com'ero io quindici anni fa. Io non tolleravo che gli allenatori mi ordinassero una cosa senza spiegarmi il perché di quell'ordine. E giustamente il calciatore d'oggi vuole sempre capire perché gli fai fare una determinata cosa e io sono lì apposta, per spiegare, per parlare, per capire e per farmi capire. Io se non parlo con i giocatori sto male e il dialogo deve essere quotidiano, tu pensa che io e Braglia per esempio abitiamo porta a porta e a quel maledetto come glielo devo spiegare che è un grande giocatore completamente inespresso? E a te come lo dovevo dire che Bivi era una carta vincente? Ecco, abbi il coraggio di dire ai lettori cosa mi hai risposto ai primi di agosto quando ti ho detto che il nostro goleador sarebbe stato Bivi...».

— Ti ho riso in faccia...

«Tu non sapevi chi era Bivi, ma io già lo volevo nel Modena e quando il mio presidente mi ha parlato di quel Bivi della Mestrina, l'abbiamo preso in un baleno e l'abbiamo pagato novanta milioni della metà».

— E Nastase che tipo è?

«Un estroso, uno che in zona gol non sbaglia quasi mai. E come uomo deve essere un tipo molto speciale perché è arrivato a Catanzaro e alle ore tredici era molto immalinconito perché la sua donna tedesca non stava più con lui, ma due ore dopo l'ho visto con una rumena e la malinconia gli era passata in fretta».

— E Borghi, e Mauro?

«Mauro è un campioncino, vedrai. E Borghi sarebbe bravissimo se non pretendesse di assomigliare a me per il naso che porta. Io sono unico e irripetibile, ho detto al ragazzaccio, e guai se mi fa delitto di lesa maestà...».

— Vedo che il tempo passa e tu non cambi mai...

«Io fingo di fare le battute e ridendo e scherzando dico tranquillamente tutte le mie verità».

— Hai un modello come allenatore?

«Ho un ottimo ricordo di Gipo Viani, un uomo che mi voleva bene e mi apprezzava tanto. Un modello oggi. Beh, Liedholm, un tipo che sdrammatizza anche le guerre più intense, un tipo che è riuscito a dare una calmata a tutto il pubblico romano, un tipo impagabile, direi».

— Ti piace il calcio all'italiana?

«Mica tanto. Potessi, giocherei con tre punte o anche quattro, ma non voglio fare il poeta sulla pelle mia e di chi mi paga e allora faccio finta che il calcio all'italiana non mi dispiaccia».

— Il rapporto con il tuo presidente com'è?

«Molto cordiale, molto formale. Il mio presidente è un uomo molto intelligente e questo mi dà conforto in ogni circostanza».

— Tu che traguardi ti sei posto?

«Nessuno, proprio perché vivo alla giornata e vorrei capire se sono anche come allenatore un talento o un imbecille. Chiaro che alla Juve o all'Inter vorrei arrivarci anch'io, ma il calcio è spesso un terno al lotto e se vinco sono un genio e se perdo vuoi scommettere che cominciano a dire che sono un superficiale?».

— La Nazionale...

«Troppo immobilismo, sarebbe ora di rinnovare di più».

— Rinnovare come?

«Dossena e Ancelotti, per esempio, dentro e senza più uscire».

— E Zoff?

«È il migliore di tutti, gli altri gli stanno dietro di tre spanne».

— E Antognoni?

«Rifammi la domanda quando sarò un po' più celebre. Se adesso ti dico che per me Antognoni eccetera, commetto un delitto di lesa patria e magari tutti pensano che il primo stronzo che sta in panchina ha pure il diritto di censura...».

— Presentati allora a chi non ti conosce.

«Ho trentotto anni, ho moglie e due figli maschi. In gioventù ho peccato, ma con le leggende ci giocavo anche molto. Mi sono enormemente divertito a mettere in berlina certi allenatori, ma lo facevo in buona fede e senza cattiveria. E oggi voglio cimentarmi perché credo modestamente di avere qualcosa di interessante da trasmettere ai miei baldi pedatori».

— Però io vorrei sapere una cosa: quando tu al campo calci la palla, beh, ai baldi pedatori gli dici di imitarti?

«Io faccio un certo discorso tecnico, dico come bisogna calciare, poi tiro una gran pedata e subito: bei bambini, se uno di voi calcia come me, lo strozzo seduta stante».

— Quando giocavi, la notte cosa sognavi?

«Grandi, grandissimi gol, i gol che io non facevo mai».

— E adesso cosa sogni?

«I gol di Bivi e di Borghi, i gol di Nastase, gli assists di Braglia e Mauro, mettiamola così».

— Don Oronzo Pugliese non lo sogni più?

«Don Oronzo carissimo. Sai che ho l'impressione di avergli riempito una bella fetta di vita?». □

La lunga attesa di una rete « straniera » è finita con una doppietta regale realizzata dal Divino Brasiliano di Liedholm. Ora la Roma, in attesa che riesploda la bomba-Pruzzo, guarda più fiduciosa al futuro. Sa di avere ritrovato l'impavido condottiero gaùcho

Il garibaldino

di **Marco Morelli** - Foto di **Roberto Tedeschi**

ROMA. In questa fantasmagorica Roma dove tutto è possibile, dove tutti devono saper far tutto, dove vengono fulmineamente considerati dal Gran Maestro Liedholm soprattutto quelli che non giocano come lo Scarnecchia, il Di Bartolomei, lo Spinosi, il Giovannelli, non può meravigliare che sia il Divino Falcao ad affondare il Cagliari con una doppietta, proprio perché per il Divino Falcao il gol non conta nulla. Il gol conta invece moltissimo per Pruzzo, è la sua vita. E difatti Pruzzo in campionato non ha ancora segnato e chissà quando ci riuscirà, a dimostrazione degli incantamenti e della perfida imprevedibilità della nostra squadra giallorossa in cerca della strada che porta alla Juve. Ventisette formazioni diverse ha presentato fin qui il barone svedese tra amichevoli estive e gare ufficiali di campionato e coppa, girando gli uomini a disposizione come trottole. Abbiamo visto, ad esempi, un po' turbati, Maggiora terzino destro e sinistro, mezzala destra, difensore centrale; Marangon terzino sinistro, controllore di mezzo, mezzala destra e sinistra; Nela idem, Scarnecchia alle prese con cinque ruoli diversi... E meno male che nella smania di cambiare e ricambiare, tra il presentimento che Pruzzo finisse magari in porta e Tancredi a fare il « bomber », Liedholm ha sempre lasciato la maglia n. 5 a Falcao, in quanto è il Divino Falcao. Significa niente che il Garibaldi di Porto Alegre abbia saltato la preparazione di Brunico, restando in Brasile accanto all'adorata mamma e ai vecchi estimatori. Solo gli invidiosi potevano biecamente pensare che Liedholm arrivasse a metterlo in discussione; solo gli ingenui potevano credere che i muscoli flessori del brasiliano avessero bisogno dell'interminabile lista delle amichevoli di luglio-agosto. « E' il riposo che serve a Falcao — rispondeva Liedholm alle provocazioni, alle domande acide — vedrete, vedrete... ».

EQUILIBRIO. Ora sempre più fulgido splende lo stellone dell'allenatore, giustamente convinto che le vie dei campioni siano infinite. Nel riquadro autunnale dell'Olimpico, domenica 27 settembre, Paulo Roberto ha intuito in tempo utile che doveva mettersi a fare il centravanti per ritrovare a beneficio della comunità gli itinerari che conducono alla salvazione e alla gloria. Aveva ripetuto Liedholm: **« Segnamo poco perché attacchiamo in massa, attacchiamo in massa perché siamo troppo forti, siamo troppo forti e gli altri si chiudono... ».** Straordinaria affermazione sulla quale i tifosi non smettevano di riflettere, arrivando però sempre a torturarsi con lo stesso interrogativo: ma non sarebbe meglio se la nostra Roma fosse un po' meno raffinata, un po' più comprensibile, un po' meno smisurata nella sua forza? Tanta forza unita ad un gioco talmente difficile da risultare incomprensibile, aveva permesso al Cagliari di passare perfino in vantaggio con greve azione di contropiede. E Conti continuava a dribblarsi addosso, e Chierico a giocare in un francobollo, e Pruzzo ad inseguire pirandellianamente la propria identità, e gli altri ad andare e riandare vertiginosamente, troppo vertiginosamente, per la dannata convinzione d'essere superiori. E' stato il nostro benedetto Paulo Roberto ad istillare nelle coscienze il dubbio, a far capire che forse sarebbe stato conveniente un gioco meno elevato, una manovra che contemplasse anche di sbattere il pallone alle spalle del portiere Corti. L'uno-due brasiliano ci ha riportato terra terra alla realtà: è arrivata la prima semplice vittoria in campionato come reclamava la classifica, com'era nei voti degli irriducibili sostenitori. Falcao centravanti d'emergenza è stato uno stravedere, così come è stato uno stravedere quel Pruzzo che ha buttato lì una

Paulo Roberto Falcao (nelle foto) ha vinto la battaglia dell'Olimpico contro il Cagliari. I piani tattici di Liedholm hanno partorito la sorpresa del brasiliano goleador, per la gioia dei tifosi giallorossi che tornano a sognare il confronto con la Juventus. Adesso mancano solo i gol di Pruzzo: se verranno, i sogni potranno diventare realtà...

finta alla Falcao sull'azione del secondo gol, della rete vincente. Guai a Pruzzo se avesse preteso di fare il Pruzzo, obbedendo all'istinto innato di concludere egoisticamente. Il pallone sarebbe finito alle stelle, e noi non avremmo potuto festeggiare la prima sofferta affermazione in coincidenza della scoperta dell' altra faccia di Falcao.

PIEDI D'ORO. Il quale Falcao rifiuta sdegnosamente la parte dell'impallinatore di portieri perlomeno nella misura in cui Pruzzo solitamente la pretende. « Voi sapete — ripete accorato Paulo Roberto — **che io non sono nato per fare i gol. Stavolta sono stato soltanto un giocatore della Roma che ha avuto la fortuna di trovarsi in buona posizione per il tiro a rete in due occasioni. Tutto qui...** ». Eleganza negli smarcamenti, squisitezza nel tocco di palla, intelligenza del regista, gol decisivi: i piedi n. 41 di Falcao sono ormai onnicomprensivi. Accarezzano la palla e la mandano nel punto scelto con uno scarto di centimetri. Ovvio che se Falcao decide di tro**bene, una volta realizzai pure una tripletta, ma non ricordo neppure la data di quella partita. è passato tanto tempo... E una volta, contro l'Atletico Mineiro, nel 1976, realizzai quello che considero il mio gol più bello... Mi arriva la palla al limite dell'area e dopo averla controllata con stop alto, effettuo sette palleggi consecutivi senza farla cadere a terra, scaraventandola poi in rete. Per quel mio gol, tre tifosi in tribuna morirono d'infarto. E' vero, è vero, per questo non posso dimenticare quel gol... Eravamo negli ultimissimi minuti d'una partita decisiva per il passaggio alle finali e già ci stavamo rassegnando ai tempi supplementari... La prodezza servì ad evitarli, ma purtroppo ci furono quei tre morti... Era meglio che non avessi effettuato quel pezzo di bravura** ».

PRONOSTICO. Le coronarie dei tifosi dell'Olimpico, invece, hanno resistito, per quanto è dato sapere. E noi possiamo tranquillamente ascoltare questo Falcao che non soffre più di **Saudade**, che considera **Roma di tutta la squadra. Può farmi piacere soltanto il fatto d'essere stato il primo straniero a trovare il gol, nella stagione. L'anno scorso ci riuscii alla terza gara del girone di ritorno e realizzai in tutto tre reti... In Brasile ne trovavo al massimo cinque o sei a campionato** ». Così Roma torna ad avere l'urgenza irrimandabile di vincere come la Juve, di misurarsi presto con la Cisalpinità, di puntare nuovamente con ardore a quello scudetto che ormai le sfugge da oltre 40 anni. Questa è diventata, « tout court », la Roma di Falcao, campione col collo da cigno, ragazzo, soave ma pieno di grinta garibaldina, « gaùcho », che compirà 28 anni il 26 ottobre.

FIDUCIA. E nell'euforia, dimentichiamo perfino il nervo sciatico di Di Bartolomei fuori uso; o il colpo della strega che ha tolto di mezzo Scarnecchia; o altri acciacchi che risolvono come per incanto i problemi di Liedholm, permettendogli di cambiare e ricambiare nel rispetto dei suoi disegni celesti. Ci basta che la maglia numero 5 resti sulle mente i sospetti, ci vergognamo di aver pensato che sia ardua la via della gloria se deve passare da Pruzzo. E' Falcao che ci costringe ad arrossire. « **Quella finta di Pruzzo** — insiste — **è di alta scuola brasiliana. E' un gran centravanti, non importa che al momento non riesca a battere i portieri. In fondo è il capocannoniere in carica e presto romperà il ghiaccio, magari già da domenica a Torino contro i granata di Giacomini. Io tornerò a fare il centrocampista e lui il goleador. Quello che è capitato contro il Cagliari è soltanto una casualità...** ».

Come non aspettarsi sempre parole gentili dal « Cocco di Roma », da questo campione che canta il « fado » con bellissima voce, da questo professor Falcao che non dimentica mai di farsi il segno della croce quando entra ed esce dal campo di gioco? E' bello saperlo inoltre romanescamente mammarolo, romanescamente ghiotto di pasta e broccoli, romanescamente circondato da belle ragazze come un divo nel periodo d'oro di Cinecittà. Chi dubita-

varsi in posizione di tiro, quel pallone finirà in porta, perché sempre dominato, addormentato. Lo ha detto atterrito l'allenatore cagliaritano Carosi, e ha aggiunto che studiando la partita non aveva proprio previsto Falcao goleador. « **Macché goleador!** — s'arrabbia il realizzatore — **può essere definito così uno come me che ha realizzato l'ultima doppietta nel 1979, contro il Palmeiras, nella partita decisiva per l' ingresso alla finalissima del campionato brasiliano? Io sono un centrocampista, voglio che non si equivochi sulle mie caratteristiche. Sì, va** bellissima, che ritiene di non aver ancora dato quello che può ad un pubblico così affezionato. « **Siamo molto più aggressivi in questa stagione** — precisa — **e al più presto ci agganceremo nuovamente alla Juve. Non credo alla Juventus già in fuga. Magari vincerà ancora il campionato, ma dovrà sudare e soffrire contro di noi e contro l'Inter. Roma e Inter sono infatti, a mio avviso, le squadre che possono dare fastidio alla Juventus fino all'ultimo. Vincere contro il Cagliari è stato importante. E' cominciato il decollo: io non ho meriti particolari, il merito è** spalle regali di Paulo Roberto, non importa se proseguiranno implacabili le modifiche nei mercoledì di coppa e nelle domeniche all'italiana. Anche coi discorsi il Garibaldi di Porto Alegre ci rassicura. Dice: « **Non dubitate: Liedholm è il più grande tecnico del mondo, riesce a prevedere tutto, a sapere tutto con notevole anticipo. Non dubitate: con Liedholm la Roma resterà grande. In classifica dovremmo essere a punteggio pieno: meritavamo di battere l'Avellino e di passare indisturbati a Cesena. Non sempre c'è il premio del gol per i più forti** ». Cancelliamo dalla va della sua virilità è stato clamorosamente smentito. E diventa quanto mai attuale quella frase che Paulo Roberto confidò ai diaristi, dopo pochi mesi di soggiorno, in uno splendido attico sull'Aventino... Disse: « **Se avrò un figlio invece di chiamarlo Pelè, lo chiamerò Romolo. Le romane mi piacciono, sono piene di voglia di vivere. Qua potrei trovare moglie...** ». Noi, devoti ammiratori, siamo in trepida attesa.

Quale ragazza, tra le nostre splendide ciumachelle, sceglierà un giorno il signorino Paulo Roberto? □

Amichevole col Borussia

Il Milan in Germania

HANNOVER. Milan e Borussia Moenchengladbach in campo; idealmente tante macchine utensili attorno al terreno di Hannover per la partita che rossoneri e biancoverdi hanno disputato il 22 scorso e che è stata sponsorizzata dall'UCIMU, ossia dall'associazione dei fabbricanti italiani di macchine utensili che partecipavano alla rassegna internazionale della città tedesca. Per la concomitanza delle partite tra Italia e Bulgaria, nell'occasione Radice non ha potuto far ricorso alla formazione migliore e per di più ha dovuto rinunciare a Jordan, vittima di un infortunio rimediato in occasione di Scozia-Svezia: largo ai govani, quindi, anzi ai giovanissimi cui Piotti, Maldera, Buriani e Novellino hanno fatto da... amorose balie. Tra Milan e Borussia è finita 1-0 per i tedeschi con gol di Pinkall (nella foto) in apertura che non ha avuto seguito, sia per il ritrovato coraggio dei babies rossoneri sia perché, nell'occasione, Piotti ha sfoderato una serie di interventi degni dei « big » europei.

La doppietta di Falcao ha risollevato le azioni della nostra « legione »; finora molte defezioni, due giocatori non ancora scesi in campo, Juary impiegato per soli dodici minuti...

Tre soli a tempo pieno

di **Stefano Tura**

LA DOPPIETTA di Falcao ha in parte risollevato lequotazioni degli stranieri d'Italia, sin qui protagonisti di un avvio molto tribolato, per complicazioni burocratiche (Zahoui e Nastase), infortuni (Neumann, Jordan, Krol, Juary, Schachner, Brady), difficoltà tecniche e d'ambientamento (Mirnegg Vandereycken), precario rendimento (Bertoni, Van de Korput, Orlando, lo stesso Prohaska). Un fenomeno di così rilevanti proporzioni da non apparire casuale. Ecco il loro curriculum:

ZAHOUI (Ascoli). Fino a questo momento non ha ancora disputato un solo incontro non essendogli ancora giunta l'autorizzazione dal suo paese.
JUARY (Avellino). Ha disputato soltanto 12 minuti di gioco nel corso della prima partita di campionato con la Roma.
NEUMANN (Bologna). Non ha disputato un solo incontro di campionato a causa di infortuni.
NASTASE (Catanzaro). Ha giocato un tempo della partita d'apertura col Napoli, tutti i 90' con l'Inter, un solo tempo a Bologna.
SCHACHNER (Cesena). Non è sceso in campo alla prima partita con la Juve ma ha poi « rimediato » giocando interamente sia l'incontro con la Roma che quello con il Genoa.
MIRNEGG (Como). E' sceso sempre in campo sia con Fiorentina, Genoa e Juventus, dove però è stato sostituito nella ripresa.
BERTONI (Fiorentina). En plein per l'argentino. Presente all'appuntamento con Como, Milan e Ascoli.
VANDEREYCKEN (Genoa). Dopo aver saltato la prima contro il Torino è sceso in campo per tutti i novanta minuti sia col Como che col Cesena.
PROHASKA (Inter). In campo con l'Ascoli e col Catanzaro per tutto il corso delle partite; ha disputato un solo tempo contro il Torino.
BRADY (Juventus). Novanta minuti all'esordio col Cesena, un tempo con l'Avellino. Assente per infortunio contro il Como.
JORDAN (Milan). Ha giocato soltanto la partita d'esordio con l'Udinese. Poi, a causa di un infortunio, assente con Fiorentina e Napoli.
KROL (Napoli). Anche l'olandese ha disputato soltanto la prima partita contro il Catanzaro saltando (per infortunio) Cagliari e Milan.
FALCAO (Roma). Super presente il brasiliano della Roma. 270 minuti complessivi tra Avellino, Cesena e Cagliari.
VAN DE KORPUT (Torino). Novanta minuti al primo match col Genoa, un solo tempo contro il Bologna, e altri novanta contro l'Inter.
ORLANDO (Udinese). Ultimo en plein quello del brasiliano dell'Udinese. Sempre in campo con Milan, Ascoli e Avellino. □

NEUMANN: DOMENICA IL « DEBUTTO »?

HUGO SANCHEZ

E ALL'ESTERO?

Il caso più singolare sta accadendo in Spagna dove il messicano Sanchez « deve » giocare sempre

Il divo della TV

SONO iniziati da poco tempo in tutta Europa i vari campionati di calcio, e già in diverse nazioni si possono delineare alcune note interessanti e caratteristiche. La conferma di una squadra plurititolata, o la sorpresa di una neo-promossa in testa alla classifica, o ancora l'acquisto indovinato di un giocatore straniero, magari di un paese modesto, e il fallimento di una « star » del calcio internazionale che non riesce ad inserirsi nel nuovo club. In Italia la legione straniera è momentaneamente in « stanca » nel senso che infortunii, impegni extra e condizionamenti ambientali hanno un po' compromesso il rendimento degli assi di altri paesi. Abbiamo quindi pensato di vedere se ciò che avviene nella nostra penisola, sia un fenomeno isolato o se ricalchi in qualche modo le vicissitudini del calcio delle altre nazioni.

INGHILTERRA. Oltre Manica più che sugli stranieri, che sono assai pochi, è interessante soffermarsi sugli « indigeni » che sono passati da un club all'altro dietro somme astronomiche.

INTER-TORINO 1-0 (55')
Beccalossi batte Terraneo su rigore

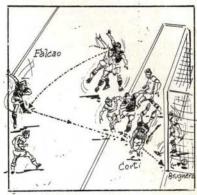
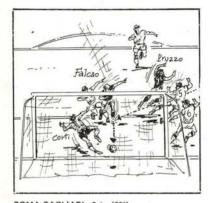
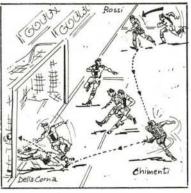
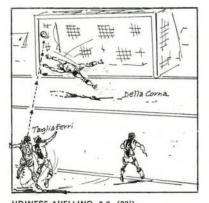
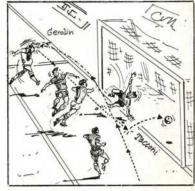
JUVENTUS-COMO 1-0 (18')
Da Tardelli a Cabrini che realizza

JUVENTUS-COMO 2-0 (34')
Dagli undici metri Bettega batte Giuliani

JUVENTUS-COMO 2-1 (60')
Fontolan precede tutti di testa

JUVENTUS-COMO 3-1 (85')
Scirea segna il suo terzo gol stagionale

NAPOLI-MILAN 0-1 (58')
Tira Novellino, Ferrario fa autogol

ROMA-CAGLIARI 0-1 (31')
Selvaggi per Piras: il Cagliari passa così

ROMA-CAGLIARI 1-1 (41')
Falcao a botta sicura: è il pareggio

ROMA-CAGLIARI 2-1 (68')
Finta di Pruzzo e Falcao raddoppia

UDINESE-AVELLINO 0-1 (23')
Chimenti al volo batte Della Corna

UDINESE-AVELLINO 0-2 (33')
Raddoppia Tagliaferri con un tiro da fuori

UDINESE-AVELLINO 1-2 (90')
Gerolin di testa accorcia le distanze

Per farne i nomi, Fashanu, dal Norwich al Nottingham, Stapleton, dall'Arsenal al Manchester United, Trevor Francis, dal Nottingham al Manchester City, Clemence, acquisto del Tottenham.

STAPLETON. Dopo le prime partite con la maglia dell'United, Frank Stapleton, centravanti nord-irlandese, si è perfettamente inserito nel modulo di gioco della squadra e ora che il suo compagno d'attacco Birtles sembra aver ritrovato la grinta di un tempo, fa ben sperare i tecnici rossoneri per una agognata quanto doverosa resurrezione.

FASHANU. Il colored del Nottingham non si è ancora fatto notare per quelle stupende reti che lo hanno reso famoso quando militava nelle file del Norwich, ma, evidentemente, risente dei mali dell'intera squadra che, ormai da tre anni, stenta a ritrovare un'intesa valida.

FRANCIS. Da vecchio campione quale è, Trevor Francis è partito subito a spron battuto segnando 2 reti col Nottingham, e altre 2 col Manchester City, squadra a cui si è trasferito dopo poche giornate dall'inizio del torneo.

CLEMENCE. Sta attraversando un periodo difficile. Sarà per l'età, sarà per il difficile inserimento nella nuova squadra, fatto sta che il portiere della nazionale continua a collezionare brutte figure sia con il Tottenham che con la compagine di Greenwood.

SPAGNA. Tre si possono considerare i grandi acquisti « stranieri » del mercato spagnolo: il danese Arnesen dall'Ajax al Valencia, l'austriaco Welzl, dall'AZ '67 ancora al Valencia e il messicano Hugo Sanchez dall'UNAM all'Atletico Madrid. Vediamo come si comportano.

ARNESEN. Si è perfettamente e velocemente inserito nel modulo di gioco della squadra spagnola e forma, assieme al compagno di squadra Solsona, una coppia insuperabile nel centrocampo. Completo nel gioco e nella tecnica, Arnesen si è mostrato molto utile anche nel gioco d'attacco e come rifinitore.

WELZL. Fino a questo momento ha disputato poche partite col Valencia in quanto reduce da una contrattura muscolare. Nonostante ciò ha già avuto modo di guadagnarsi la stima dei dirigenti del nuovo club.

HUGO SANCHEZ. Particolarmente curiosa è la storia di questo giocatore. Super-bomber in Messico e campione nazionale con l'UNAM, Hugo Sanchez è giunto a Madrid tra l'entusiasmo generale, ma ha immediatamente rivelato i suoi limiti derivati soprattutto da problemi di scarso inserimento in squadra e difficile ambientamento nel nuovo paese. Nonostante ciò i dirigenti dell'Atletico Madrid si sono visti costretti a schierarlo in ogni occasione a causa di un contratto firmato dalla società madrilena con una rete televisiva messicana secondo il quale l'Atletico Madrid si è assunto l'obbligo di mandare sempre in campo Hugo Sanchez e la TV s'impegna a effettuare perennemente la ripresa diretta. In questo modo l'Atletico sarebbe riuscito praticamente a coprire tutte le spese del trasferimento del giocatore messicano. Ma ecco l'imprevisto: Hugo Sanchez è risultato un mezzo fallimento e la squadra spagnola non ha potuto far giocare il suo vice, Rubio (che tra l'altro non le è costato niente) il quale, nelle partite amichevoli e non ufficiali, ha dimostrato più di una volta quanto vale...

SCHUSTER. Anche se non rappresenta una novità, Schuster si può certamente considerare l'acquisto più importante fatto dal Barcellona da un po' di tempo a questa parte. Quest'anno il teutonico è praticamente esploso divenendo capocannoniere, pilastro della squadra e idolo delle folle.

FRANCIA. Il campionato transalpino è stato letteralmente invaso da giocatori jugoslavi. Questa in sintesi la loro situazione.

HALILHODZIC. Centravanti del Nantes, lo slavo sta attraversando un momento particolarmente delicato e la sua forma fisica inevitabilmente ne risente. Dopo una decina di giornate non ha ancora messo a segno un solo gol. I francesi comunque si consolano vedendo che Halilhodzic stenta a trovare la via della rete anche con la propria nazionale.

PANTELIC. Positivo viene invece considerato l'acquisto del Bordeaux. Il portiere della nazionale jugoslava si è già fatto notare per le sue doti di grande portiere ed ha anche segnato una rete su calcio di rigore.

SURJAK. Dopo qualche comprensibile problema iniziale di inserimento, Surjak ha cominciato a girare al meglio.

THORDARSSON. Islandese, comprato dal Lens per pochi franchi, Thordarsson costituisce la sorpresa di questa prima parte del campionato. Considerato dai più una mezza cartuccia, si è rivelato al contrario molto utile ai fini della squadra, e finora ha realizzato quattro reti in 10 giornate.

s. t.

Statistiche

LE RETI. Dodici in tutto, c'è poco da stare allegri: anche se si deve tener conto che non si è disputata la partita di Firenze, anche se è stato segnato un gol in più rispetto a domenica scorsa, il bilancio continua a rimanere ampiamente in rosso. Di questo passo verrà nettamente infranto il «muro» del minimo storico di reti nei tornei a 16 squadre, che è di 445 (nel 1978-79): infatti la media-giornata fu allora di 14,83, mentre oggi siamo ad un poco confortante 12. Impera incontrastato il «primo, non prenderle», eletto a regola aurea dagli allenatori nostrani: unica eccezione la Juventus, che ha da sola realizzato 10 delle 36 reti complessive del campionato. Da segnalare il «primo vagito» in zona gol delle milanesi e degli stranieri (con Falcao): c'è da sperare che sia di buon auspicio.

LA GIORNATA. L'Inter ha battuto in casa il Torino dopo 5 anni e 7 mesi. La Roma è imbattuta ormai da 25 turni di campionato. Il Milan infine ha confermato che Napoli gli «porta bene»: ora vanta 17 vittorie in Campania contro le 17 dei partenopei.

LE SQUADRE. E' ancora la Juve a far parlare di sé: con la vittoria sul Como ha raggiunto e superato quota 2140 punti nei campjonati a girone unico; ora è a 2141. Buon passo avanti anche del Milan, che ha dal canto suo toccato la sponda dei 1950 punti, mentre il Genoa si è portato a 980 e il Cesena ha fatto... 100 nella medesima graduatoria. Piras ha segnato il 460. gol in serie A del Cagliari, mentre è curioso il doppio traguardo tagliato dall'Avellino: con la vittoria e i due gol portati a casa da Udine ha toccato quota 80 sia nei punti che nelle reti in serie A.

I GIOCATORI. Cabrini... centenario contro il Como; ad essere 100 sono naturalmente le partite in serie A disputate dal campione bianconero, che ha festeggiato alla sua maniera: con un gol. Per il resto, 330 gettoni nella massima serie per due «vecchi draghi» come Sabadini e Causio, e 180 per Aldo Maldera. Intanto Zoff ha portato a 275 il numero delle sue presenze consecutive. L'ultima domenica che mancò l'appuntamento coi pali fu il 7 maggio del 1972: quel giorno lo sostituì, a difesa della porta del Napoli, Marcello Trevisan. Da quando veste la maglia bianconera il Dino nazionale non ha mai «saltato» una partita di campionato.

I «BOMBERS». Primo giorno di digiuno per Pulici, ed era quasi inevitabile, dato che l'ultima rete realizzata a San Siro contro l'Inter dall'attaccante di Giacomini risale al 6 aprile 1969. Ne ha approfittato Bettega, che lo segue nella graduatoria assoluta dei cannonieri in attività, per fare un ulteriore passo avanti: ora è a 122, ad appena nove lunghezze dal rivale in maglia granata.

I RIGORI. Sono due, uno solo dei quali decisivo: lo ha realizzato Beccalossi, al suo terzo tiro dagli undici metri in serie A: finora non ha mai sbagliato. L'altro lo ha messo a segno Bettega. Il totale sale così a sette, di cui cinque decisivi: tre sono stati falliti, ed erano tutti decisivi. L'anno scorso il totale alla 3. era di otto, con un solo errore.

LE ESPULSIONI. Sono in aumento rispetto all'anno scorso: allora il totale dopo la 3. era di sei, quest'anno è di sette. Gli ultimi cartellini rossi sono stati per Mozzini, Borghi e Bagni.

GLI SPETTATORI. Continuano ad aumentare. Il totale delle presenze di paganti e abbonati, alla 3. giornata, è di 793.729, e manca il contributo di Fiorentina-Ascoli. L'anno scorso il totale era di 688.974: dunque quest'anno abbiamo una partita in meno e 104.755 spettatori in più. Speriamo non li scoraggi lo spettacolo.

GLI ESORDIENTI. Uno solo, questa settimana: è il milanista Fabio Valente, classe 1964, genovese, di professione attaccante. E' solo omonimo del centrocampista dell'Avellino. Il totale dei «deb» sale così a 35: lo scorso anno erano 43.

LE SOSTITUZIONI. Sono state in tutto 21. Solo due squadre non sono ricorse alla panchina: sono il Cesena e la Roma. Da notare che la squadra giallorossa finora non ha mai utilizzato i «panchinari». In totale i sostituiti hanno totalizzato questa domenica 597 minuti di gioco. □

ANTONIO CABRINI, 100 PARTITE IN SERIE A

I nuovi: Massaro ancora in testa

Questa classifica riporta il rendimento dei nuovi acquisti in campionato. La cifra che compare per ogni atleta corrisponde alla media dei voti assegnati dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino (sono presi in considerazione solo i giocatori che hanno preso parte ad almeno due terzi del campionato). Il migliore di questa settimana è ancora Massaro, che conserva il primo posto nonostante lo «stop» per il maltempo.

GIOCATORE	MEDIA
1. **Massaro** (Fiorentina)	7,25
2. **Marangon** (Roma)	7,04
3. **Greco** (Ascoli)	7
4. **Brini** (Ascoli)	6,93
5. **De Vecchi** (Ascoli)	6,75
6. **Santarini** (Catanzaro)	6,54
7. **Dossena** (Torino)	6,50
8. **Chierico** (Roma)	6,45
Filippi (Cesena)	6,45
Rossi F. (Avellino)	6,45
11. **Nicolini** (Ascoli)	6,43
12. **Causio** (Udinese)	6,41
Citterio (Napoli)	6,41
14. **Pecci** (Fiorentina)	6,37
15. **Bonini** (Juventus)	6,33
Iachini (Genoa)	6,33
17. **Mandorlini** (Ascoli)	6,31
Palanca (Napoli)	6,31
Schachner (Cesena)	6,31
20. **Nela** (Roma)	6,29
Orlando (Udinese)	6,29
Tagliaferri (Avellino)	6,29
Restelli (Cagliari)	6,29
24. **Cuccureddu** (Fiorentina)	6,25
25. **Mirnegg** (Como)	6,20
26. **De Ponti** (Ascoli)	6,18
Vierchowod (Fiorentina)	6,18
28. **Bagni** (Inter)	6,16
Virdis (Juventus)	6,16
30. **Albiero** (Como)	6,12
Baldizzone (Cagliari)	6,12
Facchini (Avellino)	6,12
Orazi (Udinese)	6,12
Tendi (Como)	6,12
35. **Ferrari** (Avellino)	6,08
36. **Nastase** (Catanzaro)	6,06
37. **Beruatto** (Torino)	6,04
Cattaneo (Udinese)	6,04
Mozzini (Bologna)	6,04
40. **Bachlechner** (Inter)	6
Chiorri (Bologna)	6
Redeghieri (Avellino)	6
Verza (Cesena)	6
44. **Gentile** (Genoa)	5,93
Romano (Genoa)	5,93
46. **Graziani** (Fiorentina)	5,87
47. **Bivi** (Catanzaro)	5,83
48. **Benedetti** (Napoli)	5,81
Muraro (Udinese)	5,81
50. **Baldini** (Bologna)	5,79
Chimenti (Avellino)	5,79
52. **Pancheri** (Udinese)	5,75
Vandereycken (Genoa)	5,75
54. **Criscimanni** (Napoli)	5,70
De Rosa (Como)	5,70
56. **Ferri** (Torino)	5,68
57. **Moro** (Milan)	5,62
58. **Grop** (Genoa)	5,37
59. **Mandressi** (Milan)	5

La «legione straniera»

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»)

Torna al comando Krol, che vive di rendita sul punteggio acquisito nella prima di campionato, l'unica che ha disputato; tra i sempre presenti in rimonta Falcao, che è anche l'autore degli unici due gol finora segnati dagli stranieri. Ben quattro sono sotto la sufficienza: si attendono adeguati risvegli.

GIOCATORE	MEDIA
1. **Krol** (Napoli)	6,87
2. **Brady** (Juventus)	6,62
3. **Falcao** (Roma)	6,54
4. **Schachner** (Cesena)	6,31
5. **Orlando** (Udinese)	6,29
6. **Mirnegg** (Como)	6,20
7. **Nastase** (Catanzaro)	6,06
8. **Jordan** (Milan)	6
9. **Van de Korput** (Torino)	5,83
10. **Bertoni** (Fiorentina)	5,81
11. **Vandereycken** (Genoa)	5,75
12. **Prohaska** (Inter)	5,50

Il «superbomber» 1981-82

Questa classifica tiene conto, ogni settimana, del rendimento effettivo degli uomini gol dei nostri campionati professionistici, dalla A alla C/2. Per ogni giocatore si considerano il numero delle reti segnate e quello delle partite giocate, ottenendo così un quoziente-gol che pone tutti su un piano di parità. Questa settimana vetrina per la guizzante ala del Novara, Zanotti: negli ultimi 15 minuti della gara con la Casatese ha realizzato una quaterna.

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. **Zanotti** (Novara C/1)	4	2	2
2. **Durazzi** (Avezzano C/2)	3	2	1,5
3. **Bettega** (Juventus A)	4	3	1,33
4. **Bergossi** (Spal B)	3	3	1
De Stefanis (Palermo B)	3	3	1
Sartori (Cavese B)	3	3	1
Tivelli (Spal B)	3	3	1
Cau (Casarano C/1)	2	2	1
Cavestro (Padova C/1)	2	2	1

I «cattivi»

Questa tabella prende in considerazione le ammonizioni «ufficiali», cioè quelle inflitte durante la settimana dal giudice sportivo della lega, in base ai referti arbitrali. Abbreviazioni: **S** = scorrettezze, **R** = comportamento non regolamentare, **D** = ammonizione con diffida, **dep.** = deplorazione.

ASCOLI: Brini **(R)**, Mandorlini **(S, dep. R)**, Nicolini **(S)**, Scorsa **(R)**, Trevisanello **(D)**.
AVELLINO: Di Somma **(dep. R)**, Chimenti **(R)**, Valente **(S)**, Venturini **(dep. S)**.
BOLOGNA: Baldini **(S)**, Fiorini **(S)**.
CAGLIARI: Baldizzone **(dep S)**, Restelli **(S)**.
CATANZARO: Braglia **(S)**, Mauro II **(S)**, Salvadori **(S)**.
CESENA: Lucchi **(R, dep. S)**.
COMO: Galia **(S)**, Gobbo **(R)**, Mancini **(R)**, Mirnegg **(dep. S)**.
FIORENTINA: Ferroni **(S)**.
GENOA: Sala **(S)**.
INTER: Bagni **(dep. R, dep. S)**, Marini **(dep. S)**.
JUVENTUS: Virdis **(S)**.
MILAN: Collovati **(S)**, Maldera **(S)**, Moro **(R)**.
NAPOLI: Guidetti **(S)**, Vinazzani **(S)**.
ROMA: Ancelotti **(S, dep. S)**, Marangon **(S)**.
TORINO: Beruatto **(S)**.

Campionato «all'inglese»: la Juve prende il largo

Questa classifica è compilata secondo il «rivoluzionario» sistema adottato quest'anno in Inghilterra: in base ad esso la vittoria frutta 3 punti anziché due, mentre il pareggio continua a dare diritto ad un solo punto.

Squadra	Punti	Squadra	Punti	Squadra	Punti	Squadra	Punti
Juventus	9	Inter	5	Catanzaro	3	Genoa	2
Torino	6	Ascoli	4	Cagliari	2	Cesena	2
Roma	5	Fiorentina	4	Napoli	2	Como	1
Milan	5	Avellino	4	Bologna	2	Udinese	1

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/LA SITUAZIONE

Il « Soccer bowl » di Toronto ha concluso il campionato della NASL: hanno vinto i Super-Stings che hanno superato i Cosmos facendo ricorso agli « shoot outs » dopo che anche i tempi supplementari erano finiti 0-0

Chicago, Chicago

GIUNTO al « Soccer bowl » dopo aver battuto il miracoloso San Diego, grazie allo « shoot-out » il Chicago ha vinto lo scudetto piegando il Cosmos 2-1, ancora dopo lo « shoot out ». La pioggia che aveva reso il fondo simile ad una lastra di vetro, un gioco sonnacchioso e guardingo sin dall'inizio, una serie di falli sfacciati dei vincitori non visti dall'arbitro italo americano Dante Maglio, non hanno certo reso questo gran galà finale del Soccer USA uno spettacolo da ricordare. Dopo 90 minuti di gioco incolore e senza marcature; di passaggi imprecisi e di attacchi senza conclusione e 15 minuti di tempo supplementare, si procedeva allo « shoot out » ed i 37 mila spettatori (record per Toronto) hanno assistito all'impiedi sino al terzo tiro quando il Cosmos segnava. Quindi era il Chicago ad andare a segno, ma successivamente il Cosmos falliva mentre il Chicago otteneva il punto della vittoria che scatenava l'entusiasmo della folla che si riversava in campo e che rendeva quasi impossibile a « O' Rey » Pelè di consegnare i vari trofei. Da Brooklyn, da Chicago, da Montreal erano venuti i sostenitori degli Stings di Chicago i quali, nel secondo tempo, hanno premuto di più e, nonostante qualche scorrettezza che ha generato una scazzottata in campo con Reisberger zoppicante e costretto in panchina, hanno finito per meritare una vittoria che, in certo senso, riaccende fiaccole sopite. Il Cosmos, era « odiato » forse perché ricco, forse perché già vincitore di tre titoli: sta di fatto che il tifo è stato tutto per gli Stings che hanno avuto in Paul Han, Ingo Peter e Granitza i migliori in campo. Nel Cosmos, Neeskens è stato grande ed il portiere Berkenmeyer merita un voto pieno insieme al suo rivale Dieter Ferner per quanto hanno fatto in diverse occasioni difficili. Chinaglia, guardatissimo, è apparso nervoso, e alla fine ha detto: « **E' un peccato che il Cosmos abbia dovuto perdere per colpa dello "shoot out" comunque il Chigaco rappresenta, assieme a noi, il miglior assieme del campionato. Speriamo solo che il 1982 sia più benigno nei riguardi della mia compagine** ».

CONTESTAZIONE. Quando la Football Association decise di modificare il regolamento per l'attribuzione dei punti, ci fu chi disse che in questo modo il calcio sarebbe finalmente tornato ad essere uno spettacolo e chi, al contrario, paventò una crisi ancora maggiore. Adesso, pur se la stagione è ancora al suo inizio, in Inghilterra si tenta già di stilare un primo bilancio che però, come capita sovente in casi del genere, dà ragione a tutti. L'attribuzione di tre punti per la vittoria aveva il chiaro scopo di spingere le squadre alla ricerca della vittoria a tutto scapito dei pareggi: e chi sostiene la validità del cambio di regolamento porta ad esempio l'ultima giornata di campionato che ha visto, nelle 44 partite delle quattro Divisioni della Football League, solo cinque pareggi di cui due per 0-0. Già, ma il turno precedente non è andata diversamente? domandano gli « avversari » dell'innovazione in questo modo sottolineando che sotto il sole, sino ad ora almeno, non è poi che ci sia tanto di nuovo... La sola cosa certa — solo in teoria però — è che non conviene più pareggiare: ma una cosa è la teoria e altra è la pratica per cui, di pareggi, se ne continuano a vedere come prima o quasi.

RITORNO. George Best, dopo molte stagioni di soccer, potrebbe tornare al calcio nella squadra che lo lanciò — grazie a Matt Busby — alcuni anni or sono. Genio e sregolatezza, Best è l'ultimo dei « Busby's boys » in attività e il Manchester United, visto che con Stapleton, acquistato dall'Arsenal, non ha risolto i propri problemi, pare intenzionatissimo ad acquistarlo. Da parte sua, il giocatore ci starebbe, tanto è vero che si è offerto gratis o quasi: dopo aver fatto la bella vita in California nelle file del San Josè, Best potrebbe essere l'elemento più adatto per dare al suo manager Ron Atkinson quell'aiuto in gioco e gol che il tecnico desidera e che nessuno dei suoi riesce a fornirgli.

VOLA IL FALCO. Mark Falco, l'attaccante del Tottenham dal nome italiano, continua ad imperversare: in attesa che rientri Crooks, ha vestito ancora la maglia degli « speroni » lasciando il segno contro il Manchester City (suo il gol vittoria realizzato al 51). Oggi, il ragazzo è tra i realizzatori più seguiti di tuto il calcio britannico e i giornali sempre più spesso gli dedicano spazio e titoli. Esattamente come lo dedicano all'Ipswich che malgrado abbia dovuto affrontare il Leeds privo di Thijssen, Osman e Brasil, si è aggiudicato i due punti in palio rimontando con Butcher (64) il gol di Barnes (24) e realizzando con Gates (77) quello della vittoria per un risultato che vale il primo posto in classifica.

C'EST L'ARGENT... In Belgio due squadre su tutte: Anderlecht e Standard. Gli addetti ai lavori prevedono che a fine stagione le squadre di Bruxelles e di Liegi avranno totalizzato una decina di punti in più di tutte le avversarie e la ragione è molto semplice: Anderlecht e Standard sono talmente ricche da potersi rinforzare ogni anno all'insegna del « c'est l'argent qui fait la guerre ». Sabato, l'Anderlecht non ha avuto problemi con il Winterslag: 4-0 alla fine grazie a Lozano (5), Geurts (8), Vercauteren (24) e Brylle (60) mentre lo Standard ha subito una mezza battuta d'arresto in casa con il Tongeren. 2-2 alla fine con gol di Bouwers e Tahamata per i padroni di casa e Gerets (autorete) e Benyens per gli ospiti che, in vantaggio di due lunghezze al 9, mezz'ora più tardi erano già stati raggiunti.

RESURREZIONE. Prendiamo a prestito il titolo del romanzo di Tolstoi per sottolineare il salto di qualità compiuto dall'Ajax che sembra davvero tornato ai suoi fasti maggiori. Ormai i lanceri marciano davvero a mille come dimostrano i 34 gol segnati sino ad ora alla media di oltre quattro a partita. Nell'ultimo turno di campionato è toccato al Groningen subire la consueta goleada (6-1) firmata da La Ling (23, 64), Kieft (25, 75), Vanenburg (56), Molenaar su rigore (63).

MATEMATICA. A due partite dalla conclusione, il campionato danese ha già il suo vincitore dell'Oster che, in 24 incontri, ha totalizzato 40 punti (19 vittorie, due pareggi, tre sconfitte): otto di più del Goteborg che segue in classifica e che non lo può più assolutamente impensierire: in attesa della consacrazione ufficiale, quindi, vale il responso della matematica...

ARCHITRAVE. Anche se è Kalle Rummenigge il Mister Europa in carica, l'uomo più importante del Bayern — partita dopo partita — appare sempre di più Paul Breitner: quando il fuoriclasse è in campo, infatti, i campioni della Bundesliga macinano gioco e risultati; basta però che Breitner sia assente perché la squadra ne risenta sia sul piano del gioco sia su quello della capacità realizzatrice. Sabato scorso a Dortmund, Breitner ha giocato solo il primo tempo restando negli spogliatoi (stiramento) nella ripresa e sabato scorso il Bayern ha puntualmente perso con gol di Klotz (12) e Burgsmuller (46). Adesso in Baviera si augurano che Breitner recuperi in fretta perché è ormai dimostrato che senza di lui il Bayern scade a formazione di categoria inferiore.

DERBY. Tra Colonia e Borussia di Moenchengladbach, ogni partita assume le dimensioni di derby: e dopo otto anni che il Colonia non ce la faceva ad aggiudicarselo, finalmente sabato scorso è riuscito nell'impresa ed in modo decisamente probante come dimostra il 3-0 finale firmato da Klaus Allofs (18), Littbarski (74) e Fischer (79). Appare invece sempre più in crisi lo Stoccarda che senza Hansi Muller (ancora fermo per la lesione dei legamenti al ginocchio destro) infila brutte figure e sconfitte. L'ultima gliel'ha inflitta l'Eintracht a Francoforte: sulle rive del Reno, lo Stoccarda ha retto un tempo per poi crollare nella ripresa come dimostra la sequenza dei gol: Nurberger (51), Lorant (57, 76 ambedue le volte su rigore), Cha Bum (89). Al 77, Six aveva realizzato il gol della bandiera.

I MARCATORI

ALBANIA - 4 reti: Zeri (Dinamo), Braho (Luftetari); 3: Minga (17 Nantori), Tomoti (Partizani).
AUSTRIA - 9 reti: Bakota (Sturm Graz); 7: Koreimann (Innsbruk); 6: Gasselich (Austria Vienna).
BELGIO - 6 reti: Skov (Cercle Bruges); 4: Van Den Bergh (Lierse), Jurgens (Liegi), Tahamata (Standard), Brylle (Anderlecht).
DANIMARCA - 19 reti: Hansen (OB); 18: Joergensen (B 1901); 15: Skouboe (Naestved).
EIRE - 4 reti: Buckley (Shamrock), Clarke (Athlone).
FRANCIA - 9 reti: Nicolic (Lione); 8: Pecout (Monaco); 7: Gires (Bordeaux), Rubio (Nancy), Szarmak (Auxerres); 6: Platini (Saint Etienne), Verel (Lilla), Tordarsson (Lens).
GERMANIA EST - 6 reti: Schnuphase (Jena); 5: Streich (Magdeburgo).
GERMANIA OVEST: - 8 reti: Hoeness (Bayern); 6: Burgsmuller (Borussia Dortmund) Bold (Karlsruher); 5: Abel (Bochum), Mill (Borussia M.), Hrubesch (Amburgo), Seliger (Duisburg), Funkel (Kaiserslautern).
GRECIA - 4 reti: Galaos (Panathinaikos); 3: Padelidis (Doxa), Papachristis (Ioannina), Charalambidis (Aris).
INGHILTERRA. I. DIVISIONE - 6 reti: Keegan (Southampton); 5: Chapman (Stoke), Latchford (Swansea), Evans (Birmingham), Cross (West Ham), Wallace (Nottingham Forest).
JUGOSLAVIA - 8 reti: Tonic (Rijeka), Ringo (Vardar); 6: Michanovic (Vojvodina).
NORVEGIA - 14 reti: Jacobsen (Vaalerengen); 9: Ahlsen (Fredrikstada), Iversen (Rosenborg), Mathisen (Start).
OLANDA - 11 reti: Kist (AZ); 6: Geels (PSV), Kieft (Ajax).
POLONIA - 6 reti: Kapica (Szombierki); 5: Stelmasiak (Pogon).
PORTOGALLO - 6 reti: Jordao (Sporting); 5: Nené (Benfica); 5. Chico Gordo (Setubal), Jacques (Porto).
ROMANIA - 6 reti: Pectu (Corvinul); 5: Irodanescu (Steaua).
SPAGNA - 3 reti: Scuster (Barcellona), Iriguibel (Osasuna).
SVEZIA - 15 reti: Nillson (Goteborg); 14: Larrson (Orgryte); 13: Sjoberg (Malmo); 12: Sandberg (Goteborg).
SVIZZERA - 7 reti: D'Elia e Schnyder (Servette); 5: Risi (Lucerna), Pleimelding (Losanna).
TURCHIA - 4 reti: Bora (Besiktas).
ARGENTINA - 5 reti: Amuchastegui (Racing Cba); 3: Kempes (River), Magan (Racing), Bianchi (Velez), Rodriguez (Instituto).
BRASILE-RIO - 16 reti: Luisinho (America); 15: Zico (Flamengo), Luishino (Campo Grande); 14: Nunes (Flamengo); 10: Silvinho (Vasco da Gama), Rubens Feijao (Bangu); 9: Roberto (Vasco da Gama); 7: Mendona e Mirandinha (Botafogo), Zeze e Claudio Adao (Fluminense).
CILE - 10 reti: Caszely (Colo Colo); 7: Neira (Universidad de Chile); 6: Iter (La Serena), Olivera (Cobreloa).

EUROPA

DANIMARCA

23. GIORNATA: **AGF-Vejle 0-0; KB-Lyngby 3-5; Koege-Herfoelge 0-2; OB-B 93 1-1; Esbjerg-Naestved 0-0; B 1901-Kastrup 1-1; Ikast-Viborg 1-0; B 1903-Hvidovre 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hvidovre	31	23	11	9	3	37	20
Lyngby	31	23	13	5	5	39	23
Naestved	31	23	11	9	3	42	27
Koege	29	23	10	9	4	33	29
KB	27	23	11	5	7	54	43
AGF	26	23	8	10	5	31	24
B 1901	26	23	10	6	7	35	32
Esbjerg	26	23	9	8	6	32	30
B 93	22	23	7	8	8	28	37
Vejle	21	23	5	11	7	38	36
OB	21	23	7	7	9	32	31
Kastrup	19	23	5	9	9	22	28
Ikast	18	23	7	4	12	28	37
B 1903	16	23	4	8	11	20	31
Herfoelge	15	23	5	5	13	27	41
Viborg	9	23	3	3	17	22	51

BELGIO

6. GIORNATA: **Anderlecht-Winterslag 4-0; Beveren-Liegi 0-4; Mechelen-Beringen 1-2; Waterschei-Lokeren 1-0; Standard-Tongeren 2-2; Gand-RWDM 2-1; Waregen-Bruges 1-2; Anversa-Lierse 4-1; Cercle Bruges-Courtrai 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	9	6	3	3	0	14	5
Standard	9	6	3	3	0	12	5
Gand	8	5	4	0	1	9	5
Liegi	8	6	4	0	2	13	7
Courtrai	8	6	3	2	1	6	5
Anversa	7	6	3	1	2	7	4
Lokeren	7	6	3	1	2	6	5
Lierse	7	6	3	1	2	9	9
Tongeren	6	6	2	2	2	10	10
Bruges	5	6	2	1	3	10	10
Beveren	5	5	2	1	2	4	5
RWDM	5	5	2	1	2	5	7
Waregem	4	6	1	2	3	6	6
Waterschei	4	6	1	2	3	7	13
Winterslag	3	6	1	1	4	5	15
Cercle Bruges	3	6	1	1	4	10	14
Mechelen	2	6	0	2	4	6	11
Beringen	2	3	1	0	2	2	5

TURCHIA

4. GIORNATA: **Bursaspor-Fenerbahce 2-2; Eskisehirspor-Galatasaray 0-1; Besiktas-Kocaelispor 0-0; Zonguldakspor-Gaziantepspor 0-0; Goztepe-Boluspor 1-1; Ankaragucu-Altay 1-0; Trabzonspor-Adanademirspor 0-0; Adanaspor-Diyarbakirspor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	7	4	3	1	0	7	3
Altay	6	4	3	0	1	9	2
Besiktas	6	4	2	2	0	7	3
Fenerbahce	6	4	2	2	0	7	5
Kocaelispor	5	4	1	3	0	5	1
Trabzonspor	5	3	2	1	0	2	0
Adanaspor	3	3	1	1	1	4	4
Ad. Demir	3	3	1	1	1	3	3
Ankaragucu	3	3	1	1	1	2	2
Boluspor	3	4	0	3	1	3	4
Goztepe	3	3	1	1	1	4	6
Gaziantep	3	4	0	3	1	3	6
Eskisehir	2	4	0	2	2	0	3
Bursaspor	2	4	0	2	2	3	7
Zonguldak	2	4	0	2	2	0	5
Sakarya	2	2	1	0	1	1	1
Diyarbakir	0	3	0	0	3	1	5

SPAGNA

2. GIORNATA: **Valencia-Valladolid 3-0; Atletico Bilbao-Siviglia 2-0; Real Madrid-Atletico Madrid 2-1; Las Palmas-Barcellona 2-1; Espanol-Saragozza 0-1; Osasuna-Hercules 3-1; Betis-Real Sociedad 0-1; Cadice-Santander 1-0; Gijon-Castellon 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	4	2	2	0	0	3	0
Real Sociedad	4	2	2	0	0	4	1
Osasuna	4	2	2	0	0	6	3
Las Palmas	3	2	1	1	0	3	2
Barcellona	2	2	1	0	1	5	2
Atletico Madrid	2	2	1	0	1	5	2
Hercules	2	2	1	0	1	3	3
Valladolid	2	2	1	0	1	2	4
Santander	2	2	1	0	1	2	2
Real Madrid	2	2	1	0	1	3	4
Gijon	2	2	1	0	1	2	2
Valencia	2	2	1	0	1	3	2
Atletico Bilbao	2	2	1	0	1	2	2
Cadice	2	2	1	0	1	1	4
Castellon	1	2	0	1	1	1	2
Siviglia	0	2	0	0	2	2	5
Betis	0	2	0	0	2	1	3
Espanol	0	2	0	0	2	0	3

● **IL VALENCIA** vorrebbe ingaggiare l'allenatore del Bayern, Csernai. E' tutt'ora in trattativa col club bavarese.

»»

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE - 6. GIORNATA: **Aston Villa-Stoke City 2-2; Manchester City-Leeds United 4-0; Nottingham Forest-Sunderland 2-0; Arsenal-Birmingham 1-0; Coventry-Liverpool 1-2; Everton-Notts County 3-1; Ipswich-West Bromwich Albion 1-0; Middlesbrough-Manchester United 0-2; Swansea-Tottenham 2-1; West Ham-Southampton 4-2; Wolverhampton-Brighton 0-1.**

7. GIORNATA: **Arsenal-Manchester United 0-0; Aston Villa-Birmingham City 0-0; Coventry City-Southampton 4-2; Everton-West Bromwich 1-0; Ipswich Town-Leeds United 2-1; Manchester City-Tottenham Hotspur 0-1; Middlesbrough-Stoke City 3-2; Nottingham Forest-Brighton 2-1; Swansea City-Sunderland 2-0; West Ham-Liverpool 1-1; Wolverhampton-Notts County 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich Town	17	7	5	2	0	15	7
West Ham	15	7	4	3	0	15	6
Swansea	15	7	5	0	2	15	10
Nottingham F.	14	7	4	2	1	11	7
Tottenham	12	7	4	0	3	10	10
Manchester C.	11	7	3	2	2	11	8
Everton	11	7	3	2	2	9	8
Coventry	10	7	3	1	3	14	13
Southampton	10	7	3	1	3	13	12
Brighton	9	7	2	3	2	9	8
Manchester U.	9	7	2	3	2	6	5
Liverpool	9	7	2	3	2	6	6
Arsenal	9	7	2	3	2	4	4
Birmingham	8	7	2	2	3	10	10
Stoke	7	7	2	1	4	13	13
Aston Villa	7	7	1	4	2	7	7
Notts County	7	7	2	1	4	10	15
Middlesbrough	7	7	2	1	4	7	13
Wolverhampton	7	7	2	1	4	5	11
Sunderland	6	7	1	3	3	6	11
West Bromwich	5	7	1	2	4	5	7
Leeds United	5	7	1	2	4	6	16

SECONDA DIVISIONE - 6. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Cambridge United 1-0; Chelsea-Charlton Athletic 2-0; Derby County-Bolton Wanderers 0-2; Newcastle-Shrewsbury 2-0; Barnsley-Sheffield Wednesday 1-0; Crystal Palace-Orient 1-0; Grimsby-Norwich 1-2; Luton-Cardiff 2-3; Oldham-Queen's Park Rangers 2-0; Rotherdam-Leicester 1-1; Wrexham-Watford 0-1.**

7. GIORNATA: **Barnsley-Cardiff City 0-1; Blackburn Rovers-Leicester City 0-2; Chelsea-Norwich City 2-1; Crystal Palace-Shrewsbury 0-1; Derby County-Queen's Park R. 3-1; Grimsby Town-Sheffield Wed. 0-1; Luton Town-Watford 4-1; Newcastle-Orient 1-0; Oldham Athletic-Cambridge United 2-0; Rotherham-Bolton 2-0; Wrexham-Charlton 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield	16	7	5	1	1	9	2
Luton	15	7	5	0	2	15	10
Norwich	13	7	4	1	2	11	11
Watford	13	7	4	1	2	8	8
Oldham	12	6	3	3	0	10	4
Blackburn	12	7	4	0	3	8	7
Leicester	11	7	3	2	2	9	8
Barnsley	10	7	3	1	3	10	5
Chelsea	10	6	3	1	2	9	8
Grimsby	10	7	3	1	3	9	9
Rotherham	10	7	3	1	3	8	8
Derby County	10	7	3	1	3	11	12
Shrewsbury	10	7	3	1	3	8	10
Queen's Park R.	9	7	3	0	4	10	10
Crystal Palace	9	7	3	0	4	5	5
Newcastle	9	6	3	0	3	5	6
Cardiff	7	6	2	1	3	8	10
Charlton	7	6	2	1	3	6	8
Cambridge	6	7	2	0	5	7	9
Wrexham	4	6	1	1	4	4	8
Orient	4	6	1	1	4	3	7
Bolton	3	6	1	0	5	3	11

● 3 p. la vittoria, 2 il pari, 0 la sconfitta.

FRANCIA

10. GIORNATA: **Nizza-Metz 3-1; Bordeaux-Tours 2-1; Montpellier-Bastia 3-2; Lilla-Saint Etienne 3-4; Brest-Lens 2-0; Auxerre-Paris Saint Germain 3-0; Nantes-Sochaux 1-1; Valenciennes-Monaco 0-0; Nancy-Strasburgo e Lione-Laval rinviate.**

11. GIORNATA: **Monaco-Nancy 5-1; Saint Etienne-Nantes 1-0; Sochaux-Nizza 2-1; Paris Saint Germain-Lione 2-0; Lens-Auxerre 5-2; Bastia-Lilla 3-2; Tours-Montpellier 1-0; Laval-Bordeaux 1-0; Metz-Valenciennes 1-1; Strasburgo-Brest 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sochaux	16	11	6	4	1	15	10
Bordeaux	15	11	5	5	1	20	13
Monaco	14	11	6	2	3	25	14
S. Etienne	14	10	6	2	2	20	9
Brest	13	10	4	5	1	16	13
Laval	13	10	5	3	2	14	11
Lilla	12	11	5	2	4	24	18
Bastia	12	11	4	4	3	22	22
Lione	12	10	6	0	4	12	12
Tours	11	11	5	1	5	12	12
P. S. Germain	11	11	4	3	4	11	11
Nancy	11	10	4	3	3	14	16
Nantes	10	11	3	4	4	12	12
Strasburgo	9	10	4	1	5	14	13
Valenciennes	9	11	3	3	5	12	14
Metz	7	11	0	7	4	7	13
Montpellier	7	11	2	3	6	10	18
Auxerre	7	11	2	3	6	10	23
Nizza	6	11	2	2	7	10	18
Lens	5	11	2	1	8	11	19

● **BOSKOV**, allenatore del Real Madrid, ha intenzione di trasformare l'ala destra Juanito in un centrocampista puro, in modo da poter inserire stabilmente in attacco il giovane Garcia Hernandez.

JUGOSLAVIA

9. GIORNATA: **Stella Rossa-Teteks 3-2; Olimpija-Radnicki 2-2; Bucucnost-Zagabria 4-0; Vardar-Osijek 1-2; Dinamo Zagabria-Partizan 1-0; Zeljeznicar-Rijeka 1-2; Velez-Vojvodina 1-0; Hajduk-Sloboda 2-1; OFK-Sarajevo 2-1.**

10. GIORNATA: **Partizan-Velez 4-1; Sarajevo-Stella Rossa 2-1; Radnicki-Sloboda 1-1; Teteks-Hajduk 1-0; Rijeka-Dinamo 2-2; Olimpija-Vardar 1-1; Osijek-Zeleznicar 0-0; Zagabria-OFK Belgrado 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	13	10	4	5	1	21	10
Partizan	13	10	5	3	2	14	8
Rijeka	13	10	5	3	2	17	15
Osijek	13	10	4	5	1	11	9
OFK	12	10	4	4	2	15	11
Olimpija	11	10	3	5	2	13	9
Zeleznicar	11	10	4	3	3	13	10
Stella Rossa	11	10	3	5	2	17	16
Hajduk	11	10	4	3	3	11	9
Vojvodina	10	9	4	2	3	19	14
Sloboda	9	10	1	7	2	10	9
Radnicki	9	10	3	3	4	16	16
Budućnost	8	9	3	2	4	15	16
Sarajevo	8	10	3	2	5	11	21
Vardar	7	10	2	3	5	14	15
Velez	7	10	3	1	6	11	17
Teteks	6	10	3	0	7	13	20
Zagabria	6	10	2	2	6	7	21

● **IL PRESIDENTE** della Lega Nazionale Calcio, Renzo Righetti, è a Praga nella sua veste di Presidente del Comitato Organizzatore della Mitropa Cup per la riunione di fine stagione del Comitato stesso.

● **GERT WEBER**, giocatore della Dinamo Dresda e della Germania Est è stato condannato a 7 anni e 7 mesi di prigione per aver tentato di passare all'Ovest.

SVIZZERA

7. GIORNATA: **Aarau-Servette 1-6; Basilea-Young Boys 1-1; Bulle-Chiasso 1-1; Grasshoppers-Losanna 3-1; Lucerna-Nordstern 3-2; Vevey-Zurigo 0-1; St. Gallo-Xamax 0-1; Bellinzona-Sion 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	14	7	7	0	0	28	9
Y. Boys	10	7	4	2	1	13	6
Basilea	10	7	4	2	1	8	2
Xamax	9	7	4	1	2	11	5
Zurigo	9	7	2	5	0	8	6
Grasshoppers	8	7	3	2	2	13	8
Lucerna	8	7	4	0	3	17	15
St. Gallo	7	7	3	1	3	13	14
Sion	7	7	2	3	2	12	13
Bellinzona	7	7	2	3	2	7	11
Aarau	6	7	2	2	3	12	14
Nordstern	5	7	2	1	4	10	14
Chiasso	4	7	1	2	4	6	12
Bulle	4	7	1	2	4	10	20
Losanna	2	7	1	0	6	6	15
Vevey	2	7	0	2	5	9	19

UNGHERIA

7. GIORNATA: **Haladas-Diosgyoer 3-2; ZTS-Csepel 0-0; Szeol-Bekescsaba 1-3; Tatabanya-Debrecen 3-1; OZD-Ferencvaros 4-4; Honved-Pecs 2-0; Volan-Videoton 1-1; Vasas-Nyiregyhaza 2-0; Ujpesti Dosza-Raba Eto rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Csepel	10	7	4	2	1	8	7
Honved	10	7	4	2	1	14	9
Haladas	9	7	4	1	2	15	9
Tatabanya	9	7	3	3	1	15	12
Raba Eto	8	6	4	0	2	19	15
Ujpesti	8	6	3	2	1	9	5
Nyiregyhaza	8	7	3	2	2	7	7
Videoton	8	7	3	2	2	14	9
Pecs	7	7	3	1	3	9	9
OZD	7	7	3	1	3	17	12
Ferencvaros	7	7	3	1	3	15	14
Vasas	7	7	2	3	2	14	12
Beckescsaba	7	7	3	1	3	13	13
ZTS	6	7	2	2	3	6	10
Diosgyoer	6	7	2	2	3	8	11
Debrecen	3	7	1	1	4	9	14
Volan	2	7	0	2	4	5	13
Szeol	0	7	0	0	7	3	19

GRECIA

4. GIORNATA: **Apollon-Panserraikos 1-1; Ioannina-Kastoria 4-2; Ethnikos-Rrodos 0-0; Iraklis-Olympiacos 0-1; Kavalla-Aris 3-2; Corinthos-OFI 1-0; Panathinaikos-AEK 3-0; Panionios-Larisa 1-0; Paok-Doxa 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panserraikos	6	4	2	2	0	6	2
Panathinaikos	6	4	2	2	0	8	4
Paok	6	4	2	2	0	4	1
Apollon	5	4	1	3	0	4	3
Ioannina	5	4	2	1	1	6	6
Olympiakos	5	4	1	3	0	3	2
Kastoria	5	4	2	1	1	4	4
Aris	4	4	2	0	2	7	5
Iraklis	4	4	1	2	1	2	2
Rhodos	4	4	1	2	1	3	3
Kavalla	4	4	1	2	1	4	4
Doxa	4	4	1	2	1	6	6
Panionios	3	4	1	1	2	2	3
Ethnikos	3	4	1	1	2	3	4
OFI	2	4	1	0	3	2	4
Corinthos	2	4	1	0	3	1	4
Larissa	2	4	0	2	2	3	6
AEK	2	4	0	2	2	2	6

URSS

31. GIORNATA: **Zenit-Shaktyor 2-1; Kairat-Pakhtakor 2-0; Dinamo Mosca-Ska Rostov 2-0; Spartak-Baku 4-1; Dinamo Minsk-Dniepr 2-0; Ararat-Chernom. 1-1; Kuban-Torpedo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	48	29	20	8	1	48	17
Spartak Mosca	41	29	18	5	6	63	33
Dinamo Tbilisi	35	29	13	9	7	50	31
Torpedo Mosca	34	29	12	11	6	34	25
Dinamo Mosca	33	29	12	9	8	37	27
Shakhtyor	32	29	12	8	9	48	31
Dinamo Minsk	31	29	11	9	9	36	30
ZSKA	30	29	11	8	10	33	30
Kajrat	29	30	9	10	11	36	40
Chernomorets	26	29	10	6	13	28	36
Dniepr	26	29	10	6	13	37	49
Baku	26	30	8	12	10	26	46
Kuban	25	30	9	7	14	36	46
Zenit	25	29	8	9	12	31	36
Ararat	24	29	8	8	13	36	42
Tavrija	22	30	8	6	16	24	44
Ska Rostov	22	30	7	8	15	33	51
Pakhtakor	17	30	6	5	19	27	49

GERMANIA EST

6. GIORNATA: **Karl Zeiss Jena-Hansa Rostock 2-0; Wismut Aue-Magdeburgo 2-2; Sachsenring-Dinamo Berlino 1-4; Rot Weiss-Lok. Lipsia 4-3; Kottbus-Dinamo Dresda 0-0; Worvaerts-Karl Marx Stadt 1-0; Skopau-Chemie Halle 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	10	6	4	2	0	16	3
Magdeburgo	10	6	4	2	0	16	8
Dinamo Berlino	9	6	4	1	1	23	7
Rot Weiss	8	6	4	0	2	17	10
Lok. Lipsia	8	6	3	2	1	11	8
Dinamo Dresda	7	6	3	1	2	15	7
Chemie Halle	7	6	3	1	2	11	7
Wismut Aue	7	6	3	1	2	9	8
Worvaerts	5	6	2	1	3	6	11
Sachsenring	4	6	2	0	4	5	15
Hansa Rostock	3	6	1	1	4	9	16
Karl Marx St.	2	6	1	0	5	7	14
Skopau	2	6	1	0	5	6	28
Kottbus	2	6	0	2	4	1	10

ALBANIA

4. GIORNATA: **Vllaznia-Labinoti 4-0; 31 Korriku-Naftetari 2-3; Besa-24 Maji 3-0; Lokomotiva-Beselidhija 1-1; Dinamo-Tomori 4-0; 17 Nentori-Partizani 0-0; Flamurtari-Luftetari 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	7	4	3	1	0	9	2
Luftetari	6	4	3	0	1	8	1
Partizani	6	4	2	2	0	5	0
Dinamo	5	4	2	1	1	10	4
Besa	5	4	2	1	1	4	1
Labinoti	5	4	2	1	1	6	2
Flamurtari	4	4	2	0	2	4	3
Vllaznia	4	4	2	0	2	7	7
Naftetari	4	4	1	2	1	3	3
Lokomotiva	4	4	1	2	1	2	3
Beselidhija	2	4	1	1	2	3	6
31 Korriku	2	4	0	2	2	4	10
Tomori	1	4	0	1	3	0	6
24 Maij	0	4	0	0	4	1	12

LUSSEMBURGO

3. GIORNATA: **Wiltz-Spora 1-1; Aris-Dudelange 0-1; Niedercorn-Red Boys 1-0; Hautcharage-Union Luxembourg 0-1; Beggen-Jeunesse 5-1; Grevenmacher-Eischen 3-1.**

4. GIORNATA: **Eischen-Jeunesse Esch 0-4; Union-Beggen 0-3; Red Boys-Hautcharage 5-1; Alliance-Progres 2-1; Spora-Aris Bonnevoie 0-0; Grevenmacher-Wiltz 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	8	4	4	0	0	11	2
Alliance	7	4	3	1	0	10	3
Union	6	4	3	0	1	9	6
Grevenmacher	6	4	3	0	1	5	5
Jeunesse	5	4	2	1	1	8	7
Red Boys	4	4	2	0	2	8	6
Niedercorn	3	4	1	1	2	6	7
Wiltz	3	4	1	1	2	6	8
Spora	2	4	0	2	2	2	4
Eischen	2	4	1	0	3	3	8
Aris	2	4	0	2	2	1	6
Hautcharage	0	4	0	0	4	2	9

IRLANDA DEL NORD

MORANS ULSTER CUP - 7. GIORNATA: **Ards-Glenavon 1-2; Ballymena-Cliftonville 1-1; Crusaders-Glentoran 1-1; Distillery-Coleraine 2-5; Linfield-Larne 1-0; Portadown-Bangor 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glantoran	12	7	5	2	0	17	6
Cliftonville	11	7	4	3	0	15	6
Coleraine	11	7	4	3	0	17	7
Linfield	10	7	3	4	0	12	8
Glenavon	9	7	4	1	2	14	10
Portadown	7	7	3	1	3	9	7
Ards	7	7	2	3	2	13	11
Crusaders	7	7	3	1	3	9	6
Ballymena	5	7	2	1	4	9	12
Larne	4	7	2	0	5	4	13
Bangor	1	7	0	1	6	4	15
Distillery	0	7	0	0	7	8	24

AUSTRIA

7. GIORNATA: **Sturm Graz-Austria Vienna 1-2; Rapid-Voest 1-1; Linzer ASK-Wiener Sport Klub 3-1; Austria Salisburgo-Innsbruck 2-0; Admira Wacker-Grazer AK 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	11	7	5	1	1	14	5
Rapid	9	7	3	3	1	13	8
Austria Sal.	8	7	3	2	2	1	8
Admira	8	7	4	0	3	12	12
Innsbruck	7	7	3	1	3	1	9
Voest Linz	7	7	3	1	3	1	9
Linzer ASK	7	7	3	1	3	9	10
Sturm Graz	6	7	3	0	4	13	16
Grazer AK	6	7	3	0	4	9	13
Wiener SK	4	7	2	0	5	7	15

SCOZIA

5. GIORNATA: **Airdrie-Aberdeen 0-4; Celtic-Partick Thistle 2-0; Morton-Dundee 2-0; St. Mirren-Hibernian 1-0; Dundee Utd.-Rangers rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	10	5	5	0	0	14	4
St. Mirren	7	5	3	1	1	8	7
Aberdeen	6	5	3	0	2	9	7
Morton	6	5	3	0	2	5	4
Dundee United	4	4	2	0	2	10	6
Hibernian	4	5	1	2	2	5	5
Rangers	4	4	1	2	1	4	5
Dundee	4	5	2	0	3	9	11
Airdrie	3	5	1	1	3	8	15
Partick	0	5	0	0	5	2	10

NORVEGIA

19. GIORNATA: **Brann-Lillestroem 3-0; Lynn-Bryne 1-2; Moss-Vaalerengen 2-2; Rosenborg-Haugar 0-2; Start-Hamarkameratene 1-1; Viking-Fredrikstad 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	24	19	9	7	3	33	20
Vaalerengen	24	19	7	10	2	36	24
Moss	23	19	8	7	4	24	20
Viking	22	19	8	6	5	24	26
Fredrikstad	20	19	7	6	6	39	24
Bryne	20	19	6	8	5	24	24
Start	19	19	7	5	7	32	29
Hamarkam.	18	19	7	4	8	19	18
Lillestroem	18	19	4	10	5	21	22
Haugar	15	19	2	11	6	18	29
Brann	13	19	4	5	10	17	37
Lyn	11	19	4	3	12	20	34

SVEZIA

24. GIORNATA: **AIK-Malmo 4-0; Brage-Orgryte 4-2; Elfsborg-Halmstad 1-1; Goteborg-Kalmar 2-1; Sundsvall-Hammarby 1-1; Atvidaberg-Djurgarden 3-0; Oster-Norrkoping 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	40	24	19	2	3	55	14
Goteborg	32	24	13	6	5	52	23
Norrkoping	31	24	12	7	5	37	26
Brage	30	24	11	8	5	29	17
Malmo	25	24	10	5	9	40	38
Orgryte	25	24	11	3	10	42	46
AIK	23	24	8	7	9	34	32
Hammarby	21	24	7	7	10	40	44
Kalmar	21	24	9	3	12	27	35
Atvidaberg	20	24	7	6	11	25	32
Elfsborg	20	24	6	8	10	2	31
Halmstad	20	24	9	2	13	33	44
Sundsvall	16	24	5	6	13	22	52
Djurgarden	12	24	4	4	16	18	43

EIRE

2. GIORNATA: **Bohemians-Shamrock Rov 3-1; Cork-Dundalk 0-2; Drogheda-Sligo 6-1; Finn Harps-St. Patrick's 3-2; Galway-Athlone 1-4; Shelbourne-Limerick 0-3; Thurles-Home Farm 0-2; UOD-Waterford 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	7	2	2	0	0	7	1
Waterford	7	2	2	0	0	3	0
Dundalk	7	2	2	0	0	4	0
Bohemians	7	2	2	0	0	5	1
Finn Harps	5	2	1	1	0	5	4
Limerick	5	2	1	1	5	5	2
Home Farm	5	2	1	1	0	5	3
Cork	4	2	1	0	1	3	3
Shamrock	3	2	1	0	1	8	3
Drogheda	3	2	1	0	1	6	3
Galway	2	2	0	1	1	4	7
Thurles	0	2	0	0	2	0	9
Shelbourne	0	2	0	0	2	0	6
UCD	0	2	0	0	2	0	3
Sligo	0	2	0	0	2	1	8
St. Patrick's	0	2	0	0	2	3	6

N.B.: da quest'anno il regolamento prevede 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria interna; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno; 0 per la sconfitta.

BULGARIA

6. GIORNATA: **Akademik-Lokomotiv 1-3; Beroe-CSKA 0-1; Marek-Etar 1-0; Trakia-Spartak 3-0; Sliven-Chernomorets 2-2; Botev-Belasitsa 0-0; Haskovo-Cherno More 2-1; Slavia-Levski Spartak 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trakia	9	6	4	1	1	13	6
Cherno More	9	6	4	1	1	11	6
Lokomotiv	8	6	4	0	2	13	9
Haskovo	8	6	3	2	1	9	5
Levski Spartak	7	6	2	3	1	12	9
Beroe	7	6	3	1	2	9	5
Chernomorets	6	5	2	2	1	12	5
CSKA	6	5	2	2	1	8	5
Slavia	6	6	2	2	2	8	7
Etar	5	6	1	3	2	6	9
Botev	5	6	2	1	3	6	7
Sliven	4	6	1	2	3	8	10
Belasitsa	4	6	1	2	3	6	9
Akademik	3	6	1	1	4	3	9
Spartak	3	6	2	1	3	9	15
Marek	3	6	2	0	4	4	14

CECOSLOVACCHIA

6. GIORNATA: **Slavia-Sparta 0-0; Petrzalka-Bohemians 3-1; Dukla Banska Bystrica-Slovan 4-1; Tatran Presov-Vitkovice 1-1; RH Cheb-Zbrojovka Brno 0-0; Banik Ostrava-Lokomotiva Kosice 3-2; Dukla-Plastika Nitra 3-0; Spartak-Inter rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	11	6	5	1	0	15	5
Banik Ostrava	9	6	4	1	1	16	6
Bohemians	8	6	3	2	1	10	6
Plastika Nitra	8	6	3	2	1	8	6
Lok. Kosice	7	6	3	1	2	11	6
Zbrojovka	7	6	2	3	1	10	5
Slovan	6	6	2	2	2	10	13
Tatran	6	6	1	4	1	5	6
Petrzalka	6	6	2	2	2	8	7
Sparta	5	6	1	3	2	6	7
Spartak	4	5	2	0	3	5	6
RH Cheb	4	6	1	2	3	4	7
Slavia	4	6	1	2	3	7	14
Dukla B. B.	4	6	2	0	4	7	14
Inter	3	5	0	3	2	2	6
Vitkovice	2	6	0	2	4	3	13

ROMANIA

7. GIORNATA: **Arges-Chimia 2-1; Timisoara-Brasov 4-0; Dinamo-Olt 4-2; Asa-Steaua 1-1; Cluj-Tirgoviste 1-0; Craiova-Sportul 4-0; Afad-Constanta 3-0; Corvinul-Bacau 4-1; Progresul-Jiul 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Buc.	11	7	5	1	1	19	9
Univ. Craiova	10	6	5	0	1	17	3
Corvinul	9	7	4	1	2	20	10
Arges Pitesti	8	7	4	2	1	8	6
Bacau	8	7	3	2	2	8	8
Cluj	8	7	3	2	2	7	8
Brasov	8	7	3	2	2	7	9
Timisoara	7	6	3	1	2	10	6
Steaua	7	6	2	3	1	9	8
Olt	7	7	3	1	3	10	9
Jiul	6	7	1	4	2	7	11
Tirgoviste	6	7	3	0	4	7	13
ASA TG.	5	7	2	1	4	10	11
Arad	5	6	1	3	2	7	10
Sportul	5	7	1	3	3	7	12
Constanta	4	7	1	2	4	7	10
Chimia Valc.	4	7	1	2	4	6	13
Progresul	4	7	0	4	3	6	16

GERMANIA OVEST

8. GIORNATA: **Kaiserslautern-Bayer Leverkusen 5-2; Karlsruher-Werder Brema 3-0; Norimberga-Arminia Bielefeld 1-0; Eintracht B.-Darmstadt 98 3-0; Amburgo-Duisburg 7-0; Eintracht-Stoccarda 4-1; Colonia-Borussia M. 3-0; Borussia D.-Bayern 2-0; Fortuna D.-Bochum 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	12	8	6	0	2	22	13
Colonia	11	8	5	1	2	15	8
Amburgo	10	8	4	2	2	23	11
Bochum	10	8	5	0	3	15	11
Werder Brema	10	8	4	2	2	14	11
Borussia	10	8	4	2	2	16	15
Kaiserslautern	9	8	3	3	2	20	16
Eintracht	9	8	4	1	3	18	15
Karlsruher	8	8	3	2	3	16	14
Borussia	8	8	3	2	3	11	10
Stoccarda	8	8	3	2	3	11	12
Bayer Leverkusen	8	8	3	2	3	11	18
Duisburg	7	8	3	1	4	13	20
Eintracht	6	8	3	0	5	11	12
Fortuna D.	5	8	1	3	4	10	16
Arminia Bielefeld	5	8	1	3	4	6	12
Darmstadt 98	3	8	1	3	4	11	18
Norimberga	3	8	1	1	6	7	18

PORTOGALLO

6. GIORNATA: **Braga-Porto 1-1; Setubal-Viseu 4-0; Penafiel-Belenenses 3-1; Espinho-Sporting 0-1; Boavista-Rio Ave 0-0; Benfica-Estoril 3-0; Portimonense-Amora 1-1; Leira-Guimaraes 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	11	6	5	1	0	15	3
Porto	11	6	5	1	0	9	2
Benfica	8	6	4	0	2	10	2
Setubal	7	6	3	1	2	9	4
Guimaraes	7	6	3	1	2	4	2
Rio Ave	6	6	2	2	2	3	4
Penafiel	6	6	3	0	3	6	10
Boavista	5	6	2	1	3	3	3
Belenenses	5	6	1	3	2	7	8
Espinho	5	6	1	3	2	5	6
Portimonense	5	6	2	1	3	4	6
Estoril	5	6	2	1	3	6	9
Braga	5	6	1	3	2	5	8
Amova	4	6	1	2	3	3	6
Viseu	3	6	1	1	4	3	10
Leiria	3	6	1	1	4	3	11

OLANDA

8. GIORNATA: **Haarlem-AZ 67 0-0; NEC-Roda 2-1; Feyenoord-Utrecht 1-0; Willem 2-GA Eagles 3-2; PEC-PSV Eindhoven 0-1; Twente-NAC 0-1; De Graafschap-Sparta 1-4; Ajax-Groningen 6-1; MVV Maastricht-Den Haag 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	13	8	6	1	1	34	8
PSV	12	8	6	0	2	23	13
GA Eagles	11	8	5	1	2	18	11
Sparta	11	8	4	3	1	16	9
AZ 67	10	8	4	2	2	19	9
Twente	9	8	4	1	3	16	1
NAC	9	8	4	1	3	12	9
Groningen	9	8	2	5	1	17	17
Utrecht	8	8	4	0	4	7	8
Feyenoord	8	8	3	2	3	13	15
Haarlem	7	8	2	3	3	8	11
Den Haag	6	8	2	2	4	11	13
NEC	6	8	2	2	4	7	12
Roda	6	8	2	2	4	10	16
Willem 2	6	8	2	2	4	9	21
MVV	5	8	2	1	5	8	24
Pec Zwolle	4	8	1	2	5	9	22
De Graafschap	4	8	1	2	5	5	12

POLONIA

9. GIORNATA: **Arka-Pogon 1-3; Gornik-LKS 2-0; Gwardia-Slask 2-0; Motor-Legia 3-0; Ruch-Szombierki 0-2; Stal-Zaglebie 0-0; Widzew-Lech 2-0; Wisla-Baltik 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon	13	9	6	1	2	17	11
Gornik Zabrze	12	9	5	2	2	13	4
Widzew Lodz	12	9	4	4	1	11	9
Gwardia	11	9	4	3	2	14	10
Zaglebie	11	9	4	3	2	11	8
Slask Wroclaw	11	9	5	1	3	12	10
Stal Mielec	11	9	3	5	1	10	8
LKS Lodz	9	9	4	1	4	9	11
Baltik	9	9	3	3	3	7	12
Szombierki	8	9	4	0	5	15	10
Wisla	8	9	2	4	3	13	11
Legia	8	9	3	2	4	6	12
Motor Lublin	8	9	2	2	5	13	15
Lech Poznan	6	9	3	0	6	6	8
Arka Gdynia	5	9	2	1	6	5	15
Ruch Chorzow	4	9	1	2	6	5	13

ISLANDA

16. GIORNATA: **Vikingur-IA 2-6; UBK-Valur 5-1; Thor-KR 2-1; Fram-FH 3-1; IBV-KA 1-0.** Recupero: **Valur-IBV 0-2.**

CLASSIFICA: **Vikingur 21; IA,UBK, Fram 20; IBV 19; Valur 17; KA 16; KR, Thor 10; FM 7.**

URUGUAY

14. GIORNATA: **Nacional-Wanderers 2-0; Penarol-Sudamerica 2-1; River-Rampla Jrs. 0-0; Miramar Misiones-Bella Vista 3-1; Danubio-Liverpool 1-2; Defensor-Feniz 2-2. Riposava Huracan. Progreso-Cerro rinviata. Recupero: Penarol-Danubio 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	22	14	10	2	2	28	11
Nacional	19	14	8	3	3	33	19
Bella Vista	17	14	6	5	3	26	15
River Plate	17	14	4	9	1	23	19
Wanderers	16	14	5	6	3	16	12
Defensor	16	14	5	6	3	24	16
Huracan	14	13	4	6	3	19	18
Liverpool	13	14	4	5	5	12	18
Danubio	12	14	5	2	7	25	21
Cerro	12	12	4	4	4	18	17
Miramar	12	14	3	6	5	16	25
Fenix	10	14	2	6	6	19	21
Progreso	10	14	2	6	6	14	31
Sud America	9	14	1	7	6	14	24
Rampla Jrs.	7	14	1	5	8	11	23

PERU'

11. GIORNATA: **Bolognesi-Dep. Municipal 1-3; Alianza Lima-Asoc. Dep. Tarma 3-0; Atl. Chalaco-Juan Aurich 1-1; Union Huaral-Sporting Cristal 0-0; CML Nac Iquitos-Leon de Huanuco 2-2; Atl. Torino-Dep. Junin 2-0; Mariano Melgar-Universitario 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mariano Melgar	17	11	6	5	0	15	3
A. Ugarte	16	10	7	2	1	19	9
Universitario	15	11	6	3	2	15	6
Col. Nac. Iquitos	14	11	5	4	2	21	16
Atl. Chalaco	13	11	3	7	1	8	5
Dep. Junin	11	11	5	1	5	15	17
Dep. Municipal	11	11	4	3	4	13	13
Sporting Cristal	11	11	2	7	2	7	8
Atl. Torino	10	11	4	2	5	14	16
Bolognesi	9	11	3	4	4	11	14
Leon Huanuco	9	11	2	4	3	12	18
Alianza Lima	9	11	4	1	6	17	17
Sport Boys	8	10	3	2	5	15	15
Juan Aurich	8	11	1	6	4	6	10
Union Huaral	7	11	2	3	6	6	18
A. Dep. Tarma	6	11	2	2	7	6	14

BRASILE - RIO

12. GIORNATA: **Fluminense-America 3-2; Flamengo-Vasco da Gama 1-1; Serrano-Volta Redonda 3-3; Madureira-Botafogo 0-0; Bangu-Olaria 3-1; Campo Grande-Americano 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	17	10	7	3	0	20	4
Vasco da Gama	16	9	7	2	0	18	6
Botafogo	15	10	6	3	1	14	5
Fluminense	13	10	6	1	3	16	12
Bangu	12	10	5	2	3	11	12
Campo Grande	12	11	5	2	4	12	11
America	11	10	4	3	3	12	10
Volta Redonda	7	10	1	5	4	11	17
Serrano	6	11	1	4	6	7	11
Americano	4	9	1	2	6	7	10
Madureira	4	10	0	4	6	4	15
Olaria	3	10	0	3	7	4	25

BRASILE - SAN PAOLO

12. GIORNATA: **Sao Paulo-Corinthians 1-1; Portuguesa-Sao Jose 0-1; Juventus-Comercial 5-2; Ponte Preta-Noroeste 3-0; Botafogo-Taubate 0-0; Sao Bento-Santos 1-2; Ferroviaria-Guarani 2-2; XV De Jau-Internacional 1-1; Francana-Palmeiras 1-1; America-Marilia rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	16	12	6	4	2	24	14
Ponte Preta	15	12	5	5	2	20	9
Santos	15	12	4	7	1	9	3
XV De Jau	15	12	5	5	2	15	10
Sao Paulo	14	12	6	2	4	21	10
Palmeiras	13	11	4	5	2	13	11
San Jose	13	11	6	1	4	14	14
Juventus	13	12	4	5	3	19	10
Sao Bento	12	11	4	4	3	9	11
Corinthians	12	12	4	4	4	13	14
Marilia	11	11	3	5	3	11	13
Ferroviaria	11	12	4	3	4	15	18
Taubate	11	12	4	3	5	17	16
Internacional	11	12	3	5	4	10	13
Francana	10	11	3	4	4	14	14
Botafogo	10	12	3	4	5	9	15
America	9	11	2	5	4	9	13
Portuguesa	8	12	1	6	5	5	10
Comercial	7	12	3	1	8	12	28
Noroeste	6	11	1	4	6	5	14

VENEZUELA

20. GIORNATA: **Deportivo Lara-Deportivo Tachira 3-1; Valencia-Estudiantes 1-0; Universidad Los Andes-Deportivo Italia 3-1; Galicia-Atletico Falcon 2-0.**

CLASSIFICA: **Lara punti 29; Estudiantes, Valencia 28; Universidad Los Andes, Galicia 24; Deportivo Tachira, Atletico Zamora 2; Portuguesa 21; Deportivo Portugues, Deportivo Italia 13; Atletico Falcon 7.**

ARGENTINA

3. GIORNATA - ZONA A: **Racing-Argentinos Juniors 1-1; Huracan-Belgrano 1-0; Rosario-Gimansia (J) 3-0.** ZONA B: **Sarmiento-Loma Negra 1-3; S. Martin (T)-Talleres (C) 1-1; Guarani Franco-Ferrocaril 1-2.** ZONA C: **Platense-Independiente 1-3; Racing (C)-Velez 4-1; Gimnasia y Tiro-Newells Old Boys 0-1.** ZONA D: **Instituto (C)-Atletico Tucuman 4-0; S. Lorenzo (MP)-Estudiantes 1-3; S. Lorenzo-Union 3-1.** INTERZONALE C - A: **Huracan (SR)-Gymnasia y Esgrime (11) 1-1.** INTERZONALE D - B: **Boca-River 2-3.**

ZONA A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos Jrs	4	3	1	2	0	6	5
Racing	4	3	1	2	0	5	4
Huracan	4	3	2	0	1	4	3
Rosario Central	4	3	1	2	0	5	2
Belgrado (C)	3	3	1	1	1	2	2
G. y Esgrima (J)	2	3	1	0	2	2	5
G. y Esgrima (M)	1	3	0	1	2	4	6

ZONA B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Loma Negra	6	3	3	0	0	5	1
River	5	3	2	1	0	8	6
Talleres	4	3	1	2	0	2	1
Ferro	4	3	2	0	1	3	2
San Martin	1	3	0	1	2	3	5
Guarani Franco	1	3	0	1	2	3	5
Sarmiento	1	3	0	1	2	1	4

ZONA C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	5	3	2	1	0	7	1
Racing (CBA)	5	3	2	1	9	10	5
Velez	4	3	2	0	1	4	5
N.O. Boys	3	3	1	1	1	3	3
Platense	2	3	1	0	2	2	4
Huracan	1	3	0	1	2	2	7
G Y Tiro	0	3	0	0	3	2	6

ZONA D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Instituto (C)	5	3	2	1	0	7	1
Estudiantes	4	3	2	0	1	5	3
At. Tucuman	4	3	2	0	1	2	4
San Lorenzo	4	3	2	0	1	5	3
Boca Jrs	2	3	1	0	2	3	4
Union	1	3	0	1	2	2	5
San Lorenzo (M.P.)	0	3	0	0	3	1	6

CILE

11. GIORNATA: **Universidad de Chile-O'Higgins 2-1; Everton-Espanola 1-2; Un. Catolica-Colo Colo 1-2; Cobreola-San Luis 4-1; Palestino-Andaor Italiano 0-1; Concepcion-Magallanes 0-0; Iquique-La Serena 2-0; Nublense-Naval 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	20	11	8	2	1	24	8
Cobreola	18	11	8	2	1	20	9
Un. Espanola	14	11	5	3	3	19	12
Naval	13	11	5	3	3	17	13
U. Chile	13	11	5	3	3	13	16
A. Italiano	12	11	5	1	5	14	15
Iquique	12	11	4	4	3	17	16
U. Catolica	11	11	5	1	5	19	12
O'Higgins	10	11	4	2	5	15	15
Palestino	10	11	3	4	4	12	12
Concepcion	10	11	3	4	4	20	20
Magallanes	10	11	3	4	4	12	16
La Serena	9	11	3	3	5	14	22
San Luis	8	11	2	4	5	13	20
Everton	8	11	1	5	5	13	23
Nublense	3	11	0	3	8	5	18

N.B. Colo Colo due punti in più; Adax Italiano, Everton e Union Espanola 1 punto in più.

PARAGUAY

11. GIORNATA: **Sol De America-Resistencia 2-0; Libertad-Guarani 1-1; Sp. Luqueno-Olimpia 1-1; Nacional-Tembetary 1-0; River Plate-Cerro Porteno 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol De America	15	11	7	1	3	18	9
Guarani	14	11	5	4	2	12	9
Libertad	14	11	4	6	1	15	9
Olimpia	13	11	4	5	2	13	10
Nacional *	13	11	5	3	3	11	10
River Plate	11	11	4	3	4	10	14
Cerro Porteno	11	11	3	5	3	10	7
Atl. Tembetary	7	11	3	1	7	8	13
Resistencia *	7	11	1	5	5	9	16
Sportivo Luqueno	5	11	0	5	6	5	14

* deve recuperare un tempo di una partita.

Hanno collaborato: **Frits Ahlstrom, Francesco Bigazzi, Oreste Bomben, Sean Creedon, Peter Cunat, Marco Degl' Innocenti, Manuel Martin De Sà, Reha Erus, Giancarlo Galavotti, Jacques Hereng, Takis Kontras, Lino Manocchia, Patrick Mattei, Pino Montagna, Bruno Monticone, Walter Morandel, Emilio Perez de Rozas, Arild Sandven, Gianfranco Stillone, Agenzia Tass, Massimo Zighetti, Luciano Zinelli**

QUALIFICAZIONI MONDIALI

Pur dovendo rinunciare a tre titolari del valore di Hannes, Hansi Muller e Hrubesch, la Germania Ovest non ha avuto difficoltà a travolgere la Finlandia riproponendo nell'accoppiata formata da Rummenigge e Breitner (cinque reti in due) un'irresistibile macchina da gol. E Derwall gongola!

Sturmtruppen

di **Stefano Germano**

BRAVO DERWALL! Proprio nella partita che la Germania Ovest ha dovuto affrontare priva di tre titolari della forza di Hannes, Hansi Muller e Hrubesch (sostituiti da Stielike, Dremmler e Borchers), cosa ti inventa il citì tedesco? Semplice la risposta: un Klaus Fischer che, quando è in nazionale, rinasce a nuova vita e subito fa dimenticare le prove, nella migliore delle ipotesi contraddittorie, di cui si rende interprete in campionato. È stato infatti il centravanti del Colonia il numero uno dei suoi e, quindi, di tutta la partita: e non solo perché ha avuto il grosso merito di segnare il primo gol (peraltro pareggiato da Turunen prima del riposo) quanto perché, muovendosi come gli capita nelle giornate di grazia, ha aperto quei varchi attraverso i quali Rummenigge e Breitner sono passati per una goleada davvero esemplare. Che tra Germania e Finlandia non ci fosse partita era semplice da pronosticare: che però una Germania priva di ben tre titolari (e di quale forza!) non avesse a soffrire minimamente forse nemmeno lo stesso Derwall se lo sarebbe aspettato.

POVERO RON! Il Ron di cui questa volta si parla non è quello che all'anagrafe fa Rosalino Celammare e di professione il cantautore del gruppo di Lucio Dalla ma, al contrario, quello che si chiama Ronald Greenwood e che è l'allenatore (per quanto tempo ancora non si sa) della nazionale britannica. Il povero Ron si era recato, pieno di fiducia, a Bucarest per assistere a Romania-Ungheria nella speranza che le due antagoniste si fossero scannate ed invece è stato costretto a vedere una partita che è logicamente finita senza vinti né vincitori in quanto un pareggio andava bene sia ai magiari sia ai rumeni che in questo modo, si sono avvicinati ancora di più alla Spagna. Tutto il contrario è capitato all'Inghilterra le cui speranze sono sia ridotte al lumicino: alla luce della logica, infatti, i prossimi incontri del girone dovrebbero portare ungheresi e rumeni entrambi a quota 10 in classifica con una lunghezza di vantaggio sull'Inghilterra che, come massimo, può totalizzare nove punti, troppo pochi per salire sul treno che porta a Madrid e dintorni. Greenwood, ad ogni modo, continua a sperare e chiama in causa la Svizzera come ultima spiaggia...

I COSACCHI. Delle quattro partite in programma mercoledì scorso, due si riferivano al Gruppo 3, quello con Galles, Cecoslovacchia e Ungheria. Il pareggio imposto dall'Islanda alla Cecoslovacchia potrebbe rivelarsi decisivo per la qualificazione del Galles che, nella giornata in cui avrebbe dovuto venir superato dall'undici di Josef Venglos, è riuscito al contrario a mantenere la testa pur se in coabitazione con la stessa Cecoslovacchia. Si è fatta avanti, piuttosto, l'Unione Sovietica che, a Mosca contro la Turchia, non si è lasciata sfuggire la favorevole occasione per infliggere un rotondo 4-0 ai rappresentanti della mezzaluna. Con sette punti in quattro partite, l'URSS è la sola imbattuta del gruppo per cui è ipotizzabile che uno dei due posti per la Spagna finisca per assicurarselo lei.

PARTITA L'ASIA. Mentre il Sudamerica ha già completato le sue fatiche, mentre l'Eruopa sta apprestandosi al rush finale e in attesa che parta il concentramento della Concacaf, si è giocato il primo incontro delle finali asiatiche cui partecipano Cina, Nuova Zelanda, Kuwait e Arabia Saudita. Cina-Nuova Zelanda, incontro che ha aperto la ostilità, è finito 0-0. □

PAUL BREITNER

PROBLEMI PER ACCONCIA

ROMA. Quando ormai la comitiva degli azzurrini Under 20 era in procinto di partire alla volta dell'Australia, dove si disputeranno i Mondiali di categoria, sono venuti a mancare due elementi importanti per gli schemi di Acconcia: Roberto Bruno (Atalanta) e Massimo Mauro (Catanzaro). Le rispettive società hanno infatti preferito trattenerli in Italia, e al loro posto sono stati convocati Koetting (Juventus) e Ferri (Inter).

La Colombia non vuole più il «Mundial»

BOGOTÀ. Il presidente della Colombia, Julio Cesar Turbay Ayala, si è dichiarato contrario all'organizzazione nel suo Paese dei Campionati mondiali di calcio 1986 ma ha aggiunto che lascerà la decisione definitiva al Congresso. Nella sua ultima riunione, il Congresso non ha trovato l'accordo sulla questione ed ha chiesto al governo un nuovo preventivo sui costi della manifestazione. Il presidente Turbay e numerosi esponenti politici si sono espressi contro l'organizzazione in Colombia del «Mundial 86» stimandone il costo attorno ai 320 milioni di dollari (oltre 360 iliardi di lire). «**Ho già comunicato di non essere favorevole alla Coppa del Mondo e voglio lasciare libero il Congresso di decidere se dare inizio oppure no ai preparativi** — ha datto Turbay — **Per quanto mi riguarda vedrò la Coppa del Mondo 1986 in televisione**».
Il Comitato Esecutivo della FIFA aveva scelto la Colombia quale Paese organizzatore del Mondiale 1986 nel giugno 1974 a Francoforte.

LA SITUAZIONE NEI GRUPPI EUROPEI

GRUPPO 1

RISULTATI: Finlandia-Bulgaria 0-2, Albania-Finlandia 2-0, Finlandia-Austria 0-2, Bulgaria-Albania 2-1, Austria-Albania 5-0, Bulgaria-Germania O. 1-3, Albania-Austria 0-1, Albania-Germania O. 0-2, Germania O.-Austria 2-0, Bulgaria-Finlandia 4-0, Finlandia-Germania O. 0-4, Austria-Bulgaria 2-0, Austria-Finlandia 5-1, Finlandia-Albania 2-1, Germania O.-Finlandia 7-1.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Germ. O.	10	5	5	0	0	18	2	+ 6
Austria	10	6	5	0	1	15	3	+ 2
Bulgaria	6	5	3	0	2	9	6	+ 3
Albania	2	6	1	0	5	4	12	— 8
Finlandia	2	8	1	0	7	4	27	—23

MARCATORI. 4 reti: Welzl (Au.), Rummenigge, Fischer (Ger. O.); 3. Krankl (Au.), Kaltz (Ger. O.), Slavkov (Bul.); 2: Jara. Schachner, Prohaska (Au). Schuster (Ger. O.), Kostadinov (Bul.); 1: Briegel, Dremmler (Ger. O.), Pezzey, Jurtin (Au.). Matkiv, Jeliazkov, Jontcev, Tsvetkov (Bul.), Braho, Baci, Pernaska (Alb.), Valvee, Houtsonen, Kousa, Turunen (Fin). Autogol: Kraus (Au.) per Ger. O.

DA DISPUTARE: Austria-Germania Ovest, Albania-Bulgaria **(14 novembre)**, Bulgaria-Austria **(11 novembre)**, Germania Ovest-Albania **(18 novembre)** Germania Ovest-Bulgaria **(21 novembre)**.

GRUPPO 2

RISULTATI: Cipro-Eire 2-3; Eire-Olanda 2-1, Cipro-Francia 0-7, Eire-Belgio 1-1, Francia-Eire 2-0, Belgio-Olanda 1-0, Eire-Cipro 6-0, Cipro-Belgio 0-2, Belgio-Cipro 3-2, Olanda-Cipro 3-0, Olanda-Francia 1-0, Belgio-Eire 1-0, Francia-Belgio 3-2, Cipro-Olanda 0-1, Olanda-Eire 2-2, Belgio-Francia 2-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Belgio	11	7	5	1	1	12	6	+ 6
Eire	8	7	3	2	2	14	9	+ 5
Olanda	7	6	3	1	2	8	5	+ 3
Francia	6	5	3	0	2	12	5	+ 7
Cipro	0	7	0	0	7	4	25	—21

Marcatori. 5 reti: Van den Bergh (Bel.); 4: Ceulemans (Bel.); 3: Platini (Fr.), Daly (Ei); 2: Lawrenson, Grealish, Stapleton (Ei), Larios, Zimako, Six, Soler (Fr.); 1: McGhee, Robson, Houghton (Ei), Cluytens, Plessers (Bel.), Thjissen, Muhren, Tahamata, Hovenkamp, Schapendonk, Nanninga, Muhren, Van Kooten (Ol.), Lacombe (Fr.), Pantzarias Kajafas, Lisandrou, Vrakinis (Ci). Autogol: Lisandrou (Ci.) per Eire

DA DISPUTARE: Olanda-Belgio, Eire-Francia **(14 ottobre)**, Francia-Olanda **(18 novembre)**, Francia-Cipro **(5 dicembre)**.

GRUPPO 3

RISULTATI: Islanda-Galles 0-4, Islanda-URSS 1-2, Turchia-Islanda 1-3, Galles-Turchia 4-0, URSS-Islanda 5-0, Galles-Cecoslovacchia 1-0; Cecoslovacchia-Turchia 2-0, Turchia-Galles 0-1, Turchia-Cecoslovacchia 0-3, Cecoslovacchia-Islanda 6-1, Galles-URSS 0-0, Cecoslovacchia-Galles 2-0, Islanda-Turchia 2-0, Islanda-Cecoslovacchia 1-1, URSS-Turchia 4-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Cecosl.	9	6	4	1	1	14	3	+11
Galles	9	6	4	1	1	10	2	+ 8
URSS	7	4	3	1	0	11	1	+10
Islanda	5	7	2	1	4	8	19	—11
Turchia	0	7	0	0	7	1	19	—18

MARCATORI: 4 reti: Kozak (Cec.); 3: Walsh (Gal.); 2: Giles, Flynn, James (Gal.), Andreev, Oganesian, Blokin (URSS), Janceka, Vizek, Licka (Cec.); 1: Harris (Gal), Gabrilov, Chivadze, Demajenko, Schenghellija, Bessonov (URSS), Panenka (Cec.), Sveinsson, Gudlaivsson, Edvaldsson, Gudmundsson, Thordarsson, Bergsson, Ormslev (Isl.), Fathi (Tur.). Autogol: Stevenson (Gal.) per Cecoslovacchia

DA DISPUTARE: Turchia-URSS **(7 ottobre)**, Galles-Islanda **(14 ottobre)**, URSS-Cecoslovacchia **(28 ottobre)**, URSS-Galles **(18 novembre)**, Cecoslovacchia-URSS **(29 novembre)**.

GRUPPO 4

RISULTATI: Inghilterra-Norvegia 4-0, Norvegia-Romania 1-1, Romania-Inghilterra 2-1; Svizzera-Norvegia 1-2, Inghilterra-Svizzera 2-1, Inghilterra-Romania 0-0, Svizzera-Ungheria 2-1, Ungheria-Romania 1-0, Norvegia-Ungheria 1-2, Svizzera-Inghilterra 2-1, Romania-Norvegia 1-0, Ungheria-Inghilterra 1-2, Norvegia-Svizzera 1-1, Norvegia-Inghilterra 2-1, Romania-Ungheria 0-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Romania	7	6	2	3	1	4	3	+1
Inghilterra	7	7	3	1	3	12	8	+4
Ungheria	6	5	2	2	1	6	5	+1
Norvegia	6	7	2	2	3	7	11	—4
Svizzera	4	5	1	2	2	7	8	—1

MARCATORI. 3 reti: Sulser (Svi), McDermott (Ingh.); 2: Woodcock, Mariner, Brooking (Ingh.), Barberis (Svi), Kiss (Ungh.), Iordanescu (Rom.), Thoresen, Hareide (Nor.); 1: Keegan, Robson (Ingh.), Raducanu, Ticleanu (Rom.), Balint, Muller, Fazekas, Garaba (Ungh.), Pfister, Scheiwiler (Svi), Hathisen, Albertsen (Nor.). Autogol: Tanner (Svi.) per Ingh.

DA DISPUTARE: Romania-Svizzera **(10 ottobre)**, Ungheria-Svizzera **(14 ottobre)**, Ungheria-Norvegia **(31 ottobre)**, Svizzera-Romania **(11 novembre)**, Inghilterra-Ungheria **(18 novembre)**.

GRUPPO 5

RISULTATI: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5, Jugoslavia-Danimarca 2-1, Lussemburgo-Italia 0-2, Danimarca-Grecia 0-1, Italia-Danimarca 2-0, Italia-Jugoslavia 2-0, Danimarca-Lussemburgo 4-0, Grecia-Italia 0-2, Grecia-Lussemburgo 2-0, Lussemburgo-Grecia 0-2, Jugoslavia-Grecia 5-1, Lussemburgo-Danimarca 1-2, Danimarca-Italia 3-1, Danimarca-Jugoslavia 1-2.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Jugoslavia	8	5	4	0	1	14	5	+9
Italia	8	5	4	0	1	9	3	+6
Danimarca	6	7	3	0	4	11	9	+2
Grecia	6	5	3	0	2	6	7	—1
Lussemb.	0	6	0	0	6	1	16	—16

MARCATORI. 5 reti: Arnesen (Dan), Zl. Vujovic (Jug.); 3: Graziani (It.), Kouis (Gr.); 2: Pantelic, Petrovic (Jug.), Kostikos (Gre.), Elkjaer (Dan); 1: Collovati, Bettega, Conti, Cabrini, Scirea, Antognoni (It.), Susic, Zo. Vujovic, Slijvo, Halihodzic (Jug.), Simonsen, Larsen Roentved, Bastrup (Dan.), Mavros (Gre.).

DA DISPUTARE: Grecia-Danimarca **(14 ottobre)**, Jugoslavia-Italia **(17 ottobre)**, Italia-Grecia **(14 novembre)**, Jugoslavia-Lussemburgo **(21 novembre)**, Grecia-Jugoslavia **(29 novembre)**, Italia-Lussemburgo **(5 dicembre)**.

GRUPPO 6

RISULTATI: Israele-Irlanda del Nord 0-0, Svezia-Israele 1-1, Svezia-Scozia 0-1, Irlanda del Nord-Svezia 3-0, Scozia-Portogallo 0-0, Israele-Svezia 0-0, Portogallo-Irlanda del Nord 1-0, Portogallo-Israele 3-0, Israele-Scozia 0-1, Scozia-Irlanda del Nord 1-1, Scozia-Israele 3-1, Irlanda del Nord-Portogallo 1-0, Svezia-Irlanda del Nord 1-0, Svezia-Portogallo 3-0, Scozia-Svezia 2-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Scozia	10	6	4	2	0	8	2	+6
Irlanda N.	6	6	2	2	2	5	3	+2
Svezia	6	7	2	2	3	5	7	—2
Portogallo	5	5	2	1	2	4	4	0
Israele	3	6	0	3	3	2	8	—6

MARCATORI. 3 reti: Robertson (Sco.); 2 reti: Humberto, Jordao (Port.); 1: Jordan, Strachan, Dalglish, McIlroy, J. Nicholl, Hamilton, Armstrong (Irl. N.), Ramberg, Borg, Borjesson, Hysen, Svensson (Sve.), Damti, Sinai (Isr.).

DA DISPUTARE: Portogallo-Svezia, Irlanda del Nord-Scozia **(14 ottobre)**, Israele-Portogallo **(28 ottobre)**, Irlanda del Nord-Israele, Portogallo-Scozia **(18 novembre)**.

GRUPPO 7

RISULTATI: Malta-Polonia 0-2, Malta-Germania Est 1-2, Polonia-Germania Est 1-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Polonia	4	2	2	0	0	3	0	+3
Germ. E.	2	2	1	0	1	2	2	—
Malta	0	2	0	0	2	1	4	—3

MARCATORI. 1 rete: Smolarek, Lipka, Buncol (Pol.), Schnuphase, Hafner (Ger. E.), Fabbri (Mal.).

DA DISPUTARE: Germania Est-Polonia **(10 ottobre)**, Germania Est-Malta **(11 novembre)**, Polonia-Malta **(15 novembre)**.

Dal 3 al 18 ottobre, l'Australia sarà il palcoscenico mondiale per le « stelle » di domani: ospiterà infatti la massima manifestazione di calcio giovanile per rappresentative nazionali. La favorita d'obbligo è l'Argentina, ma contando sul collettivo anche l'Italia si prenota per un buon piazzamento

La fabbrica dei campioni

di **Marco Montanari**

MELBOURNE. Signore e signori, si va a cominciare. Sedici nazionali, tutti i Continenti rappresentati, trecento ragazzi che sono il futuro del calcio mondiale: questo, in cifre, il Mondiale giovanile che la Federazione Australiana ha allestito e che si disputerà dal 3 al 18 ottobre. Ma il Mondiale non è solo questo: è anche un'occasione per entrare in contatto diretto con le altre scuole calcistiche, per maturare più in fretta, magari per mettersi in mostra quando non si ha il posto nella propria squadra di club. Insomma, si va al Mondiale con tanti incentivi, e questo fa solo bene al livello tecnico della competizione.

LE SEDICI PARTECIPANTI. In Australia ci saremo anche noi, con una Rappresentativa che non potrà disporre di alcuni elementi importanti, vedi Bergomi, Battistini e Monelli. Poco importa, però: i sostituti non faranno rimpiangere gli assenti. Oltre all'Italia parteciperanno le nazionali di Australia, Brasile, Argentina, Qatar, Polonia, Uruguay, Romania, Corea del Sud, Stati Uniti, Spagna, Egitto, Germania Ovest, Messico, Inghilterra e Cameroun. Come si può vedere, ce n'è per tutti i gusti, anche per i palati più raffinati. Tanto per cominciare la manifestazione avrà due ospiti di lusso in più, Cesar Luis Menotti (c.t. argentino) e Ron Greenwood (c.t. inglese), che guideranno personalmente le rispettive nazionali. Sulla nostra panchina andrà — come sempre — il duo Acconcia-Lupi, che tante soddisfazioni ha dato al calcio giovanile italiano.

IL PRONOSTICO. E' difficile (se non addirittura impossibile) stilare un pronostico attendibile. Favorita — comunque — resta l'Argentina, vincitrice della seconda edizione del Mondiale due anni fa in Giappone (la prima andò all'Unione Sovietica). Allora Menotti potè schierare un trio d'attacco formidabile (Maradona, Barbas e Diaz), che non faticò molto a schiantare le resistenze degli avversari. Altra squadra che sarà interessante vedere all'opera è il Brasile, da sempre protagonista a livello giovanile. Le chances europee sono nei... piedi di Italia, Inghilterra, Germania Ovest, Spagna, Romania e Polonia, che si sono date battaglia lo scorso maggio ai campionati continentali (vinti dalla Germania). Sulla base di questo precedente i tedeschi sembrano in grado di arrivare almeno a una finale, anche in considerazione del fatto che il loro girone eliminatorio appare abbastanza semplice. Delle altre piace molto l'Inghilterra — altra nazionale con una certa tradizione in campo giovanile — e una citazione è d'obbligo anche per i nostri ragazzi, che in campo europeo si mantengono a un ottimo livello.

L'ITALIA. Con quale spirito la comitiva azzurra affronta questa trasferta? « **Con lo spirito di sempre** — risponde Acconcia — **e cioè per onorare il nostro calcio e possibilmente conseguire**

segue a pagina 18

IL CALENDARIO E LE SEDI DEGLI INCONTRI DEI QUATTRO GRUPPI

GRUPPO A
(Brisbane)
3 ottobre
Polonia-Qatar
Usa-Uruguay
6 ottobre
Usa-Qatar
Uruguay-Polonia
8 ottobre
Qatar-Uruguay
Polonia-Usa

GRUPPO B
(Melbourne)
3 ottobre
Italia-Corea del Sud
Romania-Brasile
6 ottobre
Romania-Corea del Sud
Brasile-Italia
8 ottobre
Brasile-Corea del Sud
Italia-Romania

GRUPPO C
(Adelaide e Canberra)
3 ottobre
Spagna-Egitto
Germania Ovest-Messico
6 ottobre
Germania Ovest-Egitto
Messico-Spagna
8 ottobre
Messico-Egitto
Spagna-Germania Ovest

GRUPPO D
(Sydney e Newcastle)
3 ottobre
Inghilterra-Cameroun
Australia-Argentina
5 ottobre
Australia-Cameroun
Inghilterra-Argentina
8 ottobre
Argentina-Cameroun
Inghilterra-Australia

QUARTI DI FINALE
11 ottobre
A Melbourne:
vincente A-seconda B
A Newcastle:
vincente B-seconda A
A Canberra:
vincente C-seconda D
A Sydney:
vincente D-seconda C

SEMIFINALI
14 ottobre
A Melbourne e Sydney

FINALE 3. POSTO
17 ottobre
Ad Adelaide

FINALE 1. POSTO
18 ottobre
A Sydney

In piedi da sinistra: **Cinello, Donà, Progna, Manzo, il dirigente Natalini, Fontanini, Coppola, Roberto Bruno, Pasquale Bruno, il c.t. Acconcia, il massaggiatore Rossini**; accosciati da sinistra: **Riccetelli, l'allentore Lupi, Mauro, Righetti, Mariani, Galderisi, Mileti, Gamberini, Drago**

Under 20/segue

un buon piazzamento». Nessun programma ambizioso, quindi, semmai qualche timida speranza di giocare un tiro mancino alle più quotate avversarie. Purtroppo qui da noi il calcio giovanile non viene tenuto nella dovuta considerazione, e di conseguenza Acconcia e Lupi sono spesso impossibilitati a schierare la formazione migliore. Le squadre di club negano alla Nazionale gli elementi più importanti, se ne infischiano che in ballo ci sia il nome dell'Italia: quello che conta è il campionato. Ma torniamo ai ragazzi. Alla spedizione — come detto — non prenderanno parte alcuni giocatori che avrebbero aumentato il tasso di classe ed esperienza, ma non per questo partiamo battuti. Galderisi (a proposito: quando la Juventus si deciderà a fargli fare un po' d'esperienza, magari lontano da Torino?), Roberto Bruno, Pasquale Bruno, Drago, Riccetelli, Gamberini, Icardi, Cinello, Mariani e tutti gli altri sapranno comunque tenere alti i nostri colori. Chi giocherà? La formazione dovrebbe essere già fatta, con Riccetelli fra i pali, Pasquale Bruno e Icardi terzini, Progna (o Righetti) libero, Roberto Bruno stopper, Gamberini, Manzo e Pari a centrocampo, Galderisi a ridosso delle punte, Cinello e Coppola (o Mariani) in attacco.

I RAGAZZI. E vediamo di conoscere meglio i ragazzi che parteciperanno ai Mondiali australiani. La società più rappresentata è il Lecce con tre elementi (Pasquale Bruno, Mileti e Progna), seguita da Juventus e Milan con due (rispettivamente Drago e Galderisi per i bianconeri, Donà e Icardi per i rossoneri). Dei diciotto convocati, sei hanno già esordito in Serie A (Cinello, attaccante dell'Udinese, Galderisi, mezza punta juventina, Gamberini, centrocampista del Bologna, Manzo, centrocampista della Fiorentina attualmente in forza alla Sampdoria, Mariani, attaccante del Torino, Massimo Mauro, centrocampista del Catanzaro), i tre del Lecce sono titolari (o quasi) in prima squadra, e altri quattro sono titolari in Serie C1 (Roberto Bruno - scuola Juventus - nell'Atalanta, Coppola - scuola Milan - nella Reggina, Fontanini - scuola Inter - nel Monza, Riccetelli - scuola Roma - nell'Empoli). Un manipolo di ragazzi affiatati tra loro, consapevoli che per giocare occorre essere sempre in forma, disposti a farsi da parte qualora il c.t. Acconcia lo ritenga opportuno: sta a vedere che andiamo in Australia a fare il colpaccio... □

IDENTIKIT DEI DICIOTTO AZZURRINI

GIOCATORE	SQUADRA	LUOGO E DATA DI NASCITA	RUOLO
Pasquale BRUNO	Lecce	San Donato (LE) 19-6-1962	difensore
Roberto BRUNO	Atalanta	Torino 9-8-1963	difensore
Gianfranco CINELLO	Udinese	Fagagna (UD) 8-4-1962	attaccante
Nicola COPPOLA	Reggina	Napoli 1-10-1962	attaccante
Dario DONA'	Milan	Vicenza 17-9-1961	centrocampista
Giulio DRAGO	Juventus	Caltagirone (CT) 25-6-1962	portiere
Roberto FONTANINI	Monza	Vimodrone (MI) 29-5-1962	difensore
Giuseppe GALDERISI	Juventus	Salerno 22-3-1963	attaccante
Roberto GAMBERINI	Bologna	Bologna 9-7-1963	centrocampista
Andrea ICARDI	Milan	Trezzano sul Naviglio (MI) 14-6-1963	difensore
Andrea MANZO	Sampdoria	Mestre (VE) 5-11-1961	centrocampista
Pietro MARIANI	Torino	Rieti 9-6-1962	attaccante
Massimo MAURO	Catanzaro	Catanzaro 24-5-1962	centrocampista
Francesco MILETI	Lecce	Copertino (LE) 27-5-1962	centrocampista
Fausto PARI	Parma	Savignano sul Rubicone (FO) 15-9-1962	centrocampista
Domenico PROGNA	Lecce	San Donato (LE) 7-8-1963	difensore
Carlo RICCETELLI	Empoli	Vicovaro (Roma) 2-1-1962	portiere
Ubaldo RIGHETTI	Roma	Sermoneta (LT) 1-3-1963	difensore

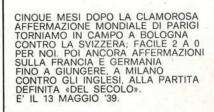
Kickaburra, una mascotte campione di simpatia

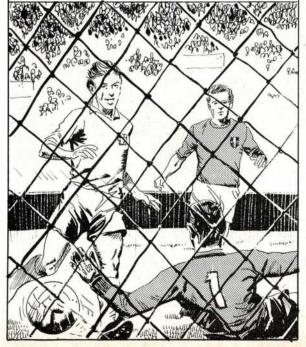
SYDNEY. Per gli australiani è ormai il personaggio più famoso: il «kickaburra», il buffo uccello indigeno dal becco lunghissimo con le scarpe chiodate e pallone sottobraccio che rappresenta la «mascotte» scelta dallo sponsor ufficiale per i Mondiali giovanili, ha infatti già soppiantato perfino il simbolo nazionale del canguro ed è diventato l'eroe dei bambini ed una specie di miniera per i commercianti di magliette e gadget. Il «kickaburra» (buffa combinazione che deriva dal connubio tra il kookaburra — uccello che ride, tipico dell'Australia — e kick, che in inglese significa calcio) sta inoltre per battere un altro primato: quello, cioè, di sostituirsi all'orsacchiotto Misha diventato il simbolo più popolare del mondo dopo le Olimpiadi di Mosca. Secondo le previsioni, infatti, grazie ai mille milioni di telespettatori che (si presume) assisteranno ai Mondiali Giovanili, il kickaburra diventerà l'animale più familiare e divertente in tutti i continenti, compreso quello Antartico.

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio
di PAOLO ONGARO

...E AL 19' SIAMO IN VANTAGGIO CON PIOLA CHE SEGNA IL PIU' FAMOSO DEI SUOI GOL CON UN PERFETTO COLPO DI... MANO.

TUM

IL FISCHIO D'INTERVALLO CI TROVA SOTTO PER 1 A 0. NELLA RIPRESA PERO' PAREGGIAMO AL 2 CON BIAVATI CHE STACCA IL TERZINO COL SUO CELEBRE «PASSO DOPPIO»...

LA PARTITA TERMINA 2 A 2 COSI' COME GIUSTIZIA SPORTIVA COMANDA.

APRILE '45. IN ITALIA FINALMENTE LA GUERRA, LUNGA E DISTRUTTRICE, FINISCE. LA VOLONTA' DI RINASCITA DEL PAESE, PUR ALLO STREMO, E' GRANDE. COSIì COME NEGLI ALTRI CAMPI, ANCHE NELLO SPORT SI LAVORA PER RICOSTRUIRE. LA SVIZZERA, FAVORITA DALLA SUA POSIZIONE NEUTRALE, E' LA PRIMA A TENDERCI LA MANO. COSI' L'11 NOVEMBRE '45 SIAMO NUOVAMENTE IN CAMPO A ZURIGO.

COMINCIA IL MOMENTO DEL GRANDE TORINO. PER MERITO DEL SUO «PRESIDENTISSIMO» FERRUCCIO NOVO, LA SOCIETA' METTE INSIEME UNA GALLERIA DI CAMPIONI. TRA GLI ALTRI VENGONO PRELEVATI GABETTO DALLA JUVE . . .

IL TORINO DOMINA. SI AGGIUDICA BEN 4 SCUDETTI, DAL '45 AL '49, E LA NAZIONALE ATTINGE A PIENE MANI TRA I SUOI TITOLARI . . . BEN 10 SUOI GIOCATORI SCENDONO IN CAMPO CONTRO L'UNGHERIA (3 A 2) L'11 MAGGIO DEL '47. UN RECORD. IL SOLO BACIGALUPO RESTA ESCLUSO PER FAR POSTO TRA I PALI A SENTIMENTI IV.

Cipria PAGLIERI Profumi

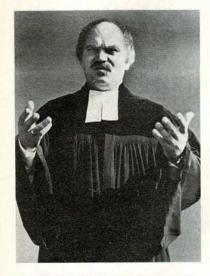
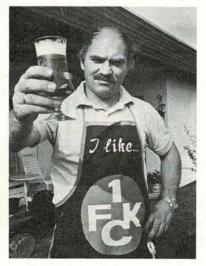
. . . FORMAZIONE DELLE SQUADRE, ITALIA: SENTIMENTI IV, BALLARIN, MAROSO, GREZAR, RIGAMONTI, CASTIGLIANO, MENTI, LOIK, GABETTO, MAZZOLA, FERRARIS II.

8

IL 9 NOVEMBRE '47 DA' INIZIO ALLA «STAGIONE AMARA» PER NOI. CON SOLI TRE GRANATA IN CAMPO A VIENNA, DOVE DEBUTTANO BONIPERTI E CARAPELLESE, SIAMO UMILIATI PER 5 A 1.
POZZO RICHIAMA OTTO GIOCATORI DEL TORINO CONTRO LA CECOSLOVACCHIA A BARI: 3 A 1 PER NOI. MA IL 16 MAGGIO '48 A TORINO, CONTRO LA «BESTIA NERA» INGLESE, SIAMO SCONFITTI 4 A 0 SENZA ATTENUANTI. IL PRIMO GOL AL '4 DI MORTENSEN, CON UN FAVOLOSO TIRO SCOCCATO DALLA LINEA DI FONDO, PASSA ALLA STORIA.
TUM
UN'ALTRA SCONFITTA, 5 A 3 CONTRO I DANESI, ELIMINA DALLE OLIMPIADI DI LONDRA LA NOSTRA SQUADRA FORMATA DA STUDENTI E RABBERCIATA ALL'ULTIMO MOMENTO.
E' IL 5 AGOSTO. POZZO LASCIA IL CALCIO. SOTTO LA SUA GUIDA ABBIAMO DISPUTATO 88 INCONTRI VINCENDONE 60 PAREGGIANDONE 16 PERDENDO SOLTANTO 11 VOLTE. DIFFICILE SOSTITUIRLO.
© Rolo Colgaro
MA LA SCONFITTA PIU' TRISTE, PIU' AMARA E' QUELLA DATA NON DA VALORI IN CAMPO, MA DAL PIU' TRAGICO DESTINO: IL 4 MAGGIO '49 UN BAGLIORE RISCHIARA LA NEBBIA DELL'UGGIOSA SERATA TORINESE. L'AEREO CHE RIPORTA I GRANATA DALLA TRASFERTA DI LISBONA SI SCHIANTA SUL COLLE DI SUPERGA.
IL GRANDE TORINO NON E' PIU'! E CON LUI LA NOSTRA NAZIONALE. NON RIMANE CHE UNO STRUGGENTE RIMPIANTO.

❸ CONTINUA

Si chiama Udo Sopp, ha 46 anni, ed è il primo prete presidente di una squadra di calcio: il Kaiserslautern

In hoc signo vinces

KAISERSLAUTERN. Negli Anni Cinquanta e Sessanta era il prete la prima figura di presidente, allenatore, manager per il giovanissimo che, in Italia, dall'oratorio della parrocchia del paese, partiva alla conquista — o almeno così sognava — del mondo del calcio. In Italia, però, non s'è mai visto un prete alla testa di una società professionistica. Di Serie A, per giunta. In Germania Occidentale, invece, è una realtà e una novità, anche per questo Paese che, dal punto di vista religioso, è ben diverso dall'Italia; molto più di quanto non lo sia sotto il profilo dell'organizzazione calcistica. Ebbene, da un po' di tempo, un prete, anzi un pastore, perché si tratta di un Ministro del culto protestante, è il presidente del Kaiserslautern, piccola ma gloriosa società della «Bundesliga» (81 anni di vita) nelle cui file milita Briegel, il veloce e potentissimo mediano di spinta della nazionale rivelazione degli «Europei» italiani 1980.

MANAGER. A vederlo, «Don» Udo Sopp, 46 anni, corpulento, viso pieno, dai tratti decisi, sembra poco un prete. Solo con l'abito talare, che indossa ben di rado, entra un po' più pienamente nel suo ruolo di Ministro del culto evangelico e per di più, anche come pastore è più un manager anni 80 che un «Don Camillo» guareschiano, anche se in versione luterana. Presso il «Kirchenrat del Protestanitischen landeskirchen» (una specie di «diocesi», rapportata alla chiesa cattolica, che coordina le diverse chiese protestanti della zona) di Speyer, storica città poco distante da Kaiserslautern, nel Palatinato, il pastore Sopp svolge da anni le funzioni di incaricato dei rapporti con la stampa, in particolare la radio e la televisione: un «press-agent» bell'e buono anche se la domenica tiene regolarmente i suoi sermoni ai fedeli.

AMORE. Vocazione a parte, la grande passione del pastore Udo Sopp è il calcio come spiega, parlando lentamente, con un bel vocino da pulpito, aspirando profonde boccate da un grosso sigaro ed alternando le boccate a brevi sorsate di birra chiara e spumeggiante: **«Ho sempre amato il calcio, fin da ragazzo. Ho anche giocato e neppure tanto male: attaccante e centrocampista, ma solo a livello dilettantistico. Quello che mi ha maggiormente affascinato del football, ad ogni modo, è sempre stato il suo ambiente, il suo mondo, le sue regole, le sue pene, le sue gioie».**

ESCALATION. Con le conoscenze e l'esperienza che il suo importante incarico religioso gli avevano procurato «don» Sopp non tardò molto ad entrare tra i dirigenti del Kaiserslautern. **«Sono entrato nel club** — dice — **perché credo che solo a livello professionistico esista la possibilità di produrre quel buon calcio che più mi è sempre piaciuto. E solo dal buon calcio un appassionato come me può trarre soddisfazioni vere».** Da otto anni e mezzo padre Sopp era vice presidente del Kaiserslautern, e nessun giocatore e nessun allenatore si è mai stupito, in tutti questi anni, di vedersi arrivare, al campo d'allenamento, il «reverendo» con tuta e scarpe da gioco. **«In effetti** — dice — **ogni tanto continuo a fare un po' di moto, allenandomi con la squadra, ma adesso ha meno tempo di prima».** Tra l'altro il pastore Sopp non solo svolge il suo incarico presso il «Kirchenrat» di cui si parlava prima, ma insegna anche al liceo di Speyer.

PROFESSIONISTA. Il pastore Sopp ha un concetto estremamente chiaro del professionismo sportivo e lo dice francamente: **«Non penso che il calciatore professionista, almeno in Germania, guadagni in maniera scandalosa. Prima di tutto paga le sue brave tasse e ne paga tante e poi bisogna tener conto di una carriera normalmente breve, del rischio degli infortuni, del fatto che, chiuso con il calcio, spesso gli resta solo l'alternativa di qualche occupazione più di facciata che altro, specie in un momento di recessione economica come questo, avvertita nettamente anche in Germania. Quindi, nonostante sia un religioso, non condivido certi ipocriti discorsi moralistici sui guadagni dei calciatori».** Su una cosa, però, Sopp è assolutamente drastico: la disciplina in campo. **«I miei giocatori** — dice — **non devono trascendere e se lo fanno, vengono puniti molto severamente, prima di tutto dalla società, ma trascendono raramente, mi creda...».**

Marco Degl'Innocenti

Quel rissoso, irascibile, carissimo Schuster

E' SICURAMENTE uno dei giocatori più forti esistenti attualmente in Germania e non è un caso che il Barcellona, per poterlo acquistare, abbia dovuto sborsare migliaia e migliaia di pesetas. Si tratta di Bernd Schuster, laterale del Barcellona e della Germania Ovest. La sua enorme capacità di gioco e il suo talento incontrano però un grosso limite nel carattere indiscutibilmente impossibile. Da quando è giunto in Spagna, Schuster ha infatti collezionato numerosi cartellini rossi, per non parlare poi di quelli gialli che costituiscono il suo pane quotidiano. Spesse volte Bernd attacca briga con compagni e avversari ed è poi all'ordine del giorno la discussione più o meno violenta con arbitri e guardalinee. Non rimane escluso da questa lista il tecnico della squadra col quale Schuster si viene a trovare soventemente in disaccordo (ultimo di questi Helenio Herrera, il cui litigio con Schuster ha fatto notizia in quasi tutto il mondo). Ma nonostante ciò Schuster rimane pur sempre nel cuore dei tifosi sia spagnoli che tedeschi, tanto che il Barcellona si è affrettato a riproporgli un contratto per un'altra stagione facendogli capire chiaramente come sia indispensabile ai fini della squadra. □

Cile milionario

COME PREMIO per la qualificazione ai Mondiali di Spagna dell'82, i giocatori cileni hanno ottenuto un premio di 35 milioni di lire a testa, a cui vanno aggiunti i 240 milioni dell'incasso della partita contro il Paraguay che ha deciso il loro passaggio alla fase finale. In totale quindi gli atleti sudamericani hanno aumentato il loro capitale di circa 50 milioni di lire. E' curioso notare però che se il Cile non avesse guadagnato l'accesso ai Campionati del Mondo, i suoi giocatori non avrebbero ricevuto neanche un soldo né come premio né come incasso. **Nella foto:** il capitano della nazionale cilena, Elias Figueroa, recentemente trasferitosi alla squadra statunitense del Tampa Bay, gode il sole della Florida.

ITALIA-BULGARIA 3-2

Prima vittoria dell'81 per la squadra di Bearzot che ritrova un Graziani goleador e porta Zoff alle soglie del mitico primato di Facchetti. Ma che soprattutto scopre, grazie anche alle circostanze, di avere un asso nella manica: Beppe Dossena

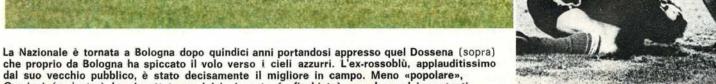
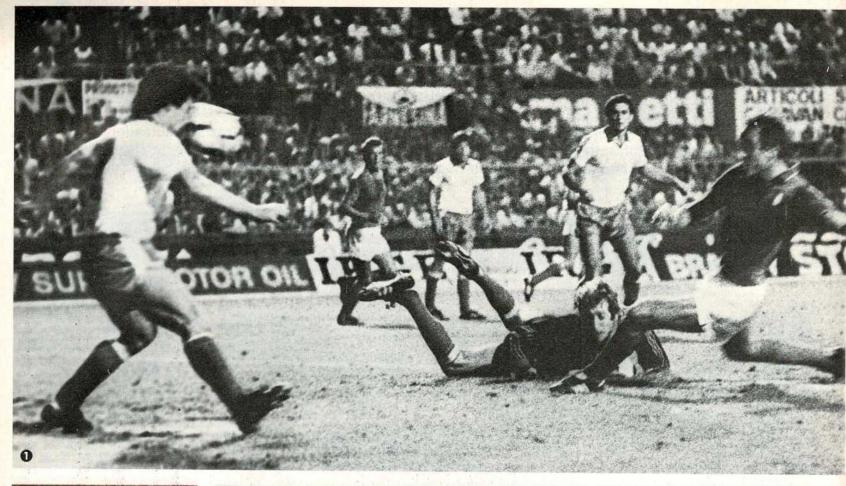
La forza del destino

di **Adalberto Bortolotti**

BOLOGNA - A lungo tagliata fuori dal giro azzurro, Bologna ha confermato la sua qualità di portafortuna, regalando a Bearzot e alla sua truppa la prima sospirata vittoria dell'anno di grazia (sino a un certo punto) 1981. E' stata la decima vittoria consecutiva della Nazionale a Bologna: l'ultima volta che vi perse fu il 22 giugno 1930, 2-3 con la Spagna del favoloso Zamora. Da allora 5-0 alla Francia, 3-1 alla Germania, 2-0 alla Svizzera, 3-1 al Belgio, 2-0 alla Francia, 3-2 all'Irlanda del Nord, 6-0 alla Turchia, 3-1 alla Danimarca, 6-1 alla Bulgaria e questo 3-2 ancora ai bulgari, che era un rotondo e per certi versi esaltante 3-0 sino a sette minuti dalla fine e che poi ha subito un fastidioso ritocco nella piccola ventata di fol-

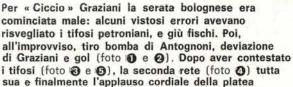
segue

La Nazionale è tornata a Bologna dopo quindici anni portandosi appresso quel Dossena (sopra) che proprio da Bologna ha spiccato il volo verso i cieli azzurri. L'ex-rossoblù, applauditissimo dal suo vecchio pubblico, è stato decisamente il migliore in campo. Meno «popolare», Graziani (a destra) ha riscattato un inizio incerto (e fischiato) con due gol importanti

»»

Nazionale / segue

lia che ha investito la difesa azzurra nell'ultimo scampolo di gara. E per chiudere con la statistica, citiamo due scadenze importanti: Zoff ha giocato (splendidamente, come quasi sempre gli accade) la sua 93. partita in Nazionale, portandosi a una sola lunghezza dal primato assoluto di Giacinto Facchetti. Di qui a poco, nei due impegni premondiali con Jugoslavia e Grecia, Super-Dino diventerà il più gettonato azzurro di tutti i tempi, un premio sacrosanto alla sua straordinaria longevità atletica. Ciccio Graziani, attaccante non da tutti gradito e oggetto di frequenti contestazioni, ha segnato due gol, portandosi al quinto posto fra i cannonieri di tutti i tempi, alla pari con Sandrino Mazzola e dietro i mostri sacri Riva, Meazza, Piola e Baloncieri. Come dire: i fischi passano, i gol restano. E non sono materia opinabile.

LE NOVITA'. E' noto come la squadra di Bearzot centellini con rigorosa parsimonia le proprie concessioni al rinnovamento. Nella circostanza, gli occhi erano puntati principalmente su Selvaggi, come variante agli schemi offensivi, e su Dossena, come soluzione definitiva di un assetto centrale che, dall'uscita di Benetti, non ha più trovato stabile sistemazione. Selvaggi ha avuto un avvio lusinghiero, poi si è perduto leggermente per strada, apparendo avulso dalla manovra ad onta delle sue innegabili qualità tecniche. Il non più verde attaccante del Cagliari è giocatore abbastanza atipico, che nella

Per « Ciccio » Graziani la serata bolognese era cominciata male: alcuni vistosi errori avevano risvegliato i tifosi petroniani, e giù fischi. Poi, all'improvviso, tiro bomba di Antognoni, deviazione di Graziani e gol (foto ❶ e ❷). Dopo aver contestato i tifosi (foto ❸ e ❺), la seconda rete (foto ❹) tutta sua e finalmente l'applauso cordiale della platea

propria squadra si esalta in un'interpretazione fantasiosa su tutto il fronte offensivo, ma che denuncia visibili impacci una volta costretto a muoversi in schemi precisi come quelli della Nazionale. D'altra parte, la coesistenza tecnica con Graziani non è mai stata facile per nessuno e lo stesso Bettega, che è giocatore di squisito senso tattico e di eccezionale duttilità (quando si trova nella condizione ideale), ha manifestato ripetuti impacci, in passato. Sarebbe ingeneroso parlare di bocciatura, per Selvaggi: ma è altrettanto chiaro che neppure a Bologna il dopo-Rossi ha trovato una soluzione pienamente rassicurante. Soltanto il ritorno di Pablito (ma quando?) potrà restituire l'antico potenziale offensivo a una squadra che pure ha offerto lampeggianti sprazzi di gioco. Nel frattempo, Bearzot tornerà ad affidarsi a Bettega, che ha una singolare predisposizione agli infortuni prima delle partite amichevoli, ma che sa sempre far-

segue a pagina 26

«Ciccio» Graziani ha raggiunto Sandrino Mazzola

Con la doppietta messa a segno contro la Bulgaria, Francesco Graziani ha raggiunto Sandrino Mazzola al quinto posto della graduatoria dei cannonieri azzurri di tutti i tempi. Al comando c'è sempre Gigi Riva con 35 gol, seguito da Meazza con 33, Piola con 30, Baloncieri con 25 e, appunto, dalla coppia Graziani-Mazzola con 22. Fra i calciatori in attività è ancora da segnalare Bettega settimo con 17 reti.
Per quanto riguarda, invece, la media di realizzazione (limitata a quelli che hanno segnato dai quindici gol in su), al comando figurano Piola e Libonatti con 0,88 gol a partita, seguiti da Riva con 0,83 e Schiavio con 0,71. Ecco comunque la graduatoria dei primi dieci cannonieri azzurri.

GIOCATORE	GOL SEGNATI	PARTITE GIOCATE	MEDIA
Riva	35	42	**0.83**
Meazza	33	53	**0.62**
Piola	30	34	**0.88**
Baloncieri	25	47	**0.53**
Mazzola S.	22	70	**0.31**
Graziani	22	48	**0.46**
Bettega	18	40	**0.45**
Colaussi	15	26	**0.58**
Libonatti	15	17	**0.88**
Schiavio	15	21	**0.71**

SuperDino a un passo da Facchetti

Il 16 novembre 1977, a Londra contro l'Inghilterra, Giacinto Facchetti chiuse la sua carriera azzurra con un bilancio favoloso e apparentemente insuperabile per molto tempo: 94 partite in Nazionale A. A quattro anni di distanza, il trono di Giacinto è già vacillante: con la partita contro la Bulgaria, infatti, Dino Zoff si è portato a quota 93. Il prossimo ottobre in Jugoslavia attuerà l'aggancio e nella successiva partita interna con la Grecia lo storico sorpasso. Contro la Bulgaria, altri due azzurri hanno toccato un traguardo significativo: Gentile e Tardelli si sono infatti portati a quota 50 e fra i giocatori in attività (oltre a Zoff) sono superati dal solo Antognoni che vanta 56 gettoni. Ecco la graduatoria fino a 30 presenze.

1. **Giacinto Facchetti**	**94**
2. **Dino Zoff**	**93**
3. **Alessandro Mazzola**	**70**
4. **Tarcisio Burgnich**	**66**
5. **Gianni Rivera**	**60**
6. **Umberto Caligaris**	**59**
7. **Franco Causio**	**57**
8. **Giancarlo Antognoni**	**56**
9. **Romeo Benetti**	**55**
10. **Giuseppe Meazza**	**53**

11. **V. Rosetta 52**; 12. **Gentile** e **Tardelli 50**; 14. **Graziani 48**; 15. **Baloncieri** e **Combi 47**; 17. **G. Ferrari 44**; 18. **R. De Vecchi** e **Scirea 43**; 20. **Riva 42**; 21. **Bettega 40**; 22. **Boniperti 38**; 23. **Rosato 37**; 24. **Salvadore 36**; 25. **Monzeglio** e **Orsi 35**; 27. **Albertosi** e **Piola 34**; 29. **Domenghini 33**; 30. **Bellugi** e **Capello 32**; 32. **L. Conti 31**; 33. **Rava 30**.

Per Dossena, applausi fin dall'inizio, quando ancora stava in panchina. Poi l'infortunio a Marini, il suo ingresso in campo, il bellissimo gol (sopra) e l'apoteosi. Applausi anche per il fedelissimo Rocca (a sinistra)

Nazionale/segue

si trovare pronto quando la patria chiama per impegni decisivi.

DOSSENA. Quando, dopo poco più di dieci minuti, Marini ha lasciato il campo per infortunio, in molti vi hanno visto il segno premonitore della tradizionale buona stella di Bearzot, che dalle circostanze ha spesso tratto la spinta decisiva per azzeccate varianti. Per non risalire alla vieta storia del lancio di Cabrini e Rossi in Argentina, basterà rifarsi alla più recente scoperta di Bruno Conti in seguito alla squalifica di Causio, ad esempio. Bearzot cambia sempre malvolentieri i suoi vecchi ragazzi, ma quando vi è costretto palesa una grande dote: indovina alla perfezione i sostituti. Senza alcuna offesa per Marini, che è stato preziosissimo in una fase particolare della nostra Nazionale, è piuttosto evidente che di questo Dossena non si può più fare a meno. E' il giocatore più interessante e completo delle ultime leve, una delle pochissime mezzeali all'antica che siano rimaste al calcio italiano, così profondamente snaturato dalle eccessive specializzazioni tattiche. Ormai c'è l'interno incontrista e l'interno rifinitore, il marcatore e il creatore di gioco. Dossena sa essere l'uno e l'altro, anche se la sua vocazione naturale lo porta ad assistere il gioco con un limpido senso dell'essenzialità. I suoi lanci sono sempre rapidi e verticali, un contributo costante alla geometria. Dal suo ingresso in campo, la squadra ha cambiato faccia. E certe riserve mentali (come la difficile coesistenza con Antognoni) si sono sbriciolate da sole, alla prova dei fatti. Un centrocampo con Tardelli, Dossena, Antognoni è di assoluto livello mondiale. Tardelli è il mastino indispensabile per le coperture difensive e gli improvvisi rovesciamenti di fronte; Dossena il riferimento centrale, in grado di assicurare filtro e di alimentare le iniziative; Antognoni il rifinitore e il tiratore da lontano, da cui ci si può sempre attendere il guizzo risolutivo, anche quando (come a Bologna) non l'assiste l'ispirazione delle giornate di grazia. Ma è Beppe Dossena che può diventare il De Sisti o il Capello di questa Nazionale: con caratteristiche ovviamente diverse, ma con lo stesso compito di catalizzatore. Il vecchio regista che, buttato dalla porta, rientra dalla finestra, riaffermando l'insostituibilità di un ruolo, che si è voluto scioccamente immolare a mode tattiche passeggere.

BRUNO CONTI. Stimolato da un'agguerrita concorrenza su vari fronti (Chierico che minaccia di fargli le scarpe nella Roma, Bagni e, in proiezione, Marocchino che bussano alla porta della Nazionale), Bruno Conti ha giocato una partita esemplare, accendendo la girandola della sua fantasia con risultati nefasti per la rude difesa bulgara. In Nazionale, il piccolo attaccante non ha quasi mai tradito. Si sostiene — e non a torto — che il suo infernale repertorio di finte, controfinte, dribbling, cambi di direzione e di ritmo, sia particolarmente efficace in campo internazionale, contro avversari che non lo conoscono. E mostri, invece, un po' la corda in campionato, al cospetto di terzini che hanno imparato a conoscerlo nei dettagli. Fatto sta che contro la Bulgaria, Conti ha offerto genuino spettacolo, trascinando ripetutamente all'entusiasmo un pubblico che non è di bocca buona. Il suo ruolo, per ora, non si tocca. Così come, ad onta dello smarrimento finale (frutto più di un logico rilassamento che di un effettivo calo fisico) non si tocca una difesa che trova in Zoff un miracolo cronico, in Gentile e Cabrini una coppia assortita e funzionale, in Scirea e Collovati una valida barriera centrale. Anche se il libero si è concesso una imperdonabile divagazione: come si dice, "semel in anno" e allora meglio che capiti in una partita amichevole e non pensiamoci più.

ROSSI. In sostanza, la squadra per la Spagna sembra sufficientemente delineata e anche competitiva, se si risolveranno i problemi dell'attacco. Ha detto il C.T. bulgaro, e non aveva l'aria di bluffare: « Con Rossi, sareste imbattibili ». Bé, imbattibili forse no, ma c'è da mordersi le mani al pensiero di quello che potrebbe essere e non è. La Nazionale sopravvive, come no, e si batte pure bene, nei suoi limiti. Ma ci rendiamo conto di quale irripetibile occasione stiamo sciupando? Bene, basta così. Consoliamoci con Dossena, osannato uomo nuovo. E non sviliamo il successo tacciando i bulgari di pellegrini. Non è vero. Kostadinov e T. Cvetkov sono due attaccanti di sicuro livello europeo, più della reclamizzatissima scarpa d'oro Slavkov, cui Collovati ha montato guardia ringhiosa e inesorabile. I bugari hanno pizzicato più volte Zoff e punito due volte Bordon: giocano duro (ma è nelle loro tradizioni), ma non hanno ancora perduto l'autobus per la Spagna e crediamo che l'Austria, a Sofia, troverà del duro. Noi abbiamo infranto la serie negativa e ci accingiamo al viaggio in Jugoslavia con animo sereno. Miljanic era a Bologna, ha smentito con sdegno l'ipotesi di una partita anche solo vagamente addomesticata, tanto per assicurarsi in coppia il viaggio in Spagna. Epperò, visto che alla fine ci andremo noi e loro, varrà la pena di scannarci?

Adalberto Bortolotti

ITALIA	3
BULGARIA	2

(Amichevole)

Italia: Zoff (46' Bordon); Gentile, Cabrini; Marini (13' Dossena), Collovati, Scirea; Conti, Tardelli (78' Ancelotti), Graziani, Antognoni, Selvaggi.

Bulgaria: Velinos; Nikolov, Balevski; Bonev (21' Blanghev), Dimitrov, Sabotinov; Kostadinov, Slavkov, Cvetkov P. (76' Zehtinski), Spassov (76' Mladenov), Cvetkov T.

Arbitro: Lama Castillo (Spagna).

Marcatori: 38' Graziani, 57' Graziani, 74' Dossena, 83' Mladenov, 89' aut. Dossena.

LE PAGELLE DEGLI AZZURRI

Zoff 7 (Bordon 6), Gentile 6, Cabrini 6,5, Marini n.g. (Dossena 8), Collovati 7, Scirea 6, Conti 7,5, Tardelli 6,5, Ancelotti n.g., Graziani 7, Antognoni 6, Selvaggi 6.

Il tecnico bulgaro Parhzelov è un ammiratore di Bearzot e pronostica un buon Mundial azzurro. Ma solo...

Con Rossi si vince

PARHZELOV

BOLOGNA. Da giocatore, Atanas Parhzelov era un mediocre; uno di quelli, cioè, che hanno sempre traccheggiato in squadre di scarse levatura (solo un breve... soggiorno in serie A con l'Akademik Sofia) e che non hanno mai raggiunto il traguardo della nazionale. Discreto portiere, anche se le sue prestazioni non hanno lasciato traccia, è da allenatore che Parhzelov ha dimostrato di saperci fare, vincendo la Coppa di Bulgaria nel '66 con lo Slavia di Sofia e portando il Velikotarnovo in serie A nel '79, anno in cui gli è stata affidata la Nazionale che sta tentando di portare in Spagna.

DIFESA. Attento osservatore delle cose calcistiche anche di casa d'altri, Parhzelov è uno strenuo difensore di Bearzot: **« So che molti lo contestano ma so anche che ha ragione lui visto che i risultati li ottiene. E sono i risultati quelli che contano! La vita di un allenatore di nazionale non è nemmeno paragonabile a quella del suo collega di club: la nazionale, infatti, offre più gloria e popolarità, ma anche meno quattrini. E sono i quattrini che muovono il mondo, altro che storie, soprattutto dove esiste il professionismo! Senza considerare che in una squadra di club è molto più facile trovare le soluzioni di ricambio, gli uomini da sostituire soprattutto facendo ricorso al mercato straniero. L'esempio classico delle difficoltà che incontra un allenatore di nazionale la offre la vicenda di Don Revie quando guidava l'Inghilterra: era l'epoca in cui sarebbe stato sufficiente promuovere il Liverpool per ottenere i più grandi risultati. Solo che nel Liverpool giocavano anche scozzesi e irlandesi... ».**

PROBLEMA. Uno dei problemi maggiori di Parhzelov è rappresentato da Slavkov « scarpa d'oro » che, fortissimo in campionato, lo è molto meno in nazionale. **« Ma la ragione c'è** — precisa il citì bulgaro — **ed è da ricercarsi nella scarsa consistenza tecnica delle nostre squadre nel loro complesso. E poi il ragazzo è ancora molto giovane per cui deve maturare: se Slavkov, ad ogni modo, potesse giocare di più all'esterno... ».**

SPERANZE. La qualificazione della Bulgaria per Spagna 82 è affidata a parecchie eventualità per cui la si potrebbe anche escludere: Parhzelov però non ci sta e dice: **« So benissimo che il pronostico ci taglia fuori. Io dico però che possiamo arrivarci. E con noi dovrebbero farcela la Germania, l'Italia, la Jugoslavia, la Romania, l'Ungheria, la Francia, l'URSS, la Polonia. Tra Galles e Cecoslovacchia non so scegliere mentre l'Olanda è praticamente fuori. Quello che queste squadre faranno in Spagna è difficile prevederlo: se però l'Italia potrà schierare Rossi e gli altri squalificati la vedo bene, davvero molto bene... ».**

Stefano Germano

Il tecnico jugoslavo Miljanic è ormai certo di andare in Spagna con l'Italia. Elogia Dossena e Graziani

Con «Ciccio» si vince

MILJANIC

BOLOGNA. Col suo faccione da boxeur, Miljan Miljanic è stato tra gli spettatori più interessati di Italia-Bulgaria. Anche se per azzurri e «plavi» un posto in Spagna c'è ormai al novantanove per cento, è sempre e comunque meglio darsi una occhiata attorno. Sul 3-2 finale, Miljanic ha imbastito una specie di... romanzo anche se, alla fine, ha convenuto che per i suoi ragazzi e quelli di Bearzot la qualificazione è virtualmente certa. **« Ciò che mi ha maggiormente impressionato** — ha sottolineato il Citì jugoslavo — **è stata l'enorme sportività degli spettatori che, non solo non si sono fatti coinvolgere dai molti calcioni volati in campo, ma che, addirittura, hanno fischiato da una parte e dall'altra, quelli che sbagliavano più clamorosamente ».**

ANALISI. Secondo logica e abitudini, Miljanic non è sceso nei particolari anche se, pure per lui, il migliore è stato Dossena: **« E' bastato il suo ingresso in campo** — ha detto — **perché la manovra dell'Italia cambiasse aumentando in velocità e pericolosità. Penso proprio che questo ragazzo sia un ottimo acquisto per la squadra di Bearzot. A mio parere Dossena è risultato, alla fine, il migliore di tutti e il gol lo ha giustamente premiato ».** Dagli altri — ma questo lo abbiamo visto tutti — non sono venute particolari novità giacché tutti hanno ribadito pregi e difetti che già si conoscevano. Miljanic, ad ogni modo, ha difeso a spada tratta Graziani: **« Quando uno gioca con il suo cuore, con la sua applicazione, con la sua continuità è assolutamente naturale che sbagli molto. Io però, di giocatori come lui, ne vorrei avere tanti perché, prima o poi, il colpo giusto lo azzeccano. Qualcuno, in tribuna, ha arricciato il naso sui suoi due gol: io dico invece che se per due volte, sulla respinta del portiere, il centravanti si è trovato a due passi vuol dire che una ragione c'era; vuol dire, cioè, che aveva seguito l'azione dei compagni senza mollare nemmeno di un centimetro. Vorrei poi dire che quando una squadra può fare tranquillamente a meno di un fuoriclasse come Bettega significa che è di assoluto valore e questo mi pare che l'Italia lo abbia dimostrato una volta di più ».**

PREVISIONI. Adesso, per definire anche matematicamente chi andrà in Spagna, manca poco: Jugoslavia-Italia soprattutto; una partita che — sono parole di Miljanic — i padroni di casa vogliono vincere. **« Noi —** ha sottolineato il Citì « plavo » — **non scendiamo mai in campo con un traguardo diverso dalla vittoria per cui non faremo certamente eccezione contro l'Italia tanto più che, siccome un pareggio farebbe comodo a tutte e due, non avremo l'assillo della vittoria ad ogni costo. Al di là del risultato, ad ogni modo, penso che Jugoslavia-Italia sarà una partita divertente ».**

s. g.

A Rotterdam (Campioni) e Barcellona (Coppe) le finali « europee »

Nella sua ultima riunione di Praga, il Comitato esecutivo dell'Uefa ha deciso le sedi per le finali della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe 1982 (la Coppa Uefa, com'è noto, si disputa in due incontri di andata e ritorno sul campo delle finaliste). La Coppa Campioni verrà assegnata, il 26 maggio, a Roterdam; quella delle Coppe, il 12 maggio, a Barcellona. Designazione sorprendente, quest'ultima, se si pensa che, un mese dopo, Barcellona ospiterà anche la partita inaugurale dei campionati del mondo.

VARIANTI NEGLI EUROPEI. I prossimi campionati europei (quinti della storia), che si concluderanno nel 1984, subiranno qualche variante nella formula. Sette gironi eliminatori, che verranno sorteggiati nel prossimo mese di gennaio, le cui vincenti oltre al Paese organizzatore (che sarà stabilito il 10 dicembre prossimo) daranno vita alla fase finale a otto squadre, come nel 1980 in Italia. Non ci sarà più l'inutile finale per il terzo posto, mentre le otto qualificate alla fase finale verranno divise in due gironi, con semifinali incrociate: la prima di un gruppo contro la seconda dell'altro.

FEMMINILE. Anche il calciodonne avrà i suoi campionati europei, sempre che si trovino dodici nazioni partecipanti. In questo caso, le partite avranno la durata di due tempi di 35 minuti ciascuno.

SPONSOR. Nella riunione del 10 dicembre, il comitato esecutivo dell'Uefa prenderà la decisione sull'autorizzazione ad usare divise sponsorizzate (cioè con la pubblicità sulla maglia) anche negli incontri di club organizzati dall'Uefa (in pratica, nelle tre Coppe). □

Tecnico quanto bastava, coraggioso fino all'estremo, dotato di un fiuto del gol impareggiabile e di un carattere allegro e spensierato. Ma tutto finì — purtroppo — quel 4 maggio 1949 sulla collina di Superga

Maledetta primavera

di **Vladimiro Caminiti**

NON SI PUO' DIRE chi sarebbe diventato Gabetto se quel grande battito d'ali non si fosse infranto, un pomeriggio del 1949, il 4 maggio, contro la Basilica di Superga. I fiumi di parole che sono stati scritti dopo, compresi celebrazioni e riti retorici del rimpianto, nulla hanno aggiunto a conti fatti all'immagine del primo « barone » della storia del nostro calcio. Il primo ricordo che ho di lui è legato al faccione a chiazze rosse di Pierone Rava, il quale me ne ha parlato, raccontandomi i fasti e nefasti della sua Juve non più tetragona e piuttosto rilassatella, dove il figlio del capostazione di Porta Susa faceva le sue prove e conosceva questo ragazzo estremamente vivace, « una macchietta » dice Rava, in grado però di rilevare un Farfallino Borel senza farlo rimpiangere o chiunque altro della prima linea bianconera. « Ragazzo — aggiunge subito Pierone Rava — dotato di cuore e sensibilità non comuni, veramente un indimenticabile compagno della mia vita ». Chi mi segue in questa sede sa che lo scrivente, a costo di apparire tracotante o spavaldo, si limita a servire modestamente la verità storica o rifugge dai panegirici e dai peana. Riferirò a suo tempo quel che lo stesso Pierone Rava, uomo tutto di un pezzo piemunteis eterno, pensa di Valentino Mazzola; « testone » definì Rava Carlo Bergoglio a proposito della sua polemica del '37 con la società e il commendator Mazzonis, reduce dalla vittoria olimpica (polemica che fece epoca, ma Rava difendeva i diritti ai guadagni da professionista fuori dall'ambigua carta di Viareggio, che favoriva sfacciatamente le società e incrociò le braccia a Modena, in campo; primo sciopero della categoria calciatori). Intanto mi corre il dovere di precisare che ad uno dei grandi cronisti d'epoca, esattamente al più « tecnico », cioè Ettore Berra, il giovane Gabetto non piaceva e ne recensì molto severamente alcune prove.

IL BAR VITTORIA. Quando Guglielmo Gabetto, il barone, centravanti dalle mosse imprevedibili e dal piede artistico nei gol volanti — un balletto poteva definirsi il suo guizzare in area, nella rovesciata a uno e due piedi culminava certo suo acrobatismo nell'area di porta — sparì in un boato di morte sopra Torino battuta dalla pioggia, l'Italia aveva in lui il centravanti ideale seppur trentatreenne, ma agile, esuberante, scherzoso, maturo ad ogni impresa, antesignano dei calciatori « intelligenti », un italiano di giorni di illusioni massime, che il cinema aiutava a coltivare e che scrittori reduci dalla resistenza come Italo Calvino incrementavano. Chi sarebbe diventato quel giocatore capace di razzie di gol stupefacenti, di pittoreschi colpi di testa, indescrivibile in linea tecnica proprio per essere estroso e spiritoso in campo come nella vita, da uomo adulto non è dato prevedere. Coi capelli allisciati sulla testa, con la maglietta fuori dalla mutanda, lo sguardo ironico, lo ricordano gli amici, nonché titolare di un bar vistoso nel centro di Torino, aperto in società con Ossola e intitolato emblematicamente « Vittoria ». Ma io mi figuro il Gabetto quarantenne e poi cinquantenne uomo dalle intuizioni originali, capace di costruirsi una fortuna per sé e la sua famiglia anche — e perché no? — al servizio di quella tormentata società che è il Torino. Aveva fantasia, era eccentrico nel modo giusto, era un po' istrione, aveva allegria e senso dell'humour. Era un italiano di un'epoca aperta a ricostruire fuori e dentro, quando tutto appariva più bello, quando di un Paese martoriato dalla guerra tutti si sperava di farne un bellissimo Paese democratico, di ogni italiano un cittadino fuori da schemi viziosi, un cittadino del mondo; e Gabetto era proprio l'italiano del futuro. Il lettore non pensi che io stia fantasticando, ma si concentri sulle linee del personaggio, la parabola della sua vita dalla partenza all'ar-

Dall'album dei ricordi, quattro immagini di Guglielmo Gabetto, il grande goleador tragicamente scomparso nell'incidente aereo che costò la vita a tutto il Grande Torino. In alto è « visto » da Carlin, sopra è in lotta con Remondini, a fianco contro il Padova e, sopra a destra, mentre segna un gol alla Juventus

rivo. Aveva esordito a quasi diciannove anni, il 27 gennaio 1935, a Vercelli: Pro Vercelli-Juventus 0-1, rete di Mumo Orsi, su passaggio proprio del bocia. Era l'ultimo campionato della leggenda. Vi sfioriva la squadra italiana magna per eccellenza, che non aveva più tra i pali Giampiero Combi ritiratosi campione del mondo (proprio in questi giorni edito dalla Juventus esce Juventus 80, da me scritto, che riassume, attraverso quindici anni di lavoro, glorie, uomini, sapori, onori e dolori della squadra bianconera). La Juve aveva schierato Valinasso, Foni, Caligaris, Cesarini, Mario Varglien, Bertolini, Depetrini, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi, Rosetta, Bamella, Ninì, Varglien, Diena, Gabetto, Tiberti e Cason. 44 punti in classifica, 45 gol segnati, 22 subiti. La meravigliosa macchina aveva già cominciato a perdere colpi. Gabetto aveva giocato nel campionato del Settimo scudetto sei volte. Rosetta ventidue e Orsi ventuno. L'anno successivo sarebbe cominciata la crisi di fondo della squadra nel clima di quell'Italia dove certe esasperazioni politiche cominciavano a mostrare il crudo volto della verità agli italiani responsabili. Che non erano poi tanti. Le finzioni apparivano purtroppo realtà, e in buona fede si apparecchiava per tutti noi la più sciagurata delle realtà. Gabetto, « Gabetti » lo aveva indicato un giornale dopo l'esordio, non stava troppo a prestar orecchio alle sirene guerreggianti. Dal 35 al 41 la sua partecipazione ai campionati della Juventus era stata contrassegnata da allegria, estroverso al massimo legava anche con gli anziani, giocava da macchietta e segnava pirotecnici, incredibili gol. Una sua qualità risaltava più delle altre: il coraggio. Non si tirava mai indietro. Non aveva la tecnica vellutata di Borel II ma ne aveva quanto bastava per sostituirsi a chiunque e ribaltare qualsiasi partita sfavorevole.

IL GRANDE TORINO. Dai diciannove ai ventun anni fu così Gabetto, un ragazzo perennemente scherzoso che non convinceva Berra, tecnico della pedata che guardava lontano. Ma, nella Juve, tutto cambiava; dal luglio 35 in cui era morto tragicamente, nella diga foranea di Genova, il presidente Edoardo Agnelli, non era più la stessa Juve forte e sicura di sé dei cinque scudetti, insorgevano Bologna e Ambrosiana, gli apparecchiamenti di guerra sovrastavano tutti, la gioventù sognava, nel 1941 il neo presidente bianconero Dusio rinnovava totalmente la squadra e anche Gabetto fu ceduto. A chi? Incredibile ma vero al Torino. Al Torino di una certa dimensione sociale tutto torinese e domestico, con un piccolo borghese industrioso e geniale che cullava un sogno di grandezza. Nemmeno la guerra gliel'avrebbe spezzato quel sogno, perché al 42 risale il Toro vero, coi Bodoira, Ellena, Ferrini, Ferraris II, Cavalli, Baldi, Gallea, Cassano, ma anche — badate — Grezar, Menti II, Loik, Valentino Mazzola, Ossola e Gabetto. Questi ultimi due, amici inseparabili. La squadra del secondo scudetto granata, 42-43, di cui ho citato i protagonisti, un po' vecchia ma già parecchio nuova. La guerra non impediva a Ferruccio Novo, il piccolo borghese dalla fronte alta, sempre fine, con la cravatta ed il doppio petto grigio riceveva i giocatori, di completare il capolavoro. 1945-46: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto. Mazzola, Ferraris II. Più Piagentini, Santagiuliana, Guaraldo e Zecca, lo squadrone del terzo

UN UOMO STUPENDO. La squadra aveva tante qualità, la squadra ideale del quarto scudetto, 1946-47: reti segnate 104, reti subite 35, Valentino Mazzola capocannoniere, punti in classifica 63, nove gol al Vicenza, cinque con il resto di uno (gol al passivo) al Bologna, nove con il resto di due al Genoa, sette con il resto di uno alla Roma, dodici con due al passivo alla Fiorentina, cinque al Brescia; la squadra che ci faceva sognare, che ci inebriava; Bacigalupo il portiere giovane, Ballarin il terzino coriaceo, Maroso l'airone, Castigliano il veltro, Rigamonti il mastino, Grezar la gazzella, Ossola il tecnico, Loik il tenace, Mazzola il leone, Ferraris II il veloce. E Gabetto. Come definire l'indefinibile? Tante qualità in uno scatto sempre acerbo, con una finta in più con due svolazzi di palleggio, con un coriandolo di piroetta, l'eterno ragazzo Gabetto, quasi mai imbronciato, con una parolina per tutti, la barzelletta da raccontare nello spogliatoio prima del match. Egri Erbstein l'umanista dava il là nel suo italiano pionieristico: « Possibile che oggi barone non sapere nuova barselletta? ». E Gabetto diceva l'ultima sentita al bar, raccontata con la sua inflessione turineis, ridendoci

scudetto, secondo consecutivo, del primo campionato post bellico, dell'Italia cantiere di sperticate speranze, lo squadrone più italiano di tutti, dal Piemonte alla Sicilia atteso con trepidazione eguale, dai caratteri inconfondibili, che più di tutti abbiamo amato noi ragazzi di allora e ragazzi ahimè di sempre. E qui cercherò di spiegare che cosa fosse di quel Torino il suo centrattacco, quanto rappresentasse nella squadra erede di fortune dubbie, squadra uscita dai comignoli e dai cortei operai di Piazza Vittorio, un po' misteriosa e tanto plebea. Una squadra rozza e musicale, con giocatori italianissimi e forse anche per questo dall'irripetibile talento. Un Virgilio Maroso ad esempio, ma anche un Castigliano, mai visto più in Italia un mediano dal tiro lungo come lui, ma anche un Ossola, tecnico e duro goleador, ma anche Bacigalipo destinato a diventare grandissimo in un ruolo oggi ridotto a ben poca cosa.

su per primo lui. Il calcio aveva in Gabetto l'ultimo anarchico, l'ultimo poeta. Gli schemi se li inventava lui, se li aggiornava partita per partita. Di modo che i lanci per lui dovevano essere abbastanza tosti, abbastanza « difficili ». Il facile non gli piaceva, prediligeva perciò le parabole tortuose, i tocchi in corridoio tra muri di avversari, così da potere esibire la capriola, il volteggio, la giravolta, la rovesciata, la zuccata in tuffo, il tocco destro di esterno, il malandrino colpo di tacco, la beffarda puntata. Segnava in tutti i modi, non già con ogni parte del corpo come Lorenzi, sempre con finezza di turineis del popolo, un po' francese, un po' tocco forse, ma perché indiscutibilmente foresto, cioè straniero ad ogni viltà. Guglielmo Gabetto — suo figlio ha tentato invano di somigliargli come calciatore — ha lasciato di sé un ricordo in chi l'ha conosciuto, ma anche nei tifosi. Era un uomo stupendo. □

Donna concreta che viene stimolata dai problemi, condivide e ammira la professione sportiva di Paolo ed è pronta a difenderlo contro tutto e tutti

L'ottimista

di **Erio Stecchezzini**

LIDIA BERGAMO, occhi azzurri, capelli biondi e tipico accento toscano, s'identifica alla perfezione con le contraddizioni di una signora che vive partecipe — pure tra dubbi personali — dei problemi attuali interpretandoli e adeguandoli alla sua realtà. In altre parole, si dichiara cattolica praticante ma tra i politici preferisce Berlinguer; sarebbe disposta ad una « affettuosa amicizia » con Alain Delon ma ne verrebbe frenata, dichiara, « **...da certe conseguenze** »; ha votato contro la pena di morte, ma in certi casi l'approva; infine riconosce i meriti delle femministe che hanno ridato certe libertà di scelta alle donne ma si mette a ridere se si parla di arbitri in gonnella. In definitiva, un personaggio concreto che viene stimolato dalle necessità quotidiane ed evita paraventi di comodo. Così è pronta a battersi in difesa del marito quando viene criticato; è pronta ad avere opinioni personali che vanno controcorrente ma disponibile a rispettare le opinioni degli altri «**...perché altrimenti** — ammette — **sarei o cretina oppure fanatica** ».

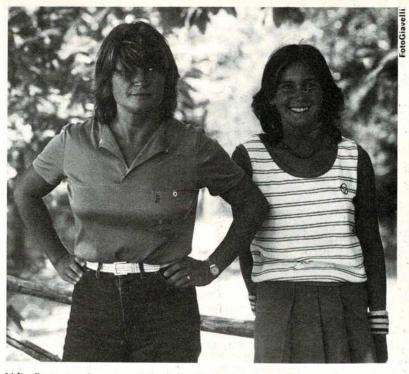
— Paolo Bergamo è stato spesso nell'occhio del tifone per le critiche dei tifosi: vi è accaduto di ricevere delle minacce?

« Da quando mio marito ha iniziato ad arbitrare ci è successo spesso di ricevere minacce. Una volta, abbiamo dovuto chiamare perfino i vigili del fuoco perché eravamo stati avvertiti di una bomba nell'automobile. Il periodo più brutto, comunque, rimane quello legato alla famosa partita Milan-Napoli che Paolo sospese per la nebbia. In quel periodo ne sono successe di tutti i colori ».

— Arbitrare, dunque, è un mestiere difficile...

« Come tutti i mestieri può diventare scomodo se non si accettano certi compromessi e si è onesti. Comunque mio marito, quando ha iniziato, sapeva benissimo tutto questo e restare coerente con la sua scelta è diventato un punto d'onore ».

— Tifosi a parte, il mondo degli arbitri spesso è messo sotto accusa dalla moviola: molti l'approvano, molti invece vorrebbero abolirla. Lei cosa farebbe?

« La moviola non ha nessuna ragione che ne giustifichi l'esistenza ed è solamente una trovata diabolica per un confronto assurdo: da una parte, infatti, vi è un uomo con tutti i suoi pregi e difetti e dall'altra una apparecchiatura elettronica senza nessuna sensazione. Per me, quindi, la moviola va abolita immediatamente in quanto è diventata ormai solo una mania della domenica sera quando certi sportivi l'aspettano unicamente per infierire contro gli arbitri, dimenticando che sono persone umane e quindi possono sbagliare. Il fatto poi che sia inutile è dimostrato dalla constatazione che una decisione arbitrale contestata è invece validissima per i tifosi avversari. In definitiva, assomiglia a una specie di gioco del massacro ».

Lidia Bergamo (sopra, con la figlia Barbara) **è la principale tifosa del marito.** A sinistra, **Bergamo durante una gara disturbata dalla nebbia, la sua « avversaria » più difficile: il 25 novembre '79 sospese infatti Milan-Napoli e per questa decisione fu al centro di polemiche feroci**

— La scorsa stagione è stata caratterizzata dallo scandalo delle partite truccate e della conseguente squalifica di giocatori famosi: lei li condanna oppure li assolve?

« Io sono per la loro assoluzione: sono convinta, infatti, che questi giocatori si siano comportati in maniera infantile ma che nessuno l'abbia fatto intenzionalmente a scopo di lucro. In altre parole sono stati manovrati da persone senza scrupoli e sono queste persone che andrebbero condannate ».

— A quale segno zodiacale appartiene?

« Sono del Capricorno, ma non ho eccessiva fiducia negli oroscopi. Qualche volta mi diverte leggerlo ma penso che ognuno si costruisca il suo futuro giorno per giorno. Comunque, ritengo il mio segno molto simpatico. Tutto qui ».

— Crede nell'amicizia?

« Purtroppo ci credo molto, è una delle qualità più belle. Dico purtroppo perché molte volte mi sono sbagliata e la delusione è stata grande. Forse sono troppo credulona ma voglio continuare a credere che esista ».

— Forse lei è superstiziosa...

« Questo lo escludo categoricamente ».

— Vorrebbe cambiare qualche cosa di se stessa?

« Io mi accetto serenamente così come sono, non voglio cambiare niente di me stessa. Non sono, cioè, né vanitosa né mi reputo la depositaria della verità. Se pensassi il contrario sarei una presuntuosa oppure una cretina. Io credo, invece, soltanto al mio diritto di dire e di battermi per la "mia" verità, pronta comunque, a confrontarla e discuterla con tutti. Vede, io sono molto religiosa e questa mia educazione mi ha insegnato a rispettare le opinioni degli altri, soprattutto di quelli che la pensano diversamente da me ».

— Lei si dichiara madre e moglie a tempo pieno e impegnata a seguire la crescita di Barbara (15 anni) e di Federica (10). Le resta il tempo per leggere qualche buon libro?

« Il poco tempo libero che riesco a trovare lo dedico effettivamente alla lettura di uno scrittore che amo moltissimo: Carlo Cassola ».

— E' d'accordo con chi definisce "ladro" il governo?

« Purtroppo sì. Tutto quello che è successo in passato e che sta succedendo ora, dà ragione a me e a tutti quelli che sono stati delusi da troppi scandali e manovre oscure ».

— Quale, tra gli uomini politici, le è più simpatico?

« Mi piace molto Berlinguer, il segretario del partito comunista, anche se trovo che Almirante ha una dialettica e una forza notevolissime. Peccato, però, che faccia parte di un partito di cui non condivido gli indirizzi politici ».

— E' favorevole o contraria alla pena di morte?

« Diciamo che sono al centro della barricata. In linea di massima non la condivido e vi ho votato contro; per certi reati, invece, sono favorevole ».

— Pensa spesso al futuro?

« In maniera ipotetica vi penso molto soprattutto quando mi voglio illudere che possa esistere un mondo buono. Nella realtà, invece, sono troppo pratica e occupata a pensare al presente ».

— Torniamo ancora al mondo sportivo di suo marito: qualche giorno fa un arbitro ha denunciato di avere ricevuto regali dal dirigente di una squadra di Serie C promossa poi in B. Suo marito non si è mai trovato in questa situazione?

« Di regali di questo tipo mai. L'arbitro, infatti, deve denunciare agli organi competenti il fatto e se il regalo assume proporzioni troppo importanti e costose si rispedisce il tutto al mittente ».

— Il mestiere di arbitro comporta trasferte e assenze: lei è gelosa di suo marito?

« Tra me e Paolo non c'è mai stato nessun malinteso durante i quindici anni del nostro matrimonio e quindi ognuno di noi gode della massima fiducia ».

— Passiamo di nuovo al personale con le domande finali: l'America ha cambiato Carter con Reagan. Lei come avrebbe votato?

« Certamente per Reagan. Carter, infatti, non l'ho mai sopportato: mi sembrava troppo indeciso e molto qualunquista ».

— Finale musicale: chi la più brava e chi la più antipatica tra Ornella Vanoni, Mina e Milva?

« Non ho dubbi: per me la migliore cantante è Ornella Vanoni e Milva è la più antipatica ». □

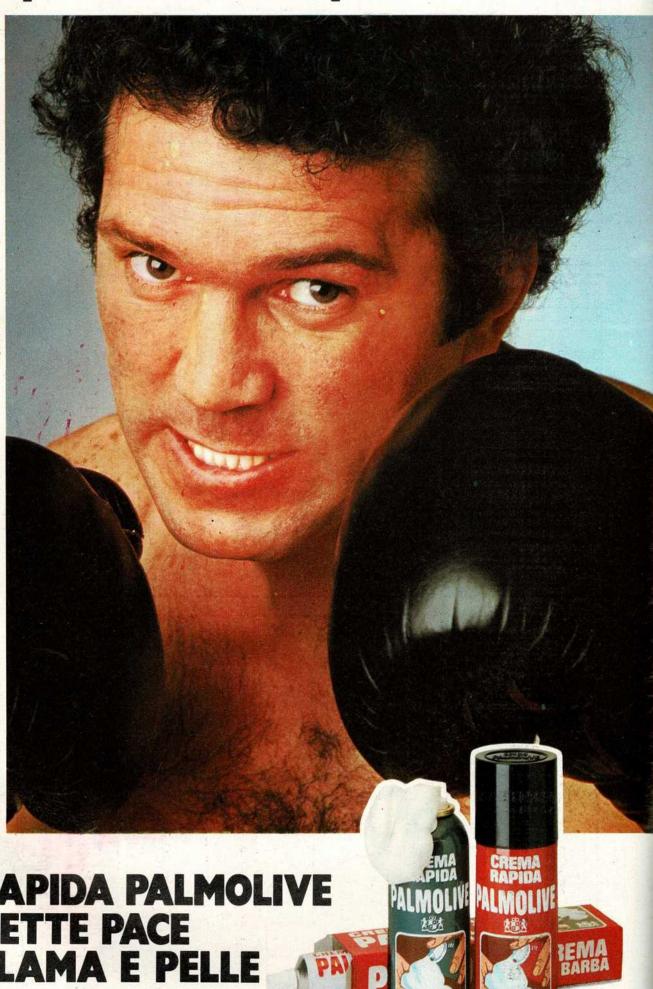
CAMEL
Il piacere.
CAMEL
FILTERS
TURKISH & DOMESTIC
BLEND
CIGARETTES
CHOICE QUALITY

"Anche un pelle dura ha la pelle delicata"

Rocky Mattioli, Campione del Mondo dei medi junior 1977-79, dice:

"Credete che uno come me, abituato a dare (e a prendere!) un sacco di pugni, abbia la pelle dura? Proprio no, la pelle della mia faccia è molto delicata, per questo uso Crema Rapida Palmolive.

Trovo che è piú ricca di emollienti, che fanno la mia barba morbida come non ho mai avuto prima. E la lama è sempre lubrificata, scorre benissimo.

...Pelle irritata, dopo? E cosa vuol dire?"

CREMA RAPIDA PALMOLIVE METTE PACE TRA LAMA E PELLE

Rappresenta più di altri lo slancio della nuova Juve, proiettata verso la doppia stella e all'eleganza un po' demodée della « Vecchia » ha dato un tocco casual. Ma soprattutto ha cambiato se stesso: come, quando e perché ce lo racconta lui

Le tentazioni di San Domingo

di **Marco Bernardini** - foto di **Salvatore Giglio**

TORINO. Le orecchie devono fischiargli per forza. Se non se ne accorge è sordo. Lui, con quel cognome, tipico di gente che un tempo faceva fortuna nella padana contrattando su filati e sete della Cina, è decisamente l'uomo del momento nelle chiacchiere dei calciofili. Domenico Marocchino, prontamente ribattezzato « Domingo il favoloso », non si rende ben conto di quello

segue

»»

Marocchino / segue

che gli va capitando intorno. Forse bluffa, perché non è fesso. E così gli piace fare il pesce in barile ben sapendo che, in un clan come quello juventino, non è mai bene mettersi in mostra. Può dar fastidio a qualcuno: made in Fiat, anche se si tratta di pedate.

INTERVISTA. Sgrana quegli occhi acchiappagonnelle per sottolineare ancora di più il suo stupore: **« Ma guarda che io sono sempre il medesimo dello scorso anno. Sono mica cambiato, dentro voglio dire ».** Una piccola bugia, innocente ma astutamente ben piazzata, perché Marocchino è il primo a non ignorare la propria trasformazione: molto come calciatore, un poco come uomo se vogliamo.

— Eri bizzarro, un po' sballato, giocherellone sempre. Ora, spesso, sembri il primo della classe. Ti dai da fare, corri come un matto, di contestare manco più se ne parla.

« Contestare cosa e chi, per favore? Il dritto non l'ho mai fatto, se è questo che intendi. Vivi e lascia vivere era il mio motto, cioè lo è ancora. Il discorso è un altro. Ad un certo punto della vita si cresce, si capiscono certe cose, si riesce a definire che cosa è giusto e che cosa, invece è sbagliato. Almeno, si crede di aver trovato la via giusta. Capita a tutti, è capitato anche a me ».

— Nel senso che alla disco music e al whiskino hai sostituito tivù e latte?

« Non ne avevo bisogno perché erano balle quelle di un Marocchino che scappava, appena poteva, in discoteca e che, magari, si beveva un goccio. Figurati, io che la scorsa settimana mi sono beccato un gran mal di fegato per essermi lasciato tentare da una salsiccia con un poco di polenta. Voglio dire, al mio fisico ci tengo e sbracare non è più possibile per chi vuole, oggi, fare il calciatore professionista seriamente. Finiti i tempi del genio sposato alla sregolatezza ».

— Sì, ma cosa c'entra questo con la tua metamorfosi?

« C'entra, c'entra... Anzi, non c'entra per niente nel senso che, ripeto, non sono cambiato. Mi sono disciplinato, ecco tutto. Una mattina ti alzi e capisci che soltanto stringendo i denti di brutto, dandoci dentro a fare un sacco di sacrifici puoi riuscire. Altrimenti sei fregato. Dico, potrei tranquillamente fumarmi venti sigarette al giorno per tre mesi di fila e giocare lo stesso bene. Però sono certo che, dopo quel periodo, finirei lesso, con le gambe molli, il cervello in acqua e il cuore in gola. Non so se mi capisci ».

— Capisco che, novello Paolo sulla via di Damasco, anche tu sei stato folgorato dalla grazia divina. Quella del Dio Palla: dove e quando è accaduto il miracolo?

« Dove: in nessun posto. Quando: mai. Piaciuto il giochetto? Cosa credi che queste cose si imparino dalla sera alla mattina? Le realizzi nel tempo, le assimili che manco te ne rendi conto e poi, d'un tratto, saltano fuori. Credo si chiami maturità l'ultimo atto di questo processo ».

PLAY-BOY. « Domingo il favoloso » recita come un libro stampato. L'aria del play-boy non l'ha perduta di certo lungo la strada di questa sua proclamata « maturità ». Ma forse non la perderà mai, il fisico è quello che è, il vestire casual-elegante lo ingentilisce. Gli occhi femminili non possono ignorarlo.

— A proposito, come va con il sesso?

« Come dovrebbe andare? Come tutti i ragazzi della mia età. Voto di castità non l'ho fatto e anche in questo campo so come gestirmi. E' un discorso assai soggettivo, questo, varia a seconda dell'individuo. Per me non rappresenta un problema ». Anche perché la fidanzatina Susanna lo tiene sotto scorta. Marocchino è ragazzo sentimentalmente complesso, archètipo di una generazione parecchio insoddisfatta. Non lo dice ma si vede lontano un miglio che lui avrebbe bisogno non di una ma di quattro don-

MAROCCHINO, A GLASGOW, IN AZIONE CONTRO IL CELTIC

ne insieme: una in veste materna, una a far da amante, poi l'amica e infine la moglie. Alla fine è molto probabile che a spuntarla sia quest'ultima figura. Perché anche la compagna può condizionare in senso positivo o no la vita di un calciatore. E alla Juve certe cose vengono tenute in grande considerazione. **« Ma ora non mi sposo. Perché non mi sento ancora pronto. Non è mica una partita di calcio, il matrimonio. Se sbagli quel rigore sei fatto ».**

IL PROFESSIONISTA. Il calcio. Prima era un hobby per Marocchino, oggi è lavoro pieno. Non sarà cambiato, come asserisce lui, a livello personalmente intimo ma è senza dubbio un altro come calciatore. D'altro canto doveva pure onorare quel nome (Domenico) adatto alle celebrazioni festive: anche i nomi, infatti, hanno un loro destino per chi crede al magico e al potere dell'occulto. Come il centenario Pinocchio riuscì a togliersi di dosso la scorza di legno duro, così Marocchino si è spogliato di quegli abiti che, in campo, lo rendevano visibilmente molle e svagato: quasi che in partita ci fosse capitato per puro caso e non per richiamo del mestiere. Parte da lontano con la palla incollata a quel piede che porta gambe da fenicottero e infila dritto la difesa avversaria. Non è raro che il terzino gli si appiccichi alla maglia con mani e denti.

MAROCCHINO AFFRONTATO DA ARRIGONI DURANTE LA PARTITA CESENA-JUVENTUS

DOMENICO CON SUSANNA, LA FIDANZATA

Lui se lo trascina appresso come capitava di vedere quando in fuga ci andava il mitico colosso Charles.

Robe inimmaginabili per uno « scansafatica ». **« Evidentemente non ero quel mollaccione che qualcuno andava predicando in giro. E' vero, sta bene e mi sento in forma. Però, attenzione, il merito non è del singolo quando certe cose riescono. E' il collettivo che conta. Sapere di giocare a fianco di grandi campioni è uno stimolo enorme. Gira la squadra, giro pure io ».**

AZZURRO. E no. Il bluff dura fino ad un certo punto. Il fatto che da più parti si levino voci per dire che Marocchino merita la Nazionale significa che il ragazzo vale in assoluto, Juve o non Juve. Come ti sentiresti in azzurro?

« Che domanda: bene, naturalmente. Non è forse la Nazionale l'obbiettivo di ogni calciatore? ».

— Ma Bearzot non sente: forse contro gli amichevoli bulgari un tentativo si poteva anche fare, No?

«Queste son cose che non posso dire io. Bearzot ha una sua linea che porta avanti con semplicità e coscienza. Ci mancherebbe altro che mi candidassi da solo. Niente, Io posso invece fare una cosa: tirare diritto per la strada che mi sono inposto e aspettare. Intanto c'è la Juve con uno scudetto da difendere e onorare nel modo migliore ».

— Vero, ma poi ci sarà la Spagna e tu con quel tuo cognome decisamente mediterraneo e orientaleggiante...

« Magari ci vado in vacanza con Susanna, così potrò fare il tifo. Scherzi a parte. Cosa posso fare se non aspettare e tentare di dare sempre il meglio di me stesso? Niente posso fare ». Un meglio, un top che, stando a sentire Trapattoni, Marocchino deve ancora raggiungere. Da lui il tecnico bianconero pretende ancora di più ritenendolo giocatore dalle doti naturali e dal fisico che può permettere quasi tutto. E a Domingo non resta che darci dentro. Forse, per la solita legge del contrappasso, deve ancora soffrire e mangiar calcio sino a scoppiare. Perché, insomma, è facile guadagnarsi i galloni di « favoloso », è un pizzico più complicato impedire che te li strappino di dosso.

m. b.

OFFA DEL CAMPIONE.

Visto su Guerin Sportivo

Da vent'anni in trincea, il veterano dei presidenti italiani ha riscoperto nuovi entusiasmi nel Torino della rivoluzione. Dopo aver perdonato i tifosi ingrati, si sente pronto ad avviare un atro ciclo: « Perché questo Toro ha l'animo del combattente, proprio come me »

La canzone di Orfeo

TORINO. La canzone di Orfeo è quella della giovinezza eterna: nel limite dell'umano possibile, naturalmente. Per questo, soprattutto, Pianelli presidente del Torino Calcio alla vigilia di un campionato che ha accolto la sua squadra con diffidenza, salvo lanciarla poi prepotentemente in orbita, non si sente per nulla vecchio. E dire che sono trascorsi venti anni (esattamente a novembre l'ennesimo compleanno pedatorio) dal giorno in cui l'industriale Orfeo venne chiamato ad occupare la sedia più alta e prestigiosa all'interno della stanza dei bottoni granata. Avrebbe potuto anche stufarsi prima e nessuno avrebbe trovato nulla da ridire: l'universo del calcio vive e palpita di molte stelle la maggior parte delle quali sono filanti. Insomma, lasciare non è un disonore. Restare, invece, può anche trasformarsi in fatica improba, persino in esercizio masochistico qualora le cose non funzionano come dovrebbero, come era stato stabilito sulla carta.

L'ALTALENA. E al Torino l'altalena delle emozioni è sempre stata vertiginosa: da anni oscuri, ad altri caratterizzati da un sottile ma evidente servilismo psicologico rispetto alla consorella Juventus, beniamina di Palazzo, fino al dimenarsi proficuo con obbiettivo-scudetto (ottenuto peraltro) e poi nuovamente sul balcone delle disillusioni a piangere, a contare malandati e feriti. Il tutto condito dalle spezie della malignità, dei giochi di corridoio, delle invidie e delle contestazioni più o meno telecomandate. Molti rospi da mandar giù, da ingoiare, difficili da digerire. Ma evidentemente Orfeo Pianelli deve avere uno stomaco di ferro. **« Quello del combattente. Di chi sta sul campo e piuttosto che tirarsi indietro preferisce morire. Per questo non me ne sono andato dal Torino. Per questo non me ne andrò. Per questo voglio che anche la squadra la pensi come me. E mi pare che quest'anno ci siamo anche a livello calcistico. Lo scudetto ci aveva fatto male. Non soltanto a noi. Anche ai tifosi. Avevamo perduto i coglioni per strada. Ecco, oggi il Torino ha nuovamente tutti gli attributi giusti al posto giusto. Sono contento di questo ».**

PERSONAGGIO. Linguaggio colorito ma non artificioso. Nulla di ricercato o di sovrastrutturale in questo uomo arrivato a capo di una trentina di industrie dopo aver fatto il raccoglitore e venditore di ferri vecchi. E' personaggio anche se non lo vuole. Anche se il suo modo di muoversi, di comportarsi, di parlare ha sempre creato non pochi equivoci. Come la leggenda di Pianelli presidente-papà: buono ma in definitiva fessacchiotto. **« Ma quale papà e papà. Io ho sempre fatto il presidente non il baby sitter. Mi hanno affidato una società e io ho voluto dirigerla come se si trattasse di una delle mie fabbriche. Non ho due volti, io. Non sono venuto qui a far rappresentanza, a mettermi in mostra. E dire che, all'inizio qualcuno avrebbe desiderato vedermi in quel ruolo.** "Lasci fare a noi, presidente e lei se ne stia tranquillo a beccare gli applausi", **mi dicevano. Ecco, io mi liberai immediatamente di quelle persone. Perché a me va di agire con la mia testa. E se pago lo faccio di tasca mia. Quando sbaglio, si capisce ».**

FREGATURE. — E ha sbagliato molto?

« Sempre quando ho dato retta agli altri ».

— Non è che, per caso, soffre di manie persecutorie?

« Magari. Mi farei curare e tutto finirebbe lì. Il guaio, invece, è che se non stai attento ti fregano appena possono ».

— Ma, di grazia, chi e in che modo?

« Un sacco di gente. Perché il mondo è pieno di persone le quali vivono eternamente in agguato nella speranza di vederti scivolare e poi cadere: allora ti saltano addosso. L'ho sperimentato sulla mia pelle. Quando rapirono il mio nipotino. Oltre alle persone che realmente mi vollero aiutare, spuntarono certi bastardi che tentarono speculazioni su quella vicenda. Si auguravano che finissi sul lastrico. Era gente invidiosa, evidentemente. E l'invidia si sposa sempre con la cattiveria ».

— Lei come reagì?

« Come sempre. Tirando dritto per la mia strada. Come un combattente, tanto per capirci. Ma quanta amarezza dentro! E sì, perché io non credo di aver mai fatto del male a nessuno ».

— Si sente un benefattore?

« No, semplicemente un uomo che vive la propria vita lavorando sodo e, nel limite del possibile, tentando di dare una mano a chi ne ha bisogno ».

SACRIFICI. Quella mano sulla quale alcuni suoi tifosi sputazzarono lo scorso anno. Impossibile dimenticare quegli striscioni che, puntuali, ogni domenica comparivano in curva: **« Pianelli, vattene »**, c'era scritto. Gente invidiosa e quindi cattiva anche quella?

« No, quella no. Semplicemente ignorante. Nel senso che non sapeva quanti sacrifici ho fatto e continuerò a fare per il Torino. Quanto veleno mi è toccato buttare giù. Loro ragionavano soltanto con il cuore del tifoso tradito. E li capisco, sotto questo aspetto. Tanto che sono sicuro di una cosa: se gli autori di quegli striscioni avessero soltanto lontanamente potuto immaginare la portata dei miei sforzi, dei miei sacrifici non avrebbero certamente scritto quelle cose sul mio conto ».

— In sostanza ci pare di capire che, nonostante tutto, lei ha ancora una notevole fiducia nella vita e nella gente.

« Ho fiducia nei giovani. E non sembri una frase fatta o un luogo comune. Penso veramente ciò che affermo. Le cose migliori le possono fare loro. E non è vero che oggi è più difficile mettere insieme una serie di azioni positive a livello sociale. Io credo, invece, che fosse più complicato ai miei tempi. E i giovani questo lo sanno. Dicono che siano capricciosi e volubili, che non abbiano ideali. Sono balle. E anche a livello politico: basta con le solite facce, con i medesimi parrucconi. E' ora di cambiare, di ringiovanire i quadri ».

PIANELLI E GIACOMINI (FotoGiglio)

FACCE NUOVE. Un poco quello che lei ha voluto fare con il Torino.

« Esattamente. Per questo dico che sono soddisfatto. Perché ho visto che i miei ragazzi hanno una incredibile voglia di fare, di combattere, di lottare. Ora non ci resta che attendere i risultati ».

— Che tempi vi siete imposti per realizzare questa ricostruzione?

« Nessun tempo specifico. Mi fanno ridere coloro che parlano di programmazione tipo: fra un anno il terzo posto, fra due il secondo e al terzo vinciamo lo scudetto. Il calcio non è matematica, per fortuna. E' sufficiente che, all'improvviso, nel mucchio saltino fuori due o tre giovani di quelli giusti e allora vai a gonfie vele subito. E il discorso, naturalmente, può anche essere capovolto ».

— Dicono di lei: ha abbandonato il Torino quando più c'era bisogno della mano presidenziale. E aggiungono: la crisi della squadra granata è andata a coincidere con la crisi finanziaria dell'industriale Pianelli. Cosa c'è di vero in tutto questo?

« Neppure una virgola. E' vero, invece, che per un certo periodo sono stato lontano dalla squadra. Ma forse la gente dimenticava che la morte mi aveva strappato il mio socio Nanni Traversa e che non si possono organizzare trenta aziende in tutto il mondo stando seduti al tavolo di una scrivania. Tutto qui, insomma ».

— Anche il calcio è stato molto malato. Ora pare che, dopo un periodo di buona convalescenza, sia completamente guarito. E' d'accordo?

« Al cento per cento. Il calcio diverte e continuerà a farlo sempre. Io, se la domenica non c'è la partita, non so cosa fare. Mi annoio. E poi, certi episodi di malcostume tipici di tutta la nostra società non potevano affossare lo sport più bello del mondo. Il calcio è ancora la cosa più pulita di questa terra. Occorre soltanto eliminare ancora le frange esasperate: la violenza, ad esempio. Bisogna combattere, come sempre ».

Orfeo va alla guerra, cantando la sua canzone di eterna giovinezza. Da vent'anni ripete quel motivo. Da vent'anni trova gente disposta ad ascoltarlo, a seguirlo. Tutti sotto quella bandiera granata che, dopo un periodo di pallore, sembra voler tornare a colorirsi secondo tradizione. D'altro canto, con un comandante simile a far da guida anche il più sfessato degli eserciti, prima o poi, deve pure dare segni di vita.

m. b.

Orfeo Pianelli
visto da

il FILM del CAMPIONATO

SERIE A/3. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (27 settembre 1981) a cura di **Adalberto Bortolotti**

CABRINI APRE LE MARCATURE SU CALCIO DI PUNIZIONE (FotoGiglio)

Antonio Cabrini festeggia nel modo più degno la sua centesima partita di serie A, tutte in maglia bianconera. Un suo bolide di sinistro, su calcio di punizione, risolve subito tutti i problemi della Juventus, che dal sollecito vantaggio trae motivo per una partita senza affanni e quindi corredata dalle altre segnature di Bettega su calcio di rigore e di Scirea. Per la Signora è già tempo di fuga

»»

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(3. giornata di andata)

Bologna-Catanzaro	**0-0**
Fiorentina-Ascoli	**sosp.**
Genoa-Cesena	**0-0**
Inter-Torino	**1-0**
Juventus-Como	**3-1**
Napoli-Milan	**0-1**
Roma-Cagliari	**2-1**
Udinese-Avellino	**1-2**

PROSSIMO TURNO
(4 ottobre, ore 15)

Ascoli-Napoli
Avellino-Genoa
Cagliari-Inter
Catanzaro-Fiorentina
Cesena-Udinese
Como-Bologna
Milan-Juventus
Torino-Roma

MARCATORI

4 reti: Bettega (Juventus, 1 rigore);
3 reti: Scirea (Juventus);
2 reti: Pulici (Torino), **Pellegrini** (Napoli), **Falcao** (Roma);
1 rete: Greco, Torrisi (1) e **De Vecchi** (Ascoli), **Chimenti** e **Tagliaferri** (Avellino), **Chiorri** (Bologna), **Piras, Selvaggi** e **Bellini** (Cagliari), **Bivi** (Catanzaro, 1), **Verza** (Cesena), **Fontolan** e **Gobbo** (Como), **Casagrande** (Fiorentina), **Beccalossi** (Inter, 1), **Cabrini, Virdis** e **Fanna** (Juventus), **Chierico** (Roma), **Gerolin** (Udinese);
1 autorete: Ancelotti (Roma, pro Cesena), **Ferrario** (Napoli, pro Milan), **Gobbo** (Como, pro Genoa).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**6**	3	2	0	0	1	0	0	+1	10	2	1	1	0	0
Torino	**4**	3	1	0	0	1	0	1	=	2	1	0	0	1	1
Milan	**4**	3	0	1	0	1	1	0	=	1	0	0	0	0	0
Inter	**4**	3	1	1	0	0	1	0	−1	1	0	2	1	0	0
Roma	**4**	3	1	1	0	0	1	0	−1	3	2	1	0	1	0
Ascoli*	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	3	0	1	1	1	0
Fiorentina*	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	1	0	0	0	0	0
Catanzaro	**3**	3	0	1	0	0	2	0	−1	1	1	1	1	0	0
Avellino	**3**	3	0	0	1	1	1	0	−1	2	2	0	0	1	0
Cagliari	**2**	3	0	1	0	0	1	1	−2	3	4	0	0	1	0
Cesena	**2**	3	0	1	0	0	1	1	−2	1	7	0	0	0	0
Napoli	**2**	3	0	1	1	0	1	0	−3	2	3	0	0	1	1
Bologna	**2**	3	0	2	0	0	0	1	−3	1	2	1	0	0	0
Genoa	**2**	3	0	1	1	0	1	0	−3	1	2	0	0	0	0
Como	**1**	3	0	1	0	0	0	2	−3	2	5	0	0	0	0
Udinese	**1**	3	0	1	1	0	0	1	−4	1	5	0	0	1	1

* Una partita in meno.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■															3-0
Avellino		■									0-1					
Bologna			■	1-1	0-0											
Cagliari				■									1-1			
Catanzaro					■					0-0						
Cesena						■								1-1		
Como							■		1-1							
Fiorentina							1-0	■								
Genoa						0-0			■						0-1	
Inter	0-0									■					1-0	
Juventus						6-1	3–1				■					
Milan								0-0				■				
Napoli					1-1							0-1	■			
Roma		0-0		2-1										■		
Torino			1-0												■	
Udinese		1-2										0-0				■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	5
Perugia	5
Torino	5
Juventus	4
Lazio	4
Inter	4
Napoli	4
Bologna	3
Fiorentina	3
Ascoli	2
Atalanta (R)	2
Catanzaro	2
Vicenza (R)	2
Verona (R)	2
Roma	1
Avellino	0

1979-80

CLASSIFICA	
Torino	5
Juventus	5
Inter (C)	5
Bologna	4
Milan (R)	4
Perugia	4
Lazio (R)	3
Napoli	3
Cagliari	3
Roma	3
Catanzaro	2
Udinese	2
Ascoli	2
Fiorentina	2
Avellino	1
Pescara (R)	0

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	5	3	2	1	0	3	1
Fiorentina	5	3	2	1	0	5	3
Inter	4	3	2	0	1	8	2
Juventus (C)	4	3	1	2	0	4	2
Torino	4	3	2	0	1	3	1
Catanzaro	4	3	1	2	0	3	2
Napoli	3	3	1	1	1	4	4
Cagliari	3	3	1	1	1	4	5
Ascoli	2	3	1	0	2	3	5
Como	2	3	1	0	2	1	3
Udinese	2	3	0	2	1	2	6
Brescia (R)	1	3	0	1	2	2	4
Pistoiese (R)	1	3	0	1	2	1	3
Bologna*	−1	3	1	2	0	2	1
Perugia (R)*	−3	3	0	2	1	1	2
Avellino*	−3	3	1	0	2	4	6

Nota: «C», squadra campione: «R», squadra retrocessa, * Penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA QUARTA DI ANDATA

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Napoli	**1** 0	**4** 0	**0** 5					
Avellino-Genoa	= =	= =	= =					
Cagliari-Inter	**3** 3	**7** 2	**4** 9					
Catanzaro-Fiorentina	**0** 0	**2** 3	**3** 2					
Cesena-Udinese	= =	= =	= =					
Como-Bologna	**5** 1	**1** 3	**0** 2					
Milan-Juventus	**17** 13	**20** 13	**11** 22					
Torino-Roma	**26** 10	**15** 11	**6** 26					
Bari-Pisa								
Catania-Perugia								
Pistoiese-Brescia								
Campania-Casertana								
Lucchese-Montevarchi								

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA QUARTA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

PROSSIMO TURNO 5. DI ANDATA 11/10/1981

Bologna-Milan
Catanzaro-Ascoli
Fiorentina-Avellino
Genoa-Roma
Inter-Cesena
Juventus-Cagliari
Napoli-Como
Udinese-Torino

Bologna 0 - Catanzaro 0

Bologna 0			Catanzaro 0	
Zinetti	(5,5)	1	Zaninelli	(7)
Benedetti	(6,5)	2	Sabadini	(6,5)
Fabbri	(5)	3	Ranieri	(6,5)
Paris	(6,5)	4	Boscolo	(6,5)
Mozzini	(5)	5	Santarini	(6,5)
Baldini	(5,5)	6	Salvadori	(6,5)
Chiorri	(6)	7	Mauro	(6,5)
Marocchi	(5)	8	Braglia	(6)
Fiorini	(6)	9	Borghi	(6)
Pileggi	(5)	10	Sabato	(6,5)
Colomba	(5,5)	11	Nastase	(5,5)
Boschin		12	Bartolini	
Cecilli		13	Cascione	
Zuccheri		14	Celestini	
Chiodi		15	Maio	(n.g.)
Mancini	(n.g.)	16	Bivi	(6)
Burgnich	(5)	All.	Pace	(7)

Arbitro: Redini, di Pisa (4,5)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bivi per Nastase al 1', Mancini per Marocchi al 17', Maio per Braglia al 21'

Spettatori: 21.677 di cui 12.533 paganti per un incasso di L. 60.454.000 (più L. 79.934.000 di quota abbonati).

Ammoniti: Colomba, Mauro, Fiorini

Espulsi: Mozzini e Borghi al 45'

Marcature: Sabadini-Fiorini, Ranieri-Chiorri, Boscolo-Colomba (Paris), Benedetti-Borghi (Bivi), Fabbri-Nastase, Sabato-Paris (Colomba), Braglia-Pileggi, Baldini-Mauro, Marocchi-Salvadori, Mozzini (Fabbri) e Santarini liberi.

La partita. È stato uno dei più brutti incontri disputati a Bologna da alcuni anni a questa parte: per colpa soprattutto dei rossoblù, però, molti dei quali fuori condizione o ruolo giacché gli ospiti, la loro parte, l'hanno fatta. Il peggiore di tutti, ad ogni modo, è stato l'arbitro Redini che dopo aver sorvolato su un fallaccio di Fabbri su Borghi ha espulso Mozzini e lo stesso centravanti per falli molto più veniali. I novanta minuti sono finiti (giustamente) tra i fischi e dopo che un paio di... volonterosi avevano anche tentato di invadere il campo ma senza riuscirvi grazie all'intervento delle forze dell'ordine. A fine partita, Burgnich ha detto che con Neumann le cose andranno diversamente: e a Bologna ci sperano proprio!

Fiorentina - Ascoli

Sospesa per impraticabilità del campo al 6' del primo tempo

Fiorentina		Ascoli
Galli	1	Brini
Cuccureddu	2	Mandorlini
Ferroni	3	Boldini
Casagrande	4	Menichini
Vierchowod	5	Gasparini
Galbiati	6	Perico
Bertoni	7	Torrisi
Pecci	8	De Vecchi
Graziani	9	De Ponti
Antognoni	10	Greco
Massaro	11	Nicolini
Paradisi	12	Muraro
Contratto	13	Anzivino
Orlandini	14	Trevisanello
Sacchetti	15	Carotti
Monelli	16	Pircher
De Sisti	All.	Mazzone

Arbitro: Ciulli, di Roma

Spettatori: circa 18.000 paganti per un incasso di 68 milioni circa, più 19.600 abbonati per una quota di 197 milioni.

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

La gara. Nei sei minuti in cui le due squadre sono restate sul terreno di gioco, si è visto anche una rete dell'Ascoli: al 3', infatti, su un appoggio di Greco, De Ponti batte Galli ma il gol è annullato dall'arbitro Ciulli per un fallo dell'attaccante contrastato in precedenza da Galbiati e Vierchowod. Tre minuti dopo l'arbitro ha fermato il gioco per provare la possibilità di far proseguire la partita, ma il pallone non ha rimbalzato sul terreno di gioco e Ciulli ha mandato le squadre negli spogliatoi. L'incontro, quindi, dovrà essere recuperato in data da destinarsi.

Genoa 0 - Cesena 0

Genoa 0			Cesena 0	
Martina	(6,5)	1	Recchi	(6)
Gorin	(6)	2	Mei	(6)
Testoni	(7)	3	Arrigoni	(7)
Faccenda	(6)	4	Ceccarelli	(6)
Onofri	(6)	5	Oddi	(6)
Caneo	(5)	6	Perego	(6)
Vandereycken	(6)	7	Piraccini	(6,5)
Sala	(6)	8	Verza	(6)
Grop	(4,5)	9	Schachner	(6,5)
Iachini	(6)	10	Lucchi	(6,5)
Boito	(5)	11	Filippi	(7)
Favaro		12	Boldini	
Gentile		13	Garlini	
Corti	(n.g.)	14	Genzano	
Fiordisaggio		15	Storgato	
Manfrin		16	Fusini	
Simoni	(6)	All.	Fabbri	(6,5)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (7)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo Corti per Caneo al 38'

Spettatori: 20.241 paganti per un incasso di L. 99.624.000 a cui va aggiunta la quota-abbonati pari a L. 49.500.000

Marcature: Gorin-Filippi, Caneo-Piraccini, Testoni-Schachner, Oddi-Grop, Mei-Boito, Arrigoni-Sala, Ceccarelli-Jachini, Faccenda-Lucchi, Vandereycken-Verza, Onofri e Perego liberi

Ammoniti: Arrigoni, Faccenda e Gorin

Espulsi: nessuno

La partita. Alla terza giornata di campionato, le due matricole hanno già i loro problemi: il Genoa deve vincere e gli ospiti non possono perdere. I rossoblù partono bene ma in attacco scontano l'assenza di Russo: infatti Grop (il suo sostituto) nel primo tempo si presenta solo davanti a Recchi ma spara al volo abbondantemente fuori. Poco dopo, inoltre, una rovesciata di Faccenda finisce a lato. Nella ripresa, comunque, viene fuori la migliore disposizione tattica del Cesena che si merita il pareggio. Per l'austriaco Schachner è la prima partita in trasferta (lo straniero dei bianconeri ha subito moltissimo la marcatura di Testoni ed è uscito dal campo per qualche minuto a causa di una gomitata al volto) mentre per Vandereycken si è trattato del debutto casalingo. In definitiva, quindi, uno 0-0 senza emozioni ma con tanti problemi, specialmente per Simoni.

Inter 1 - Torino 0

Inter 1			Torino 0	
Bordon	(6)	1	Terraneo	(6,5)
Baresi	(6,5)	2	Francini	(5,5)
Oriali	(7)	3	Danova	(7)
Pasinato	(n.g.)	4	Van de Korput	(6,5)
Bachlechner	(6)	5	Zaccarelli	(n.g.)
Bergomi	(7,5)	6	Beruatto	(6)
Bagni	(6)	7	Bertoneri	(5,5)
Centi	(5,5)	8	Ferri	(6)
Altobelli	(5)	9	Sclosa	(6)
Beccalossi	(6)	10	Dossena	(7)
Serena	(6,5)	11	Pulici	(6)
Cipollini		12	Copparoni	
Canuti	(6)	13	Mariani	(5,5)
Ferri		14	Bonesso	
Rocca		15	Cuttone	(5)
Prohaska	(6)	16	Rossi	
Bersellini	(6)	All.	Giacomini	(6,5)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (8)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 1-0: Beccalossi su rigore all'11'

Sostituzioni. 1. tempo: Cuttone per Zaccarelli al 4' e Canuti per Pasinato al 23'; 2. tempo: Prohaska per Serena al 18' e Mariani per Bertoneri al 19'

Spettatori: 43.000 circa di cui 31.270 paganti per un incasso totale di L. 291.877.000

Marcature: Baresi-Bertoneri, Oriali-Dossena, Pasinato (Canuti)-Ferri, Bergomi-Pulici, Bagni-Cuttone, Centi-Sclosa, Altobelli-Danova, Beccalossi-Beruatto, Serena-Francini, Bachlechner e Van de Korput liberi

Ammoniti: Cuttone, Beruatto, Danova, Mariani e Altobelli

Espulsi: Bagni (per somma di ammonizioni)

La partita. L'Inter registra la sua prima vittoria ma si prende, soprattutto la soddisfazione di battere la capolista, nonostante la partita si sia mantenuta su livelli modesti. Gran protagonista, infatti, è stato l'arbitro Agnolin: prima ha concesso un rigore ai nerazzurri (Bagni lanciato a rete è ostacolato da Cuttone e Beccalossi realizza dal dischetto) poi ne ha negato un altro ammonendo Bagni per simulazione (la moviola, infatti, ha dimostrato che l'attaccante nerazzurro non è stato toccato da Danova) ed espellendolo per somma di ammonizioni. Per quanto riguarda, infine, le occasioni perdute la prima tocca al Torino con una cannonata di Beruatto deviata sulla linea dal piede di Oriali, poi Prohaska — su invito di Altobelli — cerca una finezza di esterno destro calciando fuori da meno di tre metri e infine un destro di Dossena è respinto dal corpo di Altobelli.

Juventus 3 - Como 1

Juventus 3			Como 1	
Zoff	(6,5)	1	Giuliani	(7)
Gentile	(6)	2	Tendi	(5)
Cabrini	(6,5)	3	Mirnegg	(5,5)
Furino	(6)	4	Galia	(5)
Brio	(6)	5	Fontolan	(6,5)
Scirea	(7)	6	Albiero	(6)
Marocchino	(7,5)	7	Mancini	(6)
Tardelli	(6,5)	8	Lombardi	(7)
Bettega	(6,5)	9	Nicoletti	(6,5)
Bonini	(6,5)	10	Gobbo	(6,5)
Virdis	(6)	11	De Rosa	(5)
Bodini		12	Renzi	
Osti		13	Marocchi	
Prandelli		14	De Gradi	
Tavola		15	Tempestilli	(n.g.)
Fanna	(6)	16	Butti	(n.g.)
Trapattoni	(7)	All.	Marchioro	(6)

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (6,5)

Primo tempo 2-0: Cabrini al 18', Bettega su rigore al 34'

Secondo tempo 1-1: Fontolan al 15', Scirea al 38'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fanna per Virdis al 20', Tempestilli per Mirnegg e Butti per De Rosa al 22'

Spettatori: 13.459 paganti per un incasso di L. 62.259.500 (più 9.831 abbonati per una quota di L. 107.802.000)

Marcature: Gentile-De Rosa, Cabrini-Mancini, Furino-Gobbo, Brio-Nicoletti, Marocchino-Tendi, Tardelli-Mirnegg, Bettega-Fontolan, Bonini-Lombardi, Virdis-Galia, Scirea e Albiero liberi.

Ammoniti: Giuliani, Albiero e Furino

Espulsi: nessuno

La partita. Ordinaria amministrazione per la Juve che fa tripletta contro un Como che ha buone idee ma mezzi insufficienti per metterle in pratica. Così le reti. 1-0: fallo su Bettega, punizione di Tardelli per Cabrini che di sinistro batte Giuliani; 2-0: Virdis viene atterrato in area da Galia e Bettega realizza il calcio di rigore; 2-1: Lombardi batte a sorpresa una punizione sorprendendo Zoff ancora impegnato a sistemare la barriera, irrompe Fontolan di testa e Zoff tocca ma non trattiene; 3-1: Marocchino lancia Fanna sulla fascia sinistra, appoggio per Scirea che insacca con un secco rasoterra.

Napoli 0 - Milan 1

Napoli 0			Milan 1	
Castellini	(n.g.)	1	Piotti	(7)
Vinazzani	(6,5)	2	Tassotti	(6)
Citterio	(6)	3	Maldera	(6)
Guidetti	(6,5)	4	Battistini	(6,5)
Marino	(6,5)	5	Collovati	(7)
Ferrario	(6)	6	Baresi	(6,5)
Maniero	(6)	7	Buriani	(6,5)
Benedetti	(6)	8	Novellino	(6,5)
Pellegrini	(6,5)	9	Mandressi	(5)
Criscimanni	(6)	10	Moro	(5,5)
Palanca	(6)	11	Romano	(6)
Fiore		12	Incontri	
Musella	(5)	13	Minoia	
Damiani	(n.g.)	14	Icardi	
Amodio		15	Cuoghi	(n.g.)
Caffarelli		16	Valente	(n.g.)
Marchesi	(5)	All.	Radice	(6)

Arbitro: Pieri, di Genova (6,5)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 0-1: autorete di Ferrario al 13'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Musella per Maniero al 6', Cuoghi per Moro al 29', Damiani per Criscimanni al 31' Valente per Mandressi al 39'

Spettatori: 37.027 paganti per un incasso totale di L. 442.902.333 (compresa la quota-abbonati di L. 188.362.333)

Marcature: Citterio-Buriani, Benedetti-Romano, Vinazzani-Moro, Criscimanni-Battistini, Maniero-Maldera, Collovati-Pellegrini, Tassotti-Palanca, Ferrario e Baresi liberi

La partita. Contro un Milan ancora in crisi (e con il problema-Moro che assume sempre più contorni di polemica) il Napoli non è riuscito ad andare oltre la... sconfitta di misura. Nella prima parte il Napoli attacca e sfiora il gol con Pellegrini e Palanca, ma la sua manovra appare troppo complicata ed evidenzia l'assurdità di un Musella tenuto in panchina. Nella ripresa le sostituzioni non fanno cambiare la musica: Marchesi abbandona il modulo a due punte e schiera Musella nel ruolo di centrocampista e gli ospiti approfittano dell'inconsistenza dell'attacco napoletano per passare al 13' (un tiro di Novellino è deviato da un piede di Ferrario) e raccogliere la loro prima vittoria. Da registrare, infine, un tiro di Guidetti respinto sulla linea da Maldera e, al 64', una rete di Vinazzani annullata da Pieri per una precedente carica di Musella su Piotti.

Roma 2 - Cagliari 1

Roma 2			Cagliari 1	
Tancredi	(6)	1	Corti	(6)
Nela	(6)	2	Lamagni	(6)
Marangon	(7,5)	3	Azzali	(6)
Turone	(6)	4	Restelli	(6)
Falcao	(8)	5	Baldizzone	(6,5)
Bonetti	(6)	6	Brugnera	(6)
Chierico	(7)	7	Bellini	(5)
Maggiora	(5)	8	Quagliozzi	(6)
Pruzzo	(6)	9	Selvaggi	(5,5)
Ancelotti	(6)	10	Marchetti	(6,5)
Conti	(6)	11	Piras	(6)
Superchi		12	Goletti	
Spinosi		13	Di Chiara	
Perrone		14	Loi	(n.g.)
Giovannelli		15	Gattelli	(n.g.)
Faccini		16	Ravot	
Liedholm	(6)	All.	Carosi	(5,5)

Arbitro: Milan, di Treviso (6)

Primo tempo 1-1: Piras al 31', Falcao al 40'

Secondo tempo 1-0: Falcao al 22'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Loi per Brugnera e Gattelli per Bellini al 36'

Spettatori: 45.000 circa di cui 25.240 paganti per un incasso totale di L. 350.278.000 (19.800 abbonati per una quota di L. 150.278.000).

Marcature: Lamagni-Conti, Baldizzone-Pruzzo, Azzali-Chierico, Quagliozzi-Ancelotti, Restelli-Falcao, Marchetti-Maggiora, Marangon-Bellini; poi a zona: Turone, Bonetti e Nela per Selvaggi e Piras; Brugnera e Turone liberi.

Ammoniti: Restelli, Brugnera, Conti e Baldizzone

Espulsi: nessuno

La partita. Dopo un primo tempo piuttosto brutto, la Roma riesce a rimediare grazie a una doppietta di Falcao. In svantaggio al 31' (contropiede di Restelli proseguito per Selvaggi a beneficio di Piras che si trova solo davanti a Tancredi e lo batte con facilità) i giallorossi pareggiano nove minuti dopo: angolo di Chierico, testa di Bonetti e destro al volo del brasiliano che indovina l'angolo alla sinistra del portiere cagliaritano. Nella ripresa, dopo una girandola di occasioni perdute da Ancellotti, Pruzzo e Conti è ancora Falcao ad andare in gol: Marangon scende sulla fascia sinistra e taglia di precisione in area dove una finta di Pruzzo permette a Falcao di battere di nuovo Corti, stavolta di sinistro.

Udinese 1 - Avellino 2

Udinese 1			Avellino 2	
Della Corna	(5)	1	Tacconi	(6)
Gerolin	(6)	2	Rossi	(7)
Pancheri	(5)	3	Ferrari	(6)
Papais	(6)	4	Valente	(6)
Cattaneo	(6)	5	Venturini	(5,5)
Orlando	(6)	6	Di Somma	(6,5)
Causio	(6)	7	Piga	(7)
Pin	(6)	8	Redeghieri	(6,5)
Vriz	(5)	9	Tagliaferri	(7)
Orazi	(6,5)	10	Vignola	(6,5)
Cinello	(5)	11	Chimenti	(7)
Borin		12	Di Leo	
Fanesi		13	Ipsaro	
Miano	(n.g.)	14	Ferrante	(n.g.)
De Agostini	(n.g.)	15	Facchini	(n.g.)
Trombetta		16	Gambino	
Ferrari	(6)	All.	Vinicio	(8)

Arbitro: Benedetti, di Roma (6,5)

Primo tempo 0-2: Chimenti al 23', Tagliaferri al 33'

Secondo tempo 1-0: Gerolin al 44'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Miano per Pancheri al 1', De Agostini per Orazi al 5', Ferrante per Redeghieri al 10', Facchini per Vignola al 43'

Spettatori: 7.829 paganti (più 12.657 abbonati) per un incasso globale di L. 117.322.000

Marcature: Pancheri-Piga, Cattaneo-Chimenti, Gerolin-Vignola, Papais-Tagliaferri, Venturini-Cinello, Rossi-Vriz, Ferrari-Causio, Di Somma e Orlando liberi.

Ammoniti: Vignola, Pin e Causio

Espulsi: nessuno

La partita. L'Avellino ha liquidato i padroni di casa nella più elementare delle maniere: due occasioni sfruttate brillantemente da Chimenti e Tagliaferri su altrettanti errori del terzino Rossi, poi si è limitata a difendere il risultato senza correre eccessivi rischi. L'Udinese, infatti, si è intestardita a cercare il gol in verticale finendo per perdersi nella folta difesa degli ospiti che seppure privi di Tesser e del centravanti Muraro sono così riusciti a cogliere la loro prima vittoria. Infine, il gol di Gerolin: è giunto troppo tardi a coronamento di un lungo periodo di superiorità territoriale, ma non è stato sufficiente per evitare la prima sconfitta casalinga.

IL FALLO SU VIRDIS (FotoM&S)

DUELLO GENTILE-MIRNEGG (FotoM&S)

Sei punti e dieci gol in tre partite ritmano la partenza lanciata della Juventus, che ha già fatto il vuoto alle proprie spalle. Il calendario, certo, ha allungato una mano, offrendo avversari non proibitivi. Ma la salute della Signora in bianconero appare in ogni caso splendente. Bettega e il sempre più sorprendente Scirea (un libero che marcia alla media di una rete a partita, roba da bomber ad alta quotazione) guidano la fila dei cannonieri. E in mancanza di Brady, a riposo cautelativo in vista del Celtic, il biondo Bonini spopola...

BETTEGA TRASFORMA IL RIGORE (FotoGiglio)

FONTOLAN A SEGNO DI TESTA (FotoGiglio)

IN DUE FASI IL GOL DI SCIREA (FotoGiglio)

BENEDETTI FERMA ENERGICAMENTE BORGHI (FotoBriguglio)

Brutte campane per il Bologna che ha iniziato il torneo con una perfetta media da retrocessione; pareggi in casa e sconfitte fuori. L'assenza di Neumann pesa come una palla al piede dei rossoblù di Burgnich, lontanissimi parenti della squadra rivelazione dello scorso campionato. Preoccupa in particolare la cronica sterilità degli attaccanti, peraltro non adeguatamente sorretti da un centrocampo povero di idee e di energie (Paris a parte). Il Catanzaro di Bruno Pace conferma il suo spiccato senso pratico, cogliendo con merito il suo terzo pareggio consecutivo e ribadendo la qualità di alcuni suoi eccellenti giovani, come Sabato, Mauro e (in parte) Bivi. Nastase, però, latita...

NASTASE E FABBRI (FotoBriguglio)

ROMA-CAGLIARI 2-1

DUELLO PRUZZO-BALDIZZONE (FotoTedeschi)

Il duplice squillo di Falcao rianima la Roma, regalandole la prima vittoria della stagione e proiettandola fuori dalle secche di un incerto avvio. Anche le polemiche interne si placano di fronte al convincente successo su un Cagliari, che pure aveva trovato per primo il vantaggio. E' il giorno del brasiliano che sigla i primi gol stranieri del campionato e ribadisce le sue qualità di giocatore eclettico e completo, in grado di farsi valere in ogni zona del campo, con altissimo profitto. Davanti a lui si arrende il Cagliari che pure aveva alimentato grosse illusioni, dopo la prodezza di Selvaggi che aveva offerto a Piras il primo gol. Carosi impreca all'ingenuità...

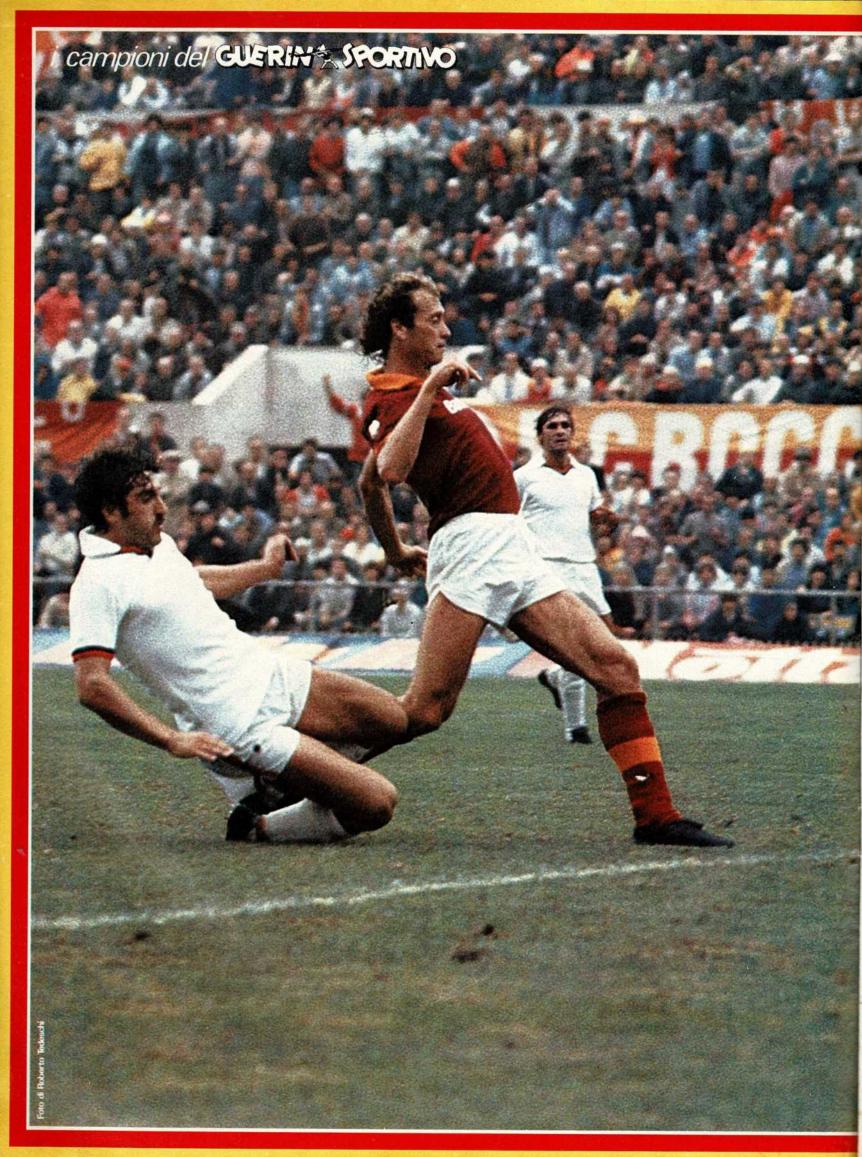
»»

Foto di Roberto Tedeschi

ROMA-CAGLIARI 2-1

Falcao gooool!

MANIERO, BURIANI E PIOTTI SU UN CORNER DI PALANCA (FotoCapozzi)

NOVELLINO SCOCCA IL TIRO... (FotoFL)

Il sottile maleficio del San Paolo colpisce ancora: e ancora sotto forma di un'autorete di Ferrario, che regala al Milan una vittoria insperata. E' il Napoli infatti che conduce a lungo il gioco, crea le occasioni più clamorose, ritrovando nella giornata il miglior Palanca. Ma la porta di Piotti è stregata, mentre quella di Castellini capitola sull'unica, vera iniziativa del Milan. Per Radice è il viatico al big-match con la Juve

PIOTTI ESCE SU MUSELLA (FotoCapozzi)

... E FERRARIO LO DEVIA IN RETE (FotoFL)

MANDRESSI FRA BENEDETTI, FERRARIO E CITTERIO (FotoCapozzi)

BECCALOSSI IN PIENA AZIONE (FotoZucchi)

IL RIGORE TRASFORMATO (FotoFL)

Fra l'Inter decimata dalla « febbre turca » e il Torino capoclassifica, la battaglia divampa subito senza esclusione di colpi. Finisce per decidere un calcio di rigore propiziato da Bagni (che induce al fallo Cuttone) e trasformato con molta freddezza da Beccalossi, che risulta un protagonista nel bene e nel male. La partita rilancia l'Inter nelle alte sfere (è la prima vittoria per i nerazzurri) e temporaneamente ridimensiona il Torino di Giacomini, che deve lasciare via libera ai cugini bianconeri sul tetto della graduatoria

»»

IL « GIALLO » DANOVA-BAGNI (FotoZucchi)

BERGOMI E PULICI AI PIEDI DI AGNOLIN (FotoZucchi)

TERRANEO CONSOLA BAGNI (FotoFL)

AGNOLIN E TERRANEO SONO D'ACCORDO... (FotoZucchi)

L'episodio più contestato coinvolge l'arbitro Agnolin, accusato di aver ignorato un nettissimo fallo in area di Danova su Bagni e di aver espulso, per proteste, lo stesso Bagni. Dilaniato da critiche feroci, l'arbitro riceve invece il clamoroso avallo della moviola che dimostra come egli abbia visto giusto: non c'è stato contatto fra Danova, intervenuto in spaccata da tergo, e Bagni lanciato a rete. L'infernale mezzo televisivo, che ama mettere in croce gli arbitri, questa volta rende giustizia all'uomo in nero

GENOA-CESENA 0-0

SCHACHNER, VANDEREYCKEN E GORIN IN LOTTA (FotoLeoni)

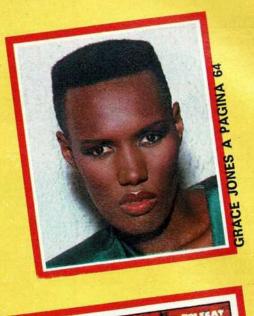
UDINESE-AVELLINO 1-2

GEROLIN SEGNA IL GOL DELLA BANDIERA (FotoDiPietro)

Fiorentina e Ascoli, prime inseguitrici, arrestano il loro duello sotto la furia del diluvio. Non di reti, ma di pioggia, scaricata sul campo da un temporale di inaudita violenza. Qualche minuto di pallanuoto e poi la logica sospensione e il rinvio (è il caso di dirlo) a tempi migliori. Intanto il Cesena, confermando il progressivo adattamento (anche tattico) alla dura realtà della massima divisione, va a cogliere un punto prezioso sul campo — divenuto ospitale — di Marassi. Gibì Fabbri ha fatto presto a convertirsi a un calcio utilitaristico, dopo la salutare scoppola patita ad opera della Juve. Chi invece continua a precipitare è l'Udinese, partita con molte ambizioni dopo una campagna estiva particolarmente dispendiosa. Al Friuli l'Avellino impone la propria legge, guidato da uno scalpitante Chimenti che, in attesa di Juary, si arrangia benissimo anche da solo

FIORENTINA-ASCOLI sospesa

CIULLI: « TUTTI A CASA » (FotoVillani)

GRACE JONES A PAGINA 64

TUTTI SOTTO COPERTINA

Una volta era una semplice busta. Oggi è parte integrante del « prodotto » discografico

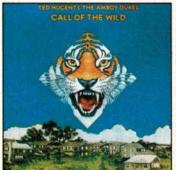
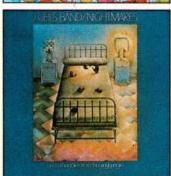
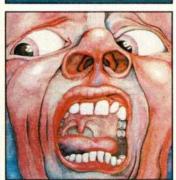
Tutti sotto copertina

di **Gianni Gherardi**

BASTA GUARDARE una vetrina di un negozio di dischi per rendersi conto dell'importanza della copertina; una volta si chiamava più semplicemente busta, ora si usa il termine anglosassone « cover » e sono nati anche i vari esperti che si occupano della « cover art », ovvero di realizzare nel migliore dei modi la confezione del disco. La storia della copertina come fenomeno di una certa rilevanza inizia dalla metà degli Anni Sessanta in poi. Prima, infatti, bastava il nome a caratteri cubitali del cantante o del complesso, il titolo e basta. Poi si è cercato di arrivare meglio al pubblico: dalla busta unica all'apertura a libro, dai libretti allegati ai manifesti e così via. Tanto che ora di copertine semplici semplici ne esistono ben poche. Nel mondo rock, dove gli addetti ai lavori una ne fanno e cento ne pensano, l'entourage dei Beatles ideò la celeberrima copertina di « Sergent Pepper », guarda caso il disco capolavoro degli scarafaggi, su cui apparivano fotografati una infinità di personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, compresi i Beatles stessi presi dal museo delle cere di Londra. Nell'interno vari « doni », che richiamavano le divise dei cuori solitari, ad uso e consumo della beatlemania. Fu un successo strepitoso. Ma soprattutto fu anche l'inizio dello studio della cover: se l'hanno fatto i Beatles, perché non gli altri? ci si chiese. Così a ruota arrivò quella tridimensionale di « Satanic Majestic Request » degli Stones, ad esempio.

SCANDALO. Interi staff pubblicitari studiavano la copertina ideale: la condizione essenziale era che attirasse l'attenzione, tramite la curiosità e anche lo scandalo. Quella di « Electric Ladyland » di Hendrix fu subito sequestrata, perché presentava un nutrito gruppo di ragazze ignude che tenevano in mano i precedenti LP del chitarrista. Fu un bel colpo pubblicitario e la cover fu sostituita con quella, purgata, ancora oggi in commercio. Di casi come questo il pop è pieno: ad esempio ricordiamo il primo e unico LP dei Blind Faith, il supergruppo di Clapton, con una ragazzina nuda dalla cintola in su. Al di là di queste facili trovate, varie copertine venivano realizzate con criteri molto più artistici, come quelle degli Yes opera di Roger Dean, uno dei più brillanti disegnatori inglesi, le cui illustrazioni sono veri e propri quadri. Ma il discorso si è presto ampliato e la cover viene ora studiata con i metodi del marketing e della indagine psicologica perché abbia l'effetto migliore su chi compra il disco e quindi funzioni da « molla ».

INDUSTRIA. Già, ma allora un disco brutto vende perché ha una bella copertina? Questo no, ma è innegabile che costituisca un binario promozionale parallelo agli altri. In fondo quella del disco è pur sempre un'industria e, come nelle saponette, conta anche la confezione, che non può essere lasciata al caso. Su questo punto però, tra gli operatori del settore non tutti sono d'accordo. Alcuni dicono: « Certo, la copertina deve essere curata, ma non è determinante, non è più come un tempo dove il disco lo si ascoltava solo alla radio di Stato. Ora ci sono tanti canali promozionali, tra televisione e radio private, che il vero successo è decretato da quello, perché se il brano piace, la gente il disco se lo va a cercare. Non succede il contrario ». Ma è pur vero che — accade oggi nel campo della new wave inglese o americana — la cover sia molto curata. Anche per i 45 giri: cartoncino lucido, bei caratteri, a volte il vinile colorato. Con quello che costano, sembrano dire, almeno resta in casa qualcosa.

CAPOLAVORI. Tra le cover sono poi spuntate quelle stampate direttamente su disco, i cosiddetti « picturedisc », che spesso hanno valore solo decorativo, perché la qualità d'incisione è inferiore, ma che presentano veri capolavori, come la serie, che richiama certa pittura del manierismo, dei dischi della Discreet Music, una etichetta particolarmente impegnata nel campo della musica elettronica. Esiste poi un altro problema, più indiretto ma rilevante. Il peso dei dischi è sempre minore, così le copertine devono essere robuste e con l'arrivo delle edizioni digitali (un sistema di registrazione elettronico) non basterà il semplice cartoncino di un tempo. Inoltre molti cercano di adattare lo styling della cover a quello della musica che si ascolta su disco, come la serie di Angelo Branduardi, con addirittura un album da colorare con le matite: sembra di essere tornati a scuola.

MAKE-UP. Secondo i pubblicitari la copertina del disco è come quella del rotocalco, deve funzionare da bomba, essere quindi un motivo in più per la scelta di questo anziché di quel disco. In America, dove in queste cose sono maestri, fanno le cose sul serio e per gli Ohio Players, un gruppo easy che ha una ricca produzione, c'è una intera serie di copertine con foto a metà tra l'orripilante e l'erotico. Si dice che abbiano funzionato a meraviglia. Il make-up conta e come. Guardate i Roxy Music con tutta la serie delle cover con le modelle (opera di Brian Ferry) in stile vagamente dandy e in linea con la musica del gruppo. Ma in questi quindici anni di produzione discografica si sprecano le copertine artistiche, a qualsiasi livello, e qualche tempo fa in Inghilterra è stato addirittura pubblicato un libro con una ricca scelta di cover divise per sezioni: disegni, animali, fotografie di donne, etc. Sarà un caso ma l'unica copertina di un disco italiano che viene presentata è quella del primo LP del Banco del Mutuo Soccorso nel 1972. Era a forma di salvadanaio di grandi dimensioni e adesso, nello scaffale dei dischi, è in condizioni penose. Colpa della sua forma oblunga. Una annotazione: quello è rimasto forse il miglior disco del gruppo. Ma allora è merito della copertina? □

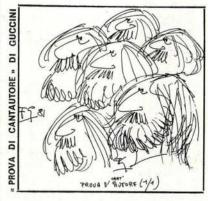
La canzone e la grafica al centro di mostre e dibattiti nel corso della rassegna Tencottantuno: un'interdipendenza più stretta di quanto sembri

La chiave di matita

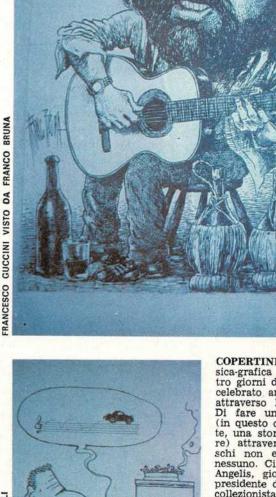
di **Bruno Monticone**

SANREMO. Il « Premio Tenco 81 » è stato assegnato a Chico Barque de Hollanda « per la freschezza — dice la motivazione ufficiale — della sua ispirazione popolare e la ricchezza musicale del suo assunto poetico, che ne fanno un autore di altissimo impegno sociale e di profondo valore umano, legato alla vicenda migliore e alla cultura più attiva del suo grande Paese ». Chico Barque de Hollanda si aggiunge a Leo Ferré, Vinicius de Moraes, Georges Brassens, Jacques Brel, Leonard Cohen, Lluis Llach e Atahualpa Yupanqui, insigniti negli anni scorsi. Il « Premio Tenco 81 » per l'operatore culturale è stato assegnato a Giorgio Calabrese; un riconoscimento speciale è andato a Ornella Vanoni « per l'attenzione affettuosa e sensibile con cui per anni ha seguito e appoggiato attivamente tutte le varie fasi della canzone d'autore ». Al termine della rassegna, cantautori e operatori presenti a Sanremo — in testa le firme di Chico Barque de Hollanda e Valentino Tenco, fratello di Luigi Tenco — hanno firmato un « manifesto per la pace » invitando tutti i cantautori e gli artisti del mondo a comporre, nei prossimi mesi, una canzone per la pace in un momento in cui, com'è scritto nel manifesto, « segnali di guerra s'addensano all'orizzonte ».

UNA SCOPERTA. Renato Carosone, di questi tempi, è un « revival ». D'accordo. Ma a Sanremo — in quel gran caravanserraglio del « Tencottantuno » dove c'è un po' di tutto — è riuscito a diventare una « scoperta »: proprio lui, big furoreggiante ai primi vagiti Anni Cinquanta di mamma TV. Già, perché quelli del Club Tenco di Sanremo sono riusciti a scovare tre disegni del cantautore-pianista napoletano: tre schizzi astratti che magari Carosone non si ricorda neppure di aver eseguito, ma che hanno fatto la loro figura al « Do re crack gulp », mostra del fumetto e del disegno musicale, una delle tante trovate di contorno dell'edizione 1981 della Rassegna della Canzone d'Autore ribattezzata, per l'occasione, « Tencottantuno ».

CRISI. Non era l'unica trovata. Accanto al « Do re crack gulp », gli organizzatori hanno messo in piedi un incontro-happening sul tema suggestivo « Musicando a china » tra disegnatori e cantautori a ruoli scambiati e una mostra storica o quasi sulla copertina del disco. Iniziative valide, singolari, originali, che hanno avuto anche il pregio di mascherare un certo disagio e una certa crisi che pervade la canzone d'autore nostrana. Di questa crisi « sommersa », se ne è avuta conferma a Sanremo. La passerella, tradizionale sul palcoscenico del Teatro Ariston vestito molto più austeramente rispetto al Festival della Canzone che ospita, luccicante, a febbraio, ha perso un po' del suo sprint rispetto a quelle passate. Non per colpa del Club Tenco (un'utopia concreta, forse, nel panorama della musica italiana), ma sta di fatto che i cantautori, quelli nati a Sanremo e poi accarezzati dal successo, oggi preferiscono dedicarsi ai loro produttivi (finanziariamente) tour canori per la penisola, piuttosto che esibirsi gratis o quasi a Sanremo. Ci sono certo le dovute eccezioni come Roberto Vecchioni o Roberto Benigni, anche se quest'anno ha disertato un fedelissimo come Guccini. I nuovi cantautori, in un'epoca in cui il revival tocca già gli Anni Sessanta, sembrano non esserci più (Gianni Mastinu e Giampiero Alloisio sono le uniche novità della Rassegna 81) e i personaggi proposti dal Club Tenco — grossi nomi internazionali della canzone d'autore come Tcha Baliardo, l'uruguayano Daniel Viglietti, l'eterno Leo Ferré o l'americana-bolognese Deborath Koopermann — finiscono per essere perle ad uso e consumo degli addetti ai lavori, più che per il grosso pubblico. Amilcare Rambaldi, «patron» del Club Tenco, è preoccupato. Non tanto per spettatori e incassi che calano, quanto per la sorte di un settore al quale ha legato il Club Tenco e se stesso per anni.

« PROVA DI CANTAUTORE » DI GUCCINI

FRANCESCO GUCCINI VISTO DA FRANCO BRUNA

FUMETTI. Ma torniamo alle iniziative collaterali. « Do re crack gulp », curata da Vincenzo Mollica, è stata una simpatica occasione per « fumettare » (verbo coniato per l'occasione) le sette note, possibilmente d'autore. Può esserci un rapporto tra la musica (e la canzone di autore in particolare) e il fumetto? Vincenzo Mollica fa un esempio: **« Guccini e Bonvi, un cantautore e un disegnatore, rimangono per ora gli unici due che sono riusciti a creare delle storie a fumetti che, a mio modesto avviso, già si possono considerare classici. Mi riferisco a "Storie dallo spazio profondo", realizzate appunto da questi due spassosi guaglioni, riproposte di recente da Mondadori ».** Il concetto della mostra era, in pratica, questo: le strade sono tutte aperte, la creatività forse non aspetta altro che di essere stuzzicata per canzonettare a fumetti o per fumettare con le canzoni. Un linguaggio per super-addetti ai lavori. Forse è meglio dare un'occhiata alla mostra per capire. La rassegna — una minimostra allestita nel foyer del Teatro Ariston — ha presentato una cinquantina di disegni. In testa alla hit-parade grafico-canora un cantautore del passato come Fred Buscaglione. E' stato lui quello che ha ispirato più disegnatori: ne hanno fatto uso Carlo Cagni, Hugo Pratt, Elfo, Giorgio Carsideri. Dopo di lui corteggiatissimo Francesco Guccini, che ha voluto essere presente con un suo disegno: una « prova d'autore », quasi un ritratto autobiografico con sei volti di Guccini stilizzati. C'erano poi i tre disegni di Carosone già citati — un « Mocambo per Conte » firmato da Altan, uno scambio grafico di cortesie tra lo stesso Conte e Hugo Pratt che si sono dedicati, a vicenda, due disegni, c'era un polemico disegno di Giuliano (**« Oggi il cantautore solo non basta più, occorre un cantautore craxiano »**), c'era un Celentano supermolleggiato e stilizzato dalla penna di Crepax. Tanto per chiarire la vastità del discorso grafico-musicale basti pensare che c'era perfino un disegno di Boccasile, pieno stile Anni Trenta, per una copertina di « Radiomelodie », rivista dell'epoca.

PAOLO CONTE VISTO DA GIORGIO CAVEZZALI

COPERTINE. Il « matrimonio » musica-grafica a Sanremo, nella quattro giorni dedicata a Tenco, è stato celebrato anche in un altro modo: attraverso le copertine dei dischi. Di fare una storia della canzone (in questo caso, più specificatamente, una storia della canzone d'autore) attraverso le copertine dei dischi non era venuto in mente a nessuno. Ci ha pensato Enrico De Angelis, giornalista veronese, vicepresidente del Club Tenco, accanito collezionista di dischi. Fra le migliaia di esemplari della sua discoteca ne ha scelti circa 300, li ha esposti in vetrinette nelle austere sale della Biblioteca Civica, li ha presentati al pubblico. Qualcuno ha parlato di « italian graffiti » perché lì in mezzo, tra le copertine, c'era la storia di un'Italia del dopoguerra che tutti conosciamo un po'. E non solo storia canora. La mostra l'hanno chiamata «La terza facciata». E il rapporto cantautori-copertina? Paolo Conte, che ha disegnato personalmente quelle dei suoi due primi LP, è deluso: **« Quelle che ho fatto io non mi piacciono: io mi odio e se le ho fatte io, non possono piacermi. Ma anche quelle curate dalla mia casa discografica non sono migliori. L'ultima, "Paris milonga", è un capolavoro di cattiveria, di cattivo gusto, di crisi della industria discografica ».** Gli esperti, per l'occasione, dalle copertine e dalle loro implicazioni con la musica e con la grafica, hanno tratto spunto per considerazioni di carattere culturale, semiologico, psicologico e chi più ne ha ne metta. Più terra-terra — a veder la mostra e, a sentire i pareri degli addetti ai lavori — è emerso solo che nell'industria discografica, a dispetto delle leggi di mercato, c'è ancora una gran confusione e una buona dose di improvvisazione. E un baraccone festante (anche se con il rischio della cassa integrazione) come il « Tencottantuno » è riuscito a evidenziarlo perfettamente. □

Entra
LEVI STRAUSS & CO.
SAN FRANCISCO, CAL.
ORIGINAL RIVETED
QUALITY CLOTHING.
XX
TRADE
MARK
PATENTED
603 0217 W 32 L 36
Una leggenda che è un modo di vivere, di muoversi e che ritrovi ogni volta nei jeans Levi's. Jeans Levi's. Gli originali. I primi. Quelli che conoscono l'America perché ci sono nati. La loro qualità è unica, superiore. Il tessuto è migliore, le cuciture sono più resistenti e qualunque jeans Levi's, dal blu denim al velluto supercord, è in forma sempre perfetta. Quando entri in un jeans Levi's, entri anche tu nella leggenda.
Levi's
QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

nella leggenda.
NOV
CAL
6P1876

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE MOODY BLUES
Long distance voyager
(Threshold 139)

Gruppo ormai storico dell'ultimo ventennio inglese, i Moody Blues ritornano sulla breccia con un album che in America è in testa alle classifiche già da settimane. Hayward e compagni hanno ormai diradato l'attività come gruppo, intensificando quella solistica, ma non hanno perso la voglia di suonare e fare dischi, così « Long distance voyager » segue a tre anni di distanza « Octave » e presenta il nuovo tastierista Patrick Moraz, uno svizzero che militò anche negli Yes, in sostituzione di Mike Pinder, da tempo allontanatosi dal quintetto. Occorre notare come l'album non presenti molte novità, rispetto a quello stile che ha imposto i Moody Blues nel mondo e che ha permesso loro di vendere oltre dieci milioni di dischi. Come sempre curatissimo nell'incisione, nelle sonorità e negli arrangiamenti, il disco presenta brani molto melodici, senza impennate ritmiche ma dove tutto scorre fluidamente, come in un copione collaudato. Grandi professionisti, i Moody Blues hanno forse capito (il business è business) che proprio per il loro non-rinnovamento continueranno a vendere dischi e la dimostrazione attuale è lampante. Per chi li ha seguiti dai tempi di « Nights in white satin » il disco non dice molto, per chi li scopre ora può essere l'occasione ideale per capire come sappiano vendere bene un prodotto dei vecchi marpioni.

33 GIRI

CLASSIX NOUVEAUX
(Liberty 83143)

Ormai l'Inghilterra è diventata un grande palcosenico, in cui trovano posto tutte le forme sonore che si uniscono ad una nuova concezione dell'immagine che il rock deve avere all'esterno. Così tutti si affannano per essere i più originali, con impatti sonori di vario tipo. Tra questi vanno citati i quattro dei Classix Nouveaux, guidati dal « folle » Sal Solo, personaggio che andrebbe bene in un film del nuovo cinema tedesco, che ama vestirsi in modo straordinario, tutto in nero con manti e drappi di foggia orientale, e che soprattutto canta in un modo stilisticamente originale. Questo album vuole essere un viaggio tra le tenebre della metropoli londinese, popolata di nuovi personaggi, in un contesto ben diverso da quello delle swingin' London. Come esordio discografico è da prendere in considerazione, nonostante qualche ingenuità di troppo (non cerchiamo però l'ago nel pagliaio), per la notevole carica emotiva e la tensione che i quattro riescono a sprigionare. In particolare « Guilty » è il brano-manifesto delle enormi potenzialità di questo gruppo che pare avviato su una buona strada, Sal Solo in testa.

YOKO ONO
Season of glass
(Geffen 99164)

Per molti Yoko Ono è sempre stata la pietra dello scandalo, per noi semplimente una intellettuale giapponese che ha condiviso la vita di uno dei Beatles. Che poi Lennon dei quattro fosse il più geniale, questo è un altro discorso. « Season of glass » è un album che nelle intenzioni dovrebbe servire non a dimenticare, ma a ricominciare con gioia un discorso che si è interrotto drammaticamente. Molti hanno giudicato la copertina irriverente e di dubbio gusto, con quegli occhiali macchiati di sangue, ma è innegabile che per coloro per i quali Lennon ha significato qualcosa la foto travalichi ogni giudizio momentaneo. Così lo sguardo si perde poi, nel resto, oltre la finestra che guarda il Central Park, nei cui pressi si è consumato un folle omicidio che peserà per molto tempo nella storia della musica rock, più di tante altre scomparse. « Season of glass » è un album molto semplice, che non cerca di nascondersi dietro un dito o di sfruttare l'eredità di vedova Lennon. E' semplicemente una raccolta di sensazioni che forse il tempo non riuscirà mai a stemperare. Probabilmente è ancora grande la commozione, ma bisogna dare atto a Yoko di non cercare facili mezzi per vendere fumo.

CLASSICA

FREDERICK CHOPIN
Ballades
RCA/RED SEAL

(P.P.) Continuano ad uscire microsolchi per conto della RCA che portano vecchie incisioni di Rubinstein debitamente ripulite. Questi dschi meritano sempre tutta l'attenzione del pubblico per alcuni validi motivi: prima di tutto il nome dell'interprete, ormai giunto alla fine di una lunghissima carriera ma ancora insuperato per quel che riguarda l'esecuzione di brani, appunto questi di Chopin, che all'ascolto non tradiscono minimamente l'età; poi bisogna riconoscere che l'opera di ripulitura è riuscita alla perfezione e quindi questo permette di ascoltare degnamente brani che per i troppi rumori di sottofondo non si facevano più bene apprezzare; per ultimo bisogna tener presente che di questo passo uscirà una specie di opera omnia del grande artista, lavoro questo di un certo impegno e valore editoriale. Due parole su queste Ballate di Chopin, n. 1 op. 23, n. 2 op. 38, n. 3 op. 47 e n. 4 op. 52: quasi sempre eseguite nei numerosi concerti tenuti da Rubinstein, in questa unica registrazione fanno notare una esemplare unità d'idee e di linee compositive.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **On My Own** — Nikka Costa (CGD)
2. **Galeotto fu il canotto** — Renato Zero (RCA)
3. **Malinconia** — Riccardo Fogli (CGD)
4. **Donatella** — Rettore (Ariston)
5. **Hula-hoop** — Plastic Bertrand (Durium)
6. **Enola Gay** — Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
7. **Canto straniero** — Marcella (CBS)
8. **Bette Davis Eyes** — Kim Carnes (EMI)
9. **In the Air Tonight** — Phil Collins (WEA)
10. **Stars on 45** — Stars on 45 (WEA)

33 GIRI Gran Bretagna

1. **Time** — ELO
2. **Shot of Love** — Bob Dylan
3. **Secret Combination** — Randy Crawford
4. **Pretenders II** — Pretenders
5. **Duran Duran** — Duran Duran
6. **Present Arms** — UB 40
7. **Love Songs** — Cliff Richard
8. **Bella Donna** — Stevie Nicks
9. **Kim Wilde** — Kim Wilde
10. **Hotter than July** — Stevie Wonder

33 GIRI Stati Uniti

1. **Escape** — Journey
2. **Bella Donna** — Stevie Nicks
3. **4** — Foreigner
4. **Tattoo You** — Rolling Stones
5. **Endless Love** — Original Soundtrack
6. **Precious Time** — Pat Benatar
7. **Long Distance Voyager** — Moody Blues
8. **Pirates** — Rickie Lee Jones
9. **Time** — ELO
10. **Hi Infidelity** — REO Speedwagon

LE NOSTRE PAGELLE

7

ALAN VEGA
(Celluloid 20262)

Membro degli inquietanti Suicide, Vega si riconferma come uno dei più interessanti interpreti della nouvelle vague, con un album, tutto di sue composizioni, in cui è accompagnato dal fedele chitarrista Phil Hawk.

7

RICKIE LEE JONES
Pirates
(WARNER Bros 56816)

Le primedonne sono tutte negli Stati Uniti e Rickie Lee Jones è tra queste, con un disco splendido che la porta su posizioni di assoluto valore. Un nome avviato verso il successo internazionale.

BLUE OYSTER CULT
Fire of Unknown Origin
(Cbs 85137)

Considerato come il « nipote americano » dei Black Sabbath prima maniera, il gruppo di Eric Bloom arriva imperterrito al decimo LP di una attività intensa senza smentirsi: qui il rock è quello solito, di impatto e tagliente, che lo caratterizza.

BARCLAY JAMES HARVEST
Turn of the tide
(Polydor 2383608)

Il gruppo di John Lees tiene testa, nonostante tutto, ai tempi, con quello stile che negli Anni Settanta ne aveva fatto uno dei fenomeni più interessanti della scena inglese. Per ora, e « Turn of the tide » ne è la conferma, non ci sono sintomi di appannamento.

6

BRAVO!
Commedia musicale
(Wea 68036)

Spettacolo di Terzoli e Vaime con Montesano primattore, « Bravo! » ha ottenuto un buon successo in teatro. Qui sono raccolte tutte le canzoni, con le musiche di Armando Trovaioli, interpretate dai protagonisti stessi.

THE BRAINS
(Mercury 6337 103)

Rock americano a tutta birra. E' quello dei Brains, gruppo che non va tanto per il sottile: tanta grinta, ritmiche pazzesche e molta voglia di arrivare « on top ». Un album di buon livello.

IL CLASSIFICONE DI PS&M

a cura di **Lorenza Giuliani**

I bilanci dell'estate sono nettamente a favore di artisti e gruppi di casa nostra

Viva l'Italia

E' UN PERIODO un po' nero per tutte le fanciulle della musica, italiana o straniera che sia: infatti le classifiche di vendita le hanno molto discretamente escluse dalla rosa delle prime dieci, preferendo i loro colleghi di sesso maschile, che fra l'altro sembrano attraversare un momento molto felice e produttivo. Gli artisti italiani, a parte poche eccezioni, alternano concerti affollatissimi a fortunati excusus in sala di incisione e per l'inverno sono infatti previste numerosissime uscite discografiche nostrane. Lo stesso si può dire di cantanti e gruppi stranieri, i grandi assenti della nostra estate musicale « live », che hanno sfornato in massa nuove incisioni o che sono in procinto di terminare le loro ultime fatiche su vinile. Gli italiani comunque escono vincitori da questa estate 1981, che li ha visti unici padroni della piazza, li ha favoriti nei teatri tenda, nei festival, nelle manifestazioni all'aperto e nei dancing di tutte le località di villeggiatura. Per i prossimi mesi si fanno già nomi stranieri, che dovrebbero includere anche l'Italia nei loro tour europei, ma molto probabilmente i più preferiranno la tranquilla e neutrale terra svizzera per le loro esibizioni.

IL CLASSIFICONE. Claudio Baglioni consolida anche questa settimana la sua posizione in testa al classificone. Il regolamento del nostro « gioco » è molto semplice: il punteggio va da 10 a 1 e viene attribuito in ordine inverso rispetto alle posizioni che ogni artista o gruppo occupa nelle singole classifiche. Un primo posto vale 10 punti, un secondo 9 e così via fino al decimo posto che dà diritto ad un solo punto. Questo per ciò che riguarda le prime quattro classifiche. Le dieci segnalazioni del « Guerino », invece, valgono 5 punti ciascuna. Assegnati i punteggi, si passa a sommare tutte le varie posizioni che lo stesso artista può aver conquistato nelle diverse classifiche e infine si stila la graduatoria del « classificone ». La matematica non è un'opinione, vincerà sicuramente il migliore.

Sorrisi e canzoni TV	musicaedischi	2001	radiocorriere TV	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. Strada facendo CLAUDIO BAGLIONI CBS	1. Strada facendo CLAUDIO BAGLIONI CBS	1. Strada facendo CLAUDIO BAGLIONI CBS	1. Strada facendo CLAUDIO BAGLIONI CBS	Faith THE CURE	1. CLAUDIO BAGLIONI (punti 119)
2. Vai mo' PINO DANIELE EMI	2. Vai mo' PINO DANIELE EMI	2. Q-disc LUCIO DALLA RCA	2. Q-disc LUCIO DALLA RCA	Tattoo You ROLLING STONES	2. LUCIO DALLA (punti 102)
3. Q-disc LUCIO DALLA RCA	3. Q-disc LUCIO DALLA RCA	3. Vai mo' PINO DANIELE EMI	3. Vai mo' PINO DANIELE EMI	Desire TUXEDOMOON	3. PINO DANIELE (punti 101)
4. Deus ADRIANO CELENTANO Clan	4. Metropolis FRANCESCO GUCCINI EMI	4. Face Value PHIL COLLINS WEA	4. 2060 Italian Graffiati IVAN CATTANEO CGD	Metropolis FRANCESCO GUCCINI	4. PHIL COLLINS (punti 76)
5. Face Value PHIL COLLINS WEA	5. Deus ADRIANO CELENTANO Clan	5. 2060 Italian Graffiati IVAN CATTANEO CGD	5. Face Value PHIL COLLINS WEA	Mistaken Identity KIM CARNES	5. ADRIANO CELENTANO (punti 66)
6. 2060 Italian Graffiati IVAN CATTANEO CGD	6. Icaro RENATO ZERO RCA	6. Deus ADRIANO CELENTANO Clan	6. Deus ADRIANO CELENTANO Clan	La grande grotta ALBERTO FORTIS	6. FRANCESCO GUCCINI (punti 63)
7. Metropolis FRANCESCO GUCCINI EMI	7. La grande grotta ALBERTO FORTIS Polygram	7. Metropolis FRANCESCO GUCCINI EMI	7. Christopher Cross CHRISTOPHER CROSS WEA	Uh, mammà! MIMMO CAVALLO	7. IVAN CATTANEO (punti 44)
8. Icaro RENATO ZERO RCA	8. Face Value PHIL COLLINS WEA	8. La grande grotta ALBERTO FORTIS Polygram	8. Icaro RENATO ZERO RCA	Walk Under Ladders JOAN ARMATRADING	8. RENATO ZERO (punti 40)
9. Christopher Cross CHRISTOPHER CROSS WEA	9. Christopher Cross CHRISTOPHER CROSS WEA	9. Festivalbar '81 VARI Ricordi	9. La grande grotta ALBERTO FORTIS Polygram	New Traditionalist DEVO	9. ALBERTO FORTIS (punti 39)
10. Notte rosa UMBERTO TOZZI CGD	10. Mistaken Identity KIM CARNES EMI	10. Icaro RENATO ZERO RCA	10. Making Movies DIRE STRAITS Polygram	Mecca for Moderns MANHATTAN TRANSFER	10. CHRISTOPHER CROSS (punti 19)

LUI — IVAN CATTANEO

In Francia lo ye-ye e l'hula-hoop hanno fatto nuovamente sognare gli adolescenti grazie a Lio, a Elli e Jacno, al grazioso Plastic Bertrand, ma anche l'Italia non è rimasta esclusa da questa ondata di nostalgico recupero dei sogni e della spensieratezza caratteristici degli Anni Sessanta. Oltre al ricomparire in blocco di tutti i personaggi che in quegli anni hanno visto il loro momento migliore (Michele, Nico Fidenco, ecc...) anche alcuni giovani, i più lungimiranti, hanno riesumato questa colorata e gioiosa mania dei Sixties. Uno di questi è Ivan Cattaneo, stravagante istrione di origini bergamasche con alle spalle altre interessanti esperienze discografiche, ottimi esempi di estro musicale e di testi aggressivi e ironici. Ora, con i suoi « graffiati », Ivan conta di acquistare un po' di spazio da poter utilizzare anche in futuro.

LEI — KIM CARNES

Si dice che le abbiano portato fortuna gli « occhi di Bette Davis », ma in realtà Kim Carnes ha tutte le carte in regola per affascinare ed entusiasmare il pubblico. Biondissima, lineamenti regolari e raffinati, è il personaggio rivelazione di questi ultimi mesi. Per lei si è già parlato di voce molto espressiva, di corrispettivo femminile di Rod Steward. La grinta c'è, ma purtroppo lo si è potuto constatare nell'unico suo filmato in circolazione, quello appunto che riguarda il successo « Bette Davis eyes ». Esteticamente la Carnes ama fare l'occhietto al più raffinato neo-romanticismo britannico, quello capeggiato dagli Spandau Ballett, per intenderci, ma in questo caso parte con l'handicap: infatti non sarà mai credibile nei panni di un sanguinario e spietato pirata, soprattutto quando sorride...

LORO — PRETENDERS

Al secondo appuntamento con il mercato discografico, i Pretenders sembrano aver risposto con la stessa carica e lo stesso buon gusto che li avevano caratterizzati nel disco di esordio. « Pretenders II » non è forse un disco da hit-parade, contrariamente al suo predecessore, perché appare molto meno orecchiabile e fruibile al primo ascolto. La voce di Chrissie Hynde rimane ancora la chiave di lettura migliore per il rock'n'roll contenuto nel microsolco, eseguito con suoni puliti e penetranti dagli altri membri del gruppo. Punta di diamante della band, Chrissie Hynde è anche la compositrice di buona parte del materiale e gioca un ruolo fondamentale nell'immagine dei Pretenders, che però, da parte loro, si sono dichiarati contrari a seguire le orme dei Blondie, ormai solo una spalla di lusso della sexy e affascinante Debbie Harry.

Una trasformazione radicale nell'aspetto e nel repertorio, e una cantante sexy diventa raffinata interprete rock; la disco-music è proprio finita

Colpo di Grace

di **Lorenza Giuliani**

CHE LA DISCO-MUSIC abbia ormai fatto il suo tempo lo sanno tutti: i suoi fan, anche quelli più accaniti, si sono arruolati nelle file dei più giovani e combattivi rockettari, oppure hanno trovato un nuovo nirvana grazie alle ascesi e alle meditazioni dei trascendenti « rastafari » o, come all'ultima spiaggia, sono approdati alle estrosità e al « bianco-e-nero » dello ska. Riflettendo un po' hanno tutti concluso che per divertirsi e per ballare non era poi indispensabile quella ossessionante e limitativa cassa in quattro e come meditazione, anche se non è machiavellica, non si può certo discutere. Anche i protagonisti più osannati della disco si trovano alle strette: i meno duttili cercano di raccogliere gli ultimi consensi, mentre gli altri si ripropongono in nuove vesti per essere ancora « consumati » in una stagione.

LA TIGRE NERA. E' proprio di questi giorni la notizia del rientro, dopo mesi di assenza dalle scene, di Grace Jones, la cantante giamaicana dalle movenze feline e provocanti che si era fatta conoscere qualche anno fa con un'energica e vivace versione di « La vie en rose ». Chi era abituato a vederla selvaggia e aggressiva, i gesti allo stesso tempo robotici e sexy, a pensarla inguainata in pelli di leopardo, il viso statico e impentrabile, avrà una grossa sorpresa. La giamaicana è tornata all'attacco con un « look » del tutto diverso da quello precedente: raffinata e immobile sulle scene, elegantissima e ricercata nell'abbigliamento, Grace Jones ha deciso di conquistare le platee con cose non necessariamente spettacolari ma efficaci, di colpire non più con il ballo sfrenato. ma con una immobilità che, se usata a dovere, è un'arma molto più incisiva e sottile.

« NIGHT-CLUBBING ». Questo cambiamento è facilmente riscontrabile anche nell'ultima incisione della cantante di colore: « Night-clubbing » dà infatti maggior spazio alla meditazione che non al ritmo, pur presentando alcuni avvicinamenti alla musica reggae che ha in comune con questa nuova veste della Jones soprattutto la pacatezza, la ripetitività un po' monotona e un po' penetrante delle atmosfere giamaicane. Come dal vivo punta tutto sulla propria mimica facciale, sugli ammiccamenti appena accennati e sulla potenza dei suoi lineamenti decisamente insoliti, così su vinile l'importante è confezionare brani non eclatanti ma particolari, unici nella loro ricercatezza. Le sue poche apparizioni sul piccolo schermo ci hanno già un po' anticipato quello che Grace Jones ci riserva per la prossima stagione: chi l'ha vista cantare « I've seen that face before », una versione riveduta e corretta di « Libertango », un brano di Astor Piazzolla, ha senz'altro provato una strana sensazione. Forse è curiosità, l'arma più tagliente che la Jones potesse usare. □

IN PRIMO PIANO

DANIELE MASALA

Jella d'argento

IL PENTATHLON moderno non è davvero uno sport popolare, in Italia. Eppure, ai recenti Mondiali svoltisi a Zielona Gora e a Drzonkow, in Polonia, i nostri colori sono saliti sul podio per ben due volte. Daniele Masala e la squadra azzurra hanno conquistato rispettivamente la medaglia d'argento e quella di bronzo: non è un risultato da poco se si pensa che i praticanti di pentathlon moderno, nel nostro Paese, sono circa una trentina. Inoltre, malgrado Masala verrà inesorabilmente registrato nell'albo d'oro dei campionati iridati come secondo, è ancora il momento dei rimpianti: balzato in testa al temine della terza giornata di gare, l'azzurro aveva mantenuto la prima posizione anche il giorno seguente, per poi vedere sfumare la possibilità di un oro proprio nell'ultima prova, quella di corsa campestre. **« Avevo accumulato** — racconta lo stesso Masala — **ben 164 punti di vantaggio su Peciak** (il polacco neo-campione del mondo; n.d.r.): **tradotto in secondi, significava che nella corsa avrei potuto ottenere un risultato peggiore del suo di quasi un minuto e vincere ugualmente l'oro. Mentre arrivavo al traguardo, ho sentito le urla di esultanza del pubblico polacco: avevo fallito di cinque secondi. Solo cinque secondi... ».**

L'INTERVISTA. — Motivi per essere soddisfatti, comunque, ce ne sono...

« Sono felice, ovviamente, ma non troppo. Come posso spiegarmi? Anche il terzo posto raggiunto da tutta la squadra è stato un grosso successo, tuttavia non è superiore ai nostri effettivi meriti: ci siamo allenati seriamente per ottenerlo. E poi, per quanto la medaglia d'argento possa essere bella, non posso non pensare a quel primo posto... ».

— Prima di questi Campionati Mondiali quali, tra i tuoi avversari, consideravi più pericolosi?

« Prima di tutto Peciak, poi il sovietico Starostin e l'ungherese Szombathelyi ».

— Tra coloro che hanno partecipato ai Mondiali c'erano molti atleti assenti a Mosca, come te... Qual è la tua opinione riguardo al boicottaggio dei Giochi?

« Il risultato che ho ottenuto in Polonia è la mia risposta ».

— Quanto tempo passi ad allenarti? I tuoi colleghi ungheresi, che hanno trascorso un lungo periodo a Roma, sostengono che tu lavori molto meno di loro...

« Dipende dalle persone — risponde Masala sorridendo e allargando le braccia —. **Io credo che sarei morto, lavorando tanto quanto gli ungheresi: quattro o cinque allenamenti al giorno, tutti i giorni per tutto l'anno... No, io mi alleno cinque volte alla settimana, una di mattina e le altre di pomeriggio. Ecco tutto ».**

— Si dice che partecipi soltanto a poche competizioni, ma che nonostante questo tu sia speciale nel saper trovare la condizione di forma ottimale al momento giusto. Nell'81 non hai ottenuto alcun risultato degno di nota, eppure tutti sarebbero stati pronti a giurare sulla tua forma per i cinque giorni dei Mondiali...

« Grazie per i complimenti, ma non li merito. Semplicemente, io ho una differente tabella di allenamento, ma come gli altri mi sono preparato espressamente per l'appuntamento in Polonia. Per capire il mio rendimento, però, non dobbiamo dimenticare la diversa situazione degli altri Paesi. Dove ci sono molti ottimi pentatleti, come in Ungheria o in Unione Sovietica, si rendono necessarie numerose competizioni per selezionare i migliori da mandare ai Mondiali. In Italia — e per favore non ritenetemi presuntuoso — credo che un posto in squadra per me ci sia sempre... ».

— Pensi che la vostra impresa contribuirà alla diffusione del pentathlon moderno in Italia?

« Lo spero. Sono veramente troppo pochi coloro che conoscono la nostra disciplina, secondo me varia ed esaltante ».

— I prossimi Mondiali si svolgeranno a Roma, nel 1982. Dove verranno disputate le gare?

« Non abbiamo davvero un centro "supermoderno" come quello di Drzonkow, credo che in nessuna parte del mondo esista niente di simile. Tuttavia siamo in grado di organizzare tutte e cinque le gare nel centro della Capitale: equitazione e corsa campestre a Villa Borghese, scherma al Palazzetto dello sport, tiro al poligono olimpico e nuoto nella piscina del Foro Italico ».

— Puoi fare un pronostico?

« I risultati ottenuti in Polonia non possono che darci la carica. Per scaramanzia, però, dico soltanto: arrivederci a Roma! ».

Istvan Horvath

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL FRAIZZA

ORA CHE VIENE L'INVERNO DOVRÒ RICORDARMI DI METTERE UN FLUIDIFICANTE NELL'OLIO

OTTAVIO, PERCHÈ NON CI METTI UNO STOPPER?

GIULIANO '81

I Giochi e l'Afganistan

☐ Gentilissimo signor direttore, da più anni leggo il suo giornale, ho sempre apprezzato i suoi articoli e le sue risposte alle lettere che le vengono indirizzate. Volevo sapere il suo parere, a oltre un anno da quel luglio che tutti gli sportivi aspettavano: erano in programma le Olimpiadi di Mosca ma non si vide molto sport, intere discipline riuscirono orbate. Sintomatico il caso dei 400 hs con la mancanza di Edy Moses e Harald Smith (chi si ricorda chi vinse tale gara a Mosca?) che devono essere grati ai loro Comitati Olimpici per la rinuncia in nome della libertà (cosa per altro grandissima e insostituibile). Decine di nazioni sacrificarono i loro atleti che si erano allenati per anni per questo appuntamento. Gli stessi governi ebbero un ruolo importante in questa decisione. Perché deve pagare solo lo sport? L'Afganistan, a maggio 1980, termine ultimo delle adesioni ai Giochi Olimpici, era un territorio di guerra invaso da truppe sovietiche con guerriglieri impegnati contro i carri armati. Oggi, luglio 1981, cosa è cambiato? Niente, in Afganistan. In compenso sul « palmarès » delle Olimpiadi non compare alcun nome degli atleti di USA e Germania Federale, le maggiori potenze sportive che hanno rinunciato a quell'appuntamento e al loro posto sono nomi di non assoluto rilievo che hanno avuto la fortuna di essere presenti a Mosca. A chi è servito? Agli atleti boicottati dai loro Comitati Olimpici no di certo; forse a qualche politico benpensante? Ho forti dubbi, sicuramente non è servito ai ribelli afgani che dopo molto tempo sono ancora lì, sulle impervie e aspre montagne a fare gli eroi. E allora?

Francesco Doria - Brescia

I fatti, caro amico, hanno dimostrato che la linea politica del « Guerino » in merito alle Olimpiadi di Mosca era giustissima. Il boicottaggio non è servito a nulla e a nessuno. Neppure a Carter che sul tappeto verde dei Giochi aveva puntato per riacquistare la popolarità perduta. E non è servito — il boicottaggio — come giustamente sottolinei, agli afgani, che continuano a soffrire e a pagare per l'indifferenza dei potenti, prima pronti a giocarsi i loro destini per un'operazione propagandistica, subito dopo dimentichi della loro tragedia. Anche l'Italia, in questo frangente, ha recitato un ruolo ambiguo, che non le fa onore: giusto fu cercare la via del compromesso per non disertare Mosca e non scontentare, contemporaneamente, il potente alleato americano; sbagliato, invece, l'atteggiamento successivo: il nostro Paese avrebbe dovuto, a livello politico almeno, ricordarsi dell'Afganistan così come tante volte si rammentò, a suo tempo, del Vietnam. Ma questo è il paradiso dei pesci in barile. La storia, tuttavia, non è finita qui: è vero che sovietici e americani si sono ritrovati a Leningrado, in luglio, per il grande confronto d'atletica; è altrettanto vero, però, che quell'amicizia che pareva ritrovata è stata subito incrinata da altre vicende politiche, prima fra tutte la tournée dei sudafricani « Springbocks » negli USA. Già si riparla — come avrai letto — di boicottaggio delle Olimpiadi di Los Angeles da parte dei Paesi del blocco sovietico e dei cosiddetti « non allineati ». A proposito di questi ultimi ho avuto modo di constatare personalmente, partecipando alla Conferenza di Tripoli, che questo grosso blocco di Paesi collocati in una fittizia posizione intermedia fra USA e URSS (in realtà pendenti verso l'URSS) sono fermamente decisi a ottenere il riconoscimento di loro precisi diritti, primo fra tutti quello che si riferisce ad una maggiore rappresentanza nell'ambito del CIO. In questi giorni i potenti signori del Comitato Olimpico Internazionale sono riuniti a Baden Baden; mentre scrivo non conosco le decisioni che scaturiranno dal consesso, ho saputo che ci sarà una « storica apertura » alle donne, ovviamente ancora definite da Samaranch e Soci « il gentil sesso ». Se le riforme finiranno qui, temo che il futuro dei Giochi diverrà ancora più incerto.

Idee per il calcio

☐ Caro Cucci, seguo da anni il Guerin Sportivo e ritengo giuste le spregiudicate battaglie condotte a favore di stranieri, sponsor, amnistia a favore dei calciatori coinvolti nel « calcio-scommesse ». Poiché ritengo che il nostro calcio abbia bisogno di ulteriori miglioramenti, le chiedo di esprimere un parere su questi orgomenti:
1. Formula play-off presa dal basket per dare un tono più spettacolare alla fase conclusiva del campionato.
2. Introduzione del secondo straniero per ogni squadra.
3. Tenere aperte le liste del mercato tutto l'anno come in Inghilterra.
4. Un « market » di sciarpe, adesivi, simboli e oggetti vari potrebbe dare alle nostre società ulteriore linfa dal punto di vista economico.

Salvatore Schowick - Roma

1) Immagino che la formula « play-off » del basket sia tecnicamente valida, visto che gli appassionati di basket l'apprezzano. Io personalmente non apprezzo un'altra cosa, del basket: le giornate di campionato al mercoledì. Approfitto del discorso per dire ai lettori che quest'anno vedranno il basket ulteriormente ridotto perché il « Guerino » non può uscire il mercoledì con risultati, classifiche e commenti della domenica precedente mentre si va a disputare un altro turno di campionato.
2) Siamo stati i primi a chiedere il secondo straniero e non c'è bisogno che io ribadisca il perché. Lo sanno tutti quelli che amano il calcio e non certe parodie che vanno in scena la domenica in molti stadi.
3) E' certo possibile: non vedo particolari controindicazioni se non... editoriali. Non riusciremmo più a fare un « Calcioitalia » perfettamente aggiornato.
4) Abbiamo pubblicato anni fa più d'un servizio sul « marketing » organizzato soprattutto in Francia e Inghilterra da moltissimi club: si tratta di iniziative che incoraggiano il tifo spettacolare e non violento giacché mettono in circolazione materiale « pulito » e scoraggiano i... produttori di cartelli, scritte varie e adesivi inneggianti alla violenza; e al tempo stesso portano quattrini ai club. Abbiamo anche fatto vedere come molti club inglesi curano la loro immagine, pubblicando opuscoli dedicati alle partite più importanti, alla vita della squadra, ai campioni come agli astri nascenti. C'è tanto da fare, in Italia, da questo punto di vista. Basta aver pazienza, e attendere: sono già tanti e ben fatti i giornali di società; arriveremo anche ai gadget e ai « pocket » tanto appetiti dai collezionisti.

Coraggio, Recchi

☐ Egregio direttore, sono un tifoso del Cesena e, dopo il 6-1 subito dalla Juventus, la maggior parte dei giornalisti ha dimostrato la sua odiosa prosopopea, la sua presunzione, la sua sufficienza, la sua arroganza. Queste persone hanno goduto nell'umiliare e svillaneggiare con poche parole degli uomini che, a loro differenza, mettono nel loro lavoro impegno e serietà. Questi signori si sono fatti beffa in particolare del portiere Recchi: hanno forse dimenticato che Angelo, in B l'anno scorso, ha subito meno reti di tutti? Per ribadire quanto detto, vorrei sottoporre alla sua attenzione il retro della schedina Totocalcio: dice: « sei un vero sportivo se come spettatore applaudi il vincitore ma incoraggi il perdente... ». Certi giornalisti dovrebbero sapere che i giocatori di calcio, come di qualsiasi altro sport, sono uomini e non bestie ».

Mario Paganessi - Forlì

Sua Maestà il rompiballe

☐ Caro direttore, sono un affezionato lettore del « Guerin Sportivo », giornale da me e da tanti altri ritenuto all'avanguardia dell'informazione sportiva. Nel numero 38 ho letto l'articolo riguardante la vittoria del tennista J. Mc Enroe su B. Borg nella finale del torneo di Flushing Meadows e sono rammaricato e amareggiato sulle considerazioni che avete fatto sul campione americano. Sono un « fan » di McEnroe (premetto: non sono l'unico) e non mi sembra opportuno scrivere così male di un personaggio che sta cambiando la fisionomia al tennis mondiale. Ammetto il suo carattere estroverso e particolare, il suo modo a volte un po' esagerato di contestare l'arbitro, però bisogna anche essere obiettivi e scrivere che, nelle partite decisive e importanti e specialmente quando incontra B. Borg, McEnroe riesce a controllarsi in maniera perfetta offrendo un tennis spettacolare ad alto livello. Tutto ciò non vuol essere un rimprovero al « nostro » giornale o una critica, ma solo un'obiezione. La prego di tenere in considerazione la mia lettera non solo per un fatto personale, ma per discutere con lei e per dimostrare a molti amici lettori che il tennista McEnroe non è da disprezzare ritenendolo incivile e selvaggio ma è un campione da amare perché dopo l'egemonia di Borg il futuro del tennis è nelle sue mani.

Nicola Alba - Milano

Carissimo, forse non ci siamo capiti: il nostro servizio su « Sua Maestà il rompiballe » era tutto fuorché una stroncatura di John McEnroe che — detto per inciso — ci è simpaticissimo, molto di più di « IceBorg », proprio perché John è estroverso, cattivello, chiassoso, « latino ». Noi abbiamo solo riferito di un grosso servizio apparso su « Newsweek », popolarissimo settimanale americano, che ha « sbattuto il mostro » McEnroe in prima pagina raccontando perché « è il campione che vi piace odiare ». Una constatazione, nulla di più. Peraltro, lo stesso John pare non dare troppo peso alla sua « impopolarità ». Ricorda che molto spesso i grandi campioni rischiano di non essere amati, soprattutto quando hanno grande personalità, soprattutto quando dimostrano che il successo se lo sono guadagnati da soli senza ricorrere ad atteggiamenti o discorsi demagogici. Dovrà preoccuparsene, McEnroe, quando la sua stella sarà prossima al tramonto: ma quel giorno sarà talmente ricco e soddisfatto che una volta di più non terrà in alcun conto la simpatia altrui. Per questo, fra l'altro, ci è simpatico.

Calcioitalia

☐ Caro Guerin, sul vostro Calcioitalia le squadre dell'Avellino e del Catanzaro in « primo piano » non sono a colori. Poi le foto di Juary e Nastase sono le peggiori di tutte. Per le altre, invece, tutto o.k. E' sempre la solita storia: i pesci grossi sopravvivono sempre e meglio.

Galeazzo - Padova

Galeazzo, sei uno sciocco. Le scelte di cui sopra sono dovute esclusivamente a ragioni tecniche che hanno toccato non solo l'Avellino e il Catanzaro, ma anche il Bologna, il Torino e altre squadre. Seguendo l'ordine alfabetico, alcune squadre sono « cadute » nelle pagine a colori, altre nelle pagine in bianco e nero, caratteristica, questa, della stampa in offset. Non ho tempo di darti ulteriori dettagli, Galeazzo: informati presso uno stampatore di tua conoscenza. Contesto, comunque, l'affermazione relativa ai disegni di Juary e Nastase: sono belli, quello del rumeno è addirittura bellissimo. Coraggio, Galeazzo. E la prossima volta, firmati per esteso. L'anonimo è — come minimo — sempre un cretino.

IN BREVE

● MICHELE DE RESPINIS - Foggia. Grazie per i complimenti. L'indirizzo di « Placar » è questo: Ovenida Otaviano Alves de Lima 4400 - Casella Postale 2372 - San Paolo del Brasile.

● MARIO SONNI -Sestri Levante (GE). Per una scelta editoriale che ci ha dato ottimi risultati « Il Campione » sarà dedicato sempre a personaggi dell'attualità. Per i campioni di un tempo, intanto leggiti i bei profili disegnati dall'impareggiabile Vladimiro Caminiti; presto inizierà una gustosa serie di Alfeo Biagi, uno che il calcio lo conosce come pochi. Contento?

● SERGIO PELLICI - Gallicano (UD). Uno dei prosimi « Calciomondo » sarà interamente dedicato al calcio inglese. Quello di Club, naturalmente. Dalla nazionale di Greenwood, meglio non parlarne. A proposito: un lettore mi ha pregato di suggerire a Brian Glanville, il giornalista inglese sempre molto interessato agli scandali italiani, una bella inchiesta sulla nazionale inglese. Che è davvero scandalosa.

VI SEGNALIAMO

Sabato «Fantastico»

DOPO LA PARENTESI semi-gialla rappresentata da « Scacco Matto », la Lotteria di Capodanno ritorna ad essere inserita in uno spettacolo musicale vero e proprio, con brevi intermezzi di varietà. Lo spettacolo si chiama « Fantastico 2 », rifacendosi al programma di due anni fa. La sua durata è di dodici settimane, con gran finale inevitabile il 6 gennaio '82. L'ora è quella tradizionale, 20,40 del sabato, sulla prima rete. I personaggi-chiave sono sette. In primo luogo Walter Chiari, al quale viene affidata la parte più marcatamente comica. Quindi ci sarà Claudio Cecchetto che condurrà i giochi e i quiz musicali. Memo Remigi e Romina Power saranno i cantanti che avranno il compito di proporre i quiz e partecipare alla grande fantasia musicale. Oriella Dorella e Heather Parisi saranno invece le ballerine, l'una classica e l'altra « leggera ». Daranno vita, in ogni puntata, ad un balletto, curato rispettivamente da Mario Pistoni e

ORIELLA DORELLA

Franco Miseria: si tratterà di una specie di sfida ravvicinata. Infine, Gigi Sabani, un imitatore. Avrà il compito di imitare personaggi famosi per il gioco delle cartoline. « Fantastico 2 » è anche una specie di « quiz graffiti », giacché verranno riproposti vecchi giochi televisivi: da quello delle campane (vedi « Il musichiere ») a quello dei mimi (Telematch), a quello del tabellone (Rischiatutto). Il programma viene registrato settimana per settimana nel Centro di Produzione di Milano. La regia è di Enzo Trapani. Non sono previsti ospiti d'onore. Ma se il gradimento risulterà basso...

SPORT

Sabato 3

RETE 1

14,00 Tennis
Italia-Corea del Sud di Coppa Davis da Sanremo.

18,10 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

RETE 3

14,00 TG3-Diretta sportiva
Bocce: Campionato mondiale da Novara. Pallacanestro: Honky-Vigevano da Fabriano.

20,40 Sport-tre

22,35 Campionato italiano di calcio di serie A e B

Domenica 4

RETE 1

14,00 Tennis
Italia-Corea del Sud di Coppa Davis da Sanremo.

18,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

16,00 TG2-Diretta sport
Ippica: Arco di Trionfo da Parigi. Ciclismo: Giro dell'Emilia da Bologna. Ippica: Derby di trotto da Roma.

18,00 Campionato italiano di Calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,45 TG2-Gol Flash

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

TRAPATTONI E LA JUVE CONTRO IL MILAN

Lunedì 5

RETE 3

17,30 Campionato italiano di calcio di serie A e B

22,00 Il processo del lunedì
A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 7

RETE 1

22,40 Mercoledì sport

FILM & TELEFILM

Sabato 3

RETE 1

14,00 Jack London: l'avventura del grande Nord
Con Orso Maria Guerrini e Andrea Checchi.

18,50 Hagen
« Trauma ».

RETE 2

14,30 L'evaso
Con Simone Signoret, Alain Delon, Ottavia Piccolo. Regia di Pierre Granier.

18,50 Radici: le nuove generazioni
18. puntata.

20,40 Una storia del West
Regia di Mel Stuart (5. puntata).

21,35 L'invenzione di Morel
Con Anna Karina, Giulio Brogi, Anna Maria Gherardi, Enzo Marano, Claudio Trionfi. Regia di E. Greco.

RETE 3

16,15 Il grande sentiero
Con Richard Widmark, Carrol Baker, Karl Malden, Sal Mineo, Dolores del Rio, Riccardo Montalbano, James Stewart, Edgar G. Robinson. Regia di John Ford.

Domenica 4

RETE 2

12,05 Le strade di San Francisco
« 45 minuti da casa ». Con Karl Malden, Michael Douglas. Regia di Walter Grauman.

Lunedì 5

RETE 1

14,00 Jack London

16,30 Mio fratello poliziotto

18,50 Hagen

20,40 Piccola principessa
Con Shirley Temple, Richard Greene, Anita Louise, Cesar Romero. Regia di Walter Lang.

RETE 2

16,55 Strasky e Hutch
« L'esca ». Con Paul Michael Glaser, David Soul. Regia di Ivan Dixon.

18,50 Radici: le nuove generazioni
19. puntata.

Martedì 6

RETE 1

14,00 Jack London

16,30 Mio fratello poliziotto

22,30 Adam Strange
« Una faccenda di stregoneria ». Con Anthony Quayle, Kaz Garas, Anneke Wills, Renée Asherson. Regia di Peter Duffell.

RETE 2

18,50 Radici: le nuove generazioni
20. puntata.

20,40 Uno scapolo in paradiso
Con Bob Hope, Lana Turner, Jim Hutton, Paula Prentiss. Regia di Jack Arnold.

Mercoledì 7

RETE 1

14,00 Jack London

16,30 Mio fratello poliziotto

20,40 Sulle strade della California
« Un volto per un'ombra ». Con Don Meredith, David Groh. Regia di Alex March.

RETE 2

16,00 Una ragazza in pericolo
« Il rapimento ».

18,50 Radici: le nuove generazioni
21. puntata.

22,35 Scene di un'amicizia
« Ma io sono un uomo ». Con Rita Yushing, Keith Barron. Regia di John Howard Davies.

RETE 3

20,40 I compagni
Con Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Annie Girardot, Folco Lulli, Raffaella Carrà. Regia di Mario Monicelli.

Giovedì 8

RETE 1

14,00 Jack London

16,30 Mio fratello poliziotto

RETE 2

16,00 Una ragazza in pericolo
« Un carico d'armi ».

16,55 Starsky e Hutch
« Capitano Dobey, sei morto! ».

18,50 Radici: le nuove generazioni
22. puntata.

20,40 Eddie Schoestring, detective privato
« I figli del sole ». Con Trevor Eve, Michael Medwin, Liz Crowther. Regia di Mike Wardy.

Venerdì 9

RETE 1

14,00 Jack London

16,30 Mio fratello poliziotto

21,30 Legione nera
Con Humphrey Bogart, Dick Foran, Ann Sheridan. Regia di Archie Mayo.

RETE 2

16,00 Una ragazza in pericolo

16,55 Starsky e Hutch
« Sotto inchiesta ».

18,50 Radici: le nuove generazioni
23. puntata.

22,30 Il nido di Robin
Con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton. Regia di Peter Fraser Jones.

VARIETA'

Sabato 3

RETE 1

20,40 Fantastico 2
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia con Walter Chiari, Romina Power, Oriella Dorella, Heather Parisi. Presenta Claudio Cecchetto.

Domenica 4

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giorgio Calabrese e Franco Torti. Presenta Pippo Baudo.

22,45 Ray Charles in concerto

RETE 2

20.40 Accendiamo la lampada
Commedia musicale di Pietro Garinei e Iaia Fiastri. Musiche di Armando Trovaioli. Coreografia di Guido Landi. Con Johnny Dorelli, Elio Pandolfi, Gloria Guida, Isa Di Marzio.

RETE 3

19,35 Donna rock: Mia Martini

Lunedì 5

RETE 2

21,50 A tutto gag

Martedì 6

RETE 1

21,40 Mister Fantasy
Musica da vedere. Un programma di Paolo Giaccio. Conducono in studio Carlo Massarini e Mario Luzzatto Fegiz.

Giovedì 8

RETE 1

20,40 Sotto le stelle
Di Boncompagni, Magalli, Marenco, Minellono.

RETE 3

20,40 Girofestival '81
Serata finale da Silvi Marina.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **SCAMBIO** foto di tifo organizzato con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Roberto Cesarini, via Santorre di Santarosa 13/9, Nervi (GE).**

☐ **APPARTENENTE** ai boys san Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sergio Ambivero, via Orti 35, Milano.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale e idee. Scrivere a **Stefano Accirsu, via Gallia 34, Sassari.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spezia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sergio Pietrapiana, Stradone D'Oria 78, La Spezia.**

☐ **TIFOSO** bianconero corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Paolo Rocca, via S. Erasmo 30, La Spezia.**

☐ **ULTRAS** Spezia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Carlo Guidi, via Arzelasa, S. Stefano Magra (SP)**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Perfetti, via Portone Rosso 17, Pisa.**

☐ **VENDO** foto delle brigate Atalanta, Boys Inter e altri a L. 1000 cadauna. Scrivere a **Lino Salerno, via R. Sanzio 25, Verdello (BG).**

☐ **APPARTENENTE** al club angeli della curva sud corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Ferrulli, via Verga 23, Taranto.**

☐ **TIFOSISSIMO** juventino cerca tutto il materiale possibile sulla Juventus. Scrivere a **Luca Evangelista, via Litta Modignani 109, Milano.**

☐ **VENDO** foto Fighters a L. 1500 e Ultras Granata a L. 2000. Scrivere a **Cesare Bacchetta, via Palmieri 36, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** al commando ultras curva sud corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Guglielmi, via Padre Semerna 63, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Teddy Boys Udinese corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Puglisi, via Arena 9, Monfalcone (GO).**

MERCATINO

☐ **CERCO** biglietti dello stadio di tutta Italia, scambio con quelli di Torino. Scrivere a **Vincenzo Martino, via Vigliani 87/10, Torino.**

☐ **VENDO** otto annate complete di Hurrà Juventus dal 1972 al 1979 con prezzo da concordare. Scrivere a **Vittorio Severi, corso Fiume 17, Torino.**

☐ **CEDO** la prima dispensa di aggiornamento « Fiorentina Squadra Primavera » relativa ai campionati 75/76/77/78 in cambio del primo numero della rivista « La Fiorentina ». Scrivere a **Carlo Volpi, via Dante 13, Rapolano Terme (SI).**

☐ **VENDO** il film del campionato 76/77 e vari libri di calcio di ogni genere. Scrivere a **Raffaele Tamburrano, piazza Padre Pio 55, Foggia.**

☐ **CERCO** il N. 1 della collana « Mr. No » e gli accessori Subbuteo C. 132 e c. 154. Scrivere a **Enrico Galavotti, via Campagnoli 33/B, Verona.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Franco Berna, via Fiorentia 56, Como.**

☐ **VENDO** foto professionistiche 10 x 15 a L. 1000 di tutti i gruppi ultras italiani. Scrivere a **Gianluca Mucarelli, via Cavriglia 23, Roma.**

« PICCOLE DONNE », DOMENICA ALLE 15,45

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 3

RETE 1
10,00 Jo Gallard
Con Bernardo Fresson, Ivo Garrani, Jean Laner. Regia di H. Bromberger.
RETE 3
20,40 La drammatica storia di Samuel Mudd
Con Dennis Weaver, Susan Sullivan, Richard Dysart. Regia di Paul Wendkos.

Domenica 4

RETE 1
16,05 Piccole donne
Con Meredith Baxter Birney, Susan Day, Ann Dusenberry, Eve Plumb. Regia di David Lowell Rich.
20,40 Eneide
Con Arsen Costa, Giulio Brogi, Marilù Tolo, Olga Karlatos. Regia di Franco Rossi.
RETE 2
13,30 Il tesoro degli Ugonotti
Con Georges Marshal, Yolande Folliot, Philippe Lemaire.

Lunedì 5

RETE 1
16,30 Josephine Beauharnais
RETE 2
14,10 I grandi camaleonti
Con Giancarlo Sbragia, Raul Grassilli, Mario Pisu, Ileana Ghione, Serge Reggiani, Umberto Orsini, Warner Bentivegna.
20,40 Premio Sandro Giovannini
« Una famiglia ». Con Giuliana Lojodice, Tullio Solenghi, Aroldo Tieri.

Martedì 6

RETE 1
16,00 Josephine Beauharnais
RETE 2
14,10 I grandi camaleonti
RETE 3
17,15 Francesco e il re
Con Nando Gazzolo, Salvatore Puntillo, Adriana Cobelli. Regia di Alessandro Giupponi.

Mercoledì 7

RETE 1
16,00 Josephine Beauharnais
7. puntata.
RETE 2
14,10 I grandi camaleonti
8. puntata.
21,30 Le rose di Danzica
Con Franco Nero, Helmut Berger, Olga Karlatos. Regia di Alberto Bevilacqua.
RETE 3
17,00 Una brillantissima farsa
« Tecoppa ntturno » e « Tecoppa & C ». Con Piero Mazzarella, Rino Silveri, Anna Priori.

Giovedì 8

RETE 1
16,00 Josephine Beauharnais
21,45 Uragano sulla Costa Azzurra
Con Glenn Ford, Eddie Albert, Patrick McNee. Regia di Jerry London.
RETE 2
14,10 I grandi camaleonti

Venerdì 9

RETE 2
14,10 I grandi camaleonti
20,40 Greggio è pericoloso
Con Carlo Gasparri, Franca Mantelli, Enzo Robutti, Vittorio Caprioli.
RETE 3
20,40 Chiave di lettura: due modi per leggere un classico
« Le regine di Francia ». Con Renzo Giovampietro, Maddalena Crippa, Milena Vukotic.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

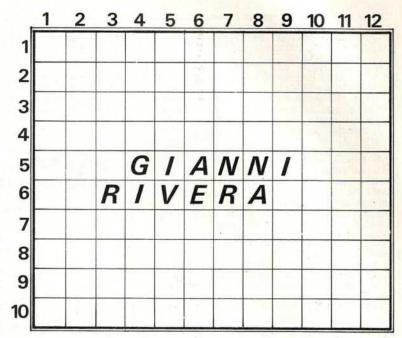
Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA A CHIAVE

PARTENDO dalle parole date, completare il cruciverba, nel quale devono essere inserite 19 caselle nere.

ORIZZONTALI: 1 Domenico calciatore - Prime in volata - Joan, cantante e chitarrista americana - 2 Antenati - Una lingua regionale - 3 Fanno la maglia... rosa! - La sposa di Menelao - 4 un po' triste - Li esegue chi suona l'arpa - 5 Ultime nella canoa - Le consonanti del koala - 6 Umili vesti da frati - 7 Il pronome dell'egoista - Famoso locale di Sanremo - 8 Portentosa - 9 Città del Vietnam - Vino nei prefissi - Monti della Sicilia - 10 I protagonisti della storia - Lo è il movimento dell'acrobata.

VERTICALI: Le seguaci della religione di Cristo - 2 Una... stretta di mano - Nel muro - 3 Il titolo di Laurence Oliver - Il Pataсca di Trastevere - 4 Lo sono i giochi che propone Binarelli - 5 Aver origine - 6 Vivi a metà - Concittadino, corregionale - 7 Vocali in corsa - Il nome di Albertosi - 8 Fu per anni la «casa» di Bartali - 9 Lo sono Merckx e De Vlaeminck - Il nome di Blochin - 10 Non frequentano la chiesa - Semi di carte - 11 Etnologia (abbrev.) - Città tedesca - 12 Una perla della riviera ligure - Vi razzolano le galline.

AUTOBIOGRAFIA

DAI DATI che vi fornisco e dalla mia foto sapete riconoscermi?

❶ Sono nato a New York, nel 1943, e ho compiuto seri studi musicali.

❷ Ho preferito fin da giovane il piano, poi ho cominciato a scrivere canzoni, e ne ho scritta una anche per Elvis Presley.

❸ Mi è piaciuta molto Parigi la prima volta che ci sono venuto, ed ora ci abito abitualmente.

❹ Spesso, però, abito anche in Italia e sulla Costa Azzurra.

❺ Ho già inciso diversi album, l'ultimo dei quali si intitola « Sensitive and delicate ».

CASA D'AUTORE

IN QUESTA CASA tedesca della città di Eisenach nacque nel 1685 un geniale compositore ed organista. Chi?

SOLUZIONI

CRUCIVERBA A CHIAVE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	C	A	S	O	■	V	O	■	B	A	E	Z
2	A	V	I	■	D	I	A	L	E	T	T	O
3	T	A	R	M	E	■	■	E	L	E	N	A
4	T	R	■	A	R	P	E	G	G	I	■	G
5	O	A	■	G	I	A	N	N	I	■	K	L
6	L	■	R	I	V	E	R	A	■	S	A	I
7	I	O	■	C	A	S	I	N	O	■	S	■
8	C	■	M	I	R	A	C	O	L	O	S	A
9	H	U	E	■	E	N	O	■	E	R	E	I
10	E	R	O	I	■	O	■	A	G	I	L	E

AUTOBIOGRAFIA
Stephan Schlacks.

CASA D'AUTORE
Johann Sebastian Bach.

ASSENTEISMO E LAVORO NERO

Siamo tutti Innocenti?

UNA RUBRICA come questa (intendo con questo titolo) bisognerebbe inventarla se già non ci fosse, per farci un pezzo sulla pagina di pubblicità della Innocenti apparsa sul « Giornale » di Montanelli, quella che dice *« cameriere... per favore una mini »*. A prima vista il senso della pagina non è molto chiaro, e i puntini di sospensione non contribuiscono a rendere più comprensibile il titolo. Il lettore distratto non fa molto conto dei documenti pubblicati sotto in fac-simile, e tira avanti: è il destino di quasi tutte le pagine pubblicitarie. A me, per esempio, è accaduto di guardarla appena, di non registrare nulla, e solo dopo qualche istante di sfogliare il giornale all'indietro per ritrovarla. Ma io sono, bene o male, del mestiere e ho l'occhio allenato. Vero è che ben pochi giornali hanno poi parlato, anche brevemente, di quella insolita pagina, ma si vede che molti colleghi sono più distratti di me, oppure pensano che non valga la pena di riferire notizie di questo tipo. Ci sono alcuni peccati in Italia dei quali nessuno vuole parlare, se non per negare che ci siano. Una volta si diceva: stiamo zitti per carità di patria; ma oggi che la patria è così poca cosa forse per effetto del Mec, non si sa per carità di chi stanno zitti. Forse per carità di partito, o di sindacato, o di corporazione, o di demagogia, oppure semplicemente perché il senso morale di tutti è andato a pezzi insieme alle altre cose. A scuola insegnavano che la morale è un insieme di leggi inventate dalla società per difendere il cittadino, e questo deve essere vero, dopo tutto, perché in un Paese come il nostro, dove è rimasta così poca morale, il cittadino è in balla di tutti. Comunque sia, uno degli argomenti quasi tabù è l'assenteismo, che non significa sempre e necessariamente mancanza di voglia di lavorare. Dell'assenteismo tutti parlano mal volentieri come se si trattasse di offendere Garibaldi e anzi per controbilanciare l'esistenza stessa di questa invisa parola ne hanno inventata un'altra di segno contrario e del tutto priva di significato, che è il « presenteismo », cioè l'essere presenti. Questo termine si applica non già quando i ranghi dei lavoratori sono al completo, ma appena la media dell'assenteismo si abbassa di un poco. Così accade che quando gli operai assenti alla Fiat toccano il minimo storico del 3 per cento, la « Repubblica » scrive che « erano tutti in fabbrica ». Il fatto, solo parzialmente vero nel caso specifico, ma assolutamente normale in quella che dovrebbe essere la regola del lavoro, è diventato tanto eccezionale da giustificare un titolo di prima pagina.

camerieri... per favore una mini

DUE DIPENDENTI DI 3ª CATEGORIA, I SIGG. DI MAIO E SPISSO RIENTRANO RISPETTIVAMENTE DALLA C.I.G. (CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI) IL 2.6.80 ED IL 21.10.80. FANNO ASSENZE DI VARIA ENTITÀ IL 27.4.81 PRESENTANO DUE CERTIFICATI MEDICI DI 4 GIORNI PER CIASCUNO (N.B. PONTE TRA IL 25 APRILE E IL 1º MAGGIO). IL 13.5.81 COMINCIA LA SERIE DEI CERTIFICATI CHE LI TIENE ASSENTI CONTEMPORANEAMENTE **E PER LO STESSO MOTIVO**: ESAURIMENTO PSICO-FISICO E STATI ANSIOSI, SINO ALL'INIZIO DELLE FERIE.

NON SI VUOLE insomma confessare che un buon numero d'italiani, mica tutti ovviamente, e neanche la maggioranza per ora, hanno preso il vizio di stare a casa ogni tanto dalla fabbrica o dall'impiego, ma non lo fanno per pigrizia o per inerzia o per scarsa voglia di lavorare, che sarebbe appunto l'assenteismo. Nossignori, lo fanno proprio per voglia di lavorare innata, per il desiderio di impegnarsi in una nuova attività, magari diversa e alternativa rispetto a quella di tutti i giorni. Facciamo l'ipotesi che io sia, per esempio, un netturbino romano o napoletano, e che mi senta stanco di andare sempre in giro a scopare, voglio dire andare sempre in giro con la scopa, cosa potrei fare di meglio che darmi ammalato per tre o quattro mesi, magari prima delle ferie, e cercarmi un lavoretto diverso, forse in ufficio piuttosto che all'aria aperta? Questa non è mancanza di voglia di lavorare, è solo curiosità, piacere di cambiare, desiderio di qualche piccola novità da innestare sulla routine quotidiana. Il particolare che in questo modo io percepirei due stipendi ha il suo peso sul piano pratico, meno su quello morale per i motivi ai quali accennavo prima. In fondo è una trovata, e gli specialisti di semantica hanno subito inventato l'eufemismo: economia sommersa. Ci sono province e regioni che arricchiscono di economia sommersa, ma anche qui bisogna fare una differenza: c'è chi ha trovato un lavoro da fare « dopo » il primo, e chi « durante ». Anche chi fa un secondo lavoro « dopo » il primo, in qualche modo inganna se stesso e la società; è chiaro che uno dei due lavori sarà preferito all'altro e che all'uno, piuttosto che all'altro, andrà il maggiore impegno. Ma al giorno d'oggi questo è un peccato solo veniale, anzi ci si ragiona sopra e si dice: ma guarda che dritto, becca due stipendi e sul secondo non paga nemmeno le tasse, sarà bene che ci pensi anch'io.

PIU' SGRADEVOLE è invece il caso di coloro che fanno il secondo lavoro « durante » il primo ed hanno così tutti i vantaggi di quelli che ne fanno due, ma faticando per uno solo. Questa soluzione, chiaramente favorevole al lavoratore, è invece avversata dai datori del primo lavoro. Questo, in sostanza, è il caso illustrato dalla pagina pubblicitaria dell'Innocenti, quella del *« cameriere... per favore una mini »*. Dice l'azienda che due dipendenti « di terza categoria » presentarono il 13 maggio scorso una serie di certificati medici che li hanno tenuti assenti fino all'inizio delle ferie, contemporaneamente e per lo stesso motivo: esaurimento psico-fisico e stati ansiosi. I due operai lavoravano nel *« famigerato reparto moto dove l'assenteismo è altissimo e avevano frequentato il corso di riqualificazione della Regione Lombardia per circa 850 ore di scuola che sono costate (complessivamente) allo Stato un miliardo e duecento milioni »*. Insomma erano operai preparati a tutto ma la ditta non se ne fidava: troppe assenze sospette, troppi ponti, e per ciò gli mise alle costole un investigatore, anzi una investigatrice. I nostri eroi non lo sospettavano e quindi partirono felici per l'Isola del Giglio, dove avevano un posto (stagionale) da camerieri in una pensione. Erano stati ingaggiati fino al 15 settembre, e secondo l'agenzia investigativa erano anche bravi, si vede che erano stati riqualificati anche come camerieri. Ogni tanto, mentre lavoravano, gli capitava di essere avvicinati da una signora bionda e belloccia, che si fermava a chiacchierare amabilmente, si interessava di loro e gli fece anche un paio di fotografie. « Mai conosciuta una donna come quella », dice ora, stupefatto, uno dei due: « era una spia ». E così il furbo padrone scoprì tutto e licenziò i due operai. « Non è vero niente », replicò il più dritto. « Comunque per ora vado in ferie, quando ritorno ne riparleremo ». E così finisce la storia, che sembra proprio una bella pochade all'italiana con attori presi, come si dice, dalla strada. Mi rimane solo un dubbio: che l'Innocenti abbia speso quei sei o sette milioni per una pagina di pubblicità nella convinzione che, altrimenti, sarebbe stato assai difficile ottenere dai giornali una certa risonanza sul fatto, gratis e per amore di verità.

Franco Vanni

FILATELIA

SAN MARINO. Per i Campionati Europei Juniores, che avranno luogo nella Repubblica del Titano dal 30 ottobre al 1. novembre, su organizzazione della Federazione Sammarinese di Pesistica, Judo e culturismo, è stato posto in circolazione il 22 settembre un francobollo da L. 300, realizzato da Angelo Titonel. Stampa in rotocalco a cura della Helio Courvoisier, tiratura di seicentomila esemplari.

GERMANIA DEMOCRATICA. Emesso un foglietto da 1m per propagandare il nuovo centro sportivo di Berlino. Sul francobollo è rappresentato il grande complesso inquadrato nella raffigurazione allegorica delle varie discipline sportive praticate.

LIBERIA. Dedicata ai Campionati mondiali di calcio che si disputeranno in Spagna nel 1982 una serie composta da sei valori: 3c, 5c, 20c, 27c, 40c, 55c. Su ogni francobollo compare la Coppa del mondo, la Coppa Rimet, l'emblema di « Espana 82 » e le bandiere delle Nazioni partecipanti alle finali; sul valore da 5c, rievocativo dei Campionati del 1938, fa bella mostra di sé il tricolore italiano con lo stemma sabaudo.

Roberto Saccarello

SATYRICON IL TORNEO DEI POETI

Toscana-Lazio: 5-3

DEL CALCIATORE sappiamo tutto o quasi. Quante docce fa; se adora le prugne cotte o la **crème-caramel;** se gli piace viaggiare in aereo o in transatlantico; se il sesso lo pratica sotto le stelle, dentro una macchina ruggente oppure familiare, in un hotel di fama o in qualche pensioncina equivoca. Ma del poeta impegnato negli attuali festivals che si celebrano dovunque, cosa sappiamo? Appena due anni fa il poeta era un tenero oggetto da safari e voleva essere mangiato vivo da un pubblico cannibalesco, tra Capocotta (leggi delitto Montesi) e Fiumicino (leggi delitto Pasolini). Appena due anni fa il poeta italiano andava matto per i calci nel sedere, le torte in faccia, il pernacchio metafisico. « Non siamo che dei giullari di Dio », sospirava Dario Bellezza. « E più ci insultano, ci sputano addosso, ci lanciano sul palco gatti morti e cocomeri, più noi godiamo le gioie del paradiso ». Ma improvvisamente l'estate scorsa (leggi l'esaurientissima cronaca nell'ultimo numero del « Caffé ») eccoci alla restaurazione, alle umbertine dolcezze di Piazza di Siena, ai gelatai in bicicletta con tanto di carrozzette liberty, ai sonetti dei fratelli D'Inzeo, ai dischiusi cofanetti della poetessa Spaziani, ribattezzata dagli intimi Bombonella Sperlari. Renato Nicolini, che se non c'è in tavola una buona bottiglia di Jevtuscenko, lui nemmeno si siede, aveva chiesto ad Agnelli un'immensa mongolfiera con doppia trazione Iveco. Aveva, il divino assessore, concepito un'assunzione finale dei poeti, un collettivo ascendere della formazione verso i Campi Elisi. Ma da Torino hanno risposto picche e i Paris, i Giuliani, i Porta, gli Zeichen si sono dovuti accontentare del metrò, quello che da piazzale Flaminio porta al cimitero monumentale di Cinecittà: estrema fermata e poi il vuoto più felliniano, il silenzio più archeologico, come nella celebre sequenza del film « Roma ».

MA QUEST'ANNO? Quest'anno i poeti hanno sentito la mancanza della mamma. Una mamma, naturalmente, un po' mignotta che comprava profumi e negava ai piccini balocchi. E' arcinoto che la mamma dei poeti italiani ha battuto la cavallina storna nei corridoi e nelle toilettes della facoltà di lettere, e questo dai tempi gloriosi di Ungaretti. « Mamma, tu ami Ungaretti e non pensi più a me », seguitavano a frignare i Pagliarani e i Leonetti. E alla fine la mamma dei poeti italiani che è il ritratto spiccicato della Magnani di « Mammaroma », ha aperto ai suoi piccini l'Aula Magna di quell'Università che la vide negli Anni Cinquanta ballare con l'autore dell'« Allegria » disfrenati tanghi. « Magari a forza di 18, ma vogliamo la laurea, mamma! », seguitavano a frignare la Maraini e la Frabotta. « D'accordo, piccine », rispondeva la mamma un po' mignotta. « Una laurea in poesia non si nega nemmeno a Roberto Benigni e chi è senza lauro scagli la prima pietra ». Benigni all'Aula Magna ha dato inizio allo spettacolo dei poeti che improvvisano, dei vati a braccio: quattro laziali contro quattro toscani. Hanno vinto i toscani per 5 a 3 e la Lazio ora si trova in pessime acque sia ritmiche che lessicali. E poi ditemi se la poesia non è lo specchio fedele del calcio. Prima regola del poeta? Non prenderle. « A Castelporziano fummo lasciati in balia di noi stessi », si lamentava Bellezza. « Senza una guida tecnica, un conforto spirituale. E a Piazza D'Inzeo fummo poi usati come dei cavalli qualsiasi... Ma ora, in questa meravigliosa Aula Magna, chi fischia e dissente viene subito allontanato. Vero, mamma? ».

I POETI ITALIANI non sono che dei chierichetti fiuta-incenso. L'altro giorno tutti a Tarquinia per la Messa Solenne in onore di Vincenzo Cardarelli e domenica prossima tutti a Monterosso (le Cinque Terre) per la caccia al tesoro realizzata con gli scorci panoramici, le riviere, gli stocchi d'erbaspada, gli eucalipti biondi, la casa dei doganieri, gli oggetti, le ceramiche, i monili cari alla Musa di Eugeno Montale. Io invece, questo 4 ottobre, San Francesco, prendo l'aereo Roma-Catania, avendo validi motivi per sostenere che la grande partita da vedere è Catania-Perugia. Il mio cuore è terribilmente diviso. Fui consigliere fraudolento alla corte di Mazzetti per cinque anni e passa, dai giorni dei grifoni promossi in B fino alla discacciata di mister Arroseur Arrosè, sì proprio quello delle prime comiche finali: a forza di innaffiare finisce per essere innaffiato, caro Arroseur Arrosé, si sta schierando di fronte a te il Perugia di Giagnoni. Se ha i numeri per salire in A me lo deve dire questa partita. Quanto ai tuoi numeri per restare in B, ci metto la mano sul fuoco. Cacciato sì, per eccesso d'eloquio e di linguaccia biforcunta, ma mai e poi mai per essere retrocesso. E intanto i relativi anagrammi sui due tecnici, ci offrono un Giagnoni e un Mazzetti così come sono: Gustavo alla ricerca amletica di se stesso, Guido che ama e odia la A mai sperimentata, peggio d'un Catullo davanti a Lesbia. E notare alla fine quell'**« Ammazzate 'o »** degno d'un musical rugantinesco interpretato da Gigi Proietti. Quanto a Bearzot, si sa: anche lui, come i nostri poeti da sottobosco e da palude, è legato alla massima spadoliniana del « primo non prenderle », e a quella risorgimentale che fa: « Roberto, qui si fa la Spagna o si muore! ».

EPIGRAMMI

1) ANAGRAMMA DI GUSTAVO GIAGNONI: OVVERO DA CATANIA CON TERRORE

Sogno o son guasto?
Viaggio in A o in Vagoni
uggiosi, ignoti?
Sono un vino o un vuoto?
Un ago o un uovo?
Un vov o un gin?
O un divo o un inguaiato?
Novità? N.N.
Ingaggio ingoia ingaggio:
tanti anni agitati, insonni, ingiusti
Una vita insana... una gag svanita...
In giugno — vagito o agonia?
si va in A, Gaio, o si va via.
Tua « Augusta Vanitas ».

2) ANAGRAMMA DI GUIDO MAZZETTI: OVVERO LA VOLPE E L'UVA

T'odio e t'amo,
o mia A mai guadata!
A di guitti, di idioti, di matti,
di zozze idee medie!
T'amo e t'odio,
o mia A mai matata,
ammazzate 'o!

3) ANAGRAMMA DI ENZO BEARZOT: OVVERO GIANNI BRERA CI COVA

Non ronzare, tornante!
Arretra, torre!
A zona o è notte nera!
Tento onorato zero a zero,
e tra toro e torero
nozze nababbe,
beato tran tran.
Roberto, tenero bon bon,
orzo etereo, zazzera arenata,
torna a trottare, Roberto...

4) ANAGRAMMA D'UN 3 A 2: OVVERO GLI ULTIMI DIECI MINUTI

Rete! Tre a zero!
O eterno bene!
O bronzeo trono!
No, No! E' zoo!
Zoo errante, ebete!
E' zattera atra!

Gaio Fratini

Quando lo sport fa strada

PER QUATTORDICI riprese, sul ring di Las Vegas, Ray Leonard e Thomas Hearns hanno danzato « a suon di pugni » su otto scritte IVECO mentre sui teleschermi di tutto il mondo insieme ai minuti e secondi del round compariva ad intermittenza sempre il nome della società del gruppo FIAT che costruisce veicoli industriali ed autobus commercializzandoli in tutto il mondo. Per la prima volta in un incontro di pugilato mondiale è comparsa in modo massiccio il nome di una società italiana e non sarà l'ultima: la prossima apparizione sarà il 3 ottobre in occasione di un altro incontro da fantascienza quello tra Hagler e il siriano Hamso. Scalpore e interrogativi nel mondo dello sport sono state le prime reazioni ma fuori luogo; da ormai tre quattro anni l'IVECO è presente nel campo dello sport: per tre anni è stata la « regina » dell'atletica leggera. L'IVECO tanto per intenderci è la squadra sotto i cui colori gareggiano due medaglie d'oro a Mosca: Sara Simeoni e Maurizio Damilano e con i colori dell'IVECO ha gareggiato negli ultimi anni, fino al momento del ritiro, Pietro Mennea. Per due anni l'IVECO è stata la squadra campione d'Europa; per tre anni ha vinto consecutivamente il campionato italiano di società oltre ad una trentina di titoli individuali ed a un campionato del mondo « masters » di maratona con un certo Renato De Palmas, quarantenne, operaio a Mirafiori senza dimenticare le tre medaglie d'oro agli ultimi campionati europei di Praga e i tanti successi nelle gare continentali « indoor ».

SUPREMAZIA. Il meccanismo che si era incantato quest'anno per una serie di coincidenze che vanno dal ritiro di Mennea, all'abbandono delle scene agonistiche di alcuni campioni come Buttari e Ballati, alla forzata assenza di alcuni giovani per via dei quindici mesi «in stellette». Ma l'IVECO che tanto ha avuto dal mondo dell'atletica non lascia la scena: prossimamente dovrebbe buttare le basi per un ritorno, in grande stile o comunque con una presenza significativa. *« Finora abbiamo lavorato sull'immagine del prodotto, ora dobbiamo impostare una strategia di immagine di società multinazionale »* dicono alla direzione « immagine » IVECO. Così nel mese di agosto sono arrivate le prime « bombe » che hanno scosso la quiete dell'estate. L'IVECO sponsorizza la squadra dell'Avellino: nei pressi della città campana c'è lo stabilimento IVECO di Valle Ufita ove si producono autobus. Un sostegno che comporterà una spesa di 150 milioni e un autobus « di quelli belli » perché i muscoli dei « lupi » non si intorpidiscano durante le lunghe trasferte. Ma il caso Avellino non è il solo: L'IVECO è azienda internazionale ed ecco che anche il Bayern di Monaco, la squadra di Rummenigge e Hoeness (tanto per intenderci), avrà le maglie con la scritta DEUTZ IVECO e in Francia, dove c'è lo stabilimento della UNIC (sempre IVECO), sarà o il Nantes o il Saint Etienne a portare la scritta UNIC IVECO, che comparirà così anche nel campionato transalpino.

IL FUTURO. L'escalation continua: atletica, calcio ed ecco la boxe, due avvenimenti visti da centinaia di milioni di persone nei cui occhi deve entrare il nome dell'IVECO. Nell'atletica grandi campioni che devono essere di stimolo ad esempio per i giovani; il calcio è lo sport più popolare del mondo ma perché la boxe? *« E' uno sport che si sposa con l'immagine dei nostri prodotti* — è la secca risposta — *solidità, potenza, dinamicità sono le loro caratteristiche, quale sport è più vicino della boxe a questi concetti? E poi non dimentichiamo che i camionisti americani prediligono la boxe e il football americano, gli Stati Uniti dovranno diventare un mercato in cui sfondare ».* Quali altre sorprese salteranno fuori dal cilindro della casa torinese? Gli « addetti » non rispondono, si trincerano dietro silenzi ed ammiccamenti, sorrisini che però non lasciano dubbi: se il buon giorno si vede dal mattino ne vedremo ancora delle belle.

Il ring del Caesars, sopra, **durante Leonard-Hearns; il Bayern-Monaco,** a sinistra, **con la nuova maglia Iveco-Magirus;** sotto **l'Avellino** e a destra **Sara Simeoni**

CAMPIONATI AL VIA/IL RUGBY

Una nuova formula discretamente astrusa, con quattro gironi e poule scudetto a sei squadre, contrassegna il campionato 1981-82 che prende il via domenica prossima. Il motivo tecnico è l'inserimento del Parma fra le « grandi » storiche: Aquila, Benetton, Petrarca e Sanson

Dopo la rivoluzione

di **Giuseppe Tognetti**

CAMPIONATO nuova formula, dunque, ordinato su quattro gironi con 16 concorrenti, anziché a girone unico con 12 squadre; un romanzetto in tre opuscoli, l'ultimo dei quali racconta di una poule scudetto a sei protagoniste, e di due gironi a cinque che dovranno indicare le quattro unità da retrocedere in serie B. Si passa da una fase all'altra con meccanismi alquanto astrusi per cui c'è già chi pensa se a un certo punto non sia il caso di perdere qualche partita anziché vincerla, per entrare in un certo girone della seconda fase anziché in un altro. Quisquilie che la dicono lunga sulla nuova strutturazione del torneo, alle quali si può aggiungere che molte società — dato che in una gara sportiva non si sa mai come possa andare a finire — sono state costrette ad impostare la campagna abbonamenti per le sole due prime fasi, mentre per la terza si vedrà in seguito. Con queste premesse c'è solo da sperare che una buona dose di fortuna accompagni le iniziative quantomeno imprudenti dei federal-dirigenti. Per il momento, nemmeno da personaggi autorevoli, abbiamo avuto la ventura di ascoltare un pronostico favorevole. Comunque sia, poiché l'inizio di un campionato è sempre una festa, dedichiamoci alla ricerca dei motivi che dovranno colorirlo. Innanzitutto ci sembra il caso di ricordare le modifiche apportate ad alcune regole del gioco: senza entrare nei dettagli, ci sembra lecito prevedere che le nuove norme sul « tenuto » sveltiranno il gioco e soprattutto daranno spazio maggiore alla mischia spontanea, quella fase che è sempre stata una manna per la continuità dell'azione e che in questi ultimi tempi era molto scaduta, soffocata dall'abuso del « maul ».

PROTAGONISTI. Poi, si capisce, le protagoniste, che quest'anno, forse, non sono più soltanto le quattro abituali mattatrici, vale a dire Aquila, Benetton, Petrarca e Sanson. Tale quartetto — anche se la Sanson

»»

IN SEDICI ALLA PARTENZA

M.A.A. Rugby Milano
Officine Fracasso San Donà
Ceci Rugby Noceto F.B.C.
Polisportiva Aquila Rugby
Italcase Rugby Brescia
Petrarca Padova
Americanino Casale sul Sile
Bandridge Livorno
Amatori Rugby Catania
Benetton Rugby Treviso
Imeva Rugby Benevento U.S.
Ferrarelle Rugby Frascati
S.S. Sanson Rugby Rovigo
Roma Olimpic Rugby
Rugby Parma F.B.C.
Texas Rieti Rugby Club

IL CALENDARIO DELLA PRIMA FASE

1. GIORNATA
(andata 4/10/81 - ritorno 1/11/81)

GIRONE «A»
M.A.A. Milano-Fracasso San Donà
Ceci Noceto-Aquila

GIRONE «B»
Italcase BS-Petrarca PD
Americanino Casale-Bandridge LI

GIRONE «C»
Amatori CT-Benetton TV
Imeva Benevento-Ferrarelle Frascati

GIRONE «D»
Sanson RO-Olimpic Roma
Texas Rieti-Parma

2. GIORNATA
(andata 11/10/81 - ritorno 8/11/81)

GIRONE «A»
Aquila-M.A.A. Milano
Ceci Noceto-Fracasso San Donà

GIRONE «B»
Bandridge LI-Petrarca PD
Italcase BS-Americanino Casale

GIRONE «C»
Benetton TV-Imeva BN
Ferrarelle Frascati-Amatori CT

GIRONE «D»
Sanson RO-Texas Rieti
Olimpic Roma-Parma

3. GIORNATA
(andata 18/10/81 - ritorno 15/11/81)

GIRONE «A»
M.A.A. Milano-Ceci Noceto
Fracasso San Donà-Aquila

GIRONE «B»
Bandridge LI-Italcase BS
Petrarca PD-Americanino Casale

GIRONE «C»
Amatori CT-Imeva BN
Ferrarelle Frascati-Benetton TV

GIRONE «D»
Parma-Sanson RO
Texas Rieti-Olympic Roma

CHI FERMERA' IL VOLO DELL'AQUILA

Terzo scudetto tricolore, settimo titolo nel campionato giovanile, per la seconda volta la Coppa Italia, sono i traguardi che l'Aquila ha conquistato nella passata stagione. La squadra nero-verde di Antonio Di Zitti rimane più che mai la squadra da battere. Ha sostituito il sud-africano Bob Louw (proclamato « giocatore dell'anno ») con il connazionale Matty Burger, ma soprattutto ha recuperato il bravissimo trequarti ala Massimo Mascioletti, finalmente guarito dall'infortunio alla spalla. Vi presentiamo i campioni **da sinistra in alto:** l'allenatore Loreto Chucchiarelli, Trippitelli, Di Carlo, Mariani, il sud-africano Bob Mouw, Luca Pelliccione, D'Onofrio, Catena, Giorgio Morelli. **In ginocchio:** Ghizzoni, Lucio Pelliccione, Crescenzo, Giancarlo Morelli, Pacifici, Ponzi, Bandini.

Nella mente degli innovatori, un rugby di attacco dovrebbe essere la conseguenza inevitabile della inedita formula del campionato. Il trevigiano RINO FRANCESCATO, ancorché in disaccordo con i dirigenti della Benetton, sarà ancora uno degli interpreti migliori del gioco offensivo.

L'ALBO D'ORO

1929 - Ambrosiana
1930 - Amatori Milano
1931 - Amatori Milano
1932 - Amatori Milano
1933 - Amatori Milano
1934 - Amatori Milano
1935 - Roma Rugby
1936 - Amatori Milano
1937 - Roma A.S.
1938 - Amatori Milano
1939 - Amatori Milano
1940 - Amatori Milano
1941 - Amatori Milano
1942 - Amatori Milano
1943 - Amatori Milano
1944 - non disputato
1945 - non disputato
1946 - Amatori Milano
1947 - Ginnastica Torino
1948 - Roma Rugby
1949 - Roma Rugby
1950 - R. Parma F.B.C.
1951 - Rovigo
1952 - Rovigo
1953 - Rovigo
1954 - Rovigo
1955 - R. Parma F.B.C.
1956 - Faema Treviso
1957 - R. Parma F.B.C.
1958 - Fiamme O. Padova
1959 - Fiamme O. Padova
1960 - Fiamme O. Padova
1961 - Fiamme O. Padova
1962 - Rovigo
1963 - Rovigo
1964 - Rovigo
1965 - Partenope
1966 - Partenope
1967 - P. Aquila Rugby
1968 - Fiamme O. Padova
1969 - P. Aquila Rugby
1970 - Petrarca Padova
1971 - Petrarca Padova
1972 - Petrarca Padova
1973 - Petrarca Padova
1974 - Petrarca Padova
1975 - Concordia Brescia
1976 - Sanson Rovigo
1977 - Petrarca Padova
1978 - Treviso
1979 - Sanson Rovigo
1980 - Petrarca Padova
1981 - P. Aquila Rugby

Una palla consegnata a MASSIMO MASCIOLETTI è sempre una seria minaccia per qualsiasi difesa. L'infortunio patito la scorsa estate in Nuova-Zelanda è ormai superato e dopo un'intera stagione di inattività, l'aquilano ritorna come protagonista di primo piano sulla scena del campionato.

Il francese Guy Pardies ha lasciato il Petrarca e per FULVIO LORIGIOLA dovrebbe essere l'anno della consacrazione tecnica. Finirà in tal modo l'assurdo che voleva il mediano di mischia titolare della squadra azzurra in panchina nella propria società per far posto ad un anziano giocatore straniero.

GLI STRANIERI SQUADRA PER SQUADRA

SQUADRA	GIOCATORE	NAZIONALITA'	ETA'	ALTEZZA	PESO	RUOLO
AMERICANINO CASALE	Glen RICH	Nuova Zelanda	27	1.92	95	Terza linea
AQUILA	Matty BAUSHOFF BURGER	Sud Africa	27	1.94	91	Terza linea - Ala
BANDRIDGE LIVORNO	Mark CRACKE	Nuova Zelanda	26	1.80	85	Terza linea
BENETTON TREVISO	Bruce MUNRO	Nuova Zelanda	30	2.03	106	Seconda linea
CECI NOCETO	Kim WILLIAMS	Galles	20	1.81	74	Mediano d'apertura
FERRARELLE FRASCATI	Ray BELLINGAN	Sud Africa	34	1.73	74	Mediano di mischia
FRACASSO SAN DONA'	Brian HEGARTY	Nuova Zelanda	27	1.83	82	Trequarti centro
ITALCASE BRESCIA	David CORNWALL	Galles	36	1.79	81	Mediano d'apertura
M.A.A. MILANO	Paul DODDS	Australia	27	1.70	70	Mediano di mischia
PARMA	Neil McDONALD	Sud Africa	22	1.90	101	Seconda linea
PETRARCA PADOVA	Andrew SKINNER	Sud Africa	22	2.01	109	Seconda linea
SANSON ROVIGO	Schalk BURGER	Sud Africa	26	1.98	110	Seconda linea
TEXAS RIETI	Pat GALLAWAY	Nuova Zelanda	21	1.82	78	Mediano d'apertura

NB. - Amatori Catania, Imeva Benevento e Roma Olimpic non allineano giocatori stranieri

BISH, IL SUPERSTITE

Il rugby italiano è tornato quasi in assoluto nelle mani di tecnici italiani. Resistono ancora due gallesi, David Williams (che cura le sorti della neopromossa Noceto) ma soprattutto Roy Bish, da due anni alla Benetton Treviso dopo un travagliato periodo alla guida della nazionale italiana e, in seguito, dell'Algida Roma. La squadra trevigiana appare alla partenza una delle più attrezzate e il gallese potrebbe fare centro.

si va modestamente proclamando in fase di ristrutturazione tecnica — monopolizza senza dubbio l'attenzione generale, tuttavia è probabile un efficace inserimento del Parma il quale, sulla scorta delle prodezze compiute nella passata stagione, si è portato con un piede (o forse due) nel cerchio delle « grandi » storiche. Così per inciso, l'intrusione del Parma ha preso in contropiede i manipolatori della nuova formula i quali avevano elaborato il capolavoro sulla indiscutibile certezza che nessuno avrebbe ostacolato l'arrivo in finale delle quattro intoccabili « stelle » del rugby italiano. Ed invece andrà a finire che una di queste cinque squadre dovrà finire in uno dei gironi salvezza... Parlare di favoriti con il poco che si è saputo non è facile, tuttavia abbiamo molta fiducia nel Benetton il quale, con l'arrivo di Annibal a far coppia con Munro, avrà senza dubbio una delle più forti seconde linee d'Italia; inoltre ha recuperato l'ala Manrico Marchetto, è al sicuro in fatto di mediani e avrà anche una grande linea di attacco se risolverà la vertenza con i fratelli Francescato. Nonostante la modestia con la quale si allinea alla partenza crediamo molto anche nella Sanson che sotto la guida del francese Raoul Barrière (il mago di Beziérs) ha svolto una durissima preparazione. Poco si sa del Petrarca, ma si può essere certi che avrà come sempre un serio discorso da fare. Ma più che mai, c'è da crederlo, sarà l'Aquila la squadra da battere: sospinta da un entusiasmo che ha conquistato un'intera città, dopo una stagione che al di là del campionato maggiore ha visto i nero-verdi trionfare anche nel campionato giovanile e nella Coppa Italia e arrivare alla finale del campionato cadetti, la squadra di Antonio Di Zitti tenterà con fermezza la conquista del quarto scudetto, forte quest'anno di un Mascioletti completamente guarito.

UN NOME NUOVO. Ma ciò che più si attende in questa stagione è l'affermazione di un nome nuovo, anche per dare un senso a questa nuova formula, e tutto sembra indicare nel Parma la squadra scomoda per i sogni del quartetto astrale. Se i gialloblù, ancora sotto la guida di Marco Pulli, daranno un seguito alle imprese della passata stagione, potranno derivarne sorprese ed incertezze in grado di stimolare un interesse che oggigiorno si dura fatica a pronosticare. Ma è chiaro che qualche prodezza l'attendiamo anche da squadre di buona tradizione e parliamo di San Donà, Olimpic Roma, Frascati, Amatori Catania, Milano. Se il Veneto saprà riconquistare in fretta il predominio interrotto un anno fa dall'Aquila, è un altro motivo di cui si parla. Punti sul vivo, petrarchini trevigiani rodigini e satelliti vari hanno cominciato presto ad affilare le armi e sembrano decisi a non perdere l'iniziativa, così come accadde un anno fa. Poche le squadre rimaste senza sponsorizzazione (tra le quali Petrarca, Amatori Catania e Parma in omaggio a una tradizione che ormai è un blasone), poche anche quelle che non si sono accaparrate lo straniero: quali saranno i bravi e quali le mezze tacche lo sapremo fra poco.

g. t.

Anfiteatro San Siro

Dal « Corriere della sera » del 22-7-2481

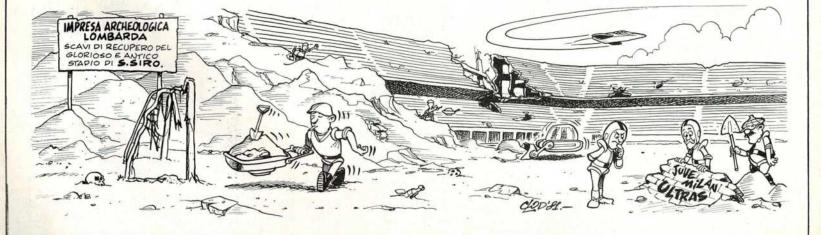
Questo racconto di « fantasport » del nostro lettore Alessandro D'Errico di Verona ha vinto all'unanimità il premio per il « pezzo inedito » al Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera

CONTINUANO i preziosi ritrovamenti che hanno caratterizzato questi ultimi giorni di scavo in zona Fetonte, e preziose rivelazioni sul passato della nostra Milano vengono ad accavallarsi agli occhi degli esperti dando luce ad un'epoca sepolta sotto le macerie degli anni. La prova del carbonio 14 ha tolto ogni perplessità agli studiosi, andando a confermare le teorie nate con lo studio statistico del polline — contenuto nei depositi naturali di torba necessariamente rimossi per far luogo agli scavi —: ci troviamo davanti ad un anfiteatro risalente al IV secolo D.C., in avanzata età imperiale romana, l'anfiteatro San Siro. Probabilmente nome tardo — alla costruzione era noto come anfiteatro Meazza —, S. Siro già dai primi giorni di scavo testimoniava da sé la sua origine romana con le numerose scritte « Juventus-Inter-Ultras » ritrovate sulla struttura in muratura, e in particolare con la scritta INTER F.C., dove F e C puntate stanno per « FAS COMITIAVIT » e INTER sta per « INTERREX ». In un primo momento, risalendo la figura dell'interrex al VI-IV sec. A.C., gli storici avevano indicato questo come il periodo più probabile ad aver visto i natali dell'anfiteatro, ma poi, sulla base di testimonianze storiche di età più avanzata, hanno identificato l'INTERREX FAS COMITIAVIT come mera cerimonia rievocativa dei costumi del passato, celebrata dall'imperatore nell'anfiteatro davanti a tutto il popolo romano.

NEL TENTATIVO di assegnare un anno preciso alla costruzione dell'anfiteatro San Siro, si è cercata di essa testimonianza negli storici, Livio, Svetonio, che però non ne fanno menzione. La traccia è venuta dal carme « ITALIA » rinvenuto in una stanza di quello che con tutta probabilità era l'anello inferiore dell'antica costruzione; detto breve componimento sembra essere il carme di inaugurazione dell'anfiteatro, dove l'anonimo autore intendeva fare atto celebrativo all'imperatore. Ecco il testo così come ci è giunto: « ITALIA: ZOFF ROVERSI FACCHETTI, ROSATO SALVADORE MERLO, CAUSIO JULIANO MAZZOLA DESISTI RIVA » cioè « ho rovesciato (ROVERSI) zolle di terra (ZOFF, accusativo alla greca) sull'arena, mentre il merlo rosa veniva destinato alla salvezza (ROSATO SALVADORE MERLO, ablativo assoluto; si tratta di una fantasiosa figura mitica), e ho donato (DESISTI) a Cassio Giuliano (CAUSIO JULIANO) una piccola mazza (RIVA MAZZOLA) ». Ora, il gesto di donare simbolicamente una piccola mazza da gladiatore all'imperatore per inaugurare l'anfiteatro era atto frequente per quei tempi, e se Cassio Giuliano corrisponde all'imperatore Giuliano l'Apostata, il periodo del suo regno (351-363 D.C.) è anche quello della costruzione dell'anfiteatro San Siro. Distrutto da più di duemila anni di barbarie, di noncuranza, di naturale azione erosiva, gli storici stanno ora cercando di capire la struttura e le funzioni date all'anfiteatro dagli architetti del IV sec.: probabilmente già terminate allora le persecuzioni cristiane, l'arena doveva ospitare cerimonie pubbliche di ordine religioso e politico, esecuzioni (numerose le scritte sui muri « Rivera boia », di certo un noto carnefice dell'epoca), forse naumachie, sicuramente giochi gladiatori. A tal proposito proprio qui a San Siro sono presenti testimonianze di nuove categorie di combattenti: a fianco dei RETIARII (muniti di rete e di tridente), dei MURMILLONES (con un robusto casco), dei TRACII (con scudo rotondo e pugnale), abbiamo qui TERZINI (armati con la terza, una piccola mazza), ALI (molto veloci e scattanti, armati alla leggera), MEZZEALI (più bassi di statura). Prigionieri di guerra, i contendenti accedevano dai vestiboli (denominati spogliatoi) alla vasta arena — 110 mt X 70 — mediante una scaletta. Attorno all'arena sorgevano gli spalti: subito il podio con alcuni gradini riservati alle autorità e dietro due anelli di gradinate per gli spettatori divise in sezioni, la superiore era destinata all'infima plebe, gli altri ordini di posto alla plebe grassa e agli abbienti. Il materiale di costruzione a prima vista parrebbe solida muratura, ma un documento ritrovato all'interno testimonia che il materiale è tutto calcio estratto da un monte nelle vicinanze; testualmente dice « MONTE PREMI TOTO CALCIO 5.859.943.000 » (cioè « ho usato dal monte tutto calcio » e il numero sta a indicare la quantità, si presume espressa in moggi — 1 moggio = 135 kg —).

COME TUTTE le strutture dell'epoca romana, anche l'anfiteatro San Siro ha il suo mitico fondatore, di cui è stato rinvenuto il busto in marmo, si tratta di Meazza, figlio di Giove e di Venere, che secondo il mito dopo la fortunata spedizione del vello d'oro al seguito del compagno d'armi Giasone, avrebbe aspettato nell'Olimpo 800 anni per poi scendere dal cielo al fianco del padre, per volere degli dei tutti, e posare la prima pietra della monumentale costruzione. La conoscenza della tradizione romana ha spinto gli archeologi, dopo il ritrovamento del busto, alla ricerca della tomba del mitico eroe Meazza, il cui tumulo, secondo le usanze latine, non sarebbe dovuto sorgere lontano dal luogo dove è stata rinvenuta l'effige marmorea. Scavi più accurati hanno messo alla luce una stanza del tesoro a fianco del vestibolo gladiatorio, il che indica che il tumulo dell'inumato Meazza deve essere molto vicino e forse uno dei prossimi giorni lo si vedrà riportare alla luce. Il tesoro, di inestimabile valore storico, è costituito da numerose coppe d'oro recanti varie scritte (COPPA ITALIA, COPPA COPPE, COPPA CAMPIONI, COPPA INTERCONTINENTALE...), e si presume che sia il leggendario tesoro di Meazza sia dalla vicinanza del busto, che dai due diavoli rossoneri dipinti sulla porta d'entrata — a chiara minaccia e monito per eventuali malintenzionati —, e ancora dalla maledizione ai profanatori rinvenuta tra altre scritte latine incise sulle coppe che dice: « SCHNELLINGER BET MALDERA SORMANI SCALA » cio « Schnellinger (un dio degli inferi) dia (BET, arcaismo per det) il male (MALDERA) a chi sormonta la scalinata (SORMANI SCALA; evidentemente un tempo si accedeva alla sala del tesoro attraverso una scalinata).

ORA SI SCAVA più in profondità, ma si presume che quello che l'antica costruzione doveva dirci, oramai l'abbia detto. E' caduta del tutto l'ipotesi che vedeva la costruzione come luogo di culto pubblico, ipotesi alimentata dal nome stesso, S. Siro, un santo, da una fantomatica figura di cui si è trovata traccia, un certo padre Eligio, uomo di fede e di religione, di un certo Cruciani che schiaccia un diavolo rossonero sotto un piede (figura simbolica, forse rappresenta la Chiesa, la Croce — da cui il nome, Cruciani, — che distrugge il male rappresentato dal diavoletto con un « CALCIOSCOMMESSE » scritto vicino di cui è oscuro il significato). Entrambe queste figure, Padre Eligio e Cruciani, appaiono affiancate nei reperti alla parola « scandalo », che molto probabilmente non va intesa nel senso italiano ma nella sua accezione greca « σχανδαλον » cioè ostacolo, insidia, puntualmente superate dalla forza della fede. Probabilmente la costruzione, nata col nome di anfiteatro Meazza, nel 300 D.C., ha assunto nome cristiano San Siro e funzioni religiose solo più tardi, con il definitivo affermarsi del cristianesimo e l'altrettanto definitivo crollo della potenza romana. Non si esclude che questi ultimi dubbi possano venir cancellati di qui a poco da ulteriori scavi e ulteriori prove; oramai gli archeologi e gli studiosi hanno affidato all'umanità tutto ciò che è di sua competenza, perché i posteri tra leggende e racconti mistici sappiano riconoscere la strada della storia.

Alessandro D'Errico

1x2x4= 120 WATT

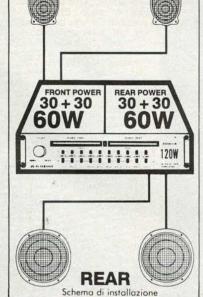
120 Watt per sentire la musica come piace a te; oggi Autosonik propone per la tua auto un impianto hi-fi di concezione incredibilmente nuova:

Schema di installazione

EQB/Biki 100 è costituito da due amplificatori/equalizzatori stereo da 60 W ciascuno. Un amplificatore stereo viene collegato agli altoparlanti Front, l'altro amplificatore stereo agli altoparlanti Rear; in tal modo è possibile equalizzare il suono proveniente anteriormente in maniera indipendente da quello proveniente posteriormente.

Woofer WF/116 : set di woofer da 160 mm., potenza massima 80 W, cestello in alluminio, risposta in frequenza 40 ÷ 10.000 Hz.

SS/230 : pannello a 2 vie, woofer e tweeter piezo-elettrico, potenza massima 30 W, risposta in frequenza 90 ÷ 40.000 Hz.

Ancora una volta, Autosonik è all'avanguardia nell'hi-fi per auto.

AUTOSONIK

AUTOSONIK S.p.A. - 42100 REGGIO EMILIA (Italy) - Via F.LLI CERVI, 79 - TEL. (052) 71746 - 4 LINEE
TELEX 530667 ASK I
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI INSTALLATORI E RICAMBISTI SPECIALIZZATI PER AUTORADIO

Prego inviarmi senza impegno materiale illustrativo sui prodotti hi-fi Autosonik.
Cognome e Nome ....
Indirizzo ....
Città .... Tel. ....

GR2

NOVITÀ

Il torneo Histonium, che ha fatto da cornice alla consegna dei nostri trofei, ha dato una prima anticipazione sul prossimo campionato

L'ipoteca Cividin

di **Luigi De Simone**

VASTO. Magia della discoteca dell' Hotel Rio, magia della premiazione dei «Guerini»: serenità e attimi di intensa commozione hanno colto i «premiati». Propositi di conferma per il prossimo campionato e aspirazioni ad essere al posto dei premiati: questi erano i commenti dei giocatori della massima serie, mentre l'assessore allo Sport Fernando Fiore, il sindaco del comune di Vasto, Antonio Prospero, i due vicepresidenti della Federazione Handball, Giuseppe Di Quattro e Mario Cividin, e il nostro vice direttore consegnavano i «Guerini» ai premiati. Corollario alla premiazione era il torneo organizzato dal nostro giornale con il comune di Vasto, la locale Azienda di Soggiorno e Turismo e la Federazione Italiana Giuoco Handball, che doveva dare utili indicazioni sulle prossime vicende del massimo campionato e di quelli cadetti.

SCUDETTO. Presenti tutte le squadre che daranno vita alla lotta per il tricolore il campo ha fatto registrare conferme e sorprese, positive e negative. Il Cividin, orfano Andreasic, ha confermato interamente il suo valore stupendo per la rapidità di inserimento dei nuovi Gitzl e Schina e per la manovra da rullo compressore. Un ingranaggio già oliato alla perfezione e con una marcia decisamente in più rispetto alle concorrenti. Bozzola, Scropetta e Sivini sono su uno standard già elevato con innegabile vantaggio per la nazionale che, all' inizio del prossimo anno, deve disputare i Mondiali in Belgio.

RIVALI. Pur con tutti gli alti e bassi le rivali dei campioni d'Italia hanno confermato il loro valore. Al torneo è giunta seconda la Forst che, in semifinale, aveva vinto di misura con il Tacca. Entrambe prive dei rispettivi portieri titolari hanno lasciato intendere di poter essere temibili rivali del Cividin. La Forst ha avuto un crollo contro i triestini ma Marz sta sagacemente lavorando in profondità. Cambiare mentalità ai giocatori brissinesi non è facile e al tecnico, per amalgamare una formazione che ha inserito Widmann perdendo però due preziose pedine come Gitzl (passato al Cividin) e Fliri (che ha smesso di giocare) occorrerà del tempo. Marz era comunque soddisfatto per come procede il lavoro. Il Tacca, privo di Breda e Facchetti e in finale di Balic, ha perso le due gare con il minimo scarto e negli ultimi istanti. L'innesto di Andreasic si sta rilevando di enorme utilità: il tecnico Zanovello ha maggiori varietà di schemi in attacco e una difesa meglio disposta rispetto allo scorso campionato. Certi scompensi difensivi registrati allora dovrebbero essere spariti e potrà essere sfruttata appieno tutta la potenza di Balic, intenzionato a «riprendersi» il Guerin d'oro. Ha in parte deluso la Fabbri Rimini. La squadra romagnola si è trovata di fronte in eliminatorie un Wampum caricato dall'aver risolto il problema sponsorizzazione e dal perfetto inserimento di Dragum, che fa ben girare il complesso. Per la Fabbri un bagno di umiltà che farà certamente bene a giocatori e ambiente. La campagna rafforzamenti è stata condotta egregiamente e molti giocatori hanno bisogno di ambientarsi e amalgamarsi. Il valore di Batinovic, Zafferi e Culini (i nuovi) non si discuote: bisogna attendere che il paziente lavoro di Pasolini prenda corpo per veder realizzata una squadra competitiva al massimo. Se poi certa presunzione è lasciata fuori dal campo tanto di guadagnato: la squadra potrebbe esplodere.

TACCUINO DI HANDBALL

TORNEO HISTONIUM GUERIN SPORTIVO (MASCHILE)

Girone A: Cividin, FF.AA., H.C. Imola.
Girone B: Tacca, Cucine Marianelli.
Girone C: Forst, Fondi, E. Mattei.
Girone D: Fabbri, Wampum, Immobiliare.

ELIMINATORIE

Girone A: Cividin-FF.AA. 20-7; Imola-Cividin 9-28; Imola-FF.AA. 19-15.
Girone B: Tacca-Marianelli 33-14; Marianelli-Tacca 7-18.
Girone C: Forst-Mattei 32-7; Mattei-Fondi 12-24; Forst-Fondi 29-12.
Girone D: Fabbri-Wampum 13-17; Immobiliare-Wampum 7-17; Fabbri-Immobiliare 31-8.

CLASSIFICHE

Girone A: Cividin punti 4, Imola 2, FF.AA. 0.
Girone B: Tacca punti 4, Marianelli 0.
Girone C: Fost punti 4, Fondi 2, Mattei 0.
Gione D: Wampum punti 4, Fabbri 2, Immobiliare 0.

SEMIFINALI

Cividin-Wampum 18-13; Tacca-Forst 25-26; Imola-Fabbri 17-28; Fondi-Marianelli 17-11; FF.AA.-Immobiliare 11-4.

FINALI

Finale 1. e 2. posto: Cividin-Forst 25-14.
Finale 3. e 4. posto: Wampum-Tacca 28-27 (dopo i supplementari)
Finale 5. e 6. posto: Fabbri-Fondi 31-7.
Finale 7. e 8. posto: Imola-Marianelli 20-18.
Finale 9. e 10. posto: FF.AA.-Immobiliare 11-4.

Il Cividin ha vinto il torneo «Histonium Guerin Sportivo», seguito da Forst, Wampum, Tacca, Fabbri, Fondi, Imola, Marianelli, FF.AA., Immobiliare e Mattei.

TORNEO HISTONIUM GUERIN SPORTIVO (FEMMINILE)

GIRONE UNICO

Nazionale Sperimentale, Forst, Garibaldina e G.S. Romano.

RISULTATI

Sperimentale-G.S. Romano 18-9; Forst-Garibaldina 22-5; G.S. Romano-Forst 11-32; Sperimentale-Garibaldina 12-7; G.S. Romano-Garibaldina 17-7; Sperimentale-Forst 14-13.

CLASSIFICA

Sperimentale punti 6, Forst 4; G.S. Romano 2, Garibaldina 0.
La Nazionale Sperimentale ha vinto il torneo Histonium Guerin Sportivo, seguita da Forst, G.S. Romano e Garibaldina.

I GUERIN D'ORO DELLA PALLAMANO

Venerdì 18 settembre, all'Hotel Rio di Vasto Marina, è avvenuta la consegna dei «Guerini» da parte del nostro giornale.
Ricordiamo i premiati:
Roberto Pischianz del Cividin Trieste con il «Guerin d'oro», miglior giocatore;
Zarko Balic del Tacca Cassano Magnago con il «Guerin d'argento», miglior realizzatore;
Roberto Calandrini della Dolciaria Rimini Fabbri con il «Guerin d'argento», miglior portiere;
Giuseppe Lo Duca del Cividin Trieste con il «Guerin d'argento», miglior allenatore;
Mimmo Mascioni e **Massimo Neri** con il «Guerin d'argento», migliori arbitri;
Cinzia Signoretti del Caffè Foschi Pesaro con il «Guerin d'argento», **Dagmar Gitzl** della Forst Bressanone e **Simona Maestri** della Mercury Bologna con il «Guerin di bronzo», migliori giocatrici.

SORPRESA. Ha meravigliato positivamente la squadra teramana fresca sponsorizzata Wampum per grinta, temperamento, umiltà e gioco. Ha battuto i riminesi della Fabbri, ha perso onorevolmente con i campioni d'Italia mettendoli spesso in difficoltà all'inizio del secondo tempo e nei supplementari ha battuto il più blasonato Tacca. Dragum al centro svolge una manovra essenziale e redditizia priva di fronzoli, Giusti sfrutta interamente la sua esperienza e Chionchio, pur in ritardo di preparazione, incute timore reverenziale. Se poi aggiungiamo un Giancarlo Da Rui maggiormente disciplinato e sostanziale si comprende come il Wampum si potrà cavare molte soddisfazioni. Di certo sarà ancora il campo teramano a decidere le sorti del campionato.

LE ALTRE. A Vasto hanno partecipato le squadre di serie B. FF. AA., Imola, Fondi e Marianelli Cucine di S. Giorgio a Cremano. Le FF.AA. sono una istituzione dell' handball nazionale e un costante punto di riferimento. Alternano ad ottime annate alcune non all'altezza della propria fama, legate come sono alla disponibilità fornite dalle leve. Il tecnico Alviti si trova ogni anno a varare nuove formazioni con comprensibili difficoltà di amalgama ma non per questo mancano entusiasmo, abnegazione e rispettabile forza tecnica. Dal canto suo l'Imola ha fatto le cose in grande e per bene. Ha sistemato l'assetto societario e si avvia ad attuare programmi di ampio respiro con notevole beneficio della squadra: Bozeglav e Baroncini dovrebbero consentirle un notevole salto di qualità. Il Fondi non lo scopriamo oggi. E' una squadra di valore e nel suo girone farà soffrire tutti. Le Cucine Marianelli hanno voluto cimentarsi in un torneo difficile come quello di Vasto.

FEMMINILE. Accanto al torneo maschile (il secondo) quest'anno ne è stato disputato anche uno femminile con la partecipazione della nazionale sperimentale, delle campionesse d'Italia della Forst, del blasonato G.S. Romano e della combattiva Garibaldina. La lotta per la vittoria finale è risultata una questione fra la Sperimentale e la Forst. L'ha spuntata la Sperimentale, reduce dall'ottimo comportamento nello stage di Umago. Mai una squadra italiana aveva battute le slave e là è succcesso cinque volte su otto incontri. La splendida condizione delle azzurre è stata confermata a Vasto nell'incontro con la Forst. La squadra brissinese pur contando sull'apporto delle nazionali Gitzl e Mittelberger ha dovuto arrendersi di fronte al meraviglioso spirito che anima le azzurre. Buon viatico per i campionati del mondo juniores in Canada (15-30 ottobre 1981). Le nazionali inserite in un girone difficile (URSS, Germania Occidentale e Costa d'Avorio) faranno di tutto per tirare lo sgambetto alla Germania e qualificarsi alle spalle dell'URSS. Per finire, la Forst con l'arrivo della fortissima Mraz è intenzionata a fare il poker tricolore nel prossimo campionato. □

La formazione del Cividin che ha vinto il torneo Histonium battendo la Forst per 25-14

Sono in rotta per Capetown, prima tappa, le trenta barche, cinque italiane, impegnate nella circumnavigazione del globo. Partite da Portsmouth a fine agosto vi rientreranno, via Auckland e Mar del Plata, nel marzo '82

Giro giro mondo

Fotoservizio di **Ida Castiglioni**

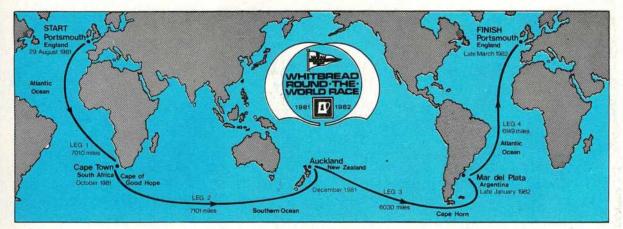
E' PARTITA DA PORTSMOUTH il 29 agosto la terza edizione della Whitbread Round the World Race, la regata intorno al mondo che, dopo oltre 26 mila miglia (circa 49 mila chilometri) dovrà riportare le barche, entro il marzo 1982, allo stesso porto inglese. La lunga navigazione sarà divisa in quattro tappe: Portsmouth-Città del Capo; Città del Capo-Auckland (Nuova Zelan-

nque

da); Auckland-Mar del Plata e Mar del Plata-Portsmouth. I tempi massimi previsti sono l'ottobre 1981 per Città del Capo, il dicembre 1981 per Auckland, fine gennaio 1982 per Mar del Plata e fine marzo 1982 per la conclusione. Attualmente il record della regata è di 134 giorni e sei ore. Alla regata partecipano ben trenta scafi. Fra i materiali da costruzione predominano l'alluminio (16 scafi) e la vetroresina (9 scafi).

LE ORIGINI. L'idea di una regata intorno al mondo non è certo nuova e potrebbe avere come ideali antenate le sfide che i clippers carichi di lana ingaggiavano nel viaggio di ritorno dall'Australia (circa la metà del percorso attuale) per spuntare (arrivando primi in Inghilterra) il miglior prezzo per il loro carico. Da allora molto è cambiato (le imbarcazioni, le vele, le attrezzature, gli strumenti) ma molto è rimasto: lo spirito d'avventura e, soprattutto, il mare, con i suoi iceberg, le sue nebbie, le sue tempeste, le sue bonacce che continuano a dominare e regolare le grandi distese degli oceani, quelle oltre i « quaranta ruggenti » (riferimento ai 40 gradi di latitudine sud) dove poche navi si avventurano.

LA PARTENZA. Il giorno della partenza, già dal primo mattino, migliaia di spettatori s'erano assiepati sul tratto di lungomare tra

IL ROLLY GO DI FALK-SECOURI

Portsmouth e Southesa oltre a quelli che avevano trovato posto nelle gradinate con i posti pagati a caro prezzo. In mare, a stento trattenuta dalle lance del servizio d'ordine, si poteva vedere la più eterogenea flotta che si possa immaginare: barche a vela e da pesca, motoscafi d'altura, canotti e piccole derive, vecchi velieri e offshore, tutti in attesa della partenza. Quando finalmente il cannoncino ha dato il via le prime barche devono aprirsi la strada tra gli spettatori con gli skippers costretti a vere acrobazie.

EVOLUZIONE. La prima edizione della Whitbread, nel 1973/74, fu vinta dalla barca messicana Sayula e per l'Italia erano in gara Guia, Tauranga e CS&RB. Nella seconda edizione, 1977/78, vinta dall'olandese Flyer (in gara anche quest'anno), ci fu un solo scafo italiano, il B&B Italia. Ero a Portsmouth anche otto anni fa, al primo via, e, al di là dell'entusiasmo popolare sempre immutato, quello che più mi ha colpito è stata l'evoluzione dell'andare a vela, strettamente collegata all'evoluzione tecnica degli scafi e della strumentazione. Nel primo giro del mondo il grado della preparazione era abbastanza livellato e le barche avevano alberi non troppo alti e ben rinforzati oltre a essere tutte dotate di timoneria interna per non dover subire troppo le avverse condizioni atmosferiche. All'epoca, per partecipare a questa regata erano sufficenti somme abbastanza modeste agevolmente coperte anche da sponsorizzazioni parziali. Quest'anno l'ambiente mi è parso totalmente modificato con una ben netta divisione fra i mostri Formula Uno (ovvero la maggior parte degli equipaggi) e pochi idealisti romantici, senza soldi e, quasi sempre, impreparati. La tecnica costruttiva, con l'utilizzo di materiali leggerissimi e resistenti, permette di reggere questi sforzi.

I PROTAGONISTI. « Flyer », la più bella imbarcazione in regata, è anche l'unica a non essere sponsorizzata. Di proprietà di un ricchissimo olandese, il banchiere Cornelis van Rietschoten, verrà a costare molto più di 2 miliardi alla fine del giro. « Flyer » è stato costruito per vincere: un solo albero, alto circa 30 metri per una barca lunga 23, nessuna timoneria interna, i più moderni sistemi di comunicazione con i satelliti per avere in ogni momento la propria posizione e le previsioni meteo, un equipaggio super allenato, capi d'abbigliamento e alimenti studiati appositamente per sopportare al meglio freddo e brutto tempo. Come il « Flyer » tendono ad essere attrezzate la maggior parte delle altre barche, anche se non tutte hanno identiche possibilità di vittoria. « Ceramco », neozelandese, « FCF Challenger », « United Friendly », inglesi, « Charles Heidsieck », « Kriter » « Gauloises », « Euromarchè », francesi, « Alaska Eagle », statunitense, e molte altre, sono imbarcazioni molto grandi, pronte ad affrontare condizioni dure, di costo elevato. Qualcuno, come l'industriale italiano Giorgio Falck, sponsorizzato per l'occasione da « Rolly Go », ha preferito farsi costruire una barca molto piccola, ai limiti inferiori delle dimensioni ammesse che, con un costo di dieci volte inferiore a quello di « Flyer », può comunque permettere qualche speranza di affermazione. Infatti, al di là del tentativo di « Flyer » di abbassare il record attuale del giro del mondo a vela (134 giorni e 6 ore), è necessario ricordare che la classifica Whitbread è in tempo compensato, per cui anche una barca piccola può aspirare alla vittoria. Oltre a « Rolly Go », le altre barche italiane sono: « Save Venice » di Doi Malingri, un veterano dei giri del mondo a vela, « La barca laboratorio » di Claudio Stampi, un medico bolognese di origine brasiliana, « Ilgagomma » e « Viva Napoli ». L'Italia è quindi la nazione che allinea maggior numero di concorrenti dopo la Francia (7) ma è anche la nazione con il maggior numero di barche impreparate ed improvvisate, o con equipaggi inesperti e inadatti. Questo discorso non vale per « Rolly Go », evidentemente, pronto per la partenza da parecchio tempo e con a bordo un equipaggio con un'ottima esperienza alle spalle. « Save Venice », « La barca laboratorio », « Ilgagomma » e « Viva Napoli » erano assolutamente senza soldi; inoltre, su « La barca laboratorio » si stavano ancora terminando gli interni; su « Ilgagomma » nessuo sapeva far funzionare la radio, mentre « Viva Napoli » è giunto in porto dall'Italia proprio la mattina della partenza e si apprestava ad affrontare la prima tappa con un equipaggio per più della metà completamente inesperto.

PERICOLI. Perché tutto questo? Che significato avrebbe correre un gran premio di F. 1 con una vecchia carretta e senza i soldi per comprarsi la benzina? Forse qualcuno ha dimenticato, forse gli stessi organizzatori della regata, quanto il giro del mondo sia un'avventura pericolosa: il mare vuole essere rispettato e quindi non perdona l'impreparazione. A chi andrà la vittoria; in Inghilterra era possibile scommettere anche su questo e il pronostico era per « Flyer » ma non è facile fare previsioni: sarà il mare a decidere.

LE BARCHE E I TIMONIERI IMPEGNATI NELLA GARA

BARCA	SKIPPER	BANDIERA	NUMERO DI VELA	TIPO	RATING
FLYER	C. van Rietschoten	Olanda	H2869	Sloop	67.9
FCF CHALLENGER	Leslie Willimas	Gran Bretagna	K808	Sloop	68.8
SKOPBANK OF FINLAND	?K. Gahmberg	Finlandia	L1700	Cutter	38.1
EUROPEAN UNIVERSITY BELGIUM	Jean Blondiau	Belgio	B969	Sloop	34.6
GAULOISES 3	Eric Loizeau	Francia	F7777	Sloop	51.6
SAVE VENICE	Doi Malingri	ITALIA	I9167	Sloop	55.3
BERGE VIKING	Peder Lunde jr.	Norvegia	N3000	Sloop	42.0
CERAMCO	Peter Blake	Z. Zelanda	KZ4400	Sloop	62.9
CHARLES CHARLES HEIDSIEK III	Alain Gabbay	Francia	F15	Sloop	54.6
LA BARCA LABORATORIO	Claudio Stampi	ITALIA	I9488	Sloop	51.0
OUTWARD BOUND	Digby Taylor	N. Zelanda	KZ4525	Sloop	40.0
DISQUE D'OR 3	P. Fehlmann jr.	Svizzera	Z1418	Sloop	46.0
WALROSS III BERLIN	Olaf Michele	Germania	G909	Sloop	3[illegible].5
ROLLY GO	Giorgio Falk Pierre Secouri	ITALIA	I9333	Sloop 39.9	39.6
TRAITE DE ROME	A. Chioatto	M.E.C.	EUR 1	Sloop	34.5
ILGAGOMMA	R. Vianello	ITALIA	—	Cutter	40.0
XARGO III	P. Kuttel	Sud Africa	SA73	Ketch	44.[illegible]
KRITER IX	A. Viant	Francia	F8000	Sloop	53.1
ALASKA EAGLE	N. Bergt	USA	US59707	Sloop	50.4
33 EXPORT	T. Philippe	Francia	F17	Sloop	45.5
BUBBLEGUM	McGowan-Fyfe	Gran Bretagna	K1024	Sloop	33.0
SWEDISH ENTRY	P. Silfverhielm	Svezia	S8876	Sloop	48.0
EUROMARCHE	E. Tabarly	Francia	F5999	Ketch	60.8
CROKY	G. Versluys	Belgio	B711	Sloop	33.7
LICOR 43	J. Coello	Spagna	E2043	Sloop	52.6
SCANDINAVIAN	R. Engqvist	Svezia	S7770	Ketch	43.3
VIVA NAPOLI	B. Panada	ITALIA	—	Schooner	42.1
UNITED FRIENDLY	C. Blyth	Gran Bretagna	K3566	Cutter	68.0
PARIS MATCH	J. L. Dalliere P. Liegard	Francia	F152	Ketch	56.6
MOR BIHAN	P. Poupon E. Reguidel	Francia	F8292	Sloop	37.2

BASKET/IL CAMPIONATO

Il campionato è partito e le sorprese si sono mescolate alle conferme: per un Billy che cade c'è una Sinudyne che ha trovato in Zam Frederick l'uomo squadra che cercava. Partenza lanciata anche per i campioni della Squibb: se avessero preso Jeelani avrebbero subito ucciso il torneo

Ultrafacile

di **Aldo Giordani**

NEL PROSSIMO week-end una squadra cerca il riscatto. Un'altra l'avrà già inseguito a metà settimana affrontando la scatenata « Zam-udyne » di Fredrick. Quel grande napoletano che è Peterson deve aver pensato, in omaggio alla scaramanzia, che anche l'anno scorso la Sinudyne perse in casa la prima partita e poi andò ad un soffio dal primato non soltanto italiano, ma anche europeo. Indubbiamente, la scaramanzia è una bella cosa, ma viene da obiettargli subito che c'è modo e modo: perdere di quindici in casa come ha fatto il Billy con la Fabia, equivale a perdere non la partita, ma la faccia! E' vero che c'erano le ben note (e gravi) assenze ma è anche vero che leggere poche ore prima i giudizi di tutti i tecnici (unanimi nel considerare il Billy nel novero ristrettissimo delle super-favorite per lo scudetto) e poi vederlo giocare in quel modo raccapricciante ha fatto un certo effetto! Va bene che non conta vincere in autunno, ma conta soltanto essere in forma in primavera: tuttavia, dal livello del Billy attuale a quello di un presunto ed ipotizzato Billy-scudetto, non passa soltanto l'inserimento di Meneghin e Gallinari; passa ben di più. Il tutto sia detto senza nulla togliere alla Fabia, attesa alla conferma delle belle cose che ha fatto a Milano. Ed è comunque chiaro che Toni Zeno darà parecchi punti a molti.

SORPRESA. Un clamoroso « colpo » a sensazione della giornata inaugurale è stata anche la sconfitta casalinga della Scavolini « ma come? — insorgerà subito qualcuno — la Scavolini non giocava a Roma? » Infatti, geograficamente, l'incontro si è disputato a Roma, ma — per situazione ambientale — era come se si fosse a Pesaro, perché il pubblico aveva una netta prevalenza marchigiana. In sostanza si è avuto subito la conferma di un assunto che era apparso chiaro: c'è stato un livellamento verso l'alto; quest'anno sono aumentate le partite difficili anche per le « big »: è probabile che le candidate effettive allo scudetto siano sempre quelle, ma è certo che nel discorso-scudetto si sentiranno anche altri acuti, nel senso che sono molte le squadre in grado di tirare lo sgambetto alle favorite. Fa piacere che Roma abbia finalmente una squadra competitiva; fa piacere che subito un italiano « nuovo » si sia portato alla ribalta; fa piacere leggere che la capitale ha finalmente risposto con molto pubblico (ma la metà era di Pesaro); fa sopratutto piacere avere una volta di più constatato che appena si è sentito odor di campionato i « mass media » si sono scatenati e hanno dedicato al basket una eco ed uno spazio ben maggiori di quelli che può suscitare la nazionale. Come per l'appunto volevasi dimostrare.

ORARI. C'è stato il primo turno, e le partite sono iniziate a tre orari differenti. Nel secondo, altri orari differenziati, in omaggio al « pluralismo d'interesse » che, in realtà nasconde soltanto un casinismo di organizzazione. Anche in questo « week end » andiamo avanti con l'anticipo al sabato e Rieti, la piccola Rieti, ritrova un'altra metropoli così come Meneghin, se dovesse risultare idoneo, trova la squadra per la quale giocò millanta battaglie. La Scavolini delle migrazioni marchigiane punta stavolta verso nord, così la carovana di auto intaserà l'autostrada verso Cantù. La brigata di « Skansipero » simpaticissimo Porthos della situazione, approfitterà della sosta brianzola per girare un film sul « set » di Cucciago. Tutti sanno che il Palazzetto di Cantù è in realtà uno « studio » cinematografico, con luci omogenee a tutte le ore del giorno e della notte e che viene affittato per le migliori riprese di cortometraggi e « spot » pubblicitari. Bene: la Scavolini approfitta appunto della trasferta a Cantù per girare uno « short » pubblicitario a favore delle cucine, interpreti principali i giocatori. Come il Billy proietta su tutti gli schemi i suoi giocatori che si passano l'un l'altro la sua bibita in tetrapak e poi la mandano in canestro, così la Scavolini fa evoluire « pro cucine », come giusto, i suoi « uomini sandwich » seguitissimi dall'etere anche in Jugoslavia nella « vernice » del campionato per via dei programmi che, specie sulla costa transadriatica, si captano agevolmente. E dopo Cantù nessuno potrà più negare che quello pesarese è un gran bel cinematografo! Del resto, lo « stop » a Roma è più merito dei bancari che demerito degli adriatici.

PIERLUIGI MARZORATI (FotoCarrer)

GUSTO. La « divergenza » nasce dalla prova di Kupec, che ha ritrovato il gusto di giocare in Italia (definita in USA la « Farm League » della NBA, con una definizione che è usuale per le leghe minori del baseball). La Squibb aveva chiamato Gregory, che era ottimo tiratore ma non rimbalzista, poi ha preso Kupec, che invece... è tiratore ma non rimbalzista. Succede, nella rumba dei cambi che vengono effettuati. Così è per l'andirivieni delle sigle. La Fabia, l'anno scorso, giocava a Roma e non fu promossa; però quest'anno la ritrovi a Rieti, e gioca in « A-1 ». A ben considerare, si tratta di un atto di fede, nel basket: in fin dei conti, il marchio Ferrarelle non aveva granché bisogno di « promotion » essendo già affermatissimo. Volendone affermare un altro la « holding » che li pos-

»»

siede entrambi ha per l'appunto puntato sul veicolo basket, incaricando il felsineo Serafini di lavorare notte e giorno per approntare il tempo le maglie. Torino si becca, in due giornate consecutive, entrambe le squadre di Bononia mentre, con tre squadre nel giro di venticinque chilometri, il comprensorio veneto riesce ancora ad evitare un derby.

SCONTRO. Quest'anno c'è lo scontro diretto, il derby, tra le due squadre di Livorno. C'è chi spergiura che, se la Squibb avesse preso Jeelani (dovette rinunciare perché costava troppo) avrebbe già stravinto campionato e coppa. A Livorno — parrocchia « della libertà » — sono lietissimi che non l'abbia fatto. Hanno perduto nel primo incontro di campionato, ma hanno capito che non retrocederanno. Adesso si preparano ad affrontare in Napoli l'altra neo promossa. In A-2 c'è stata la grana di alcuni tesseramenti difficili per quanto riguarda gli americani perché il super-basket d'Italia deve fare i conti col retrogrado basket altrui, a causa delle disposizioni della federazione internazionale. C'è l'Argentina ad esempio che ha un'organizzazione primordiale, di tipo « palla al cesto » e se un americano capita nelle grinfie di quel campionato, prima di svincolarsene deve sudare le pene dell'inferno.

SCELTA. Hanno attaccato Trieste per l'andirivieni di americani. **« In fin dei conti** — dice l'OECE — (altra sigla emiliana per una squadra fuori regione) **ne abbiamo chiamati solo cinque,** più o meno come tante altre formazioni. Abbiamo avuto la sfortuna di uno che si è fatto male subito, di un altro che sarebbe andato benone, ma aveva la nostalgia. Dopodiché del trio restante ne abbiamo tenuti due ».

MONDO. Vedete com'è fatto il mondo (del basket). Una squadra vende per un miliardo, si priva di due pezzi pregiati (la Sacramora) e va a vincere in trasferta. Un'altra squadra compra per mezzo miliardo, acquista due pezzi pregiati (il Billy) e perde in casa. Poi c'è stato l'inghippo della stella azzurra, un po' dovuto all'assurdità — come si diceva — di dover dipendere, in un basket professionistico come il nostro, da nulla osta di una federazione amatoriale come quella argentina che non ha neanche il telex, e un po' dovuto — diciamo la verità — alla superficialità ed al pressapochismo di certe società italiane, che si svegliano soltanto all'ultimissimo momento. Così Gorizia ha fatto un bel colpo in trasferta, bissando quello dell'anno scorso nella giornata inaugurale. E' andata forte anche la Lazio, ma bisognerà poter valutare bene cosa vale questo Napoli. E c'è stata la singolare evenienza di una squadra che in casa non ha tirato neanche un tiro libero (ancora il Billy). Ma beninteso, gli arbitri non c'entrano. C'entra il fatto che — tirando da fuori, non tentando mai un' entrata, prendendo pochi rimbalzi d'attacco — tiri liberi non se ne guadagnano. Ma siamo già alla vigilia del terzo turno, siamo ad una immediata verifica di tante situazioni. La più bella partita della giornata inaugurale è stata Carrera-Berloni a Venezia. Sono molte le candidate alla citazione di merito della prossima settimana. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

1. GIORNATA: **Bancoroma-Scavolini 82-78; Squibb-Bartolini 101-72; Sinudyne-Jesus 103-85; Billy-Acqua Fabia 58-73; Recoaro-Cagiva 56-55; Carrera-Berloni 75-70; Benetton-Latte Sole 90-75.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Squibb	2	1	1	0	101	72
Sinudyne	2	1	1	0	103	85
Acqua Fabia	2	1	1	0	73	58
Benetton	2	1	1	0	90	75
Carrera	2	1	1	0	75	70
Bancoroma	2	1	1	0	82	78
Recoaro	2	1	1	0	56	55
Cagiva	0	1	0	1	55	56
Scavolini	0	1	0	1	78	82
Berloni	0	1	0	1	70	75
Latte Sole	0	1	0	1	75	90
Billy	0	1	0	1	58	73
Jesus	0	1	0	1	85	103
Bartolini	0	1	0	1	72	101

SERIE A2

1. GIORNATA: **Tropic-Libertas Livorno 87-82; Oece-Cidneo 81-85; Honky-Sacramora 78-82; Stella Azzurra-Goriziana 64-66; Vigevano-Sapori 73-71; Rapident-Latte Matese 81-76; Napoli-Lazio 98-108.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Lazio	2	1	1	0	108	98
Rapident	2	1	1	0	81	76
Tropic	2	1	1	0	87	82
Cidneo	2	1	1	0	85	81
Sacramora	2	1	1	0	82	78
Goriziana	2	1	1	0	66	64
Vigevano	2	1	1	0	73	71
Sapori	0	1	0	1	71	73
Stella Azzurra	0	1	0	1	64	66
Honky	0	1	0	1	78	82
Oece	0	1	0	1	81	85
Libertas Livorno	0	1	0	1	82	87
Latte Matese	0	1	0	1	76	81
Napoli	0	1	0	1	98	108

Tre protagonisti della giornata d'apertura del campionato: Fantin ❶ e Frederick ❷ gli uomini-vittoria della Sinudyne sulla Jesus Mestre; Bouie ❸, autore di una magra inaspettata contro il Bancoroma

Una « cartavelina » che pesa molto

DA OSTIA all'Eur c'è un tiro di schioppo, ed è all'Eur che Massimo Bini, originario della spiaggia di Roma, intende prodursi. Vuol giocare nel Palazzone grande, davanti a una « folla-monstre », come quella delle Olimpiadi del '60, quando lui aveva due anni. Massimo Bini ha siglato la sconfitta della Scavolini nella partita di avvio. Sfiora in statura i due metri e dieci, e nel peso supera appena gli ottantacinque chili. Un autentico « cartavelina » che però sul campo pesa assai. L'anno scorso aveva mostrato una mano quadra mica da ridere: non aveva raggiunto il 40 per cento. Invece quest' anno, di colpo, si è trasformato in match-winner ed ha affondato coi suoi siluri la corazzata pesarese. Se confermerà la sua eccellenza di rendimento, potrà anche considerarsi nella ristretta élite dei giovani di buon peso, nel « micragnoso » basket italiano che talenti non ne ha molti. Ma deve essere continuo. Ecco l'obbiettivo sul quale deve lavorare. Gli « exploits » se restano isolati, fanno solo mangiare le unghie al pensiero di ciò che si potrebbe essere e non si è.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

L'Europa s'addice a Morse

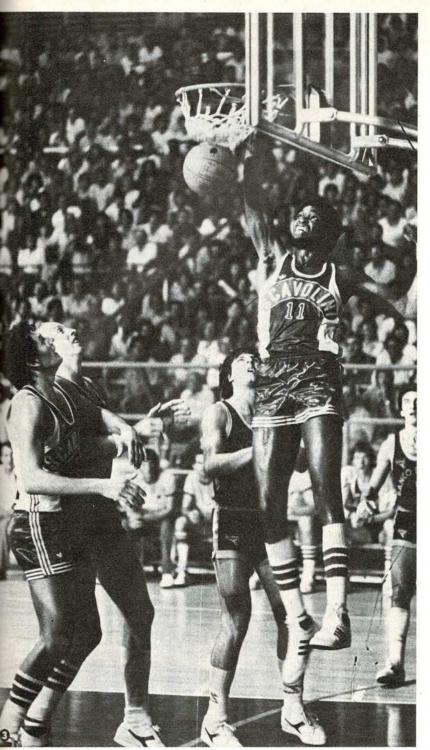
FRANCIA. Falsa partenza per i campioni del Villeurbanne. Il Tours li supera col cuore, coi punti di Cachemire (24) la perfetta regia dell'ex pesarese Holland (15) e i rimbalzi del trio Lamie (12), Vestris (9), Howard (9). Nell'ASVEL Villeurbanne, ottimi Evans (20) e Monclar (20). Con un recital di Eric Beugnot (26) assecondato dagli USA Allen (31) e Wymbs (16) il Le Mans espugna Monaco (Thomas 26, Taylor 15). Con Morse (27) già in forma, Dubuisson (31) e H. Johnson (22), in gran spolvero Antibes castiga Challans (Williams 22, Moore 15). Ad Evry, Clyde Mayes (16) è in condizioni fisiche precarie e Dancy (22) non basta per evitare la sconfitta casalinga contro Orthez (Henderson 35, Waite 14). Il Limoges, nella vittoria esterna di Avignone, mette in mostra la prolificità del suo duo USA Murphy (29) e Kiffin (28). Steve Castellan (22) e Kim Andersson (27) guidano Mulhouse contro Roanne (Gueye 26, Hairston 15). Con l'ex italiano Cummings (26) in acuto, il Vichy sculaccia di brutto Caen (Billingy 19, Bubko 14).

1. GIORNATA: Tours-Villeurbanne 79-76; Monaco-Le Mans 79-85; Evry-Orthez 87-88; Avignone-Limoges 77-94; Antibes-Challans 90-73; Mulhouse-Roanne 83-67; Vichy-Caen 83-59.

CLASSIFICA: Vichy, Antibes, Limoges, Mulhouse, Le Mans, Tours, Orthez 3; Evry, Villeurbanne, Monaco, Roanne, Avignone, Challans, Caen 0. Esiste ancora il pareggio (che dà 2 punti); la vittoria ne dà 3 e la sconfitta 1.

OLANDA. Il Donar Groningen ha fatto sua la posta contro il Parker (Plaat 24, Puidokas 18, Downey 10) grazie alle bordate di Moore (24), Faber (16) e Lawrence (ex Trieste: 14). Inoltre il Canadians Amsterdam (O'Connor 21, Smith 14) supera nettamente il Punch Delft (Taylor 24, Lewis 18, Strong 12).

2. GIORNATA: Donar Groningen-Parker Leiden 95-72; Canadians Amsterdam-Punch Delft 80-64.

CLASSIFICA: Den Bosch, Donar 4; Canadians, Frisol, Haarlem Stars 2; Amsterdam Hatrans, Punch, Noordkoo, Parker 0.

Sei finaliste su sei hanno confermato lo strapotere dell'Est con i sovietici fuori portata. Falliscono gli azzurri, bene la femminile

URSS in orbita

di **Pier Paolo Cioni**

VARNA. Anche i dodicesimi campionati europei di pallavolo hanno ribadito la supremazia continentale dell'Unione Sovietica. La Compagine di Platonov ha infatti messo in fila tutti gli avversari con estrema facilità. Solo la sorprendente Cecoslovacchia ha costretto al quinto set la fortissima formazione russa. Dietro i pluricampioni sovietici si sono piazzati nell' ordine: Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Germania Ovest e Spagna. In campo femminile la sorpresa più grande viene dalla squadra di casa, la Bulgaria, che è riuscita nell'impresa di battere nientemeno che le fortissime russe con un perentorio 3-0 (15-6 15-13 15-12). Dietro le balcaniche si sono classificate nell'ordine: URSS, Ungheria, Germania Est, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Italia, Olanda, Germania Ovest, Jugoslavia e Turchia. Questi campionati europei entreranno alla storia come i giochi dei paesi socialisti e dell'assoluta disorganizzazione. Sono stati infatti il torneo dell'Est per eccellenza non avendo avuto nella finale a sei neanche una compagine occidentale, mentre verranno ricordati per le carenze organizzative.

SENZA STORIA. La supremazia russa, come s'è detto, è stata tale da permettere al tecnico Platonov il lusso di schierare — dopo il primo set — addirittura tutte le riserve e così facendo umiliare ugualmente la terza classificata: la Bulgaria. Vera sorpresa del torneo la Cecoslovacchia di Melichek quarta e non terza, solo per quoziente set. Unica vera « grande » per l'avvenire — questo già dai prossimi campionati mondiali argentini dell'82 — la giovane Polonia del campione olimpionico Skiba. Anche se sconfitta nettamente da Savin e compagni ha dimostrato grosse capacità offensive e difensive mettendo in risalto talenti del calibro li Klos premiato come miglior giocatore di questi campionati, Jarosz e Lasko.

GLI AZZURRI. Anche se hanno mancato l'appuntamento con il girone di finale e quindi con le medaglie non si può dire che la nostra attuale nazionale sia sbagliata o, tantomeno, da disfare. Occorrerà solo eliminare gli elementi disturbatori risultati particolarmente negativi. La nostra squadra — anche nell'opinione dei tecnici stranieri — rimane una delle più belle realtà mondiali. Ci manca solo un pizzico di esperienza e tanta umiltà in campo. Alla luce dei risultati finali anche la nostra sconfitta con i ceki — che ha avuto dell'incredibile — assume un altro valore e deve essere analizzata diversamente. Quelli che sembravano una armata Brancaleone si sono invece rivelati giocatori ostici e molto incisivi. Soprattutto in luce il trio Priezozny-Novotny-Rerabek. Molto positiva tra le nostre file la prova dei « Cavalieri di Roma ». In testa fra tutti il fuoriclasse Dall'Olio che ha riproposto perentoriamente la sua candidatura a unico regista della nostra rappresentativa. Bocciato o quantomeno rimandato Rebaudengo, autore di una polemica quanto mai inutile e inopportuna.

LE DONNE. Positiva la trasferta balcanica delle nostre ragazze: hanno conseguito quell'ottavo posto che vale la qualificazione ai Mondiali peruviani dell'82. Forti del blocco della Diana Docks, della Turetta e della fuoriclasse Stanzani, hanno saputo raggiungere con estrema determinazione la meta prefissata. Con questa ottava piazza la nostra rappresentativa si colloca, temporaneamente, alla guida della pallavolo occidentale.

ARRIVANO I RUSSI. E' stato confermato ufficialmente dal tecnico della nazionale russa Platonov che con il campionato 82-83 saranno presenti sui parquet italiani due o tre atleti sovietici: dovrebbero essere l'alzatore Strarunski, l'universale Tchernichev e lo schiacciatore Selivanov. Sulle probabili destinazioni di questi talenti c'è ancora poco di sicuro. E per il solo Tchernichev si hanno elementi validi: dovrebbe andare in Piemonte alla Robe di Kappa oppure in Emilia alla Santal. □

BELGIO. Il primo turno rivela già la forza scomparsa del Racing Malines (Wright 18) fatto fuori in casa dal Bruges delle due superstars USA Schulz (35) e Parker (15). Passeggiata invece per l'Ostenda campione (Sameay 29, Heath 14, Reul 14) contro il debole St. Trond (Hefele 23). L'Anderlecht (Wearren 36) fatica a superare il Verviers (Hallmann 24, Gregg 10) dell'allenatore italiano Pellizzola. Hellas Gand (Mahyew 31, Rogiers 16) infila Merxem senza USA per scelta. Aershchot (Bell 20, Kropp 16) trafigge Fleurus (Suttle 10). L'ottimo Mike Russell (22), unitamente a Staggers (19) e Dinkins (17) permettono allo Standard Liegi di distanziare Mariembourg (Kendrick 26). Invece nel secondo turno lo Standard (Russell 19, Dinkins 17) cade sul filo di lana con l'Hellas (Mayew 26, Brown 15), vittoria di Anversa (Seaman 36 da sogno) su Anderlecht (Wearren 20) dopo un overtime. Gregg (25) e Bodson (21) permettono a Verviers di accaparrare la posta contro Malines (Vandebosch 18, Criss 16). Anche all'Ostenda (Heat 31, Browne 16) serve un supplementare per far fuori Mariembourg (Kendrick 20). Aerschot (Kropp 27) stupisce vincendo a Bruges (Parker 18, Schulz 14).

1. GIORNATA: Malines-Bruges 79-88; Ostenda-St. Trond 91-68; Anderlecht-Verviers 91-88; Standard Liegi-Mariembourg 85-69; Merxem-Hellas 81-93; Aerschot-Fleurus 80-70; Monceau-Anversa 63-70. 2. GIORNATA: Mariembourg-Ostenda 69-73; Bruges-Aerschot 63-72; Hellas-Standard 65-63; Verviers-Malines 78-76; Anversa Anderlecht 75-74; St. Trond-Merxem 78-83; Fleurus-Monceau 83-656.

CLASSIFICA: Ostenda, Aerschot, Hellas, Anversa 4; Standard, Fleurus, Anderlecht, Bruges, Verviers, Merxem 2; Malines, Mariembourg, Monceau, St. Trond 0.

SVIZZERA. All'avvio fatica assai l'Olimpic Friburgo campione (Hicks 24, Bulloc, 24) contro lo scorbutico Lignon (Wickman 29, Leavitt 24). Il Vevey di Boylan e Cesare mette alle corde l'FV Lugano, troppo impreciso in Smith (28 p. ma con 13-28) e Stokalper (27, 13-22). Il superbo USA Raivio (40 p. con 18-22!) e Speicher (11) guidano il Pully contro un Pregassona volonteroso in McCord (22 p. e 10 rimbalzi) e Prati (14) ma tradito da Rocky Costa (19). Nonostante i 34 punti di Skaff, il City non può fermare il Momo Mendrisio. Il Bellinzona (Dulaine Harris 34, Green 24, Cedraschi 22) va oltre quota cento e vince contro il Vernier (Young 40).

1. GIORNATA: City-Momo Mendrisio 75-86; Pregassona-Pully 63-75; Monthey-Nyon 70-87; Vevey-FV Lugano 94-87;; Bellinzona-Vernier 108-98; Lignon-Olimpic Fr. 79-83.

CLASSIFISA: Momo Mendrisio, Pully, Nyon, Vevey, Bellinzona, Olimpic Fr. 2; City, Pregassona, Monthey, FV Lugano, Vernier, Lignon 0.

FORMULA UNO/G.P. DEL CANADA

Niente a Reutemann, due punti a Piquet
e Laffite, vincendo, si rimette in corsa per l'iride:
il responso verrà dalla « roulette » di Las Vegas

A chi l'en plein?

di **Everardo Dalla Noce**

MOSPORT. *« Scusi, dottore, nella leggenda come ci è entrato? »*. Gilles Villeneuve, ottantenne, con cravatta di rayon, monopetto disobbligato, cilindro impomatato entro cui corre il pistone della storia, sorride: *« Quando mi si spaccava qualche cosa o quando un ritaglio della macchina mi andava di traverso o di diritto come in Canada nel lontano 1981, mi affidavo agli strumenti di bordo e nella cecità riuscivo anche ad arrivare terzo! »*. Quindi il super-top che aveva nome Nuvolari era, nel parametro, uno scherzo? *« Nuvolari chi? »*. Ma adesso mi chiedo, rituffandomi nel presente, che cosa sarebbe accaduto a livello di scandalo postumo se Alboreto, Borgudd oppure Patrese avessero dato vita a un esperimento del genere: andare, con un alettone in mezzo agli occhi, a 130 chilometri all'ora, nel bagnato, nella pioggia. Sarebbe stata considerata una pazzia pazza. Credo che, come esiste un santo per gli ubriachi, ci sia un santo per gli imprevedibili. Ma se, ipotizziamo, nella casuale distrazione, lo stesso santo non avesse staccato l'elica al momento giusto quando non transitava nessuno? Meglio non parlarne. Con il suo « aereoplano », Villeneuve avrebbe potuto compiere disastri. Protagonisti però dei maggiori disastri, sono stati i commissari disseminati lungo il percorso dell'isola di Montreal, i quali senza muovere un dito, hanno permesso colpi di gioventù, durante la gara, di gravità estrema. Tutto è bene ciò che bene finisce? Allora non pensiamoci più e diamo uno sguardo alla penultima classifica del Mondiale che ha aspirato nel lotto dei papabili anche il talbotiano Laffite, eroe degli ultimi momenti. Se Reutemann e Piquet sul traguardo del Nevada non ci saranno e Jacques si presenterà primo, a Parigi sarà il 14 luglio. Facciamo due conti: 43 più 9 uguale 52. Reutemann sarebbe fuori anche se arrivasse sesto. Piquet out pure se si classificasse quinto. Con i « se » mettiamo il mondo in una bottiglia. Bisogna aspettare la bandiera a scacchi dell'ultima domenica. E' comunque un mondiale d'interesse estremo, una bellezza di regia da premio Oscar.

SOLO PIAZZATI. Peccato che in quest'ansia non ci sia niente di nostro. Noi dobbiamo accontentarci dei magnifici piazzamenti conseguiti in Canada, piazzamenti che neppure il più ottimista avrebbe coscientemente pronosticato. Villeneuve terzo, Giacomelli quarto, De Angelis sesto, Andretti settimo. Fantastico! Se poi andiamo a vedere che, da Giacomelli in giù, è tutta una teoria di doppiati, il cuor non si rallegra ma in tempi di vacche così magre che oltre è trasparenza, va benissimo lo stesso. Ai consuntivi ci dedicheremo in un altro momento. Adesso, comunque sia, l'attenzione è per il deserto del Nevada dove il 17 ottobre chiude la Formula che nella stagione ha presentato mille acciacchi. Ecclestone, in Canada, per via delle assicurazioni-gabola, è stato persino contestato da insospettabili amici. Per un attimo (anzi, per molte ore) il Gran Premio stava per risolversi in un misero falò.

FUTURO. E adesso guardiamo a Las Vegas, non soltanto come appuntamento conclusivo al termine del quale il responso di puro carattere sportivo sarà per Reutemann, Piquet o Laffite ma guardiamo a Las Vegas per capire se alcune cose cambieranno, se il 1982 sarà meno ricco di preoccupazioni tecniche e paratecniche. Ferrari e Alfa Romeo, per venire a episodi a noi vicini, si preoccuperanno di non chiudere in... bruttezza e cercheranno di ripetere le applaudite esibizioni di Montreal, magari con qualche cosa in più. Per il resto, la F.1 vive nell'attesa di Lauda (ma tornerà? E se torna, che pilota sarà? Non sarà tutta pubblicità?) e del ricchissimo mercato piloti. Nella cattedrale del deserto, il te deum non sarà cantato a gloria del laureato ma di conserto con le borse di ricchi dollari che gireranno nel clou della funzione. Sul numero della grande roulette americana è intanto il « 17 », quello della scaramanzia. Vedremo l'en plain chi premierà. Sicuramente gli organizzatori della corsa che neppure per scommessa — ancorché professionisti — avrebbero immaginato un banco così affollato. Pensate, non c'è una camera d'albergo, non c'è una locanda libera, non c'è neppure un misero bagno ove passare la notte. Non c'è più niente di niente. Niente che permetta persino l'idea dell'ospitalità. Insomma, rien ne va plus. □

ORDINE D'ARRIVO

1. Laffite (Ligier); 2. Watson (McLaren); 3. Villeneuve (Ferrari); 4. Giacomelli (Alfa Romeo); 5. Piquet (Brabham); 6. De Angelis (Lotus); 7. Andretti (Alfa Romeo); 8. Daly (March); 9. Surer (Theodore); 10. Reutemann (Williams); 11. Alboreto (Tyrrell); 12. Cheever (Tyrrell); 13. De Cesaris (Mc Laren).

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

1. Reutemann p. 49; 2. Piquet 48; 3. Laffite 43; 4. Prost e Jones 37; 6. Watson 27; 7. Villeneuve 26; 8. De Angelis 14; 9. Arnoux e Rebaque 11; 11. Patrese e Cheever 10; 13. Pironi 9; 14. Mansell 5; 15. Surer 4; 16. Andretti e Giacomelli 3; 18. Tambay, De Cesaris, Borgudd e Salazar 1.

CICLISMO/ULTIME CORSE

La stagione si avvia alla conclusione,
come sempre siglata dal Lombardia, con Hinault
battuto nel Gran Premio delle Nazioni

Passerella finale

di **Dante Ronchi**

AUTUNNO A SENSAZIONE per il ciclismo internazionale. Parigi-Bruxelles e G.P. delle Nazioni a cronometro a Cannes, due dei massimi avvenimenti della stagione hanno proposto vicende e risultati imprevedibili. Nel « derby » delle due capitali sono tornati alla ribalta due grandi campioni che erano stati posti nel dimenticatoio: Roger De Vlaeminck e Jan Raas. Il belga che da due stagioni, spesso piazzandosi, non aveva mai vinto una classica s'è riproposto come una forza vera a dispetto delle sue 34 primavere; l'olandese iridato del 1979, praticamente scomparso dalla grande ribalta dopo l'incidente occorsogli nella Parigi-Roubaix, è tornato a galla dopo quasi cinque mesi. C'è poco da dire: la classe non è acqua! C'era anche Gavazzi in gara, ma il vincitore del 1980, adeguandosi all'andamento del nostro ciclismo, è retrocesso al nono posto. Un'altra occasione così è svanita. Ancora più sconcertanti lo svolgimento e il verdetto della più classica fra le « corse della verità ». A Cannes è clamorosamente tramontato il mito dell'imbattibilità di Bernard Hinault nella « sua » corsa: tre partecipazioni altrettante vittorie sono state seguite da una sventola durissima. Sempre fuori dalla sfera della lotta Hinault è finito appena quarto a quasi due minuti dal vincitore Gisiger, che poteva al massimo essere canditato di una positiva esibizione a conferma dei progressi che aveva fatto registrare nella sua esperienza in tre precedenti « Nazioni ». E mentre lo svizzero emulo di Koblet veleggiava verso il trionfo, Hinault — peraltro nel rispetto delle preoccupazioni espresse alla vigilia — affondava sotto il peso di un'attività esagerata per lui che, evidentemente, non è Merckx pur essendo ancora il migliore fra i ciclisti d'oggi.

GRAN FINALE. Un ottobre ancora carico di grossi avvenimenti sul cartellone del ciclismo e le organizzazioni italiane fan la parte del leone. Ecco il menù. Domenica 4: Giro dell'Emilia (Ravenna-Bologna), terz'ultima prova del campionato mondiale a squadre con tutti gli italiani e le due fortissime squadre belghe capeggiate da De Vlaeminck e Willens in lotta per gli scudetti iridati. Vi saranno anche gli svizzeri con Gisiger. Domenica 11: G.P. d'Autunno (Blois-Chaville) dovrebbe essere la « chiusura » di Hinault; annunciate anche la « Bianchi » (Baronchelli-Contini) e la « Gis » (Saronni). Giovedì 15: Giro di Romagna (Lugo), ultima prova per il campionato italiano a squadre con sfida decisiva fra la « Fam-cucine-Campagnolo » e la « Bianchi-Piaggio ». Attesi pure stranieri in rodaggio per il Lombardia. Sabato 17: Giro di Lombardia (Milano-Como), classicissima di chiusura con tutti gli italiani e pochi stranieri. Sabato 24: il Trofeo Baracchi (Pontedera-Pisa) che sta cercando i protagonisti per un'edizione che s'annuncia interessante più delle ultime. Domenica 25: Scalata del Montjuich (Barcellona) sfida fra arrampicatori sono previsti anche Saronni, Battaglin e Moser. □

HOCKEY SU PRATO

Europei under 21

BARCELLONA. Rimediando la terza sconfitta in quattro incontri, la nazionale italiana femminile under 21 di hockey su prato si è classificata all'ultimo posto nei campionati europei della categoria. Questo risultato non tragga comunque in inganno: le ragazze italiane hanno infatti condotto un torneo in crescendo. La deconcentrazione e la poca convinzione nei propri mezzi sono state le cause della sconfitta nella prima giornata contro la Francia (1-2). Nella seconda giornata le azzurrine sono incappate in un «catastrofico» 0-10 contro le fortissime olandesi, che poi si sarebbero aggiudicate i campionati battendo in finale 2-1 le tedesche occidentali. A quel punto si pensava che una tale « debacle » si sarebbe ripetuta contro le altrettanto forti belghe ed invece, con una prova di carattere e grinta, le nostre rappresentanti pareggiavano 1-1, dopo essere addirittura passate in vantaggio. Infine nella finale per il 7. ed 8. posto, le italiane venivano battute 3-1 dalla Svizzera e dagli arbitri, cedendo però solamente nei tempi supplementari.

CLASSIFICHE FINALI

MASCHILE	FEMMINILE
1. Germania Ovest	1. Olanda
2. Belgio	2. Germania Ovest
3. Olanda	3. Spagna
4. Spagna	4. Belgio
5. Irlanda	5. Francia
6. URSS	6. Austria
7. Inghilterra	7. Svizzera
8. Francia	8. Italia

Trofeo Motta

La classifica del **TROFEO MOTTA** per il miglior pilota italiano di Formula 1, stabilita sulla base:

a) dei risultati ottenuti nelle prove ufficiali;
b) della classifica di gara;
c) delle valutazioni complessive di giornalisti sulle prestazioni e comportamento di ogni concorrente italiano

ha fornito i seguenti punteggi a conclusione del **GRAN PREMIO del CANADA circuito di Montreal del 27 settembre 1981**

1. Elio De Angelis	punti	17
2. Bruno Giacomelli	»	44
3. Andrea De Cesaris	»	46
4. Riccardo Patrese	»	48
5. Eddie Cheever	»	50
6. Michele Alboreto	»	55
7. Beppe Gabbiani	»	74

La squadra azzurra affronta a Sanremo gli sconosciuti sudcoreani per restare nel tabellone principale dell'82: attenti alla...

Febbre Gialla

di **Marco Roberti**

LA COPPA DAVIS è arrivata alle semifinali: Argentina-Gran Bretagna a Buonos Aires e USA-Australia a Portland nell'Oregon ma non è purtroppo questo il settore che ci interessa. Eliminata da quella stessa Inghilterra che si giocherà le sue, poche invero, chanches con i riconciliati Vilas e Clerc, la nostra squadra è ridotta a uno spareggio con i semisconosciuti tennisti sudcoreani per la permanenza nel tabellone principale dell'edizione 1982. A Sanremo, quindi, da venerdì a domenica, la nostra squadra, vale a dire Panatta, Barazzutti, Ocleppo e Bertolucci, dopo aver giocato quattro finali (vincendone una) dal 1976 deve guadagnarsi la salvezza. Naturalmente a convocazioni avvenute c'è subito stata della polemica perché è mancato il coraggio di tentare in un'occasione così opportuna (i coreani sono illustri sconosciuti e alle recenti universiadi di Bucarest hanno fatto ben poco, dimostrando di valere niente di più che un nostro buon seconda categoria) qualche esperimento, cioè l'immissione in squadra di almeno un elemento nuovo (perché non provare Rinaldini, che agli assoluti di Reggio Emilia ha dimostrato di meritare la convocazione?) per preparare qualche rincalzo al clima sempre difficile della Davis. Invece, mentre Belardinelli vede l'operazione-ricambio spostata avanti nel tempo di qualche anno e l'introduzione nella squadra di elementi più giovani quali ad esempio Cancellotti e i 16enni attualmente in fase di formazione nel college federale di Formia, il capitano Crotta sembra volere imitare il collega del calcio, Bearzot, e la sua linea: largo ai « vecchi » e nessun esperimento. E' vero che in Davis va schierato sempre l'atleta più e che Panatta ed Ocleppo « valgono » di più degli eventuali sostituti; ma il discorso non regge più quando i titolari accusano malanni fisici e non sono in grado di esprimersi al meglio.

GIANLUCA RINALDINI

NON SI CAMBIA. Crotta però insiste dicendo che lui non toglierà mai di squadra Panatta anche con una gamba sola a meno che non sia lo stesso Adriano a chiederglielo. Ma allora, ci si domanda, qual è la funzione del capitano-responsabile? E' Crotta che fa la formazione oppure il vero « grande capo » è Panatta? Con gli interessi economici che oggi circolano nel tennis (andare in TV in diretta con quella certa maglia o con quella certa racchetta vale milioni) non ci si può davvero aspettare che sia un atleta a dire di non voler giocare. Deve essere invece il capitano a decidere in base ai risultati ottenuti dai vari pretendenti sul campo oppure in base alle risultanze degli allenamenti. □

COPPA DAVIS 1981 - Semifinali - A Buenos Aires: Argentina-Gran Bretagna; a Portland: Stati Uniti-Australia. **Spareggio per non retrocedere** - A Sanremo: Italia-Corea del Sud. **Già disputati:** Messico-Svizzera 3-2; Francia-Giappone 4-1; Germania-Brasile 3-2. **Spareggi per la promozione:** Urss-Olanda 5-0; Spagna-Ungheria 3-2.

COPPA DAVIS 1982 - Prima divisione - Teste di serie: Stati Uniti, Argentina, Australia, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Svezia, Romania, Nuova Zelanda. **Altre otto:** Messico, Francia, Germania, India, Cile, Urss, Spagna, Italia (o Corea del Sud).

Mentre non si è ancora spenta l'eco dello scontro Leonard-Hearns, negli USA si disputano altri tre mondiali: leggeri, medi e massimi

Ritorna Hagler

di **Sergio Sricchia**

GRANDISSIMA BOXE negli USA: sullo slancio del favoloso « shouwdown » tra Leonard e Hearns un'altra pioggia di mondiali. Venerdì notte a Atlantic City (che fa una seria e spietata concorrenza a Las Vegas) in orbita il campionato del mondo dei pesi leggeri WBC con il fuoriclasse nicaraguense Alexis Arguello (un sangue blu della box che ha vinto cinture mondiali in tre categorie: piuma, leggeri jr. e leggeri) che subirà l'assalto di una giovanissima « vedettes » statunitense: il ventenne Ray Mancini soprannominato per le sue bordate « Bom-bom ». Spodestato Watt a Londra, Arguello, 75 incontri, 71 successi (57 KO) e 4 sconfitte, avrà il suo daffare per frenare l'impeto e l'irruenza di Mancini che è figlio d'arte. Il padre (origini italiane) è stato un ottimo peso leggero negli anni '40 arrivando a combattere per la cintura mondiale contro Sammy Angott e perdendo onorevolmente ai punti. Non riuscì ad avere la rivincita perché la guerra gli tolse questa possibilità. Ora il giovane Ray (20 incontri, altrettanti successi dei quali 15 per KO) campione degli Stati Uniti, quotatissimo, « sparerà » tutte le sue innumerevoli cartucce ma certamente l'autentica classe di Arguello potrebbe averne ragione e domarlo. Se invece il « ragazzino » dovesse farcela nessun dubbio: ci troveremmo di fronte a un nuovo talento della boxe; sicuramente il mondiale di Atlantic City sarà di altissimo livello. Sabato notte a Chicago un altro « meeting » da brivido: Mike Weaver campione per la WBA dovrà vedersela per la corona dei pesi massimi contro il giovane, imbattuto pugile locale James Tillis (20 incontri, 16 KO). Un poderoso atleta che potrebbe anche farcela (pur se il pronostico gli è contrario) perché è uno che picchia sodo e sa soffrire. Certo Weaver, 32 incontri, 23 vittorie (16 KO) e 9 sconfitte (5 per KO), non è il tipo che ami scherzare. Una carriera di alti e bassi, ma da quando ha vinto il titolo ha ben indossato l'abito da festa. Aspira ad affrontare Holmes per la riunificazione del titolo assoluto. Unificato è invece il titolo di Marvin Hagler nei pesi medi (sino a ieri l'unico oggi c'è anche quello dei pesi welter con sua « maestà » Ray Leonard che sembra avere anche un certo interesse per la cintura dei medi). A Chicago due titoli nella stessa serata e nelle categorie più prestigiose della boxe. Per il « meraviglioso » Marvin Hagler, 56 incontri, 52 vittorie (43 KO), 2 pari e 2 sconfitte, questa volta l'avventura non sembra di quelle facili. Le caratteristiche di Mike Estafire, sul palco cordato Mustapha Hamsho, 33 incontri, 29 successi (18 KO), 2 pari, 2 sconfitte, 28 anni, siriano-americano, ne fanno un pugile del tipo non gradito dalla boxe di Hagler. E' una specie di Vito Antuofermo, aggressivo, con maggior classe. Per Hagler sarà una dura battaglia anche se i pronostici sono certamente tutti per lui.

GLI ITALIANI In casa nostra? Onore alla prova di Luigi Minchillo che ha perso ai punti con Roberto Duran (che insegue Benitez e Leonard ma con scarse possibilità) meritandosi altre offerte per match sui rings americani dove anche il perdente trova credito se sa coraggiosamente battersi come nel caso del nostro campione d'Europa. Inizio in sordina (ma era scontato...) dell'attività invernale a Milano e Torino. Tra breve rientreranno La Rocca (a Torino) e poi ci saranno i « tricolori » Russi-Oliva e Gallo-Stecca oltre agli europei Nati-Eguia, Gibilisco-Heredia, Minchillo-Hope e Sibson-Cirelli. Allora ritroveremo, oltre all'interesse, anche il pubblico attorno ai ring. □

Tutto da rifare

RIPRESA del campionato col botto: tutto da rifare in vetta alla classifica a tre giornate dal termine. Un orgoglioso Gorgonzola infatti, pur tagliato fuori dalla lotta per il primato, ha inferto la prima sconfitta alle campionesse della Lazio che hanno così dovuto cedere il primato della graduatoria all'Alaska Lecce, vincitrice, seppure con affanno, sul Verona con una rete della Reilly. A Gorgonzola le ragazze allenate da Ferruccio Mazzola hanno subito una battuta d'arresto pericolosa soprattutto per il morale, un colpo per chi ha sempre condotto la classifica e che ora si vede costretto a giocarsi il « tricolore » nella trasferta del 10 ottobre a Lecce. In svantaggio fin dall'inizio per un gol della Babetto bissato dalla Neillys nei primi quaranta minuti, le laziali non sono riuscite ad andare oltre il platonico punto della bandiera, ad un quarto d'ora dal termine con la Del Rio. Tra le cause della sconfitta laziale da annoverare la fatica accumulata nella lunga trasferta azzurra in Giappone (la Lazio forma l'ossatura della nazionale femminile) per un torneo che ha visto l'Italia vincitrice in virtù della differenza-reti sulla Danimarca (1-1 con le danesi, 9-0 col Giappone).

NORMALITA'. Detto del quartetto di testa ricordiamo la regolarità degli altri risultati a cominciare dal pareggio tra la Giolli Roma ed il Giugliano dopo ottanta minuti di bel gioco onorati da un discreto pubblico e da due reti di ottima fattura: della Silvestri quella giallorossa dopo due minuti e della Vanacore al 36' per le campane. Al sesto posto della classifica il Piacenza che ha regolato con una rete per tempo l'Aurora Mombretto, Medri al 25' e Pelloni al '76. A raffica le bellunesi sul Real Torino che arranca nel fondo con il rischio della retrocessione sempre presente; ha iniziato le marcature la Boito quindi doppietta della Dal Borgo e conclusione all'ultimo secondo della Bragagnolo. In Tigullio-Cagliari la giovanissima Rosso ha messo a segno una tripletta per le liguri portandosi al quinto posto della classifica marcatrici davanti all'altra rivelazione del campionato, la veronese Morace. Resta da dire dello scontro tra le due squadre della Fiamma terminato con un salomonico pareggio.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 23. GIORNATA: Alaska-Lecce-Verona 1-0; Belluno-Real Torino 4-0; Fiamma Monza-Smalvic Fiamma Sarcedo 1-1; Giolli Roma-Giugliano Castelsandra 1-1; Gorgonzola-Lazio 2-1; Piacenza-Aurora Mombretto 2-0; Tigullio-Cagliari 3-0.

PROSSIMO TURNO (3 ottobre): Aurora Mombretto-Verona; Cagliari-Alaska Lecce; Giugliano Castelsandra-Belluno; Gorgonzola-Fiamma Monza; Lazio-Tigullio; Real Torino-Piacenza; Smalvic Fiamma Sarcedo-Giolli Roma.

CLASSIFICA MARCATRICI. 27 reti: **Augustesen** (Lazio); 22: **Reilly** (Aalaska); 21: **Golin** (Lazio) e **Vignotto** (Gorgonzola); 16: **Rosso** (Tigullio); 15: **Morace** (Verona); 13: **Sanchez** (Gorgonzola); 10: **Marsiletti** (Verona); 9: **Cunico** (Fiamma Sarcedo); e **D'Errico** (Aurora); 8: **Mauriello** Giugliano) e **Babetto** (Gorgonzola); 7: **Quarti** (Alaska), **Faccio** (Verona) e **Pierazzuoli** (Giolli); 6: **Pegoraro** (Alasa), **Faroni** (Real Torino), **Alfieri** (Giugliano), **Barbati** (Cagliari) e **Neillys** (Gorgonzola); 5: **Bandini** e **Chiesa** (Piacenza), **De Tomi** (Fiamma Sarcedo) e **Dal Borgo** (Belluno).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska Lecce	41	23	19	3	1	55	7
Lazio	40	23	18	4	0	59	18
Gorgonzola	37	23	15	7	1	63	11
Verona	33	23	14	5	4	45	18
Giolli Roma	27	23	9	9	5	29	20
Piacenza	24	23	11	2	10	33	27
Giugliano	23	23	8	7	8	27	28
Belluno	19	22	8	3	11	21	23
Tigullio	18	23	8	2	13	29	40
Aurora Mombretto	15	23	5	5	13	24	42
Fiamma Sarcedo	15	23	7	1	15	31	66
Real Torino	11	23	4	3	16	23	56
Cagliari	10	23	2	6	15	12	55
Fiamma Monza	7	22	2	3	17	15	55

ERRATA CORRIGE. La foto di pagina 78, nel servizio di pallamano, ritrae la Vampum e non, come purtroppo erroneamente indicato nella didascalia, la Cividin.

COSA E' SUCCESSO

● **Martedì 22 settembre**

CARLO BANDIROLA, l'ex-motociclista che tra il 1939 e il 1950 aveva partecipato alle più importanti competizioni italiane e internazionali nella classe 500 vincendo numerose gare, è morto a Voghera all'età di 65 anni.

GIUSEPPE QUADRO, l'atleta azzurro, ha vinto la medaglia d'argento nella pistola grosso calibro agli Europei di tiro a segno di Titograd in Jugoslavia.

FABIO DAL ZOTTO, lo schermitore azzurro, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal è stato squalificato fino al 25 dicembre per il suo comportamento ai mondiali francesi.

LE AZZURRE di atletica hanno battuto a Palermo le inglesi nell'incontro Italia-Gran Bretagna, che, terminato sul 76 pari, è stato deciso dai successivi individuali.

LAURA BORTOLASO, la campionessa italiana di ginnastica, si è fratturata il polso destro nell'incontro Italia-Romania svoltosi a Pavia, compromettendo così la sua partecipazione al Trofeo Trinacria d'Oro di Catania.

UNA BOMBA ha danneggiato i locali della Eastern Rugby Union a Schenectaday (New York) la notte precedente l'incontro tra la compagine sudafricana degli Springbocks e la squadra locale. L'attentato, che non è stato rivendicato ma che è da ricollegare alle proteste per la tournée della rappresentativa di un Paese razzista, non ha provocato alcun ferito.

LUPE PINTOR, il pugile messicano campione del mondo dei pesi gallo WBC, ha mantenuto il titolo battendo per KO alla quindicesima ripresa il giapponese Shinzo Teru.

LUIGI LOMBARDI, ex-amministratore delegato della Fiorentina Calcio, è il nuovo vice-presidente della società. Il consiglio di amministrazione ha inoltre comunicato l'elezione dei nuovi consiglieri Dario Casali e Roberto Brunetti (presidente del Viareggio) e di Luca Pontello in qualità di « vicario ».

LA CAF ha respinto i ricorsi per revocazione presentati da Massimelli, Magherini e dal Taranto contro la squalifica per tre anni dei calciatori e la penalizzazione di cinque punti della squadra in seguito ai procedimenti per illecito relativi al calcio-scommesse.

L'ALIDEA CATANIA, la squadra di pallavolo femminile campione d'Italia 1980, ha rinunciato al prossimo campionato di A1, cedendo il diritto di partecipazione al Patriarca Messina.

GLI AZZURRI di pattinaggio a rotelle hanno vinto agli Europei su pista di Pineto tutte le medaglie in palio, sia femminili che maschili, fatta eccezione per l'argento nei 500 metri a cronometro e nei 10.000 conquistato dai francesi Peyron e Lallement.

● **Mercoledì 23 settembre**

LA FIORENTINA Calcio e il nuovo « giglio » sono oggetto di un'altra denuncia: questa volta, secondo le tesi di un tifoso, si tratterebbe di truffa, perché il contestato simbolo sarebbe stato copiato.

« HITCH HILKER », l'imbarcazione australiana, ha vinto a Porto Cervo la Two Ton Cup, precedendo in classifica generale l'italiana « Smeralda Prima ».

LA NAZIONALE sovietica di scherma ha vinto il torneo triangolare « Coppa Città di Taranto » davanti a Ungheria e Italia.

EDDY DECEUSTER, l'atleta belga, ha vinto il Giro del Lario di sci nautico, classica maratona di 144 chilometri. Nadine Deceuster, sedicenne sorella di Eddy, si è classificata prima tra le donne.

● **Giovedì 24 settembre**

VITAS GERULAITIS, il tennista statunitense, è stato sospeso per tre settimane dal consiglio dei tennisti professionisti per aver accumulato in un anno oltre 5000 dollari di multe.

SUGAR RAY LEONARD, il neo detentore del titolo mondiale unificato dei pesi welter, ha rinunciato alla corona dei pesi medi junior WBA che aveva conquistato battendo Kalule. La decisione si è resa inevitabile perché il regolamento della WBA non permette che uno stesso atleta detenga due titoli di due diverse categorie.

IL CONSIGLIO della Federsci ha deciso di inquadrare lo sci acrobatico nell'ambito federale e ha affidato la direzione agonistica a Damiano Barmolini.

Il presidente del CIO, Samaranch, durante l'inaugurazione del Congresso Olimpico tenutosi a Baden Baden in Germania

BJORN BORG ha annunciato che non prenderà parte al Masters, in programma al Madison Square Garden di New York dall'11 al 17 gennaio prossimo, avendo deciso di interrompere l'attività agonistica per i primi quattro mesi dell'82.

● **Venerdì 25 settembre**

LA COMMISSIONE disciplinare della Lega Calcio ha accolto il reclamo del Palermo riducendo la squalifica di Egidio Calloni da sei a quattro giornate.

L'URSS di tennistavolo ha battuto per 7-0 l'Italia nel primo incontro di Lega Europea svoltosi a Bologna.

I FRATELLI BOLENS, i velisti genovesi, hanno conquistato il titolo italiano per la classe « soling ».

● **Sabato 26 settembre**

SYDNEY MAREE, l'atleta statunitense, ha vinto a New York il « Miglio della 5. strada », la nuova e contestata gara che si è svolta nella popolare arteria della metropoli, percorrendo la distanza in 3'47"52.

SANDRO MAMUSA, cagliaritano, tra i pesi leggeri e Klaus Maran, bolzanino, sono i velisti che hanno conquistato con una gara di anticipo il titolo italiano per la classe « windglider ».

MASSIMO MAGNANI, il maratoneta azzurro recente vincitore della Coppa Europa, si è imposto nel Giro podistico dell'Umbria, gara in cinque tappe, conclusosi ad Assisi.

● **Domenica 27 settembre**

JUAN HERRERA, il pugile messicano, ha conquistato a Merida in Messico il titolo mondiale dei pesi mosca WBA battendo il panamense Luis Ibarra per KO all'11. ripresa.

GILLES BURGAT, il motociclista francese, ha conquistato il titolo mondiale di trial dopo l'ultima prova del campionato svoltasi a Gefrees e vinta dallo spagnolo Manuel Soler.

KJELL ERIXSTAHL, l'atleta svedese, ha vinto a Pechino la maratona internazionale in 2 ore 15'20". L'azzurro Tommaso Baruffo si è classificato nono.

JOHN MCENROE il tennista statunitense neo-campione del mondo, è stato battuto nei quarti di finale del Torneo di San Francisco dal connazionale Scanlon. Stessa sorte è toccata a Jimmy Connors ad opera dell'altro statunitense Teacher.

BOB GARRETSON, il pilota statunitense della Porsche, con il secondo posto conquistato in coppia con Bobby Rahal nella Mille Miglia di Brands Hatch, ha vinto il titolo mondiale endurance.

ANDRES GOMEZ, il tennista ecuadoriano, ha vinto il Torneo di Bordeaux battendo in finale il francese Thierry Toulasne per 7-6 7-6 6-1.

BJORN BORG, il tennista svedese, ha vinto il Torneo di Ginevra battendo in finale il cecoslovacco Tomas Smid per 6-4 6-2.

Il francese Amado, montato da Labordière, ha vinto il Gran Premio a ostacoli di Merano battendo sul traguardo Prince Pamir. Terza classificata Maddalena Natali. Questi i biglietti della Lotteria abbinati, nell'ordine, ai primi tre arrivati: F 86390 (500 milioni); F 41708 (250 milioni); AA 42743 (100 milioni). Nella foto, *l'arrivo al « fotofinish ».*

I MOTOCICLISTI francesi Roche e Lafond su Kawasaki hanno conquistato il titolo mondiale endurance dopo l'ultima prova del campionato svoltasi a Donington e vinta dai connazionali Moineau e Hubin su Suzuki.

WANITA NESTI, la diciottenne tennista toscana, si è laureata campionessa italiana battendo a Reggio Emilia Patrizia Murgo per 6-1 6-4.

COLONNA VINCENTE Totip: 2-X; X-2; X-X; 1-2; 2-1; 2-1. Nessun vincitore con punti 12. Ai 72 vincitori con 11 punti vanno lire 1.888.700. Ai 1116 vincitori con 10 punti vanno lire 116.000.

RISULTATI del primo turno di Coppa Italia di pallamano: Cividin-Tor di Quinto 32-13 (anticipo del 25-9); Conversano-Fabbri 10-33; Tacca-Acqua Fabia 34-29; Scafati-Wampum 20-25; FF.AA.-Forst 20-31; Cividin-Jomsa Bologna 39-20; Conavi Trieste-Tor di Quinto 26-47.

ENZO COLONI, il pilota della March Alfa Romeo, ha vinto a Monza la prova valida per il campionato italiano di F. 3. La classifica generale è sempre capeggiata da Bianchi.

ROLAND MARQUET, il maratoneta francese, ha vinto la seconda edizione della maratona internazionale Lodi-Milano.

VALERIO PIVA, il ventitrenne ciclista mantovano, ha vinto la nona edizione della Settimana internazionale della Brianza.

JOHN HILL, il motonauta inglese, ha conquistato a Milano il titolo mondiale dei fuoribordo corsa 850 cc. L'italiano Renato Molinari si è ritirato.

● **Lunedì 28 settembre**

VLADIMIR YASHENKO, il ventiduenne saltatore sovietico detentore del record mondiale « indoor » con 2,35, è tornato ad allenarsi dopo un lungo periodo di inattività dovuto a un infortunio.

LA FINALE del singolare maschile degli Assoluti di tennis di Reggio Emilia, tra Corrado Barazzutti e Gianluca Rinaldini, è stata rimandata a causa del maltempo.

MALINOWSKI, il polacco campione olimpico dei 3000 siepi alle Olimpiadi di Mosca, è rimasto ucciso in un incidente stradale. Malinowski aveva 30 anni.

IL PISA ha ufficializzato l'acquisto di Attilio Sorbi (centrocampista) e Luca Birigozzi (centravanti), entrambi provenienti dalla Roma. Domenica prossima saranno in campo contro il Bari.

ENZO FERRARI sarà insignito il 12 ottobre della Medaglia Colombiana 1981 « per aver dedicato un'intera vita all'evoluzione dell'automobilismo ». Il premio per lo sport, una caravella d'oro, sarà assegnato ad Arnold Boldt, l'australiano primatista del mondo di salto in alto (2,04) con una gamba sola.

COSA SUCCEDERA'

● **Giovedì 1 ottobre**

PALLAVOLO. Campionati mondiali juniores femminili in Messico (fino al 22).

● **Venerdì 2 ottobre**

IPPICA. Corsa tris di trotto a Trieste.

TENNIS. Semifinali di Coppa Davis: USA-Australia a Portland e Argentina-Gran Bretagna a Buenos Aires (fino al 4). Italia-Corea del Sud a Sanremo.

PUGILATO. Alexis Arguello-Ray Mancini, per il titolo mondiale dei pesi leggeri WBC, ad Atlantic City.

● **Sabato 3 ottobre**

PALLAMANO. Primo turno delle Coppe Europee: Cividin-St. Otmar S. Gallen (Campioni); Tacca-Bankasi Yensehir Istanbul (Coppe); Taknic Universitei Istanbul-Forst (IHF).

ATLETICA LEGGERA. Coppa del Mondo marcia a Valencia (Spagna) (fino al 4). Campionato italiano di decathlon maschile e campionato italiano di eptathlon femminile a Imperia (fino al 4).

CICLISMO. Gran Premio di Lugano a cronometro.

JUDO. 12. Trofeo Oldrini a Sesto San Giovanni (fino al 4). Trofeo del Torrazzo a Cremona (fino al 4).

PUGILATO. Marvin Hagler-Mustafa Hamsho, per il titolo mondiale unificato dei pesi medi, e Mike Weaver-James Tillis, per il titolo mondiale dei pesi massimi WBA, a Chicago.

SCHERMA. Torneo internazionale a Linz (Austria) (fino al 4).

● **Domenica 4 ottobre**

PALLAMANO. Seconda giornata di Coppa Italia.

AUTOMOBILISMO. Campionato europeo di F. 3 e Campionato italiano di F. 3 al Mugello.

CICLISMO. Giro dell'Emilia. Circuito delle Frontiere in Belgio.

SCI NAUTICO. Gran Premio di Francia di velocità a Marsiglia. Italian Masters a Castelgandolfo (fino al 5).

MOTONAUTICA. Campionato europeo entrobordo corsa 1000 cc. a Casale Monferrato.

ATLETICA LEGGERA. Trofeo Ugo Chiavacci, gara nazionale di corsa in montagna a staffetta, a Castello (Firenze).

IPPICA. Derby di trotto a Roma. Arco di Trionfo a Parigi.

BOCCE. Campionato mondiale a Novara.

● **Lunedì 5 ottobre**

MOTOCICLISMO. 56. edizione della « Sei giorni » dell'Elba (fino al 10).

ATLETICA LEGGERA. Finale Nazionale dei Giochi della Gioventù a Roma (fino all'11).

● **Martedì 6 ottobre**

AUTOMOBILISMO. Rally di Sanremo.

SERIE B/IL CAMPIONATO

Pareggiano Cavese e Varese rispettivamente con Sampdoria (ormai in fase di rilancio) e Reggiana, vince alla grande il Pisa che si inserisce nel quartetto che insegue le prime due, pareggiano Spal e Bari. Intanto, in coda, la Lazio perde a Rimini e scivola sempre più in basso

Precipitevolissimevolmente

di **Alfio Tofanelli**

CAVESE fa rima con Varese. Le due resistono, al comando. Hanno ottenuto pareggi casalinghi (striminzito quello dei lombardi), ma un punto basta per mantenere la posizione di testa. E domenica prossima non avranno trasferte del tutto proibitive (Pescara e Rimini). In seconda posizione troviamo un quartetto formato dal Pisa con l'attacco-boom, dal Bari dei giovani che ha tenuto sotto controllo la Spal (anch'essa a quattro punti), e infine il Perugia che sembra aver già capito tutto della cadetteria: un punto per domenica e siamo a posto. A quota tre la muta impressionante degli inseguitori che già si accalcano nella classifica corta, che resta la caratteristica principale di una B più che mai alla ricerca di se stessa. In questa fascia vanno sottolineati i rilanci della Samp e del Palermo, gli imprevisti impacci del Brescia (tra l'altro col pasticciaccio del sasso in testa al portiere del Lecce) la regolarità del Verona e la Pistoiese che ha fatto il primo scivolone stagionale. In coda c'è la crisi della Lazio che, adesso, non fa più nemmeno notizia. Un'altra squadra in agustie è il Catania, che fa acqua da tutte le parti dopo l'illusorio avvio che era coinciso con la vittoria di Foggia.

I GIOVANI. A questo punto il campionato sviluppa già un tema di fondo molto suggestivo e anche istruttivo. Chi è al comando, per un verso o per l'altro, c'è perché ha scelto un indirizzo politico ben preciso. Puntando sui giovani vola come il vento il Varese, fa la sua strada confortante e promettente il Bari, si trovano in orbita Spal, Pisa, Samb, la stessa Cavese. Chi ai giovani ha rinunciato (leggi Lazio, o Catania) sta ansimando alle prese con crisi di gioco e di risultati che minacciano di far «saltare» coronarie oltre alle... panchine. Del Varese parliamo a parte. Quanto al Bari giova tornare sul concetto espresso in altre occasioni. Da quando Matarrese ha cambiato radicalmente politica, i fatti gli stanno dando ampiamente ragione. I pimpanti successi bianco-rossi portano una matrice ben precisa: Regalia-Catuzzi, un'accoppiata giovane che ha creduto nella giusta valorizzazione del vivaio. In tre anni il Bari ha speso molto per creare fortissime squadre giovanili. L'anno scorso raccolse i primi grossi successi vincendo la Coppa Italia Primavera e giungendo alle finali di campionato con la stessa squadra. Una splendida formazione, briosa, elegante, amante dello spettacolo e del gol. La guidava Catuzzi, ovvero quello che adesso siede sulla panchina della prima squadra dove, non a caso, ha inserito in retrovia proprio la coppia centrale della sua squadra Primavera, Caricola-De Trizio. Catuzzi ha dato il «placet» a una grande epurazione e il Bari, quest'anno, anziché presentarsi al mercato ad acquistare grossi nomi che poi non facevano farina, ha preferito far piazza pulita, trasferendo Belluzzi e Manzin, Bacchin e Serena, Canestrari e Boggia, Sasso, Gaudino. Un'autentica ripulita con la promozione nella rosa dei titolari per Corrieri, Del Zotti, De Rosa e così via. C'è di più: Catuzzi ha provveduto a ricostruire una punta come Libera che sembrava ormai sul viale del tramonto, dopo i brutti incidenti al ginocchio, ha rilanciato La Torre, ridato morale a Bagnato, confermato Iorio, galvanizzato Frappampina. Ne è scaturito un Bari nuovo, fresco, sostanzioso. La gente di Puglia in un primo tempo ha storto il naso, poi ha mostrato curiosità, quindi si è entusiasmata. C'è di più. Questo Bari è formato per sei undicesimi di baresi autentici. E Catuzzi, 35 anni, a sua volta il più giovane allenatore della B, è davvero l'uomo della Provvidenza.

PROSPETTIVE. Adesso il Bari è in posizione di immediato rincalzo alle «big» della classifica che momentaneamente si chiamano Cavese e Varese. A Ferrara i «galletti» hanno pareggiato una partita importante, che serviva da definitivo test per misurare la loro sostanza. Ebbene: il «test» è andato bene. Il Bari era addirittura passato in vantaggio con Iorio. C'è voluto il solito super-Bergossi per rimettere le cose a posto, ma nel fratemmpo il Bari era riuscito a dimostrare la perentorietà delle sue aspirazioni. Catuzzi non si è montato la testa: sa che la B è difficile ed è pronto ad affrontare rischi, pericoli e difficoltà. Però sa anche di avere fra le mani una squadra di carattere, che a Palermo, tanto per fare un esempio concreto lo ha ampiamente dimostrato, rimontando un passivo che avrebbe fatto disperare chiunque. Domenica prossima questo Bari ospita il Pisa. Sarà una grande partita. Se i «galletti» faranno risultato pieno la classifica potrebbe cominciare a parlare anche in pugliese.

PISA A RAFFICA. Nerazzurri vogliosi di gol. Nei due impegni casalinghi sino ad oggi onorati sono andati a segno già otto volte. Il Pisa, quindi, rappresenta la squadra più prolifica della B. Agroppi è riuscito a confezionare un collettivo scorrevole, fluido, pratico al massimo. Difesa accorta, fraseggi eleganti a centrocampo, rapide verticalizzazioni per Bertoni e Todesco, due punte che stanno imponendosi alla grande. Anche il Pisa, come il Bari, il Varese e il Lecce, ha puntato molto sui giovani. Anconetani ha confermato Bertoni che è «numero nove» di sicuro avvenire, gli ha affiancato Todesco, ha messo in rifinitura Bergamaschi, ha insistito in retrovia su Occhipinti. Ne è scaturita una formazione compatta, elegante abile nei disimpegni e sufficientemente esperta per tenere il campo con avvedutezza. In occasione del secondo impegno casalingo l'ostacolo incontrato è stato travolto senza troppa fatica. Un

segue

Traini anticipa Marigo e mette a segno il gol della vittoria del Rimini sulla Lazio. Per Castagner (a destra) i tempi cupi non sono ancora finiti

Non può contare su un pubblico numeroso, eppure a fine anno riesce a quadrare il bilancio. E adesso il Varese guida addirittura la classifica

Beata gioventù

VARESE. Questa è una città unica. Il calcio non fa notizia, non suscita entusiasmi smodati o pessimismi fuori luogo. Così quel Varese che capeggia la classifica cadetta fa solo sorridere di compiacimento. Niente di più. I tifosi del Varese si contano sulle dita di una mano. Magari ci si agita più per il basket, in questo paradisiaco angolo di Lombardia. In queste condizioni ambientali non è difficile lavorare, programmare, impostare precisi discorsi avveniristici. Non ci sono problemi di contestazione, di polemiche a oltranza. Tre anni fa la retrocessione non suscitò scalpore, fu accolta quasi come un fatto naturale. La promozione dell'anno successivo fu festeggiata con moderazione e senso della misura. In queste condizioni ambientali ottimali la politica dei giovani è mandata avanti con puntuale programmazione, con inderogabili scadenze. Giovani sono anche gli esecutori degli ordini di Mario Colantuoni, il Presidente. Suoi fidi collaboratori infatti, sono Marotta, ventiquattro anni, il più giovane manager del calcio nazionale, ed Eugenio Fascetti, l'allenatore, non ancora quarantenne.

IL MERCATO. L'appuntamento del Varese non è tanto la fine del campionato per verificare la posizione in classifica, quanto l'arrivo del mercato, dove Colantuoni va a rifare il trucco alla squadra, cercando le vendite per tenere in pareggio un bilancio che non supera mai i livelli di guardia, ma ha le sue brave esigenze. Il Varese spende sui novecento milioni per tirare avanti la prima squadra e tutto il settore giovanile. Come voce «incassi» le entrate sono a dir poco risibili. E quindi ci vogliono altri getiti. Colantuoni li fa scaturire, ogni anno, dalle pieghe del calciomercato. L'ultima volta che ha «colpito» le sue cessioni si sono chiamate Baldini, Donà, Facchini, Cecilli e altri minori. In cassa ha portato qualcosa come un miliardo e spiccioli, vale a dire una gestione (quella passata) rimessa a nuovo e un'altra (quella futura) programmata secondo abitudini all'insegna dei nuovi giovani da lanciare.

LA SQUADRA. Il Varese, infatti, ha acquistato per poco più di 200 milioni. La «spesa folle» è stata quella di Auteri, brillante prodotto siracusano (pagato 110 milioni). «**Auteri** — assicura Fascetti — **sarà il nuovo Altobelli**». Il ragazzo, infatti, è abilissimo in elevazione, e in più ha la cattiveria necessaria per entrare nelle aree calde e farsi rispettare. Il Varese attuale propone una «covata» invidiabile, tale da far impallidire le pur interessanti e prolifiche nidiate del recente passato. Accanto ad Auteri ci sono Mauti, Rampulla, Strappa, Limido, Palano, Turchetta e Zunico. Un esercito di «promesse», insomma. Con questi uomini, integrati dagli anziani Vincenzi, Cerantola e Arrighi, il Varese è balzato prepontemente al comando della classifica. Una sorpresa, certamente, ma non un miracolo. Questo primo posto è la consacrazione di una politica, di una linea verde mai abbandonata, di uno sforzo collettivo che non accetta sbavature, improvvisazioni, sciatterie.

IL FUTURO. Dove potrà arrivare, questo Varese? La gente del calcio cadetto se lo domanda con una punta di curiosità. Anche a Varese comincia a serpeggiare un certo entusiasmo fatto assolutamente incounsueto. Lo provano gli abbonamenti, saliti a 1.700 negli ultimi giorni, contro i mille solitamente sottoscritti nel passato. Il manager Marotta abbozza un sorriso: **«Vuoi vedere che la gente comincerà a fare il tifo per noi?»**. Eugenio Fascetti è più realista: **«Il Varese ha il suo ruolo ben definito: lottare per la salvezza. I cinque punti raccolti fino ad oggi serviranno solo a raggiungerla prima»**.

IL PRESIDENTE. Mario Colantuoni, sessantacinquenne, genovese purosangue, è divenuto Presidente di questa società quasi per scherzo. Era già stato alla guida della Sampdoria. Poi gli offrirono il Varese del dopo-Borghi. Lo accettò. In pochi anni ha creato un piccolo capolavoro. Ha comproprietà sparse un po' in tutta Italia, il Varese è ricco in prospettiva, oltre che allo stato attuale. La sua più grande gioia sarebbe quella di approdare ad una promozione coi suoi splendidi ragazzini. «**L'evento è improbabile** — confessa — **ma sperare non costa niente e questo primo posto che per adesso possiamo rimirarci invoglia a sognare...**».

a.t.

VARESE-REGGIANA 1-1. Pareggia su rigore la capolista lombarda al 90' (sotto a sinistra) **dopo aver sfiorato più volte il gol** (sopra e sotto **due occasioni**)

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » 3. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (27 SETTEMBRE 1981)

BRESCIA 1 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Tacchi all'11', Vincenzi al 28'; 2. tempo 0-0.

Brescia: Malgioglio (6,5), Podavini (6), Galparoli (6), De Biasi (6), Guida (6), Venturi (6,5), Salvioni (6), Lorini (6), Vincenzi (7), Tavarilli (6), Graziani (6,5). 12 Pelizzaro, 13. Adami (6), 14. Bonometti (n.g.), 15. Leali, 16. D'Ottavio.

Allenatore: Magni (6).

Lecce: Vannucci (6,5), Mancini (6), Bruno (6,5), Ferrante (7), Imborgia (6), Miceli (6), Mileti (6), Improta (6,5), Magistrelli (6), Merlo (6), Tacchi (6,5). 12. De Luca (n.g.), 13. Biagetti (n.g.), 14. Lorusso, 15. Marino, 16. Maragliulo.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Altobelli di Roma (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Adami per Guida al 23'; 2. tempo: Bonometti per Tavarilli al 13', Biagetti per Magistrelli al 35', De Luca per Vannucci al 42'.

CAVESE 1 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Sartori al 32', Manzo al 45'; 2. tempo 0-0.

Cavese: Paleari (6), Pidone (7), Biagini (7), Polenta (6,5), Chinellato (6), Cupini (6,5), Pavone (6,5), Repetto (7,5), Sartori (7), De Tommasi (7), Crusco (6,5). 12. Pigino, 13. Gregorio, 14. Mari, 15. Guerini, 16. Costaggiu.

Allenatore: Santin (7).

Sampdoria: Conti (7), Ferroni (6), Vullo (6), Bellotto (6), Logozzo (6), Guerrini (6), Rosi (7), Roselli (6,5), Garritano (6), Manzo (7), Scanziani (6). 12. Bistazzoni, 13. Sala (n.g.), 14. Galdiolo, 15. Zanone, 16. Sella (n.g.).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sella per Manzo all'8', Sala per Rosi al 29'.

FOGGIA 2 — PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Paradiso al 13', Rognoni al 32'; 2. tempo 1-0: Paradiso al 37'.

Foggia: Laveneziana (7), Stimpfl (7), Bianco (6,5), Frigerio (6), Petruzzelli (7), Stanzione (7), Gustinetti (6,5), Rocca (6), Bozzi (6,5), Pozzato (6), Paradiso (8). 12. Bardin, 13. Sciannimanico, 14. De Giovanni (n.g.), 15. Conca, 16. Caravella.

Allenatore: Puricelli (7).

Pistoiese: Mascella (6), Zagano (5), Ghedin (5,5), Re (6,5), Berni (6), Roffi (6,5), Torresani (6), Rognoni (7), Capone (6), Piraccini (7), Desolati (5,5). 12. Falessi, 13. Lucarelli, 14. Masi, 15. Davin, 16. Fagni (n.g.).

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna, 2. tempo: Fagni per Zagano al 32', De Giovanni per Pozzato al 40'.

PALERMO 2 — PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Gasperini al 15', Conte al 26'; 2. tempo 0-0.

Palermo: Piagnerelli (6), Volpecina (6,5), Pasciullo (6,5), Vailati (7), Di Cicco (6), Silipo (6,5), Gasperini (6), De Stefanis (7), Conte (7), Lopez (7), Montesano (6,5). 12. Conticelli, 13. Bigliardi, 14. Barone, 15. Lamia Caputo (6), 16. La Rosa.

Allenatore: Renna (7).

Pescara: Frison (6), Salvatori (6,5), Gentilini (6), Romei (5), Prestanti (5,5), Pellegrini (6), Silva (5), Taddei (5,5), Nobili (6), D'Alessandro (5,5), Casaroli (5). 12. Pacchiarotti, 13. Eusepi, 14. Mazzarri (6), 15. Lombardo, 16. Livello (6).

Allenatore: Malatrasi (5).

Arbitro: Tonolini di Milano (7).

Sostitutuzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mazzari per Prestanti al 2', Livello per Taddei al 18', Lamia Caputo per Conte al 24'.

PERUGIA 0 — VERONA 0

Perugia: Malizia (5,5), Nappi (6), Ceccarini (6), Frosio (6,5), Pin (6), Dal Fiume (6), Caso (5,5), Butti (5), Ambu (6,5), Goretti (5), Cavagnetto (6,5). 12. Mancini, 13. Ottoni, 14. Bernardini (6), 15. Tacconi (6), 16. Pagliari.

Allenatore: Giagnoni (6).

Verona: Garella (6), Lelj (6), Gavasin (5,5), Di Gennaro (6), Oddi (5,5), Tricella (6), Piangerelli (6,5), Guidolin (6), Gibellini (6,5), Odorizzi (6), Fattori (6). 12. Vannoli, 13. Fedele, 14. Guidotti, 15. Marmaglio, 16. Bartolini.

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bernardini per Butti al 1', Tacconi per Goretti al 27'.

Il campionato/segue

da pagina 87

Pisa frizzante, irresistibile. Solo le prodezze del portiere catanese Dal Poggetto, nel primo tempo, hanno permesso ai rossazzurri di non essere travolti. E tuttavia in 45 minuti il Pisa è andato a bersaglio la bellezza di tre volte. Nella ripresa i nerazzurri hanno potuto arrotondare e ora il Catania è davvero nei guai. Meritati, vorremmo aggiungere, considerati i trionfalismi di Massimino in avvio di stagione. «Vinceremo il campionato», aveva tuonato il Presidente dopo l'acquisto di Cantarutti, come se un solo giocatore potesse far squadra. Il fatto è che una società sgangherata come quella catanese non può sperare in un futuro invogliane. Mancano persino i palloni per l'allenamento, al «Cibali», figuratevi un po'. Adesso che il Comune ha concesso un contributo di 200 milioni per lavori allo stadio almeno ci sarà da sperare in una ripulita generale del disastroso impianto siciliano. In attesa che qualche anima pia di buona volontà ritenga giunto il momento per dare una ramazzata anche in società, rilevare Massimino, e costruire finalmente un Catania degno della grande massa dei tifosi che saprebbe muovere.

I RILANCI. Pareggiando a Taranto (campo neutro) contro la Cavese, la Samp torna in arcione. Enzo Riccomini sta cercando la regolarità, arma da lui sempre preferita per confezionare campionati vincenti. La Cavese, fra l'altro, lo aveva messo in angustie, perché dalla sete di vendetta che animava l'ex di turno, Sartori, era riuscita a cavare il guizzo giusto per il terzo gol stagionale. Riusciva a Manzo il giochetto del pari. E la Samp può preparare la gara casalinga con la Samb in piena serenità. Fra i rilanci del giorno molto importante anche quello del Palermo: 2-0 con svolazzi, condito da pali ed occasioni clamorose mancate. L'avversario era quel Pescara che in trasferta non fa paura a nessuno. Però i rosa-nero giocavano sul netro di Reggio Calabria e anche questo handicap superato in bellezza dà maggior valore al primo successo stagionale. In rilancio anche la Samb, che ha rifilato tre gol alla Cremonese risolvendo la crisi di sterilità che Nedo Sonetti paventava dopo 180' senza gol. È infine approdato alla vittoria anche il Foggia, che ha liquidato la Pistoiese. Il risultato ha fatto un certo scalpore perché la Pistoiese appartiene al gruppetto delle grandi.

PERUGIA REGOLARISTA. Dicevamo in apertura che Giagnoni ha capito tutto in fretta, della B, e si sta adeguando. Contro il Verona, ostico antagonista dal quale era possibile anche attendersi lo sgambetto, il Perugia si è accontentato dello 0-0, dopo qualche improduttivo sforzo offensivo. Meglio un punto sicuro che due aleatori: questa la morale del match più atteso della terza giornata. Sia i grifoni sia i gialloblù di Osvaldo Bagnoli hanno preferito un patto di non belligeranza in attesa di scoprire il futuro. Domenica prossima le due formazioni non dovrebbero avere problemi irrisolvibili: a Catania il Perugia è favorito, mentre il Verona dovrebbe fare un boccone della Cremonese.

LA CRISI DELLA LAZIO. Dopo la batosta di Terni contro la Spal, ecco la Lazio «toppare» ancora. Un brutto scivolone anche a Rimini, non certo contro una squadra irresistibile. Anzi: il Rimini appartiene a quel ristretto numero di formazioni che non sono riuscite a «svecchiarsi». Ma la Lazio attuale è davvero poca cosa. Gente fuori condizione, schemi «saltati», allergia a una decente operazione di contrasto e di filtro sul centrocampo. Non parliamo poi delle punte. Un solo gol, fino ad oggi, del «vecchio» Bigon. A questo punto l'aver rinunciato ai giovani potrebbe divenire il capo di imputazione più grave per Ilario Castagner. Aveva a disposizione Simoni, Cenci, Valenzi, Albani. Li ha ripudiati tutti, unitamente a Manzoni che è rimasto solo a far panchina. Per contro Castagner ha rivoluto D'Amico e Speggiorin, ha chiesto De Nadai a Chiarenza. Se Castagner avrà la forza e il coraggio di puntare sui ventenni che gli sono rimasti (Ferretti, Manzoni, Marronaro) forse qualcosa potrà ancora essere salvato. Altrimenti i guai saranno davvero seri. La parola serie C, a questo punto, non è proprio uno scandalo... Domenica prossima l'Olimpico riaprirà i battenti per una specie di spareggio fra disperate. Il Foggia, però, arriva galvanizzato dalla prima vittoria. E potrebbe essere un altro pomeriggio grigio, per Bigon e compagni.

☐

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI (3. giornata di andata)		PROSSIMO TURNO (4 ottobre, ore 15)
Brescia-Lecce	1-1	Bari-Pisa
Cavese-Sampdoria	1-1	Catania-Perugia
Foggia-Pistoiese	2-1	Lazio-Foggia
Palermo-Pescara	2-0	Pescara-Varese
Perugia-Verona	0-0	Pistoiese-Brescia
Pisa-Catania	5-1	Reggiana-Lecce
Rimini-Lazio	1-0	Rimini-Cavese
Samb-Cremonese	3-0	Sampdoria-Samb
Spal-Bari	1-1	Spal-Palermo
Varese-Reggiana	1-1	Verona-Cremonese

MARCATORI

3 reti: Bergossi e Tivelli (Spal), **Sartori** (Cavese), **De Stefanis** (Palermo);

2 reti: Vincenzi (Brescia), **Paradiso** (Foggia), **Bertoni e Todesco** (Pisa), **Iorio** (Bari), **Mauti** (Varese, 1 rigore).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Cavese	5	3	2	1	0	=	5	2
Varese	5	3	2	1	0	=	4	1
Pisa	4	3	2	0	1	–1	8	2
Bari	4	3	1	2	0	=	5	4
Perugia	4	3	1	2	0	–1	2	1
Spal	4	3	1	2	0	–1	6	5
Samb	3	3	1	1	1	–2	3	1
Sampdoria	3	3	1	1	1	–1	4	3
Palermo	3	3	1	1	1	–2	5	5
Pistoiese	3	3	1	1	1	–1	3	3
Brescia	3	3	1	1	1	–2	3	3
Lecce	3	3	1	1	1	–1	3	3
Verona	3	3	1	1	1	–1	2	2
Rimini	3	3	1	1	1	–2	2	2
Foggia	2	3	1	0	2	–3	2	3
Reggiana	2	3	0	2	1	–2	4	6
Pescara	2	3	1	0	2	–2	1	5
Catania	2	3	1	0	2	–2	2	7
Lazio	1	3	0	1	2	–3	1	3
Cremonese	1	3	0	1	2	–3	0	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari															1-0					
Brescia								1-1									2-1			
Catania																			0-2	
Cavese																	1-1			2-1
Cremonese										0-0										
Foggia			0-1										2-1							
Lazio																		1-2		
Lecce						1-0														
Palermo	3-3										2-0									
Perugia								2-1												0-0
Pescara		1-0																		
Pisa			5-1								3-0									
Pistoiese																1-0				
Reggiana				0-2																
Rimini							1-0						1-1							
Samb					0-0		0-0													
Sampdoria									2-0											
Spal	1-1													3-3						
Varese					1-0									1-1						
Verona												1-0								

PISA 5 — CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 3-0: autorete di Ciampoli al 17', Todesco al 30', Viganò al 44'; 2. tempo 2-1: Bertoni al 1', Bergamaschi al 35', Crialesi al 43'.

Pisa: Buso (6), Riva (6,5), Massimi (6,5), Occhipinti (6,5), Garuti (6,5), Gozzoli (7), Viganò (7), Casale (6,5), Bertoni (7), Bergamaschi (6,5), Todesco (7). 12. Mannini, 13. Secondini (n.g.), 14. Pini, 15. Tuttino (n.g.), 16. Ciardelli.

Allenatore: Agroppi (7).

Catania: Dal Poggetto (7), Castagnini (7), Tedoldi (4), Vella (5,5), Ciampoli (5,5), Brilli (6), Morra (6), Barlassina (6). Crialesi (5), Mosti (5), Cantarutti (5). 12. Pazzagli (5,5), 13. Tarallo (6), 14. Testa, 15. Marino, 16. Miele.

Allenatore: Michelotti (5).

Arbitro: Esposito di Napoli (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pazzagli per Dal Poggetto al 1', Tarallo per Tedoldi al 14', Tuttino per Viganò al 25', Secondini per Massimi al 31'.

RIMINI 1 — LAZIO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0 Traini al 35', 2. tempo 0-0.

Rimini: Petrovic (6,5), Favero (6), Buccilli (5), Baldoni (6), Merli (6), Parlanti (6), Traini (6,5), Mazzoni (n.g.), Saltutti (5), Negrisolo (5), Donatelli (6). 12. Martini, 13. Deogratias, 14. Valentino, 15. Sartori (6), 16. Ceramicola (n.g.).

Allenatore: Bruno (7).

Lazio: Marigo (6), Chiarenza (5), Mastropasqua (5), Pochesci (6), Pighin (6), Sanguin (5), Viola (6), Bigon (5), D'Amico (6), De Nadai (5), Vagheggi (5). 12. Di Benedetto, 13. Mirra, 14. Badiani, 15. Marronaro (n.g.), 16. Ferretti (n.g.).

Allenatore: Castagner (4).

Arbitro: Angelelli di Terni (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Sartori per Mazzoni al 15'; 2. tempo: Ceramicola per Saltutti e Ferretti per Sanguin al 33', Marronaro per Mastropasqua al 38'.

SAMBENEDETTESE 3 — CREMONESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: Moscon al 13', Ranieri al 33', Rossinelli al 44'.

Sambenedettese: Zenga (6,5), Falcetta (5,5), Bogoni (6), Cavazzini (6,5), Cagni (6,5), Pedrazzini (6,5), Caccia (7), Speggiorin (5), Moscon (7), Ranieri (7,5), Colasanto (7,5). 12. Deogratias, 13. Garbuglia (6,5), 14. Schiavi, 15. Perrotta, 16. Rossinelli (7).

Allenatore: Sonetti (7,5).

Cremonese: Reali (6), Marini (6), Ferri (5), Garzilli (6,5), Montani (7), Paolinelli (6,5), Nicolini (6,5), Boni (7), Frutti (6), Bencina (6,5), Finardi (6). 12. Dal Bello, 13. Galvani, 14. Mugianesi (6), 15. Bonomi, 16. Vialli (6).

Allenatore: Vincenzi (6).

Arbitro: Leni di Perugia (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Garbuglia per Speggiorin al 1', Mugianesi per Frutti al 8', Vialli per Finardi al 18', Rossinelli per Moscon al 32'.

SPAL 1 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Iorio al 23', Bergossi al 32'; 2. tempo 0-0.

Spal: Vecchi (6), Maritozzi (6,5), Reali (6,5), Castronaro (6,5), Giovannone (6,5), Morganti (6,5), Giani (5), Rampanti (5), Bergossi (8), Giovannelli (6,5), Tivelli (5). 12. Gavioli, 13. Capuzzo (n.g.), 14. Ioriatti, 15. Venturi (n.g.), 16. Artioli.

Allenatore: Rota (6).

Bari: Venturelli (6), Ronzani (7), Frappampina (5,5), Bitetto (6), Caricola (6), De Trizio (6,5), Bagnato (6,5), La Torre (5), Iorio (6,5), Acerbis (6), Libera (5). 12. Caffaro, 13. Loseto, 14. De Rosa (n.g.), 15. Armenise, 16. Corrieri.

Allenatore: Catuzzi (7).

Arbitro: Falzier di Treviso (4).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Venturi per Giovannelli al 23', Capuzzo per Maritozzi al 35', De Rosa per Libera al 41'.

VARESE 1 — REGGIANA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Erba al 29' su rigore, Mauti al 45' su rigore.

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghi (6), Strappa (5), Limido (7), Cerantola (7), Di Giovanni (5), Mauti (7), Mastalli (6), Salvadé (5), Auteri (5). 12. Pellini, 13. Brambilla, 14. Palano (5), 15. Turchetta (5), 16. Arrighi.

Allenatore: Fascetti (6).

Reggiana: Eberini (6), Volpi (7), Corradini (6), Pallavicini (5), Bencini (6), Erba (6), Sola (5), Galasso (6), Carnevale (5), Matteoli (7), Bruzzone (6). 12. Lovari, 13. Catterina (6), 14. Bosco, 15. Fogli, 16. Paraluppi.

Allenatore: Fogli (7).

Arbitro: Lops di Torino (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo Palano per Di Giovanni al 18', Turchetta per Salvadé al 32', Catterina per Carnevale al 37'.

»»

DALLA B ALLA Z

Due gol da Paradiso

FOGGIA. Puricelli aveva detto alla vigilia dell'incontro con la Pistoiese: «**Paradiso è ancora un ragazzo immaturo, inesperto, che risente dell'eccessivo salto di categoria dai ragazzi dell'Inter alla serie B, per cui va impiegato per gradi**». Paradiso, invece, ha giocato e segnato due-reti-due, sbloccando la crisi del gol della squadra pugliese. Conoscendo Puricelli, c'era da aspettarselo: i rilievi negativi e il ridimensionamento fanno parte della sua tattica psicologica per caricare i giovani, almeno un certo tipo di giovani.

CAVESE. Venti pullman, torpedoni, auto: carovana della passione da Cava dei Tirreni a Taranto, per l'ultima partita su campo neutro della squadra campana. Il tifo del Sud è variopinto e alimenta la fantasia dei colleghi alla ricerca del colore. Così i freddi (i pochi freddi) lettori dei quotidiani sportivi sanno del sindaco in trasferta e del «mutuo soccorso» fra tifosi (gli «Angeli della curva Sud», gli ultras di Taranto, hanno messo a disposizione dei... fratelli campani tamburi e trombe). Colore e poesia, dunque. E passano in secondo piano i propositi (centrati) di vendetta di Giovanni Sartori, centravanti tradito dalla Samp, e il momento di celebrità di Crusco («Magro, minuto capelli ricci. A vederlo sembra un contorsionista», hanno scritto), macellaio di Sapri e convinto meridionalista, dove meridionalismo sta per «galvanizzarsi al cospetto di certe squadre del Nord».

SAMPDORIA. Paolo Conti ha smaltito finalmente la delusione romana e ha dimenticato la silurata inflittagli a suo tempo da Nils Leidholm, innamoratosi di Tancredi. Dopo la stagione di adattamento nel Verona (tanto magone e poche partite buone), la riesplosione nella Sampdoria miliardaria. «Conti giocatore in più della Samp», giudizio unanime. E lui, a 31 anni, si è riscoperto gran portiere.

PALERMO. La leggenda del coniglio ormai diventa un luogo comune nel calcio. Nata ai tempi di Josè Altafini, agli ultimi tornei nel Milan, per bocca del povero Gipo Viani, di tanto in tanto, ultimamente spesso (coraggio, dove sei?), viene rispolverata. Nei giorni la qualifica è tocca a Montesano, sorpreso da Renna a correre per le scale, dopo aver dato forfait per la partita di Genova (giustificazione: dolore alle gambe...).

LAZIO. Tanti pesi piuma, nella Lazio, e Castagner deve fare i salti mortali per far quadrare gli equilibri tattici. Mentre il tecnico medita sulla illusione-D'Amico e su Nando Viola (impiegato a tempo pieno, dopo l'ingiusta esclusione), Andrea Agostinelli, 24 anni, 27 partite l'anno scorso in Serie A, freme. Costretto ad allenarsi da solo, dice: «**Penso che potrei essere non utile, ma utilissimo a questa Lazio. Se mi dessero un po' di fiducia, potrei fare il titolare inamovibile**». Giusto: Agostinelli era o non era cursore vigoroso?

PESCARA. La scaramanzia. Nel calcio è di casa. Due domeniche fa Massimo Silva, santo protettore di tutti gli allenatori del Pescara, ha segnato la prima rete della stagione. Guadagnandosi fra l'altro un premio speciale, messo in palio da un tifoso: trecento bottiglie di vino Montepulciano. Bene. Massimo da domenica scorsa ha deciso di mettere in valigia una bottiglia. Un amuleto da toccare prima di ogni incontro. Avesse funzionato sul neutro di Reggio Calabria, sarebbe stato un piccolo contributo per la risoluzione della crisi vinicola.

BARI. Nicola Caricola, 18 anni, uno dei due giovani (l'altro è De Trizio) lanciati in pianta stabile da Catuzzi. Stopper abile nella marcatura e nell'appoggio, è già sotto osservazione (ha redatto una relazione positiva Capitanio dell'Inter). Stopper è la specializzazione della famiglia Caricola: quattro fratelli, quattro calciatori, quattro stopper. Il più titolato sembrava dovesse essere Carmine, 24 anni, passato al Taranto quest'estate. Invece, il big è diventato Nicola. Gli altri due seguono a distanza: uno gioca in promozione (Carovigno), l'altro in prima categoria (Turi).

CATANIA. Ci risiamo: per Mazzetti (e Michelotti) consuete contestazioni, stavolta pesantissime, di inizio campionato. Per il vecchio Guido era cominciata alla stessa maniera anche l'anno scorso. Poi puntualmente i pessimisti furono smentiti e Mazzetti fu sul punto di essere proclamato eroe catanese. Allora? Adagio con le contestazioni, e tiratina d'orecchi a Massimino che, dopo la vittoria di Foggia, aveva parlato di Serie A.

CREMONESE. Squalificato Vincenzi, ha debuttato in panchina Emiliano Mondonico, abitualmente tecnico delle giovanili. Una riscoperta simpatica: qualche anno fa il piccolo Mondonico ebbe una parentesi di celebrità. Fantasioso, molto dotato come fondamentali, incantò per le piroette, ricordando il compianto Meroni. Ma fu breve gloria: l'estro non basta per fare carriera.

LECCE. Gianni Di Marzio ha vinto la prima scommessa: si chiama Giancarlo Tacchi. L'acquisto dell'ala, uno dei figli calciatori del Tacchi argentino del Torino, aveva lasciato perplessi. C'era, è vero, una dichiarazione dell'allenatore («**Vedrete, Tacchi lo conosco, lo avevo con me al Genoa. Una volta in formazione, sarà impossibile farlo uscire perché me lo impediranno i tifosi delle gradinate che andranno in estasi per le sue finte**»), ma Di Marzio, si sa, dichiarazioni ne propina a iosa. Maligni smentiti: Tacchi, finte a parte, fa anche i gol.

REGGIANA. Romano Fogli, allenatore di ghiaccio, sembra aver preso lezioni da Liedholm: non alza mai la voce, non si emoziona. Sorrisi, self-controk, almeno quando... non perde. Non è una sorpresa, tutto sommato. Non potevamo immaginarci un Fogli-allenatore diverso dal Fogli-giocatore: con le scarpe bullonate, il filiforme centrocampista dava lezioni di stile e di classe. Perché doveva cambiare una volta in panchina?

PISA. Enrico Todesco, milanese, 21 anni, punta. Finora non era stato preso molto sul serio. A Genova era l'idolo delle ragazze e, forse per questo, non convinceva del tutto Simoni. Tanta panchina e poche partite. Con il Pisa di Agroppi la prima grande occasione della carriera: ala sinistra titolare. Todesco si è messo di buzzo buono. E i risultati (leggi gol) cominciano a farsi vedere.

RIMINI. Per lui (Pasquale Traini), Bruno aveva deciso di dare il benservito a «cavallo matto» Chiarugi: «**Il ragazzo è promettente, ha bisogno di giocare**». Una decisione che poteva rivelarsi impopolare e improduttiva. Ma Bruno aveva calcolato il rischio, conoscendo benissimo il baby: Traini gli sta dando ragione con i fatti.

PISTOIESE. A quasi 35 anni, Giorgio Rognoni, dopo l'abbandono di Frustalupi, è il grande vecchio della Pistoiese. Fa il regista concedendosi qualche pausa. Toneatto si affida a lui ciecamente: «Giorgio, pensaci tu». E Rognoni, che al solito dà l'impressione di sonnecchiare, ci pensa davvero. Come ha fatto a Foggia, da ex che si rispetti.

Gianni Spinelli

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 7 del 4-10-1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Napoli	1X	1X	1X	1X	1X
Avellino-Genoa	1	1	1	1	1
Cagliari-Inter	X	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Fiorentina	1X2	X2	X	1X2	1X2
Cesena-Udinese	1	1	1	1	1
Como-Bologna	1X2	X	1X2	X	1X2
Milan-Juventus	X2	X2	1X2	1X2	X
Torino-Roma	1X	X	X	X	1X2
Bari-Pisa	1	1X	1X	1X	1X
Catania-Perugia	X	X	X	X	X
Pistoiese-Brescia	1X	1X	1X	X	1X
Campania-Casertana	1	1	1	1	1
Lucchese-Montevarchi	1	1X	X	1X2	X

Ascoli-Napoli

● Una squadra un po' riposata (l'Ascoli, per il rinvio della partita di Firenze) contro una squadra reduce dalla Jugoslavia e che si deve rifare della sconfitta casalinga contro il Milan. Ci fidiamo della nostra prima sensazione: **1-X**.

Avellino-Genoa

● Giocare ad Avellino non è facile per nessuno, ma il Genoa non è di carta e qualche sorpresa può crearla. Lo diciamo perché il pronostico è scontato, ma anche temerario: **1**.

Cagliari-Inter

● E' un festival dell'ambiguità: l'Inter gioca fuori, ma è più forte; i sardi sopperiscono con la volontà e Selvaggi è sempre pericoloso. Difficile vederci chiaro: **X**.

Catanzaro-Fiorentina

● I calabri sono specialisti nel paralizzare le partite e la Fiorentina, forse, firmerebbe subito un pareggio. Ma le zampate improvvise dove le mettiamo? Proprio per questo pensiamo a una tripla: **1-X-2**.

Cesena-Udinese

● I romagnoli tornano da Genova con un punto, segno che si stanno svegliando. L'Udinese ci sembra alquanto in crisi. Anche se nel calcio è possibile tutto, vediamo un **1** fisso.

Como-Bologna

● Quanto ad ambiguità, siamo al pari con quella di Cagliari: il Como deve necessariamente concludere qualcosa, ma il Bologna potrebbe rivelarsi all' improvviso. Conclusione degna: tripla **1-X-2**.

Milan-Juventus

● Inutile illudersi per entrambe: sarà uno scontro durissimo. La Juventus è più qualificata, ma avrà la Coppa nelle gambe, il Milan gioca in casa e avrà Jordan. Ci buttiamo alla cieca: **X-2**.

Torino-Roma

● Entrambi hanno motivi più che buoni per recitare una parte rilevante e proficua. L'unica eventualità che ci sentiamo di escludere è il risultato pieno della Roma (un po' difficile) e allora è fatale: **1-X**.

Bari-Pisa

● Dite quello che volete, ma battere il Bari dei ragazzini, a quanto pare, non è facile e finora non c'è riuscito nessuno, nè in Coppa Italia, né in campionato. Il Pisa viene dal roboante 5-1 al Catania, ma guai a lasciarsi abbagliare. Da spericolati, è **1**.

Catania-Perugia

● I siciliani vengono da due battute d'arresto alquanto pesanti: la prima casalinga, la seconda esterna ma gravosa nel punteggio. Il Perugia ancora conclude poco e ritrova sulla sua strada il vecchio trainer Mazzetti. Soluzione di mezzo: **X**.

Pistoiese-Brescia

● Nobili decadute a confronto: il Brescia sta incespicando e la Pistoiese non è che sia stata finora un fulmine di guerra. Il fattore-campo ci suggerisce una doppia: **1-X**.

Campania-Casertana

● E' un derby, d'accordo, ma come si fa a non dare credito alla capolista Campania? E allora vada per l' **1** fisso.

Lucchese-Montevarchi

● Altro derby, stavolta toscano: la Lucchese viene da un successo fuori casa, il Montevarchi da un pareggio interno. Concediamo credito all'euforia rossonera: **1**.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Bologna-Catanzaro **X**, Fiorentina-Ascoli n.v., Genoa-Cesena **X**, Inter-Torino **1**, Juventus-Como **1**, Napoli-Milan **2**, Roma-Cagliari **1**, Udinese-Avellino **2**, Palermo-Pescara **1**, Rimini-Lazio **1**, Spal-Bari **X**, Forlì-Atalanta **X**, Latina-Taranto **X**.

Il montepremi del concorso numero 6 è stato di L. 6.512.285.396. A causa del rinvio di Firenze sono stati pagati i 12 e gi 11. Ai 459 vincitori con 12 punti sono andate L. 7.093.900; ai 695 vincitori con 11 punti sono andate L. 278.400.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 7 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — **Totocalcio** "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 4-10-1981 — FIGLIA (Concorso 7 del 4-10-81)

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Napoli	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Avellino	Genoa	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Cagliari	Inter	X	X	X	X	X	X	X	X
4	Catanzaro	Fiorentina	1	2	2	1	X	X	1	2
5	Cesena	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Como	Bologna	1	2	1	2	X	X	X	X
7	Milan	Juventus	X	X	X	X	X	X	2	2
8	Torino	Roma	1	X	X	1	X	1	X	1
9	Bari	Pisa	1	1	1	1	1	1	1	1
10	Catania	Perugia	X	X	X	X	X	X	X	X
11	Pistoiese	Brescia	X	1	1	X	X	1	1	X
12	Campania	Casertana	1	1	1	1	1	1	1	1
13	Lucchese	Montevarchi	1	1	1	1	1	1	1	1

Conservare il tagliando figlia della schedina vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO (Concorso 7 del 4-10-81)

N.								
1	1	1	X	X	X	X	X	X
2	1	1	1	1	1	1	1	1
3	X	X	X	X	X	X	X	X
4	X	X	1	2	X	X	2	1
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	2	1	X	X	2	1	1	2
7	2	2	X	X	X	X	2	2
8	1	X	X	1	1	X	1	X
9	1	1	1	1	1	1	1	1
10	X	X	X	X	X	X	X	X
11	1	X	1	X	1	X	1	X
12	1	1	1	1	1	1	1	1
13	1	1	1	1	1	1	1	1

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE (Concorso 7 del 4-10-81)

N.								
1	X	X	X	X				
2	1	1	1	1				
3	X	X	X	X				
4	1	2	X	X				
5	1	1	1	1				
6	1	2	X	X				
7	2	2	2	2				
8	1	X	X	1				
9	1	1	1	1				
10	X	X	X	X				
11	1	X	1	X				
12	1	1	1	1				
13	1	1	1	1				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

In fase di pronostico si sprecavano elogi per molte squadre « titolate », ma adesso — dopo le prime due giornate — al comando troviamo Rhodense e Campania, ovvero un'accoppiata di neopromosse che nessuno si aspettava. E anche se il cammino è ancora lungo, è giusto salutarle con simpatia

Scacco alle grandi

di **Orio Bartoli**

SECONDA GIORNATA all'insegna delle sorprese e delle novità. Il primo evento, che fra l'altro non trova riscontro alcuno nei tre precedenti campionati di C1, è rappresentato dal fatto che le due classifiche abbiano ciascuna la loro solitaria reginetta. Il secondo è costruito da un'autentica sorpresa: al comando delle due classifiche non ci sono gli squadroni accreditati dai pronostici della vigilia bensì due matricole. Il terzo è la conferma che in fatto di gioco di attacco (e di gol) questa C1 è sulla strada giusta.

MATRICOLE. Due matricole sul proscenio. Una, il Campania, era attesa ad un campionato di élite. Il suo vulcanico, pittoresco, simpatico presidente non ha mai fatto mistero delle proprie ambizioni. « Puntiamo al derby con la consorella maggiore », ossia il Napoli. Un po' lungimirante, comunque chi ben comincia... Sarà però bene non dimenticare che il cammino è ancora lungo e impervio. La seconda invece è un'autentica outsider. Si tratta della Rhodense. Il suo presidente Efisio Borsani (tra i giocatori c'è anche il figlio Alberto, ventanni, centrocampista) e l'allenatore Romano Gattoni, sono insieme da oltre dieci anni. Sinora hanno fatto miracoli.

I GOL. Dicevamo del gioco. Nella settimana scorsa puntammo il dito su questo aspetto e sia pure con la massima cautela dicemmo di avere avuto l'impressione di una C1 proiettata sulla via del calcio fatto per costruire più che per distruggere. Sette giorni dopo ecco la prima conferma a questa impressione. In 180 minuti di gioco sono state segnate 66 reti. Nei precedenti tre campionati erano stati segnati, rispettivamente 45, 64 e 62 gol. Quanto al gioco basta leggere le cronache. Salvo poche eccezioni il pubblico si è divertito. Tra le squadre in prima fila sulla via del calcio d'attacco, il Padova di Mario Caciagli e la Rhodense di Gattoni.

PREOCCUPAZIONI. Non sono però tutte rose. I maggiori motivi di preoccupazione vengono da certi risvolti finanziari che a gioco lungo potrebbero avere incidenze negative. Solo undici delle trentasei squadre partecipanti hanno trovato lo sponsor. I soldi dalla Federazione (contributi Totocalcio e RAI-TV) non vengono, e quando verranno saranno di entità assai ridotta rispetto alle aspettative. Infine la Lega di Firenze ha comunicato che il conto del dare e avere con le società di Serie A e B, relativo alla campagna acquisti-vendite estiva, si è concluso con un saldo attivo di solo un miliardo e 800 milioni che, se non andiamo errati, è la cifra più bassa degli ultimi quattro anni. □

GIRONE A

Le stelle stanno a guardare

IN UN GIRONE di « grandi », è per il momento la squadra più semplice a tener banco. La Rhodense, infatti, ha vinto ancora, e dopo due giornate rimane da sola in testa alla classifica con punteggio pieno. Le stelle, come diceva Cronin, stanno a guardare. Ma la squadra di Romano Gattoni fa la sua strada, non porta rispetto a nessuno, mette fieno in cascina per i momenti più duri. E' la matricola che potrebbe assumere il volto della grande rivelazione se continua di questo passo. Domenica intanto si trasferisce ad Alessandria, nella « tana » di Ballacci. Affronterà un esame se non proprio decisivo almeno probante. E domenica ci sarà pure Atalanta-Monza, che ha tutti gli ingredienti del « bigmatch ».

LE RETROCESSE DALLA B. Il Monza ha liquidato il conto con sonoro punteggio di fronte all'Empoli, il Vicenza ha superato il coraggioso S. Angelo soltanto a sei minuti dalla fine, l'Atalanta è passata indenne da Forlì. E così tutte e tre seguono ad una lunghezza questa Rhodense che tiene banco. Con Vicenza, Atalanta e Monza, in seconda posizione, c'è il Padova di Caciagli che ha rimediato un pareggio, nel finale, sull'angusto campo di Arma di Taggia contro la Sanremese.

DOPPIETTISTA DI TURNO. Un terzino, Silvano Diligenti, è il secondo doppiettista del campionato. Difensore con licenza di andare a rete, il ventiquattrenne giocatore della Rhodense ha messo a segno i due palloni necessari alla sua squadra per battere l'ancora « vergine » difesa del Fano. Due gol, poi, che valgono ancora di più, visto che hanno permesso agli arancioni la conquista del bastone di comando.

ATTACCHI IN EQUILIBRIO. Sono andati a segno 17 palloni, così come nella prima giornata. Un doppiettista allora (Cavestro), un altro doppiettista domenica (Diligenti). Ma ce ne sono altri arrivati a « quota due », e cioè il padovano Pezzato, Gambin e Manarin del Mantova, Pasquali dell'Alessandria, Mutti dell'Atalanta. Questi ultimi stanno marciando alla media di un gol per partita, una media che promette altre e più sostanziose emozioni.

MA C'E CHI NON SEGNA... Gli attacchi del Modena, del Trento e del Treviso sono ancora all'asciutto. Eppure dispongono di gente che conosce assai bene la strada del gol. Il Treviso, ad esempio, manda in campo quel Cozzella che dovrebbe giocare in B. Il Modena si affida agli esperti Scarpa e Vernacchia. Per i tecnici Gianni Rossi, Giorgi e Stevanato è l'ora di suonare la sveglia.

CARRERA E LA SFORTUNA. Giorgio Carrera, uno dei giocatori più sfortunati degli ultimi anni, è deciso a tornare ai suoi vecchi e sontuosi livelli. Domenica scorsa ha debuttato nel Vicenza, la squadra che lo rivelò. Uno spicchio di partita, tanto per... gradire. A 26 anni Carrera non è vecchio, e anzi ha tutto il tempo per riemergere ad alto livello. Tanti auguri.

Enrico Licchioli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

De Toffol (Padova), **Matteoni** (Parma), **Diligenti** (Rhodense), **Discepoli** (Alessandria), **Peroncini** (Monza), **Melotti** (Forlì), **Bolis** (Monza), **Azi** (Mantova), **Bertocchi** (Sanremese), **Foscarini** (Atalanta), **Pezzato** (Padova). Arbitro: **Falsetti**.

MARCATORI

2 reti: **Cavestro** e **Pezzato** (Padova), **Gambin** e **Manarin** (Mantova), **Pasquali** (Alessandria), **Diligenti** (Rhodense), **Mutti** (Atalanta); 1 rete: **Dasara** (Empoli), **Scala** (Fano), **Serena** (Forlì), **Galluzzo, Bolis** e **Ronco** (Monza), **Sgarbossa** (Padova), **D'Agostino** e **Cesati** (Parma), **Mulinacci** (Piacenza), **Garavaglia, Di Stefano** e **Grosselli** (Rhodense), **Bertocchi** (Sanremese), **Tonali** e **Ferriani** (S. Angelo), **Ascagni** e **Doto** (Triestina), **Perrone** (Vicenza).

GIRONE B

Bet il romantico

CAPOLISTA che non t'aspetti: il Campania dal Rione Ponticelli di Napoli. E gli esperti che prevedevano passeggiate di Taranto, Ternana e Reggina sono serviti. La squadra dell'odontoiatra Morra Greco (ha prelevato la società ne '75, seconda categoria) e di D'Alessio Monte, l'allenatore chiamato da tutti « sceriffo » (quattro promozioni consecutive, con Savoia, Juve Stabia e due volte appunto con il Campania) non è poi complesso di sprovveduti. Le presunte grandi sono avvisate: quando si vince in casa del Francavilla (ha debuttato il rinforzo Canestrari) i numerini tecnici ci sono.

STELLE ». E veniamo alle « stelle ». Reggono Taranto e Arezzo (i pareggi di Latina e Caserta non sono da buttare), si blocca la Reggina, battuta dalla Paganese di Mujesan, frana la Ternana a Casarano; quattro gol (le teorie filosofiche di Viciani non tengono) sono tanti, e dicono chiaramente che i sogni umbri di promozione sono un po' campati in aria. Giornata nerissima per il Campobasso, che dopo tre anni ha perso l'imbattibilità interna. E il povero Montefusco (ex Napoli) si ritrova in un mare di guai e contestatissimo. Si è svegliata la Salernitana, che ha mandato in campo qualche senatore in meno, riuscendo a battere un Livorno malconcio.

ROMANTICO. Il ritorno di Aldo Bet, classe 1949, stopper di illustre carriera, lasciato libero dal Milan dopo stagioni tribolate a causa di un infortunio. Da Milano a Napoli, dal grande calcio alla C1, in una squadra di rione popolare. Possibili buoni introiti economici (il giocatore sta anche pensando di allargare al Sud azienda di autotrasporti) a parte, Bet ha accettato il Campania per giocare. Un canto del cigno in umiltà ma decoroso.

CASARANO. Romantico il ritorno di Bet, romantica la vittoria del Casarano, la squadra del presidente

ALDO BET (Campania)

Filograna (rapito e rilasciato dopo 217 giorni per un riscatto di tre miliardi e mezzo). I salentini hanno la grinta degi uomini di provincia. A quella del presidente si è aggiunta quella di Franco Di Benedetto, l'allenatore-professore che predica, calcio semplice, fatto di cuore e muscoli. Una ricetta alla quale si sono adeguati il personaggio Cau (la punta che fuori campo sembra un addormentato ma che puntualmente si scatena nelle partite interne, come ha fatto domenica) e Banelli, ex Catanzaro ed ex Cavese.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Nasuelli (Reggina), **Caricola** (Taranto), **Idini** (Taranto), **Di Giaimo** (Nocerina), **Bet** (Campania), **Banelli** (Casarano), **Urbano** (Casertana), **Oddo** (Paganoso), **Cau** (Casarano), **Vulpiani** (Salernitana), **Grassi** (Campania). Arbitro: **Perdonò**.

MARCATORI

2 reti: **Gritti** (Arezzo), **Rossi** (Taranto), **Cau** (Virtus Casarano); 1 rete: **Orati** (Benevento), **Giansanti, Arena** e **Grassi** (Campania), **Urbano** (Casertana), **Ilari, Aristei** e **Di Giulio** (Civitanovese), **Bozzi, Budellacci** e **Iaconi** (Francavilla), **Bellagamba** (Giulianova), **Grossi** (Livorno), **Galli** (Nocerina), **Fracas** (Paganese), **Spinella** (Reggina), **De Brasi, Palazzese** e **Ceccarelli** (Rende), **Zaccaro** (Salernitana), **Iolini** e **Barbuti** (Taranto), **Mocellin** (Ternana), **Mordocco** e **Vento** (Virtus Casarano).

E' sceso da Empoli a Reggio Calabria
per riportare i granata agli antichi splendori
con una squadra rinnovata totalmente

La Reggina della C1

REGGIO CALABRIA. L'mpegno è categorico, preciso, inequivocabile: riportare la Reggina in Serie B. Nella città dello Stretto sono anni che ci provano. Invano. Adesso siamo all'ennesimo tentativo e forse mai come stavolta l'avventura è stata affrontata all'insegna del rinnovamento. Nuovo l'allenatore, Gaetano Salvemini, supercorsista di Coverciano, tre anni di brillanti esperienze ad Empoli; nuova, di sana pianta o quasi, la squadra. In altre parole, quindi, questo campionato — almeno nelle intenzioni e sulla carta — dovrebbe essere quello della definitiva consacrazione.

L'INTERVISTA. Non temi — domandiamo a Salvemini — che un rinnovamento così profondo dei quadri tecnici possa costituire un handicap? Una cosa è iniziare la stagione con una squadra già affiatata, con un suo identikit nel quale siano state inserite quelle pedine che mancavano per fargli fare il salto di qualità, e una cosa è cominciare da capo o quasi come avete fatto a Reggio. Che ne dici?

« Il discorso non fa una grinza, ma qui c'era necessità di cambiare. Qualche elemento è stato ceduto perché meritevole di platee più qualificate, vedi Ferri che è andato al Torino, altri magari avevano fatto il loro tempo, altri ancora forse avevano perduto gli stimoli giusti. Così, delle due strade, abbiamo scelto quella del rinnovamento che a nostro giudizio presentava e presenta meno svantaggi ».

— In altri termini, in un momento in cui si parla tanto di « collettivo » e di gioco di squadra, una delle maggiori novità della Reggina è rappresentata dalle numerose «facce nuove» e dal grado di intesa che riusciranno a raggiungere sul campo. Ma quale?

« Mi rifaccio al concetto detto prima: tanti cambiamenti di uomini sono stati una nostra precisa scelta tecnico-tattica. In base, tuttavia, alle caratteristiche dei nuovi acquisti non è illogico pensare che quest'anno la Reggina possa mettere in vetrina un suo modulo: diverso senz'altro da quello dello scorso campionato, ma credo ugualmente valido per centrare il nostro obiettivo che si identifica nella Serie B ».

— Sinora le cose come sono andate?

« Sul piano dei risultati a parte domenica scorsa a Pagani, abbastanza bene. Anzi, per certi aspetti meglio del previsto. Tra l'altro si sono sfatate delle tradizioni avverse come ad esempio quella di non riuscire a vincere la prima partita di campionato. Sul piano del gioco c'è ancora da lavorare molto, soprattutto nel reparto centrale che poi è stato il più rinnovato e negli uomini e nei metodi di gioco ».

— Il pubblico?

« Ci segue con interesse e sembra essere soddisfatto per come sono state fatte e per come vanno le cose ».

Gaetano Salvemini è uno dei più validi esponenti dela nouvelle-vague della panchina. Capacità, semplicità, correttezza, modestia, buon senso e determinazione sono le sue qualità migliori. A Empoli, una società che con molto buon guarda più al bilancio che alle ambizioni, ha fatto cose egregie. A Reggio Calabria il suo impegno sarà diverso. Più che alla valorizzazione dei giovani, cosa comunque da non trascurare, ci sarà da guardare alla classifica.

« Reggio vuole e merita una grossa soddisfazione — dice Salvemini — e la società è fermamente intenzionata ad appagare queste aspettative. Tanto intenzionata che mi ha già detto di essere disponibile per eventuali ritocchi alla rosa ove se ne ravvivasse l'opportunità. Io stesso sono venuto di buon grado proprio perché voglio misurarmi sul proscenio più qualificato di questo torneo che si presenta con le caratteristiche di sempre, ossia con un'etichetta di grande agonismo e di grandi equilibri e che forse questo anno avrà qualche cosa in più dal punto di vista tecnico anche se, come sempre accade al Sud, il risultato è sempre ovunque così importante da avere in non pochi casi effetti perversi per quel che riguarda lo spettacolo ».

— L'anno scorso allenavi una squadra che militava nel Girone A, adesso una del Girone B. Rispondono a verità, secondo il tuo punto di vista, le considerazioni di chi attribuisce al raggruppamento Nord più qualificati contenuti tecnici e al raggruppamento Sud un maggior agonismo?

« In pratica i valori tecnici si equivalgono. La differenza sta tutta nelle condizioni ambientali. Al Nord si può anche perdere una partita senza che succeda il finimondo. Qui è il risultato che conta più di ogni altra cosa. Vincere o pareggiare è più importante che dare spettacolo. Da questa condizione ambientale ha origine quella differenza tra tecnica e agonismo che in realtà esiste tra i due gironi ».

— Torniamo alla Reggina. Quali i suoi pregi e quali i suoi difetti?

« Per ora direi che sia prematuro parlare di pregi e difetti. La squadra si sta avviando con qualche incertezza, ma anche con promettenti prospettive, sui binari di un gioco che desidereremmo fosse di netta marca offensivistica. Una squadra che sappia attaccare con tutti i suoi effettivi, che lavori molto sulle fasce esterne per poi rimettere al centro palloni che le nostre punte, Coppola, Piga e Spinella, possono e debbono sfruttare o in potenza o in opportunismo. Dietro le cose stanno già andando benino. Davanti i sincronismi, gli interscambi, le geometrie, le sovrapposizioni, debbono ancora migliorare. Ci sono insomma dei meccanismi da registrare ma sono fiducioso ».

— Quali gli avversari più temibili?

« La concorrenza è numerosa e qualificata. In primo piano metterei Arezzo, Taranto, Ternana, Campobasso e Salernitana. Tutte quante su uno stesso piano. Ma non perderei di vista né il Francavilla, né la Casertana e neppure il Campania, sebbene queste ultime due squadre siano matricole ».

— Un pronostico per la Serie B?

« Mi auguro la Reggina. Per il secondo posto mi va bene tutto ».

— Un parere sul Girone A.

« Qui ci sono grandi equilibri. L'Atalanta sembra avere qualcosina in più, ma dovrà faticare molto. Poi direi Monza, Vicenza, Parma, Modena, Piacenza, Padova, Fano, Forlì, Mantova. Un bel lotto di squadre che se trovano la giusta inquadratura possono dare vita ad un torneo entusiasmante ».

o. b.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Forlì-Atalanta 1-1; Lanerossi Vicenza-S. Angelo Lodigiano 1-0; Mantova-Alessandria 2-2; Monza-Empoli 3-0; Parma-Triestina 2-0; Piacenza-Trento 0-0; Rhodense-Fano 2-1; Sanremese-Padova 1-1; Treviso-Modena 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rhodense	4	2	2	0	0	5	3
Monza	3	2	1	1	0	3	0
Padova	3	2	1	1	0	5	3
Atalanta	3	2	1	1	0	2	1
Vicenza	3	2	1	1	0	1	0
Parma	2	2	1	0	1	2	1
Alessandria	2	2	0	2	0	3	3
Triestina	2	2	1	0	1	2	2
Piacenza	2	2	0	2	0	1	1
Sanremese	2	2	0	2	0	1	1
Modena	2	2	0	2	0	0	0
Trento	2	2	0	2	0	0	0
Empoli	2	2	1	0	1	1	3
Treviso	1	2	0	1	1	0	1
Fano	1	2	0	1	1	1	2
Forlì	1	2	0	1	1	1	3
Mantova	1	2	0	1	1	4	6
S. Angelo L.	0	2	0	0	2	2	4

PROSSIMO TURNO (4 ottobre, ore 15): **Alessandria-Rhodense; Atalanta-Monza; Empoli-Vicenza; Modena-Parma; Padova-Fano; Piacenza-Forlì; S. Angelo Lodigiano-Treviso; Trento-Mantova; Triestina-Sanremese.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Benevento-Giulianova 1-1; Campobasso-Nocerina 0-1; Casertana-Arezzo 1-1; Francavilla-Campania 1-2; Latina-Taranto 1-1; Paganese-Reggina 1-0; Rende-Civitanovese 2-1; Salernitana-Livorno 1-0; Virtus Casarano-Ternana 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	4	2	2	0	0	3	1
Taranto	3	2	1	1	0	4	3
Rende	3	2	1	1	0	3	2
Arezzo	3	2	1	1	0	2	1
Nocerina	3	2	1	1	0	1	0
Paganese	3	2	1	1	0	1	0
Virtus Casar.	2	2	1	0	1	4	2
Civitanovese	2	2	1	0	1	3	2
Benevento	2	2	0	2	0	1	1
Giulianova	2	2	0	2	0	1	1
Latina	2	2	0	2	0	1	1
Reggina	2	2	1	0	1	1	1
Salernitana	2	2	1	0	1	1	2
Casertana	1	2	0	1	1	1	2
Livorno	1	2	0	1	1	1	2
Ternana	1	2	0	1	1	1	4
Campobasso	0	2	0	0	2	0	2
Francavilla	0	2	0	0	2	3	5

PROSSIMO TURNO (4 ottobre, ore 15): **Arezzo-Rende; Campania-Casertana; Civitanovese-Taranto; Giulianova-Francavilla; Livorno-Paganese; Nocerina-Salernitana; Reggina-Latina; Ternana-Campobasso; Virtus Casarano-Benevento.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Casale-Carrarese 0-2; Derthona-Seregno 0-1; Fanfulla-Pro Patria 0-1; Lecco-Imperia 0-0; Legnano-Omegna 2-1; Novara-Casatese 6-0; Pavia-Vogherese 0-1; Spezia-Pergocrema 3-0; Virescit Boccaleone-Savona 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vogherese	4	2	2	0	0	4	0
Pro Patria	4	2	2	0	0	2	0
Novara	3	2	1	1	0	7	1
Spezia	3	2	1	1	0	3	0
Carrarese	3	2	1	1	0	3	1
Savona	3	2	1	1	0	1	0
Imperia	2	2	0	2	0	2	2
Pavia	2	2	1	0	1	1	1
Seregno	2	2	1	0	1	1	1
Virescit	2	2	0	2	0	1	1
Lecco	2	2	0	2	0	0	0
Casale	2	2	1	0	1	1	2
Legnano	2	2	1	0	1	2	4
Omegna	1	2	0	1	1	1	2
Pergocrema	1	2	0	1	1	0	3
Derthona	0	2	0	0	2	0	2
Fanfulla	0	2	0	0	2	0	2
Casatese	0	2	0	0	2	0	7

PROSSIMO TURNO (4 ottobre, ore 15): **Carrarese-Derthona; Casatese-Virescit Boccaleone; Imperia-Spezia; Omegna-Novara; Pergocrema-Pavia; Pro Patria-Casale; Savona-Legnano; Seregno-Lecco; Vogherese-Fanfulla.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Cattolica-Anconitana 0-0; Conegliano-Lanciano 2-0; L'Aquila-Pordenone 0-1; Maceratese-Avezzano 2-1; Mestre-Jesi 1-0; Monselice-Chieti 0-0; Osimana-Montebelluna 1-1; Teramo-Mira 0-0; Vigor Senigallia-Venezia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Senig.	4	2	2	0	0	2	0
Maceratese	3	2	1	1	0	3	2
Chieti	3	2	1	1	0	1	0
Avezzano	2	2	1	0	1	4	3
Conegliano	2	2	1	0	1	3	3
Montebelluna	2	2	0	2	0	2	2
Anconitana	2	2	0	2	0	1	1
Teramo	2	2	0	2	0	1	1
Mestre	2	2	1	0	1	1	1
Pordenone	2	2	1	0	1	1	1
Cattolica	2	2	0	2	0	1	1
Mira	2	2	0	2	0	0	0
Monselice	2	2	0	2	0	0	0
Lanciano	2	2	1	0	1	1	2
Jesi	1	2	0	1	1	1	2
Osimana	1	2	0	1	1	1	2
L'Aquila	1	2	0	1	1	0	1
Venezia	1	2	0	1	1	0	1

PROSSIMO TURNO (4 ottobre, ore 15): **Anconitana-Jesi; Avezzano-Teramo; Chieti-L'Aquila; Lanciano-Monselice; Mira-Osimana; Montebelluna-Mestre; Pordenone-Conegliano; Venezia-Cattolica; Vigor Senigallia-Maceratese.**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di andata): **Almas Roma-Rondinella 0-1; Cerretese-Lucchese 0-1; Civitavecchia-Grosseto 1-2; Frattese-Banco Roma 0-0; Frosinone-Casoria 2-0; Montecatini-Sangiovannnese 0-4; Montevarchi-Palmese 1-1; S. Elena Quartu-Prato 1-1; Siena-Torres 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rondinella	4	2	2	0	0	3	0
Siena	4	2	2	0	0	3	1
Sangiovannese	3	2	1	1	0	5	1
Grosseto	3	2	1	1	0	4	3
Palmese	3	2	1	1	0	2	1
Banco Roma	3	2	1	1	0	1	0
Casoria	2	2	1	0	1	3	2
Torres	2	2	1	0	1	3	2
Montevarchi	2	2	0	2	0	3	3
Frosinone	2	2	1	0	1	2	2
Prato	2	2	0	2	0	2	2
S. Elena Q.	2	2	0	2	0	2	2
Frattese	2	2	0	2	0	1	1
Lucchese	2	2	1	0	1	1	1
Almas Roma	0	2	0	0	2	0	2
Cerretetse	0	2	0	0	2	0	2
Civitavecchia	0	2	0	0	2	1	4
Montecatini	0	2	0	0	2	0	7

PROSSIMO TURNO (4 ottobre, ore 15): **Banco Roma-S. Elena Quartu; Casoria-Civitavecchia; Grosseto-Cerretese; Lucchese-Montevarchi; Palmese-Frosinone; Prato-Almas Roma; Rondinella Marzocco-Montecatini; Sangiovannese-Siena; Torres-Frattese.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di andata): **Akragas-Brindisi 1-0; Barletta-Siracusa 1-0; Ercolanese-Monopoli 0-0; Marsala-Potenza 1-1; Martina Franca-Modica 0-0; Matera-Cosenza 1-2; Messina-Sorrento 1-0; Savoia-Alcamo 0-0; Squinzano-Turris 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Squinzano	4	2	2	0	0	3	1
Potenza	3	2	1	1	0	4	1
Marsala	3	2	1	1	0	4	2
Cosenza	3	2	1	1	0	3	2
Barletta	3	2	1	1	0	2	1
Akragas	3	2	1	1	0	1	0
Messina	3	2	1	1	0	1	0
Savoia	3	2	1	1	0	1	0
Alcamo	2	2	0	2	0	1	1
Martina Franca	2	2	0	2	0	1	1
Siracusa	2	2	1	0	1	1	1
Modica	1	2	0	1	1	0	1
Monopoli	1	2	0	1	1	0	1
Sorrento	1	2	0	1	1	0	1
Ercolanese	1	2	0	1	1	0	3
Turris	1	2	0	1	1	1	2
Matera	0	2	0	0	2	1	3
Brindisi	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO (4 ottobre, ore 15): **Alcamo-Akragas; Cosenza-Marsala; Modica-Brindisi; Monopoli-Matera; Potenza-Barletta; Siracusa-Messina; Sorrento-Savoia; Squinzano-Martina Franca; Turris-Ercolanese.**

Mentre stanno venendo a galla i primi problemi relativi al passaggio da semipro a professionisti (a San Giovanni Valdarno si sono dimessi tutti i dirigenti), sul fronte del calcio giocato la situazione resta sempre preoccupante: lo spettacolo è scarso e mancano i gol

Ed è subito notte

di **Orio Bartoli**

SE DAL PUNTO di vista finanziario la C2 ha gli stessi problemi, magari ingigantiti, della C1, dal punto di vista del gioco sembra che tra le due categorie ci sia una differenza abissale. Il condizionale è d'obbligo in quanto siamo appena agli inizi del campionato, e ogni giudizio può essere smentito in seguito. Sembra di essere agli antipodi per il fatto che ci sono molte, moltissime squadre più portate a difendersi che ad attaccare. Ne sarebbe prova il fatto che un quarto delle partecipanti ancora non è riuscita ad andare in gol, e che gli 0-0 sono già ventidue, ossia poco meno di un terzo delle partite giocate. Ma l'aspetto più evidente sotto questo profilo, è rappresentato dal fatto che, nonostante ci siano alcune squadre materasso, vedi Montecatini e Casatese in primis, (7 gol subiti dall'una e dall'altra), il numero complessivo delle reti messe a segno è sceso vertiginosamente rispetto alle precedenti edizioni del campionato. Ecco il consuntivo dei gol complessivamente segnati dopo 180 minuti di gioco: 144 nel 1978-79; 140 nel 1979-80; 156 nel 1980-81; adesso solo 112 (cioè 28% in meno).

LE NEOPROMOSSE. Per quanto riguarda l'andamento delle classifiche da mettere in risalto il buon comportamento di due neopromosse, Vogherese e Senigallia che guidano a punteggio pieno le graduatorie dei Gironi A e B, la goleada del Novara che dopo il pareggio di Carrara ha travolto con una mezza dozzina di gol la « sbandata » Casatese, il successo-bis della Rondinella grazie a una prodezza di quel Luciano Chiarugi che sette giorni prima aveva provocato il rigore della vittoria.

PADOVAN. Una nota particolare la merita il giovane arbitro Padovan. E' un esordiente in C2 e subito gli hanno affidato una delle partite più importanti della giornata: Casale-Carrarese. Padovan, che sembra destinato a fare rapida e brillante carriera, ha diretto più che egregiamente.

SANGIOVANNESE. Il nostro rilievo sulle difficoltà finanziarie alle quali potranno andare incontro diverse società di C2, trova subito una conferma. Viene da San Giovanni Valdarno. I dirigenti di quella società, che pure da anni e anni lavorano molto bene nel settore giovanile, si sono dimessi. Motivo: ritengono di non poter più far fronte al deficit di gestione dilatatosi a dismisura con l'introduzione dei minimi di stipendio ai tesserati. □

GIRONE A

Vince chi viaggia

CRISI del fattore-campo (quattro vittorie esterne contro le due della prima giornata); insediamento di un'atipica coppia al vertice; supremazie marcate nella forma ma non altrettanto nella sostanza: questi sono soltanto alcuni dei motivi dominanti di una giornata che ad alcune conferme ha alternato sensibili rovesciamenti dei verdetti precedenti. Sorprende, ad esempio, che proprio le due squadre « corsare » del primo turno, Casale e Pavia, siano fra quelle punite a domicilio; e se per i nerostellati di Andreani esiste l'attenuante di essersi trovati al cospetto di quella Carrarese che resta pur sempre fra le compagini più competitive del Girone, lo stesso non può dirsi per il Pavia, beffato nel derby da un'irriverente Vogherese.

DENOMINATORE. Veramente pochi i punti di contatto nell'ambito del binomio di testa: inquadratura solida, tasso di esperienza elevato, ambizioni ben fondate, la Pro Patria ringrazia l'ingenuità dei locali nell'azione che ha portato al gol di Marchetti, e le parate di Bidese per il blitz di Fanfulla. Entusiasmo e freschezza da matricola piena affidabilità negli uomini-cardine, la Vogherese ha sottolineato il carattere non episodico del rotondo successo sul Legnano ripetendosi a Pavia: prima ha controllato le sfuriate dei « cugini », poi li ha colpiti con Lucchetti, infine ne ha rintuzzato i tentativi di rivalsa finali. Fra tante diversità, un denominatore comune nella coppia di testa: Siegel, oggi allenatore della Pro Patria, lo scorso anno era a Voghera.
ROVESCIO. Due i successi vistosi: quello largo dello Spezia sul Pergocrema, quello addirittura clamoroso nelle proporzioni del Novara sulla Casatese. Quanto alla « goleada » del Novara, senza nulla togliere a Zanotti, mattatore della giornata con quattro reti, il 6-0 nasconde una manovra ancora confusa.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Lorenzotti** (Seregno), **Fazio** (Spezia), **Marchetti** (Pro Patria), **Seveso** (Vogherese), **Marconi** (Lecco), **Lombardi** (Imperia), **Puricelli** (Legnano), **Guidetti** (Novara), **Biloni** (Spezia), **Nicoli** (Pergocrema), **Zanotti** (Novara). Arbitro: **Padovan.**

MARCATORI. 4 reti: **Zanotti** (Novara); 2 reti: **Puricelli** (Legnano).

GIRONE B

Veneto d'assalto

ALL'INSEGNA del paradosso, questo raggruppamento propone, con assoluta imperturbabilità, tutto e l'esatto contrario di tutto. Un fatto è comunque certo: sarà un torneo affascinante. A punteggio pieno svetta solitaria la matricola Vigor Senigallia. Ma sapete come ha ottenuto le due vittorie consecutive? Grazie a un rigore e a un autogol. Siccome la Vigor è stata confezionata per effettuare un campionato d'alto bordo, cosa succederà quando il suo validissimo potenziale si esprimerà compiutamente? Walter Vignoli, presidente del sodalizio adriatico, è sempre più convinto che non c'è due (una promozione via l'altra è stata finora l'andatura della Vigor) senza tre. Che abbia davvero ragione? Nel mondo del calcio, tuttavia, l'ottimismo è materia da trattare con una certa cautela. Vedremo

IL RISCATTO. Il Veneto si è riscattato. Dopo l'avvio deludente, una domenica abbastanza lieta: il Pordenone « corsaro » a L'Aquila, il Mestre capace di domare l'irriducibile Jesina, il Conegliano di rivalutarsi a spese del Lanciano. A ridosso della capolista viaggiano la Maceratese (quanto è stata sofferta l'affermazione contro l'Avezzano!) e il Chieti. L'Anconitana comanda il plotone delle dieci unità a quota due. Nessuna compagine figura a zero punti. Qui sta la differenza sostanziale fra questo e gli altri tre gironi.

I BOMBER. Ma una considerazione mette sotto accusa i cannonieri: essendo stata realizzata la miseria di dieci reti, si è registrato il minimo delle segnature per l'intera categoria. D'accordo, nessun calcio di rigore è stato decretato, comunque l'unico bomber capace di ripetersi è stato Roberto Durazzi, ventotto anni, da una vita all'Avezzano, divenuto così marcatore-principe. Con pieno merito, indubbiamente.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Piloni** (Chieti), **Fiori** (Maceratese), **Marcellan** (Pordenone), **Niero** (Mira), **Agostinelli** (Anconitana), **Fabbri** (Vigor Senigallia), **Vio** (Mestre), **Bolis** (Teramo), **Romiti** (Maceratese), **Durazzi** (Avezzano), **Buffone** (Osimana). Arbitro: **Scalcione.**

MARCATORI. 3 reti: **Durazzi** (Avezzano); 2 reti: **Sandri** (Montebelluna).

GIRONE C

Al bando gli 0-0

TUTTE D'ACCORDO, hanno deciso di mettere al bando lo 0-0. Non era mai successo nelle prime due partite di campionato. Ma c'è di più: crolla il fattore campo per differenze di valori. Si potrebbe parlare anche di campionato irregolare col Montecatini costretto a schierare i ragazzini che esaltano così la Sangiovannese (0-4) scesa in campo con mille problemi per le dimissioni in blocco di tutto il consiglio direttivo. La situazione, comunque, è estremamente problematica e tutta la C2 si augura una sua rapida soluzione per un regolare svolgimento del campionato.

CHIARUGI E GLI ALTRI. « Cavallo pazzo » inventa il gol e la Rondinella (ha fatto debuttare Domini prelevato dalla Spal) espugna il campo dell'Almas Roma issandosi in testa alla classifica a braccetto del Siena che presenta un grande Tintissona e Coppona (ex fiorentino, doppiettista). Si rilancia la Lucchese (ha debuttato Viciani, figlio di Corrado) grazie al gol di Bortot sul campo di Cerreto Guidi. Il Grosseto vince a Civitavecchia ma l'allenatore Persenda non s'illude: chiede a gran voce tre giocatori. Oltre al Siena soltanto il Frosinone ha vinto in casa liquidando il Casoria senza troppa fatica. I giovani del Montevarchi — il gol del pareggio porta la firma del sedicenne Giachi — hanno dovuto rincorrere la Palmese, mentre il Prato si è fatto raggiungere a Quartu.

L'URLO DEL LUPO. Costanzo Balleri, detto « lupo », vede così il campionato: *«Rondinella, Prato, Siena e Lucchese nell'ordine si contenderanno la vittoria finale. Il Frosinone, già forte lo scorso anno, potrebbe inserirsi nella lotta. Il livello è comunque inferiore. Non ci sono due squadroni come erano Latina Casertana »*. In altre parole, quindi, i giochi sono ancora da scoprire.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Biagini** (Rondinella), **Atzori** (Frosinone), **Della Corte** (Palmese), **Pesce** (Sangiovannese), **Chessa** (Montevarchi), **De Rossi** (Prato), **Cacciatori** (Frosinone), **Pontis** (Cerretese), **Bortot** (Lucchese), **Dolso** (Grosseto), **Coppola** (Siena). Arbitro: **Pavanello.**

MARCATORI. 2 reti: **Mariani** (Prato), **Scarel** (Sangiovannese), **Piras A.** (S. Elena Quartu), **Coppola** (Siena).

GIRONE D

Potenza... risorto

DOPO LA VITTORIA a Monopoli lo Squinzano, in una giornata misera di gol (tredici), ha concesso il bis sul proprio campo liquidando la Turris e piazzandosi così al primo posto (unica squadra a punteggio pieno, con ambizioni tutte da verificare). Marsala e Potenza nell'incontro-clou hanno pareggiato, mettendo in evidenza calcio apprezzabile (tre espulsi, però, sono troppi). Ora sono nel gruppone delle seconde che comprende anche Cosenza (vittoria facile a Matera), Barletta (gol del tredicesimo Pistillo a due minuti dal termine per la vittoria su un Siracusa che ha fallito due occasioni da rete), Akragas (ha vinto con il Brindisi, già in crisi), Messina (per una favorita lo striminzito 1-0 sul Sorrento, non è gran cosa) e Savoia (bloccato in casa dall'Alcamo).

LE DUE LUCANE. Il Potenza ha ritrovato d'improvviso l'entusiasmo. Un passato illustre, con il boom della Serie B ai tempi di Bercellino, Carrera e Boninsegna, aveva vivacchiato negli ultimi anni, vivendo di ricordi (ma servono a qualcosa?). Nel novembre scorso il dramma del terremoto e fuga dei giocatori. Poi una ripresa, inserita nel clima precario della città, alle prese con la ricostruzione e i prefabbricati. La disperazione ha stimolato i dirigenti ed è nato il Potenza attuale, un complesso di giovani pieni di volontà. La città che rinasce può anche ritrovarsi attorno alla squadra di calcio, simbolo di vita. L'allenatore Recagni ci crede e ci crede pure Rubino, il tecnico del boom. Il Potenza sale, il Matera scende (zero punti). Due retrocessioni consecutive, dopo un anno — illusione in Serie B. Il presidente Salerno, l'uomo che da solo ha portato su la squadra, « racogliendola e rifondandola » (sono i termini giusti, considerando che a Matera il calcio aveva chiuso) sembra ormai stanco.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Ritrovato** (Akagras), **Tornese** (Squinzano), **Chimenti** (Martina Franca), **Duranti** (Sorrento), **Puce** (Siracusa), **Crippa** (Siracusa), **Palazzotto** (Cosenza), **Falanga** (Potenza), **Giusto** (Monopoli), **Lunerti** (Turris), **Alivernini** (Messina). Arbitro: **Nencini.**

MARCATORI. 2 reti: **Esposito** (Marsala), **Paddo** (Potenza).

di **Oreste Del Buono**

Gigi Riva senatore

SENATORE A VITA. D'accordo, non c'era nessuno che meritasse più di Eduardo De Filippo il posto lasciato forzatamente libero da Eugenio Montale. Anzi, per la verità, Eduardo De Filippo lo avrebbe meritato sin dall'inizio, il titolo di senatore a vita, senza dovere aspettare il turno. E' l'uomo che ha fatto di più per la cultura nazionale, l'attore che ha saputo parlare a tutti, che ha saputo, a forza di semitoni, toccare il cuore di tutti. L'ultima volta che l'ho sentito da vicino è stato l'anno scorso qui a Milano. Cosa c'è tra Eduardo e Milano? affermare che « è una lunga storia d'amore », è probabilmente dire troppo poco, tenersi al di sotto della realtà. Certo, l'applauso che l'ha accolto quando è apparso sul palcoscenico del salone Pier Lombardo con la scoppoletta, magro, affilato, consunto, ma non cancellato dal passare degli anni, anzi, in qualche modo, reso più luminoso ed evidente dalla trasparenza, l'applauso che quasi minacciava di impedirgli di cominciare a parlare per eccesso d'affetto, era qualcosa di più, molto di più di un omaggio, della riconferma di una tenace, rinnovantesi ammirazione.

MA POI, appena Eduardo ha incavato le guance e increspato le labbra, è sopravvenuto il silenzio rispettoso e persino ansioso, l'attesa della verità. Eduardo non ha alzato la voce eppure lo hanno sentito tutti. E' stato umile sino alla vertigine dell'orgoglio, orgoglioso sino all'abisso dell'umiltà. Ha dichiarato che avrebbe letto le sue poesie a favore della casa di riposo per musicisti Giuseppe Verdi di Milano. Si è rivolto al pubblico, pregando di avvisarlo subito nel caso che risultasse scocciante, si sarebbe comportato di conseguenza. Ogni partecipante alla serata — nessuna tessera di servizio, nessun biglietto d'omaggio, diecimila lire a cranio prezzo unico, solo una goccia nel mare delle necessità della fondazione esposta ai capricci e alle lacune dei contributi statali dopo che sono scaduti i diritti d'autore che ne assicuravano la vita — aveva a disposizione un fascicoletto dattiloscritto con la traduzione in italiano dei versi di Eduardo. « Una traduzione non letteraria, gentilmente fatta da Isabella De Filippo per facilitare ai milanesi la comprensione della serata », specificava una nota.

ED EDUARDO stesso al primo verso che ha detto nella sua antica e nobile lingua napoletana, si è preoccupato di fornire una spiegazione. Era l'attacco di « Penziere mieje ». I suoi pensieri erano invitati a togliersi « sti panne » a stracciarsi la camicia, a uscire nudi per la strada. Eduardo ha precisato che « panne » stava per vestiti. Ma era come un vezzo, un ammiccamento di cortesia, l'ossequio a una convenzione, successivamente Eduardo non ha precisato più nulla, sicuro di essere compreso. Il contatto con il salone Pier Lombardo gremito era assoluto, e si sarebbe fatto, se possibile, sempre più assoluto, anche se l'antica e nobile lingua napoletana si sarebbe fatta di verso in verso sempre più antica e sempre più nobile, sempre più napoletana. Pensieri nudi per la strada, la gente che ti guarda in faccia, ride e passa, eccoti la mia unica lira, mangia sono uno qualunque, non sono ricco, sono solo, gli uomini sono romanzi differenti, ma hanno una sola chiusura un solo finale, ci hanno creati tutti allo stesso modo, chi cambia è per superbia, senti a me, io sono nato il mille e novecento e tengo un anno, al calendario non gli date retta, il calendario è un altro scocciatore, ah se potessi dire quello che il cuore dice, il ragù che mi piace a me lo faceva solo mammà il mare non uccide il mare è il mare, e non sa che ti fa paura, accendila una lampada dinanzi al morto, anche se il padreterno non esiste, non sei contento non ti fa piacere vedere il tuo dolore che fa luce?...

EDUARDO seduto, leggeva sommessamente, appena ogni tanto la sua voce trascolorava o si addensava in un magico accenno di recitazione. Da una parte del tavolino aveva posato la scopoletta, dall'altra un fiore che gli era stato offerto, in mezzo aveva i fogli delle sue poesie, ed era con rincrescimento che si vedeva diminuire il mucchietto di quelle ancora da leggere, l'ultima « I' vulesse truvà pace », non l'ha letta, ha lasciato il foglio sul tavolino si è alzato, è venuto a dirla più avanti, fragile e forte, dolce e implacabile. Era una preghiera o una protesta? Io vorrei trovare pace, ma una pace senza morte che, una, tra le tante porte, si aprisse per campare, si aprisse una mattina, una mattina di primavera, e arrivasse fino a sera, senza dire chiudete là... Affermare che c'è una lunga storia d'amore tra Eduardo e Milano è, probabilmente, dire troppo poco, tenersi al di sotto della realtà. Anche l'anno scorso nella platea del salone Pier Lombardo mi son ritrovato commosso e rapito allo stesso modo in cui mi trovai quella sera del dopoguerra nella platea del Mediolanum alla prima milanese di « Napoli milionaria » quando Eduardo, nella parte di Gennaro Iovine reduce dalla prigionia in Germania per finzione artistica, insegnò a me, reduce dalla prigionia in Germania per contingenza storica, la verità sul mio ruolo e dette quella consegna: « A da pass'a nuttata... ». Che nottata lunga. Ognuno tra il pubblico plaudente ha un suo rapporto particolare con Eduardo, un suo rapporto fondamentale, se posso giudicare in corpore vili, ovvero dalla mia infima persona...

E' LA PRIMA volta che un teatrante entra a far parte del Senato repubblicano per rappresentarvi il prestigio della cultura. D'accordo, d'accordissimo al mio quartiere negro di Milano come al rione Carità di Napoli sulla nomina di Eduardo De Filippo. Trovata la via del nazionalpopolare, mi augurerei, però, che prima o poi si estendesse la rappresentatività del prestigio della cultura anche a uno sportivo, ovvero a un protagonista, a un organizzatore, a un artefice, insomma del più grande spettacolo italiano. Quanto mi piacerebbe un senatore a vita sul tipo, a esempio, di Gigi Riva che alle sorti della patria ha donato precocemente le gambe, e che in questi ultimi giorni ha fatto sentire la sua voce per rampognare e attizzare il gioco dei centravanti italiani. Il non dimenticato e indimenticabile bomber del Cagliari immolatosi alla Nazionale ha parlato chiaro, come al solito. La tendenza a far goal, insomma, non l'ha perduta, anche se non gioca più. Da quanti anni a proposito? Il tempo non la vuol smettere di passare, da quel vigliacco che è. *« Io sapevo che il mio mestiere era quello di far goal. E per questo mi preparavo. La voglia d'imparare te la garantisce solo il sacrificio. E oggi i giovani non hanno intenzione di sacrificarsi. E' ora di smetterla di stare lì a piangere ogni volta che si prende un colpo. Anche a me non piaceva farmi picchiare. Ma picchiavo pure io ed eravamo pari. A me diverte il gioco maschio. Che è poi quello che fanno tutti in Europa. Noi abbiamo una mentalità sbagliata. Che poi paghiamo a livello internazionale. Graziani contro la Bulgaria è stato bravo. E ha avuto il merito di trovarsi nei pressi del portiere. Ecco dove deve stare un uomo che ha il coraggio di stare in area. Un cannoniere non deve accettare di rientrare, di tornare. Tutte storie. Deve stare piazzato in area a gomitare... ».* L'intervista concessa da Gigi Riva, mio personale candidato a senatore a vita, a Maurizio Mosca de « La Gazzetta dello Sport » è un discorso alla nazione italiana, non solo alla nazione calcistica, anche all'altra, anche all'altra.

DOMENICA A NAPOLI. A un certo punto, alla radio si è sentito Sandro Ciotti dire che la gente abbandonava precipitosamente le curve, che c'era panico sugli spalti. *« Si vedono dei fumi verdi »*, ha dichiarato l'inconfondibile voce roca che ha il gusto di raccontarci anche la partita più noiosa come se si fosse al night, confidenzialmente e carnalmente. *« Ma non credo gravi. Sono solo verdi... »*. Ma qualcuno in un gorgoglio ronzante sul fondo ha pronunciato la parola terremoto. E Sandro Ciotti ha informato gli ascoltatori: *« Dicono che ci sarebbero state delle scosse di terremoto... »* l'altro insisteva a gorgogliare, più ronzante che mai sul fondo. E non era uno solo. Aveva dei sodali. Allora Sandro Ciotti ha troncato lì: *« Bene —* gli ha replicato con educata fermezza, l'inconfondibile voce roca per cui non sussistono differenze tra night e trincea, alla guerra come alla guerra — *ora, però, state un poco calmi... »* e ha proseguito la radiocronaca. Certo, era ora che il Milan si facesse notare un poco di più. Ho piacere per Radice che è venuto a prendersi una brutta gatta da pelare, un incarico duretto, intricato, spinoso. Una squadra e una società che vengono da giorni, e magari si fosse trattato appena di giorni da mesi, anni difficili. Però ho dispiacere che sia andata male al Napoli. Già sono troppe le cose che non funzionano a Napoli. Mentre il presidente Pertini premia Napoli, scegliendo Eduardo De Filippo come senatore a vita, Liliana Cavani la punisce, addossandole la sua riduzione cinematografica de « La pelle » di Curzio Malaparte. Lo confesso, sono andato a vedere questo film senza prevenzioni, anzi con molto interesse, molta voglia di apprezzarlo perché stimo Liliana Cavani e il libro di Curzio Malaparte, a suo tempo, mi aveva appassionato pro e contro. Trentun anni fa, che vigliacco assassino, è il tempo. La data di stampa segnata sull'edizione Aria d'Italia di Daria Guarnati (la casa editrice presso la quale Curzio Malaparte aveva deciso di pubblicare i testi che riteneva più ostici alla critica e alle autorità italiane) afferma 1949. In verità la distribuzione avvenne soprattutto nel 1950. Ma, poiché Curzio Malaparte aveva già scritto e pubblicato in francese « La pelle », anzi « La peau », nel 1949, le polemiche qui da noi erano cominciate tempestivamente. Era praticamente impossibile che Curzio Malaparte non fosse di continuo al centro di polemiche di ogni tipo, visto che lui ne alimentava di continuo contro gli italiani all'ingrosso e al dettaglio. Ardente fascista, li aveva insultati nel 1928, con versi come: *« O barbogi gratacicale / dite, l'Italia chi l'ha fatta / ahi questo povero stivale / era ridotto a una ciabatta... »* il che non gli aveva impedito di avere grane a ripetizione con il fascismo e di finire anche in galera. Il che non gli aveva impedito di rompere con l'Italia antifascista e di andarsene in esilio in Francia nel 1947, esternando ancora il suo dissenso in versi: *« L'Italia è libera / Dio la conservi / siam tutti servi / in libertà... ».*

« LA PEAU » fu un grande successo in Francia. « Le pelle » fu un grande successo in Italia. La critica italiana fu comunque meno tenera di quella francese. Curzio Malaparte venne attaccato da destra e da sinistra. Il critico illustre Emilio Cecchi, cesellatore di elzeviri perfetti e mica male ammanicato con il fascismo durante il ventennio, ma indaffarato a rifarsi una verginità antifascista a fascismo concluso, sentenziò che Curzio Malaparte si era servito con animo egoistico e torbido di segreti che non si potevano né si dovevano toccare. *« Ha fatto, Dio lo perdoni, una di quelle cose che veramente non si fanno. Meglio quasi il silenzio e l'ipocrisia che coteste equivoche bravure... »*. Curzio Malaparte replicò con ferocia e pertinenza: *« Caro Cecchi, col silenzio e l'ipocrisia si diventa accademici d'Italia... »*. Non credo, però che Gaetano Afeltra che risaliva l'altro giorno dal ventre sotterraneo del cinema Apollo di Milano, mentre io vi discendevo, mi abbia prepotentemente sconsigliato di vedere « La pelle » per motivi moralistici, perché refrattario alla rievocazione dello scandaloso Curzio Malaparte operata dalla scandalosa Liliana Cavani. Storcendo la bocca levando la mano, con l'indice vibrante, Gaetano Afeltra mi ha detto: *« E' un'indegnità... »* ed era pur stato lui ad anticipare la pubblicazione in italiano di brani de « La pelle » sul periodico culturale di Valentino Bompiani che dirigeva insieme con Dino Buzzati, « Martedì ». Io, comunque, il mio biglietto, l'avevo già acquistato, e poi non mi sono mai fidato dei giudizi altrui. Figurarsi non mi fido neppure dei miei. Sono sceso, mi sono accomodato su una poltrona dell'« Apollo » dietro a tre questurini baffuti in borghese, ma con tanto di fondine di pistola in mostra sulle camicie maculate di sudore. C'era ancora la luce accesa, i tre questurini si erano procurati dei cornetti Algida, li divoravano rumorosamente « slurp, slurp, slurp ». Finalmente, la luce s'è spenta, si è acceso lo schermo. Alle prime immagini ho sperato che Liliana Cavani smentisse il mio caro amico Gaetano Afeltra. E invece, no. Lo scandalo de « La pelle » film è che è poco scandaloso, e finisce per fare apparire antiquato lo scandalo de « La pelle » libro. Antiquato, e non più vitale. Non più virale, insomma. Stranamente, Liliana Cavani non è fedele alla vena di Liliana Cavani. E Marcello Mastroianni ha un bel dire e ridire dallo schermo che lui è Curzio Malaparte. Lo scandalo non è più virale, perché nelle prosa barocca, e spesso e volentieri retorica, di Curzio Malaparte si annidava un'incredibile dose di pietà. E, qui, la pietà non c'è più. C'è solo un catalogo di orrori e di errori. Aveva ragione Gaetano Afeltra...

QUALITÀ, SICUREZZA*. VOLVO, IN DUE PAROLE.

Due parole alle quali la VOLVO ha dato un ampio, reale e verificabile contenuto.
Qualità, per la VOLVO, significa confort; ampia abitabilità; alto livello
di prestazioni; durata; economia e sicurezza di un buon investimento.
* Sicurezza, per la VOLVO, ha il significato più completo:
non solo attiva e passiva, ma "SICUREZZA DINAMICA".
Cioè certezza sul comportamento dell'auto in ogni situazione di guida.
In qualsiasi VOLVO 340 a 3 o 5 porte, GL o GLS, AUTOMATICA o MANUALE,
queste due parole mantengono reale e completo tutto il loro contenuto.
Se decidi di passare alla Qualità VOLVO, oggi puoi usufruire
anche dei vantaggi del **LEASING** e del **CREDITO VOLVO.**

Per saperne di più sulla nuova gamma e la SICUREZZA DINAMICA VOLVO, invia il tuo biglietto da visita a:
VOLVO ITALIA ,S.p.A. - Ufficio Pubblicità - Via E. Mattei, 66 - 40138 BOLOGNA

GLS

871865-BO

LDB

VOLVO

QUALITÀ E SICUREZZA

centro

"Radiocuffia in testa, Superga Sport ai piedi."

lo stile irresistibile